

Comune di

Mogliano Veneto

Provincia di Treviso

Regione del Veneto



PRG Variante Verde

PIANO REGOLATORE
GENERALE
APRILE 2017

Variante Verde per la
riclassificazione di aree edificabili
(art. 7 l.r. 16/03/2015)



Rapporto Ambientale Preliminare

SINDACO

CAROLA ARENA

DIR. AREA TECNICA

Arch. Salvina Sist

PROGETTISTI

Urb. Roberto Rossetto, Arch. Stefano Maria Doardo

Gruppo di lavoro:

Urb. Antonella Gatto, Arch. Andrea Rossetto,

Urb. Mauro Zanardo, Dott. Marco Urgenti,

Urb. Michele Napoli, Arch. Elena Bregantin.

Consulenti Specialistici:

Dott. For. Andrea Rizzi

ADOTTATO D.C.C n. del

APPROVATO D.C.C n. del



Terre s.r.l.

Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | 30175, Via delle Industrie, 15
+39 041 5093216 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com



Sommarario

1. PREMESSA	5
2. METODOLOGIA E PERCORSO DELLA VALUTAZIONE	6
2.1 Riferimenti Normativi.....	6
2.2 Struttura e contenuti della relazione	8
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	9
4. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO (COERENZA ESTERNA)	10
4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)	10
4.2 Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato	11
4.3 Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2013)	12
4.4 Il PALAV	13
4.5 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia....	14
4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso	14
4.7 La pianificazione comunale	17
4.7.1 Piano Regolatore Generale (PRG)	17
4.7.2 Piano di Assetto del Territorio adottato	19
4.8 Sintesi della coerenza esterna.....	21
5. INQUADRAMENTO PROGETTUALE: L'OGGETTO VALUTATIVO	22
5.1 Premessa	22
5.2 La Variante Verde.....	22
6. DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	26
6.1 Fonte dei dati	27
6.2 Aria	28
6.2.1 Qualità dell'aria – zonizzazione regionale.....	28
6.2.2 Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso – anno 2015 (ARPAV)	28
6.2.3 Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2013.....	66
6.2.4 Criticità emerse	68
6.3 Fattori climatici	69
6.3.1 Pluviometria	70
6.3.2 Radiazione solare	72
6.3.3 Temperatura	73



6.3.4	Umidità dell'aria.....	75
6.3.5	Anemologia	77
6.4	Acque	78
6.4.1	Acque superficiali.....	78
6.4.2	Acque sotterranee	95
6.4.3	Criticità emerse	104
6.5	Suolo e sottosuolo.....	105
6.5.1	Aspetti geologici generali.....	105
6.5.2	Analisi tramite interferometria SAR.....	108
6.5.3	Aspetti geomorfologici.....	111
6.5.4	Aspetti litologici	112
6.5.5	Aspetti idrogeologici	114
6.5.6	Carta del suolo della Provincia di Treviso	116
6.5.7	Uso del suolo.....	117
6.5.8	Rischio sismico	117
6.5.9	Criticità emerse	118
6.6	Biodiversità, flora e fauna	119
6.6.1	Aree protette	119
6.6.2	Aree a tutela speciale e risultati dello Studio di Incidenza Ambientale.....	119
6.6.3	Ecosistemi, rete ecologica, flora e fauna	121
6.6.4	Criticità emerse	128
6.7	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico.....	129
6.7.1	Ambiti Paesaggistici	129
6.7.2	Valenze culturali e paesaggistiche	137
6.7.3	Patrimonio archeologico.....	158
6.7.4	Criticità emerse.....	170
6.8	Il sistema socio-economico	171
6.8.1	Società.....	171
6.8.2	Economia.....	173
6.8.3	Criticità emerse	175
7.	LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ.....	176
7.1	La scheda di assoggettabilità alla VAS.....	176



7.2	Risultato della valutazione	177
8.	VALUTAZIONE CONCLUSIVA	178
9.	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	179
10.	BIBLIOGRAFIA.....	180
11.	ALLEGATI.....	181



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

“VARIANTE VERDE” PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



1. Premessa

La “*Variante Verde*” per la riclassificazione di aree edificabili del Piano Regolatore Generale di Mogliano Veneto, è stata redatta in conformità al comma 1 dell’articolo 7 della legge regionale n. 4 del 16.03.2015 “*Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali*”.

La legge prevede che:

1. Entro il termine di centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell’albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell’articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 “*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*”, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.
2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all’articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio*” ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell’articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “*Norme per l’assetto e l’uso del territorio*” e successive modificazioni.
3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

Il Comune di Mogliano Veneto ha pubblicato il 29/04/2016, ai sensi della legge regionale n. 4 del 16/03/2015, un avviso con il quale vengono invitati gli aventi titolo che abbiano interesse a presentare, entro il 28/06/2016, attraverso un modulo scaricabile dal sito istituzionale del Comune, la richiesta di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente che, se ritenute coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, saranno rese inedificabili.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, mira a valutare i possibili effetti sull’ambiente, derivante dalla riclassificazione delle aree oggetto di richiesta.



2. Metodologia e percorso della valutazione

2.1 Riferimenti Normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

L'articolo 3 - "*Ambito d'applicazione*" dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*" e *ss.mm.ii.*, ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. In particolare il codice dell'ambiente all'articolo 6 "*Oggetto della disciplina*", comma 3 e comma 3 bis, prevede che: "*...3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.*

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente...".

Sempre il D.Lgs. 152/2006 attraverso l'articolo 12 "*Verifica di assoggettabilità*" definisce che: "*1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.



4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS" Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.";
- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal fatto di essere in presenza di una Variante al P.R.G. che riclassifica l'uso di piccole aree a livello locale, privandole della potenzialità edificatoria, si procederà con la procedura di "Verifica di assoggettabilità" prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.



2.2 Struttura e contenuti della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull’ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell’allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell’allegato I del D.Lgs. 152/2006 e dell’allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

1. Inquadramento territoriale;
2. Inquadramento programmatico - coerenza della Variante Verde con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
3. Inquadramento progettuale: l’oggetto valutativo;
4. Descrizione dello stato dell’ambiente dell’area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
5. La valutazione di sostenibilità, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l’ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell’utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

All’interno del documento di sintesi è stato inoltre tenuto conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).



3. Inquadramento territoriale

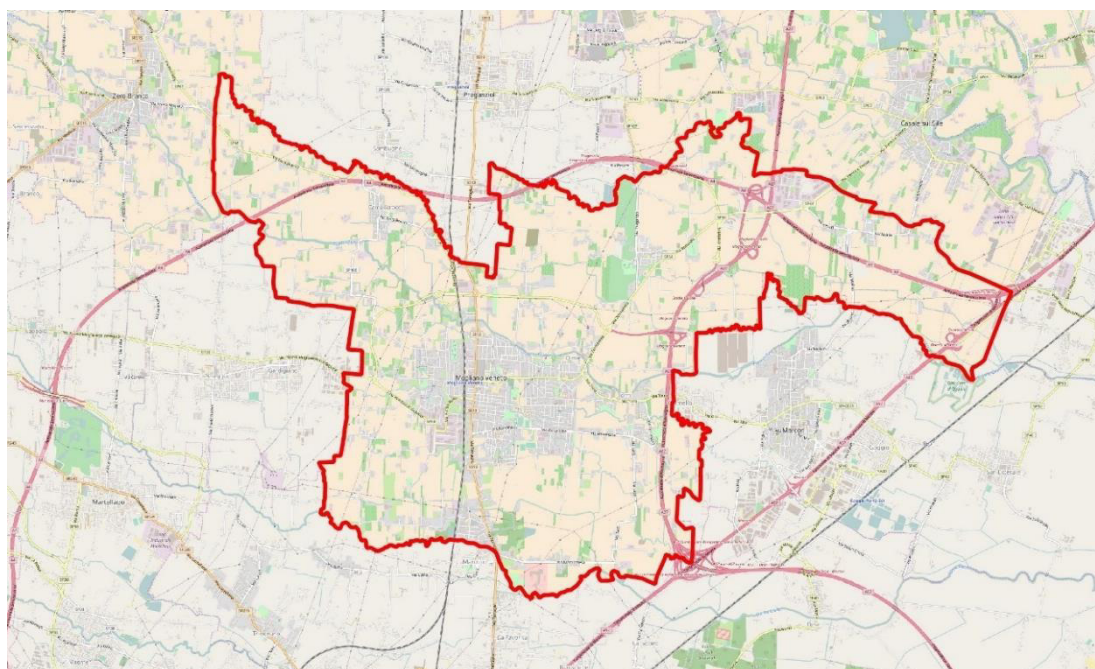
Il territorio comunale di Mogliano Veneto si estende per 46,15 km² ed è posto all'estremità sud della provincia di Treviso. A sud confina con il comune di Venezia, seguendo il corso del Dese; a nord confina con i comuni di Zero Branco, Preganziol e Casale sul Sile; ad ovest con quello di Scorzè; ad est con quelli di Quarto d'Altino e Marcon. abitanti

Il moglianese è del tutto pianeggiante e l'altitudine passa dai 2 ai 16 m s.l.m.; il terreno è per lo più argilloso, il che ha permesso che le acque rimanessero in superficie creando una rete idrica piuttosto rilevante: fiume principale è lo Zero, che passa vicino al centro; a sud, presso Marocco scorre il Dese; da ricordare anche fossi e canali di scolo come il Pianton, la Fossa Storta, il Zermanson, la Peseggiana.

Il ridimensionamento del settore agricolo degli ultimi decenni e le carenze insediative dei comuni limitrofi (primo fra tutti Venezia con Mestre), ha fatto sì che il capoluogo comunale risulti quasi completamente urbanizzato, assumendo una connotazione per lo più residenziale. Nel 2015 sono presenti 27.659 abitanti (fonte ISTAT), con una densità abitativa di circa 600 ab./km².

Il nucleo storico di Mogliano si è costituito sul crocevia segnato dal Terraglio, dalla strada per Scorzè (attuali vie Matteotti e Roma) e dalla strada per Casale (attuali vie don Bosco, Zermanesa, Olme, San Michele, Sant'Elena, Bonisiolo e Altinia). Qui si concentrarono le attività produttive e amministrative (locande e altri negozi, ma anche la caserma dei carabinieri e il municipio). Tra le prime direttrici dell'espansione urbana, l'asse del Terraglio, specialmente nel tratto a sud del centro.

Le frazioni, invece, si sono sviluppate più tardivamente, con l'esaurimento delle aree edificabili nel capoluogo. Per questo motivo, mantengono ancora dei connotati spiccatamente rurali.



Individuazione del territorio comunale di Mogliano Veneto



4. Inquadramento programmatico (coerenza esterna)

4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Sulla base dei principi generali, il piano articola le proprie proposte in quattro sistemi principali:

- il "sistema dell'ambiente";
- il "sistema, insediativo";
- il "sistema produttivo";
- il "sistema delle relazioni".

Come si evince dalla Tavola n. 1 *"Difesa del suolo e degli insediamenti"* le aree di variante interessano *"aree a scolo meccanico"*; mentre la tavola n. 2 *"Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale"* indica la vicinanza ad *"Ambiti naturalistici di livello regionale"* (art. 19 NdA). La tavola n. 3 *"Integrità del territorio agricolo"*, identifica gli ambiti in esame come *"Ambiti ad eterogenea integrità"* e *"Ambiti con compromessa integrità"* (art. 23 NdA).

Analizzando la tavola n. 4 *"Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico"* emerge che le aree sono poste nelle vicinanze di *"Principali itinerari di valore storico e storico ambientale"* rappresentato dal Terraglio; mentre la tavola n. 5 *"Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica"* non fornisce indicazioni di rilievo per le aree indagate.

L'analisi della tavola n. 6 *"Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali"* non evidenzia la presenza di indicazioni particolari per le aree oggetto di variante; mentre la tavola n. 7 *"Sistema insediativo"* mostra che le aree di variante si collocano in *"Area metropolitana al 1981 (Fonte:IRSEV)"*, *"Area di decentramento dei poli metropolitani (Fonte:IRSEV)"* e *"Centri suburbani"*.

Infine la Tavola 8 *"Articolazioni del Piano"*, indica che le aree di variante si collocano in ambito disciplinato da Piano d'area contestuale al primo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: il PALAV e in *"Fasce di interconnessione dei sistemi storico ambientali"* (art. 31 NdA) individuata lungo il Terraglio."



4.2 Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all'approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolinearne la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "*piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici*", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

La tavola n. 1a "*Uso del suolo – Terra*" indica che le aree di variante sono situate all'interno di "*Tessuto urbanizzato*", "*Area agropolitana*" e "*Aree a elevata utilizzazione agricola*", mentre dalla tavola n. 1b "*Uso del suolo – acqua*" emerge che le aree rientrano in "*Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi*" e "*Area vulnerabile ai nitrati*".

L'analisi della tavola n. 2 "*Biodiversità*" evidenzia che le aree in esame sono situata all'interno di "*Tessuto urbanizzato*" e "*Aree con diversità dello spazio agrario medio alta*".

Nella tavola n. 3 "*Energia ed ambiente*" emerge che le aree sono collocate all'interno di "*Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico*"; mentre la tavola n. 4 "*Mobilità*" mostra come le aree siano collocate nell'ambito del "*Corridoio europeo*".

L'analisi della tavola n. 5a "*Sviluppo economico – Produttivo*" evidenzia che le aree di variante si collocano su ambiti aventi "*incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,02$* "; nel contempo la tavola n. 5b "*Sviluppo economico – Turistico*" indica che le aree interessano ambiti con "*Numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 8.1 a 10*" e nei quali sono presenti molteplici "*Ville venete*".

Emerge dall'analisi della tavola n. 6 "*Crescita sociale e culturale*" che le aree di variante si collocano in un ambito di pianura e in prossimità di "*Ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali – Terraglio*" e "*Itinerario principale di valore storico-ambientale*"; mentre la tavola del Piano n. 8 "*Città motore del futuro*" evidenzia che le aree interessano il "*Polo urbano*" di Mogliano Veneto situato all'interno della "*Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale*".



4.3 Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2013)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013. Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli approfondimenti territoriali sono relativi a:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di meglio intervenire in aree a rischio idrogeologico e sismico, che anche recentemente hanno subito gravi danni.

Gli elaborati oggetto di variante sono stati diversi, tra i quali la tavola 1c *"Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico"* che è stata integrata rispetto al PTRC adottato, evidenziando che le aree oggetto di variante interessano *"Superficie irrigua"*.

La tavola n. 4 *"Mobilità"* è stata modificata rispetto a quella adottata confermando sostanzialmente le scelte già effettuate inserendo, inoltre, le aree in esame all'interno dell'ambito le aree nell'ambito di *"Hub policentrico"* riferito a Padova e Mestre.

Anche la tavola n. 8 *"Città, motore del futuro"* è stata modificata rispetto alla precedente, confermando tuttavia che l'area si colloca all'interno del *"Polo urbano"* di Mogliano veneto situato all'interno della *"Piattaforma metropolitana dell'ambito centrale"*.

Infine all'interno del *"Documento per la pianificazione paesaggistica"* si rileva che le aree di variante rientrano nell'ambito di paesaggio denominato *"Arco Costiero Adriatico, Laguna di*



Venezia e Delta Del Po" e in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 "*Pianura agropolitana centrale*", in cui si segnalano la necessità di perseguire obiettivi di qualità sia urbanistica che edilizia degli insediamenti.

4.4 Il PALAV

Il Piano è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla "*salvaguardia di Venezia*" (legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del P.T.R.C., adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l'approvazione definitiva è arrivata con P.C.R. n. 70 il 9 novembre 1995.

Il Piano in oggetto si pone allo stesso livello del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica come richiesto dalla legge 43/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, quelle della conservazione ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; pertanto le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all'interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d'intervento.

Il perimetro del Piano d'Area comprende 16 comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia in provincia di Venezia; Codevigo in provincia di Padova, e Mogliano Veneto in provincia di Treviso.

Il Piano è articolato in sistemi, ed in particolare suddivide le sue previsioni nel settore insediativo, produttivo, ambientale, culturale e infrastrutturale. Particolare attenzione è posta sulla tutela e la protezione del paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato dalla presenza della trama della centuriazione, dalla convergenza di numerosi corsi d'acqua che definiscono degli ambiti di particolare pregio paesaggistico, e dalla presenza di numerose ville venete e di altri monumenti diffusi sul territorio.

In relazione alla tavola n. 1 "*Sistemi e ambiti di progetto*" scala 1:50.000, l'area di variante n. 1 si colloca su "*Ambito agrario di antica trasformazione al alto grado di polverizzazione aziendale*" (art. 37); mentre l'area n. 2 interessa "*Ambito agrario di antica trasformazione al alto grado di polverizzazione aziendale*" (art. 37) e "*Aree di interesse paesistico ambientale*" (art. 21). L'area di variante n. 3 insiste su "*Ambito agrario di antica trasformazione al alto grado di polverizzazione aziendale*" (art. 37) e "*Aree a rischio idraulico*" (art. 31).

Osservando come le aree di variante si rapportano con le indicazioni contenute nella tavola n. 2 "*Sistemi e ambiti di progetto*" scala 1:10.000 del PALAV, emerge che l'area n. 1 si colloca su "*Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti*" (art. 38), l'area n. 2 su "*Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti*" (art. 38) e "*Aree di interesse paesistico ambientale*" (art. 21) e infine l'area n. 3 non interessa ambiti particolari.



Si evidenzia che il Piano Regolatore vigente di Mogliano Veneto è stato adeguato alle previsioni del PALAV, con Variante n. 30 per le Zone Agricole e di adeguamento al PALAV approvata con DGR n. 3321 del 24 ottobre 2006.

4.5 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia

Il PAI del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è stato adottato con D.G.R. n. 401 del 31.03.2015, con conseguente avvio del procedimento ordinario di consultazione pubblica.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico del bacino idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. Persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia è il territorio la cui rete idrica superficiale in condizioni di deflusso ordinario scarica le acque di scolo nella laguna di Venezia.

La perimetrazione del bacino è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n.23 del 7 maggio 2003, lungo la gronda lagunare sfociano ben 27 corsi d'acqua e i corpi idrici a deflusso naturale più significativi sono il Dese, Zero, Marzenego - Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola mentre quelli a deflusso controllato sono il Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Novissimo.

L'analisi della documentazione costituente il piano, emerge che l'area di variante n. 1 è classificata come "*P1 – pericolosità moderata area soggetta a scolo meccanico*", l'area n. 2 è parzialmente interessata da "*Aree allagate eventi alluvionali del 26 settembre 2007*"; mentre per l'area n. 3 non sono presenti indicazioni di rilievo.

4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con D.R.G.V. n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. dell'11 maggio 2010 ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010. Si configura non come previsione prevalentemente cartografica di un desiderabile stato finale del territorio, ma come processo continuo di pianificazione mirato al perseguimento di obiettivi d'interesse generale.

Il processo di pianificazione delineato dal Piano risulta essere orientato secondo finalità, di sviluppo e riordino che non rappresentano un ipotetico punto di arrivo, ma una direzione lungo la quale muoversi. Diventa fondamentale che tale direzione di movimento risulti essere condivisa dagli attori del governo locale in quanto una diversa ispirazione potrebbe determinare azioni non coerenti alle finalità.



Il piano guida la trasformazione del territorio trevigiano attraverso un percorso orientato complessivamente allo sviluppo ed al riordino, l'azione di piano si fonda sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile l'avvio delle politiche di governo locale orientate verso gli obiettivi di sviluppo senza aggravare ulteriormente lo stato di degrado in cui versa il sistema delle risorse locali.

In corrispondenza dell'esigenza di coordinamento tra gli strumenti della pianificazione, gli obiettivi individuati dal PTCP sono stati inseriti all'interno degli assi indicati dal documento preliminare del PTRC individuando in particolare:

Asse 1. Uso del Suolo

1.1 Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate

1.2 Salvaguardia del suolo agricolo

1.3 Riassetto idrogeologico del territorio

Asse 2. Biodiversità

2.1 Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica

2.2 Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale

Asse 3. Energia, Risorse E Ambiente

3.1 Prevenzione e difesa da inquinamento

3.2 Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

Asse 4. Mobilità

4.1 Riorganizzazione della viabilità - mobilità

Asse 5. Sviluppo Economico

5.1 Supporto al settore turistico

5.2 Supporto al settore produttivo

5.3 Supporto al commercio

5.4 Supporto all'edilizia

5.5 Supporto all'agricoltura

Asse 6. Crescita Sociale e Culturale

6.1 Recupero e valorizzazione delle risorse culturali

6.2 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

Attraverso l'inserimento degli ambiti di variante nelle tavole del Piano, è possibile evidenziare le possibili interferenze delle stesse con gli elementi che caratterizzano il territorio. In particolare analizzando la tavola n. 1.1 *“Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela”*, si nota che le aree di variante si collocano in prossimità di *“Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775”*.



La tavola n. 1.2 *"Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Pianificazione di livello superiore"*, la *"Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree naturalistiche protette"* e la tavola 1.4 *"Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Vincoli militari e infrastrutturali"* non evidenziano indicazioni particolari per le aree di variante.

Analizzando la tavola n. 2.1 *"Carta delle fragilità – Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale"*, emerge che le aree n. 2 e n. 3 interessano *"Aree di pericolosità idraulica moderata P1 – da piene storiche"*; mentre la tavola 2.2 *"Carta delle fragilità – Aree soggette ad attività antropiche"* non evidenzia elementi di rilievo.

La tavola n. 2.3 *"Carta delle fragilità – Rischio di incidente industriale rilevante"* indica che le aree in esame rientrano all'interno di *"Zone di incompatibilità ambientale assoluta"*; mentre la tavola n. 2.4 *"Carta delle fragilità – Carta delle aree a rischio archeologico"* non evidenzia elementi di rilievo. La tavola 2.5 *"Carta delle fragilità – fasce filtro"* indica che le aree di variante sono situate su *"aree a vulnerabilità del suolo media"*.

Relativamente alla tavola n. 3.1 *"Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche"*, si evidenzia che l'area n. 1 e la n. 2 si collocano su *"Aree condizionate dall'urbanizzato"* e *"Aree di potenziale completamento della rete ecologica"*; nel contempo l'area n. 3 interessa *"Area di connessione naturalistica – fascia tampona"*.

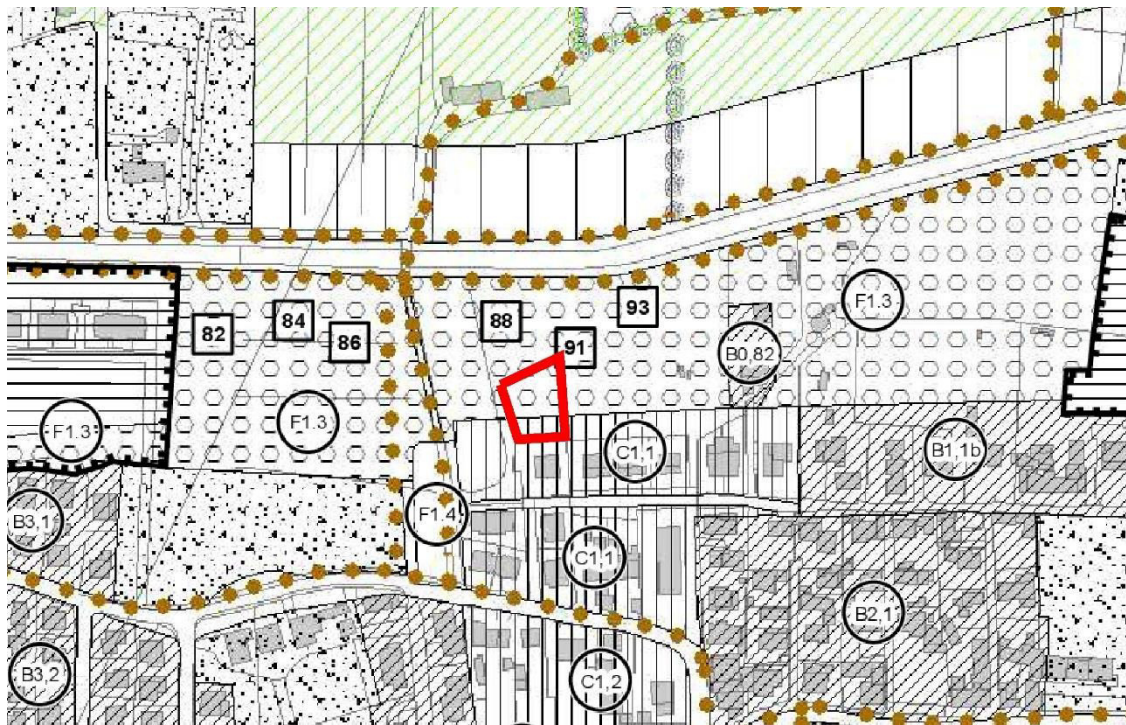
La tavola n. 3.2 *"Sistema ambientale naturale – Livelli di idoneità faunistica"* indica che le aree di variante sono collocate in ambiti con *"Livello di idoneità faunistica medio"*.

Inserendo l'intervento nella tavola n. 4.1 *"Sistema insediativo-infrastrutturale"*, n. 4.2 *"Carta dei centri storici in Provincia di Treviso"*, n. 4.3 *"Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"*, n. 4.4 *"Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale"* non emergono indicazioni di rilievo per le aree di variante.

La tavola 4.5 *"Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale"* sottolinea che le aree n. 1 e n. 2 sono collocate su *"Mosaico PRG 2004 – Centri storici e aree residenziali"* e *"Aree urbano-rurale"*; mentre la tavola n. 4.6 *"Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico"* non fornisce particolari indicazioni per le aree in esame.

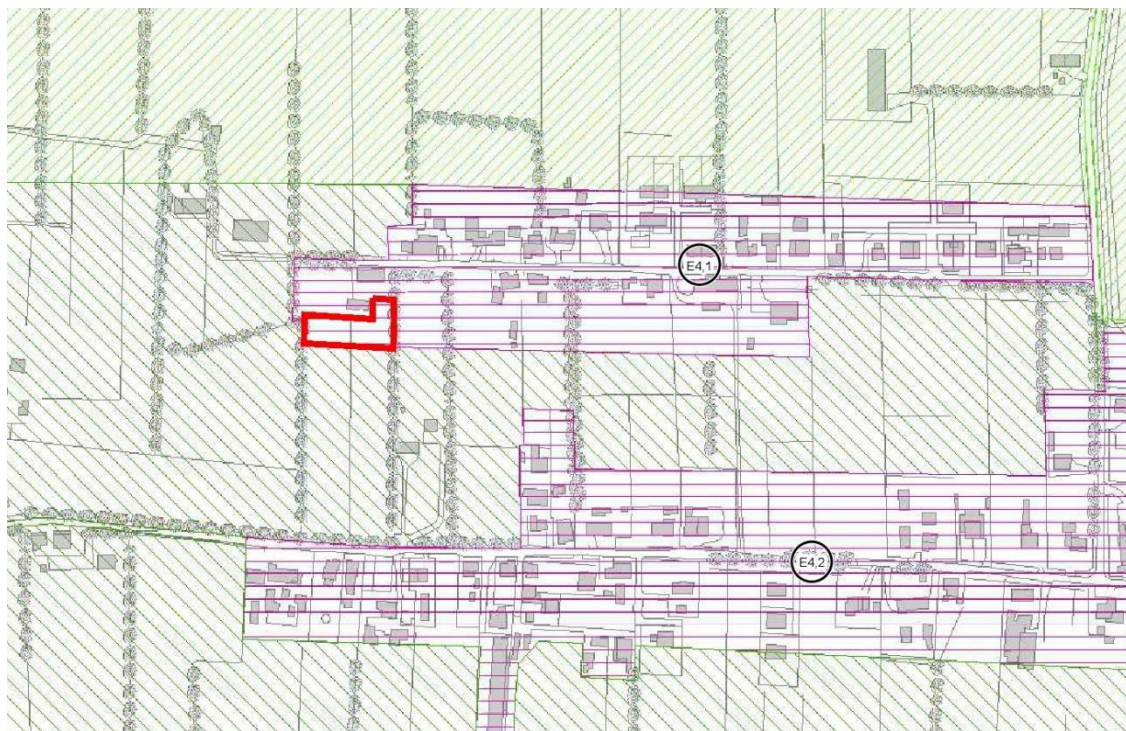
Relativamente alla tavola 4.7 *"La grande Treviso – Il sistema dei parchi"* viene confermato che le aree n. 1 e n. 2 sono collocate su *"Mosaico PRG 2004 – Centri storici e aree residenziali"* e *"Aree urbano-rurale"*, mentre l'area n. 3 su *"Area di connessione naturalistica – fascia tampona"*.

Infine la tavola n. 5.1 *"Sistema del paesaggio – Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di paesaggio"*, evidenzia che le aree in esame sono collocate all'interno della UdP P5, che si caratterizza come zona di pianura posta a sud-ovest della provincia e a sud della fascia delle risorgive. Il substrato è caratterizzato da depositi alluvionali sabbiosi ma soprattutto da depositi alluvionali argillosi. Presenza di piccole aree esondabili. Urbanizzato e industrie si sviluppano particolarmente lungo gli assi stradali in senso nord-sud.



Estratto tavola n. 13.1.3a "Zone Territoriali Omogenee" con in rosso evidenzia l'area di variante n. 2

L'area di variante n. 3 è classificata come ZTO E4.1 "Zona agricola con presistenze insediative".



Estratto tavola n. 13.1.3a "Zone Territoriali Omogenee" con in rosso evidenzia l'area di variante n. 3



4.7.2 Piano di Assetto del Territorio adottato

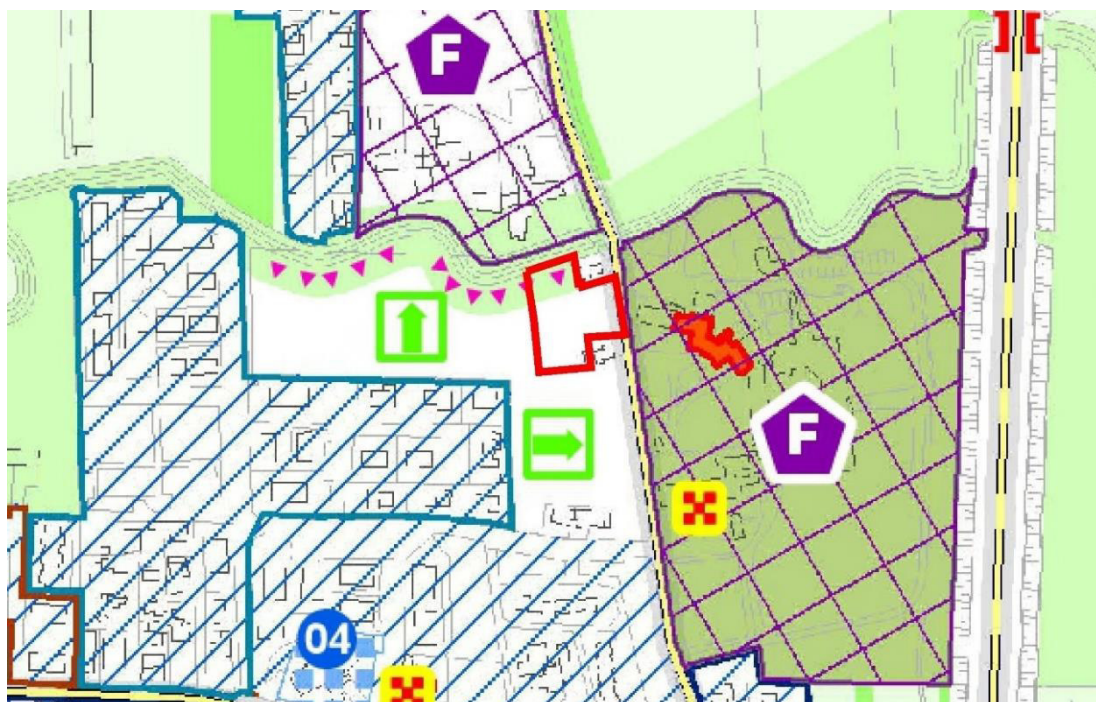
Il Piano di Assetto del Territorio di Mogliano Veneto è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale N. 3 del 23 gennaio 2014.

I principali elaborati di progetto del PAT definiscono il quadro all'interno del quale è possibile intervenire all'interno dell'area in esame.

La tavola n.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" mostra che l'area di variante n. 1 si colloca su "Limite centri abitati", "Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" e "Fasce di servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica" alla luce della vicinanza al corso della Fossa Storta. L'area n. 2 interessa "Limite centri abitati", "Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004" derivante dalla vicinanza del corso del Fiume Zero, area "P1 – Pericolo moderato ai sensi dell'art. 57 del P.T.C.P. del 2010", "Zone di tutela relativa all'idrografia principale" e "Aree di interesse paesistico-ambientale – art. 21 PALAV (1999)".

In merito all'area di variante n. 3, emerge che questa interessa area "P1 – Pericolo moderato ai sensi dell'art. 57 del P.T.C.P. del 2010" e "Limite centri abitati".

L'analisi della tavola n. 4 "Carta delle trasformabilità" evidenzia che l'area n.1 è collocata all'interno di "Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale già previste dal P.R.G." e parzialmente come "Corridoi ecologici principali".



Estratto tavola n. 4 "Carta delle trasformabilità" con in rosso area di variante n. 1

L'area n. 2 è identificata parzialmente come "Urbanizzazione consolidata – residenza e servizi per la residenza – tessuti incompleti" e parzialmente come "Contesti figurativi delle eccellenze".



architettoniche e delle emergenze naturalistiche” e “Corridoi ecologici principali”; mentre l’area di variante n. 3 è classificata come “Edificazione diffusa”.



Estratto tavola n. 4 “Carta delle trasformabilità” con in rosso area di variante n. 2



Estratto tavola n. 4 “Carta delle trasformabilità” con in rosso area di variante n. 3



4.8 Sintesi della coerenza esterna

Nei capitoli precedenti sono stati confrontati i principali piani con cui si confrontano le aree oggetto di variante e la cui non coerenza, deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma dell'articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati.



5. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo

5.1 Premessa

In conformità alla Legge Regionale n.4 del 16/03/2015, in data 29/04/2016 con prot. n. 0013898 il Comune di Mogliano ha pubblicato l'avviso a presentare entro il giorno 11/07/2016 le richieste di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della loro potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano quindi rese inedificabili, che saranno valutate positivamente qualora ritenute coerenti con le finalità di contenimento di consumo del suolo nonché con la pianificazione vigente e quella in corso con la redazione del piano di assetto del territorio (PAT) e saranno quindi accolte mediante approvazione di successiva variante al PRG denominata "variante verde".

5.2 La Variante Verde

Il Comune di Mogliano Veneto, in conformità al comma 1 dell'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" della legge regionale n. 4 del 16/03/2015 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali" ha raccolto n. 3 (tre) richieste di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

Di seguito la tabella riassuntiva con le richieste pervenute entro il termine:

N	Richiedente	Data e Protocollo	Catasto		Superficie catastale (mq.)	Destinazione di zona vigente	Risposta e Nuova destinazione di zona
			F.	M.			
1	BIOTTO LINA BUSATO FRANCO BUSATO FRANCA BUSATO FIAMMETTA	20.06.2016 prot. 19882	44	712	3.403	ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio"	ACCOGLIBILE Zona E3 agricola ad elevato frazionamento
2	MARANGONI CAROLINA	24.06.2016 prot. 20577	39	794	1.035	ZTO C1/1 "Zona di espansione" ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare	ACCOGLIBILE Zona a verde privato vincolato

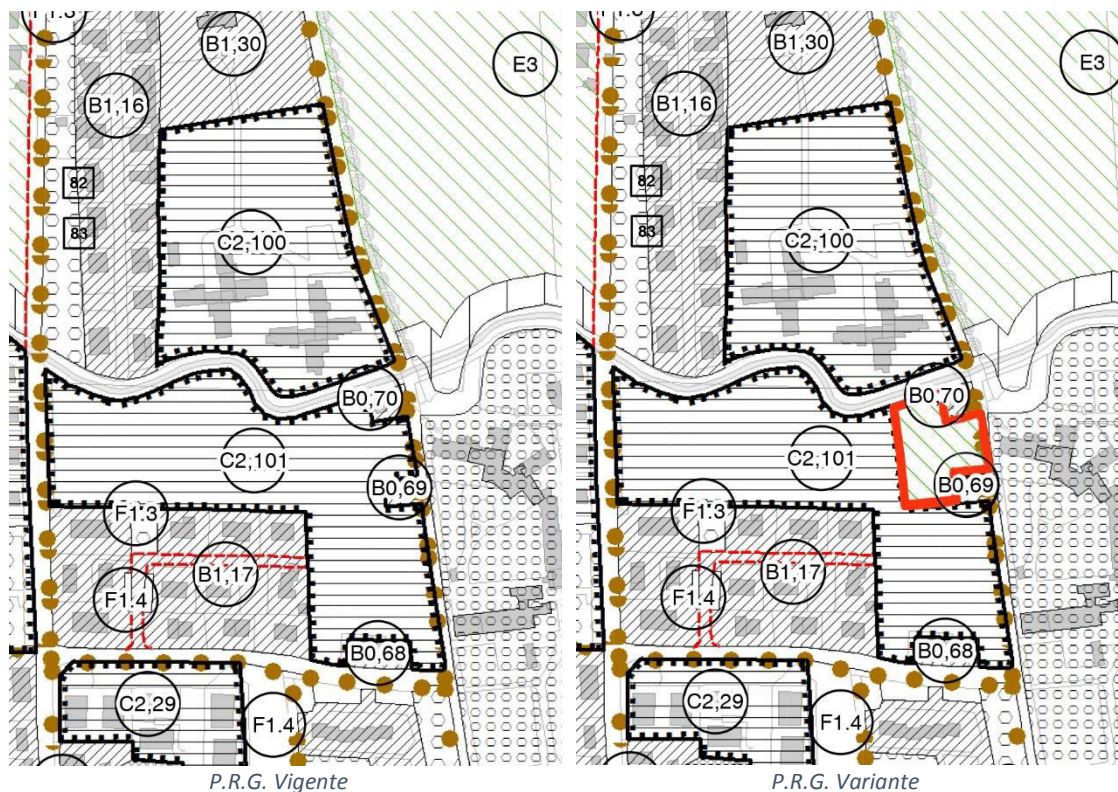


						campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero.	
3	SACCON ELENA	29.06.2016 prot. 21106	6	354 (porzione)	1.820	ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative"	ACCOGLIBILE Zona E3 agricola ad elevato frazionamento

Richiesta di riclassificazione nr. 1

L'area è situata a ovest di via Tommasini e a sud del corso del Rio Fossa Storta ed è classificata dal PRG vigente come ZTO C2/101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio", che non è stato avviato.

La richiesta è stata valutata positivamente in quanto l'esclusione dell'area non preclude la possibilità di attuazione dello strumento urbanistico attuativo, di conseguenza il terreno sarà riclassificato come Zona E3 agricola ad elevato frazionamento (art. 26 N.T.A.).

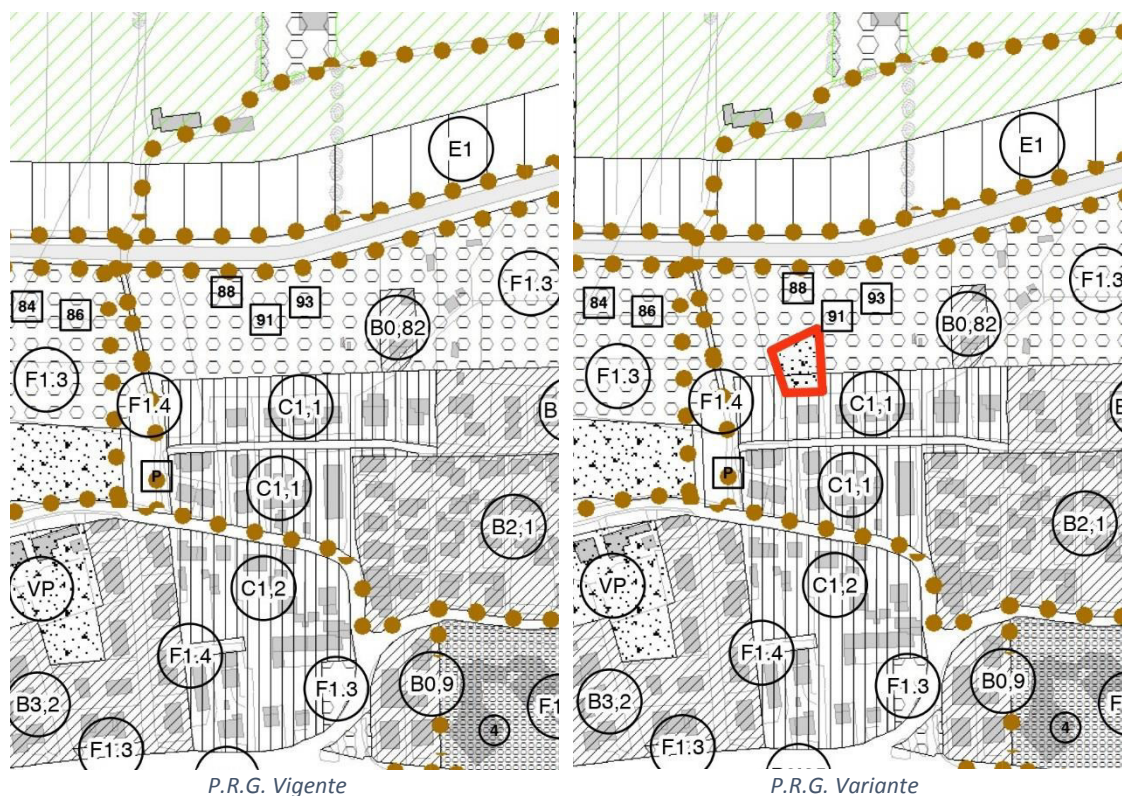




Richiesta di riclassificazione nr. 2

La proprietà in esame è situata tra la zona residenziale sviluppata a nord di via A. Vanzo e il corso del fiume Zero. La proprietà in esame è situata tra la zona residenziale sviluppata a nord di via A. Vanzo e il corso del fiume Zero. L'area di variante è classificata parzialmente come ZTO C1/1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero. La posizione della proprietà e soprattutto la ridotta porzione di superficie classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C1/1 "Zona di espansione", non ne consentono la trasformazione.

La richiesta è stata valutata positivamente e il terreno sarà riclassificato come Verde Privato (art. 36 N.T.A.).





Richiesta di riclassificazione nr. 3

La proprietà è situata a sud di Via Fratello Bovo ed è classificata dal PRG vigente come ZTO E4.1 “Zona agricola con preesistenze insediative”. Essendo collocata in un ambito a carattere agricolo, il terreno sarà riclassificato come Zona E3 agricola ad elevato frazionamento (art. 26 N.T.A.).



P.R.G. Vigente

P.R.G. Variante



6. Descrizione dello stato dell'ambiente

Come riportato nella parte seconda del D.Lgs. 152/2006 art. 13, il Rapporto Ambientale Preliminare deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs. 152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

All'interno del presente Rapporto Ambientale Preliminare, vengono dunque approfondite le componenti ambientali considerate pertinenti con l'oggetto valutativo, ossia la riclassificazione delle aree oggetto della Variante Verde al Piano Regolatore Generale di Mogliano Veneto, le quali saranno private della potenzialità edificatoria.

Il profilo dello stato dell'ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Mogliano Veneto;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell'amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA;
- ACQUE (acque superficiali, acque sotterranee);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (caratteristiche geologiche, geomorfologiche, litologiche, idrogeologiche, uso del suolo, rischio sismico);
- BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA;
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; valenze culturali e paesaggistiche; patrimonio archeologico);
- SISTEMA SOCIO ECONOMICO – (struttura demografica, attività commerciali e produttive, mobilità, turismo, agricoltura, energia, rifiuti).



6.1 Fonte dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nella presente Relazione Ambientale:

- Comune di Mogliano Veneto;
- Provincia di Treviso;
- Regione Veneto (www.regione.veneto.it);
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it);
- ISTAT – Istituto nazionale di Statistica;
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Camera di Commercio di Treviso;
- Veritas SpA.

Pubblicazioni e siti consultati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- PALAV approvato con variante del Consiglio Regionale n.70 del 21 ottobre 1999;
- PTCP della Provincia di Treviso;
- P.R.G. vigente Comune di Mogliano Veneto;
- PAT adottato Comune di Mogliano Veneto;
- Valutazione Ambientale Strategica PAT Adottato;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (PRTRA), Regione Veneto;
- Il monitoraggio della qualità dell’aria nella Provincia di Treviso – anno 2015, ARPAV;
- Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2013;
- Campagna di monitoraggio nel territorio comunale di Mogliano Veneto 2009, ARPAV;
- Passante di Mestre – Relazione attività post operam 2010-2011
- Geoportale Regione Veneto;
- Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d’acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico, ARPAV;
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Sintesi degli aspetti conoscitivi, Regione Veneto
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Indirizzi di piano, Regione Veneto
- “Qualità delle acque sotterranee”, anno 2015 Relazione tecnica ARPAV;
- “Le Unità geologiche della Provincia di Venezia” - AA.VV. – Provincia di Venezia, Università di Padova -2008);
- Carta del suolo della Provincia di Treviso;
- Zapparoli M., 2002. La fauna urbana. In: “La fauna in Italia” (a cura di A. Minelli, C. Chemini, R. Argano, S. Ruffo), Touring Editore, Milano e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma, pp 448: 204-224);
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti P., Vernier F. (red.), 1996 – Atlante dei Mammiferi del Veneto.Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21;
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.



6.2 Aria

6.2.1 Qualità dell'aria – zonizzazione regionale

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La Regione del Veneto ha proposto un aggiornamento della zonizzazione definita sulla base di approfondimenti di parametri e dati. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una classificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali.

La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

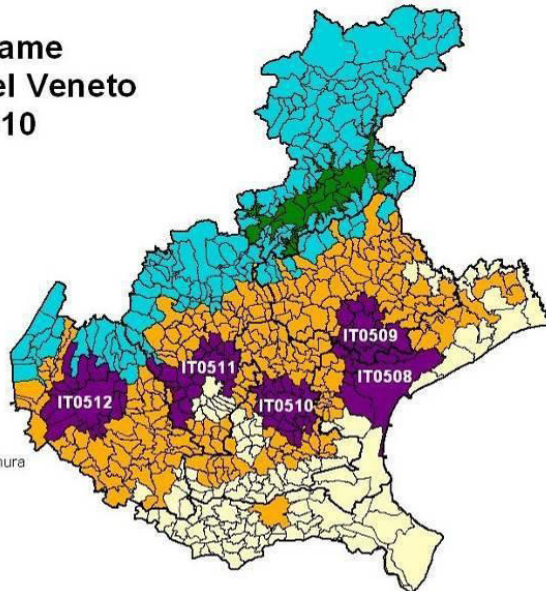
In riferimento alla zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012, il territorio comunale di Mogliano Veneto rientra all'interno della zona "Agglomerato Treviso – IT0509", il quale oltre al comune capoluogo di provincia, include i comuni contermini e i comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



Zonizzazione proposta dalla DGR 2130/2012

6.2.2 Il monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso – anno 2015 (ARPAV)

La relazione sintetizza per l'anno 2015 i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria eseguito nel territorio provinciale di Treviso. Tale sintesi è stata condotta a partire dai rilevamenti effettuati durante l'anno presso le stazioni fisse di monitoraggio posizionate nel territorio provinciale di Treviso rispettivamente a Conegliano, Mansuè, Treviso - via Lancieri di



Novara e Treviso – strada Sant'Agnese. Vengono inoltre confrontati tali dati con quelli osservati negli anni precedenti valutandone l'andamento.

La valutazione della qualità dell'aria si effettua mediante la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti, ma anche attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione nel territorio, tenendo conto dell'orografia delle condizioni meteorologiche, della distribuzione della popolazione.

L'entrata in vigore del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell'aria ambiente. Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

La novità più importante del D.Lgs.155/2010 riguarda l'obbligo di monitoraggio per il particolato PM2.5. Per questo inquinante il Decreto fissa due obiettivi per contrastare l'inquinamento:

1. mirare ad una riduzione generale delle concentrazioni nei siti di fondo urbani per garantire che ampie fasce della popolazione beneficino di una migliore qualità dell'aria;
2. garantire un livello minimo di tutela della salute su tutto il territorio.

Tali obiettivi si traducono in due indicatori molto differenti tra loro.

- **indicatore di esposizione media IEM** (art.12, comma2), espresso in $\mu\text{g}/\text{m}^3$ calcolato come concentrazione media annua su tre anni civili e ricavato dalla media di alcuni punti di campionamento di background urbano in cui viene misurato il PM2.5. Entro il 2015, tale indicatore dovrà rispettare il valore limite di concentrazione di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Le stazioni di fondo per il calcolo dello IEM, presenti nel territorio nazionale, verranno scelte con apposito decreto ministeriale (art.12, comma2).
- **valore limite per la protezione della salute umana**, calcolato come media annuale delle misure giornaliere in ogni stazione.

Al valore limite per la protezione della salute umana è associato un margine di tolleranza di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da ridurre a partire dal 1° gennaio 2009 e successivamente ogni 12 mesi. Il valore limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ entra in vigore il 1° gennaio 2015.

Nel Decreto Legislativo n.250/2012 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", entrato in vigore il 12 febbraio 2013, all'allegato XI paragrafo 1, sezione PM2,5 - FASE 1 della tabella, viene definito il margine da applicare per ciascun anno dal 2008 al 2015 al valore limite per il PM2.5.

Viene di seguito schematizzato nella Tabella l'elenco dei valori di riferimento previsti dal DLgs 155/2010 suddivisi per inquinante.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Inquinante	Tipo Limite	Parametro Statistico	Valore
SO ₂	Soglia di allarme	Media 1 ora	500 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile	Media 1 ora	350 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile	Media 1 giorno	125 µg/m ³
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale (1° gennaio – 31 dicembre) e media invernale (1° ottobre – 31 marzo)	20 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme	Media 1 ora	400 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 18 volte per anno civile	Media 1 ora	200 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
PM ₁₀	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte per anno civile	Media 1 giorno	50 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2.5}	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 1: 25 µg/m ³
	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	Fase 2 Valore da stabilire ² dal 01/01/2020
Benzene	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	5 µg/m ³
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m ³
Pb	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	Superamento del valore su 1 ora	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Superamento del valore su 1 ora	240 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	120 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione come media su 5 anni	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18000 µg/m ³ ·h



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	120 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 ⁵ calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 µg/m ³ ·h
As	Valore obiettivo	Media annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media annuale	5.0 ng/m ³
Ni	Valore obiettivo	Media annuale	20.0 ng/m ³
B(a)P	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³

Limiti di qualità dell'aria in vigore ai sensi del D. Lgs. 155/2010

La rete di monitoraggio

Nel corso dell'anno 2012 è stato predisposto a cura di ARPAV il Piano di riorganizzazione della rete, parte integrante dell'aggiornamento del PRTRA recentemente approvato con DCR 90 del 19/04/2016, e si è dato inizio da subito alla realizzazione dello stesso.

Le stazioni fisse di monitoraggio vengono classificate, secondo quanto riportato nel D.Lgs 155/2010 all'Allegato III, come segue:

- Stazioni di misura di traffico (T): stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni da traffico, provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta;
- Stazioni di misura di fondo (B): stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento non sia influenzato prevalentemente da emissioni da specifiche fonti (industriale, traffico, riscaldamento residenziale, ecc) ma dal contributo integrato di tutte le fonti poste sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni predominanti dei venti nel sito.

Siti di campionamento urbani (U): siti fissi inseriti in aree edificate in continuo o almeno in modo predominante

Siti fissi di campionamento suburbani (S): siti fissi inseriti in aree largamente edificate in cui sono presenti sia zone edificate, sia zone non urbanizzate

Siti fissi di campionamento rurali (R): siti fissi inseriti in tutte le aree diverse da quelle precedenti. Il sito fisso si definisce rurale remoto se è localizzato ad una distanza maggiore di 50 Km dalle fonti di emissione.

Poiché il Piano di riorganizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria prevede per l'Agglomerato di Treviso l'attivazione di una nuova stazione di traffico da inserire all'interno della rete regionale, nell'anno 2014, ARPAV ha provveduto a ricercare, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Treviso, un sito idoneo all'installazione avente le caratteristiche indicate nell'Allegato III del D.Lgs 155/2010.

Sono state vagliate diverse possibilità e sono state eseguite delle campagne di monitoraggio di PM10 finalizzate a verificare l'idoneità del sito. Al termine della ricerca è stato individuato come



idoneo il sito di Treviso - Strada Sant'Agnese, laterale della SS 515 – Noalese, in località San Giuseppe. Presso la nuova stazione di traffico sono stati monitorati i dati di PM10 nell'anno 2015 in quantità tale da garantire la raccolta minima dei dati prevista come obiettivo di qualità all'Allegato I del D.Lgs. 155/2010.

La Tabella descrive la dotazione strumentale di ciascuna centralina fissa di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso nell'anno 2015 nonché la dotazione strumentale prevista per l'anno 2016.

Configurazione stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria ARPAV presente nel territorio provinciale di Treviso – ANNO 2015			
Nome Stazione	Tipologia stazione/zona	Inquinanti monitorati in automatico	Inquinanti determinati in laboratorio
Conegliano	BU	NO, NO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10	PM2.5, BTEX _{passivo}
Mansuè	BR	NO, NO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10, PM2.5	-
Treviso - Via Lancieri di Novara	BU	SO ₂ , NO, NO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , PM10, PM2.5	BTEX _{fiale} attive, su PM10 vengono determinati IPA, tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd
Treviso – Strada Sant'Agnese	TU	PM10	-

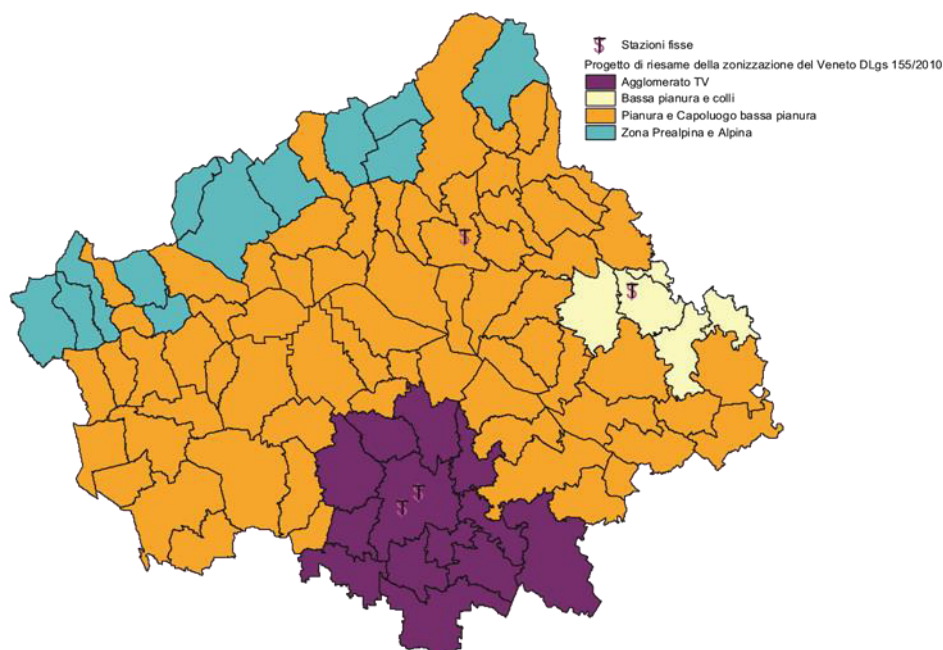
Configurazione stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria ARPAV presente nel territorio provinciale di Treviso – ANNO 2016			
Nome Stazione	Tipologia stazione/zona	Inquinanti monitorati in automatico	Inquinanti determinati in laboratorio
Conegliano	BU	NO, NO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10	PM2.5, BTEX _{passivo}
Mansuè	BR	NO, NO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10, PM2.5	-
Treviso - Via Lancieri di Novara	BU	NO, NO ₂ , NO _x , O ₃ , PM10, PM2.5	BTEX _{fiale} attive, su PM10 vengono determinati IPA tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd
Treviso – Strada Sant'Agnese	TU	SO ₂ , NO, NO ₂ , NO _x , CO, PM10	-

Descrizione delle stazioni fisse della rete di rilevamento della qualità dell'aria presente nel territorio provinciale di Treviso.

La seguente Figura mostra le posizioni delle stazioni di monitoraggio della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso attualmente attive.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

*Rete di monitoraggio della provincia di Treviso e relativa zonizzazione comunale*

Su richiesta dell'Amministrazione comunale di Pederobba, mediante specifica convenzione concordata con ARPAV, a dicembre 2015 è stata attivata una centralina di monitoraggio fissa in via del Cristo in località Onigo in comune di Pederobba. Tale centralina, presso la quale vengono monitorati in continuo i parametri PM2.5 e IPA totali in continuo, verrà gestita da ARPAV per il biennio 2016-2017.

Oltre che con le stazioni fisse, la qualità dell'aria nel territorio provinciale di Treviso viene monitorata tramite l'utilizzo di strumentazione portatile. La Tabella 3 riassume gli inquinanti monitorati con tale strumentazione e i territori comunali all'interno dei quali sono state eseguite, durante l'anno civile 2015, delle campagne di monitoraggio.

Configurazione stazioni mobili della rete di monitoraggio della qualità dell'aria			
ARPAV presente nel territorio provinciale di Treviso – ANNO 2015			
Nome Stazione	Inquinanti monitorati in automatico	Inquinanti determinati in laboratorio	Territori comunali monitorati nel 2015
Lab Mobile Treviso	SO ₂ , NO, NO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , IPA tot	BTEX passivo, PM10 sul quale vengono determinati IPA tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd	Segusino, Castelfranco Veneto, San Biagio di Callalta, Paese
Lab Mobile – LMCQ	SO ₂ , NO, NO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , PM2.5, BTEX	PM10 sul quale vengono determinati IPA tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd	Vazzola, Montebelluna, Zero Branco, Aeroporto Canova (TV)
Lab Mobile - Passante 2	SO ₂ , NO, NO ₂ , NO _x , CO, O ₃ , PM2.5	BTEX file attive, PM10 sul quale vengono determinati IPA tra cui	Mareno di Piave



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd	
N. 2 - Campionatori manuali	-	BTEX passivo, PM10 sul quale vengono determinati IPA tra cui B(a)P, e i metalli Pb, As, Ni, Cd	Trevignano, Istrana, Salgareda, Zenson di Piave, Ponzano Veneto, Possagno, Cavaso del Tomba, Villorba

Descrizione delle stazioni mobili per il rilevamento della qualità dell'aria presenti nel territorio provinciale di Treviso nell'anno 2015.

Inquinanti monitorati

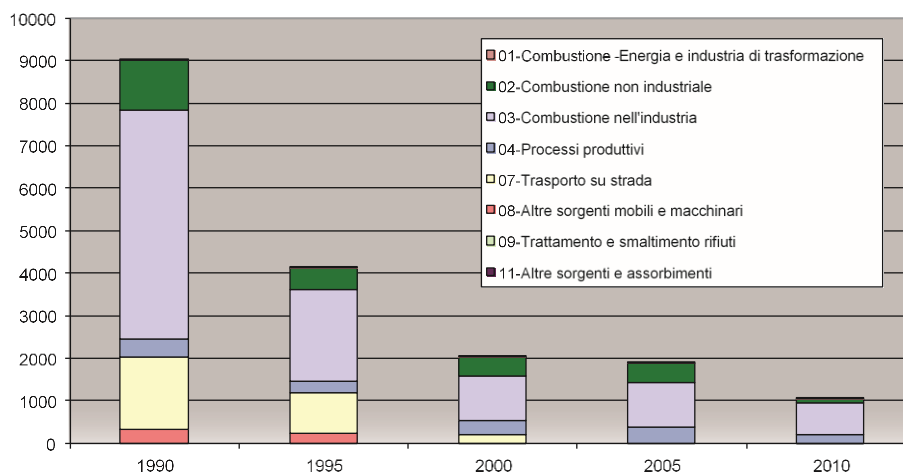
Si riassumono i dati rilevati presso le stazioni fisse della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria posizionate nel territorio provinciale di Treviso.

Biossido di zolfo (SO₂)

La Figura riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di Ossidi di zolfo SO_x (SO₂ + SO₃) stimate a livello provinciale in base all'inventario nazionale dell'ISPRA aggiornato al 29/10/2014.

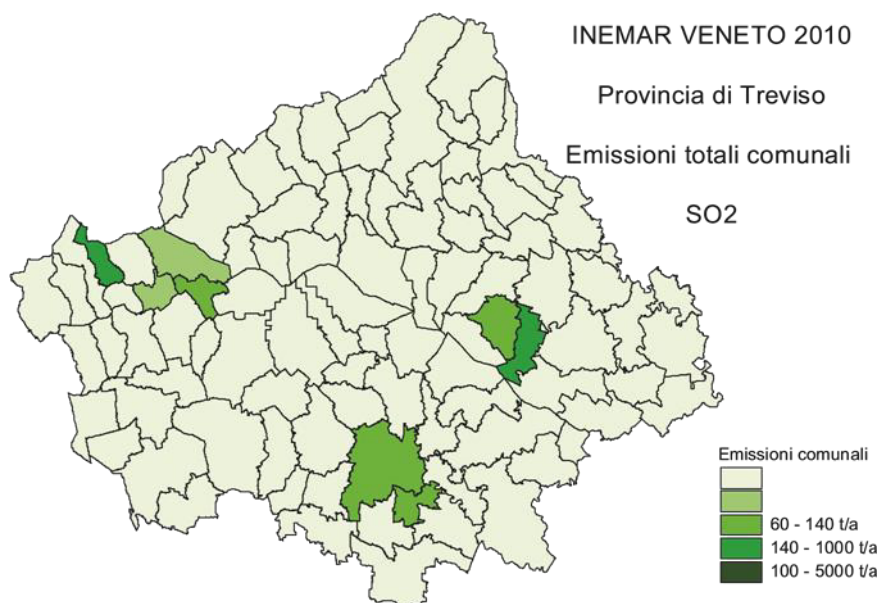
Si osserva una netta riduzione del carico emissivo di SO_x dal 1990 al 2010 e nel 2010 le emissioni principalmente risultano attribuibili al macrosettore M03 – Combustione industriale e in minor parte al macrosettore M04 – Processi produttivi.

Stima Emissioni di SO_x (ton/anno) in Provincia di Treviso



Emissioni SO₂ – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

Di seguito sono illustrati i dati emissivi di SO₂ in base all'inventario INEMAR 2010 per il territorio provinciale di Treviso con dettaglio comunale.



Emissioni SO₂ – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati INEMAR 2010)

Il parametro SO₂ è stato rilevato nell'anno 2015 presso la stazione di Treviso - via Lancieri di Novara. La Tabella 4 confronta le concentrazioni di SO₂ rilevate nell'anno 2015 con i limiti di legge per i diversi tipi di esposizione.

L'efficienza della rete, intesa come numero di dati orari rilevati sul numero teorico totale, è pari a 95%.

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore di riferimento	Valore massimo registrato TV- Via Lancieri
SO ₂	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile	Media 1 h	350 µg/m ³	11 µg/m ³ (ore 13 del 17/03/2015)
	Valore limite per la protezione della salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile	Media 24 h	125 µg/m ³	6 µg/m ³ (17/02/2015)

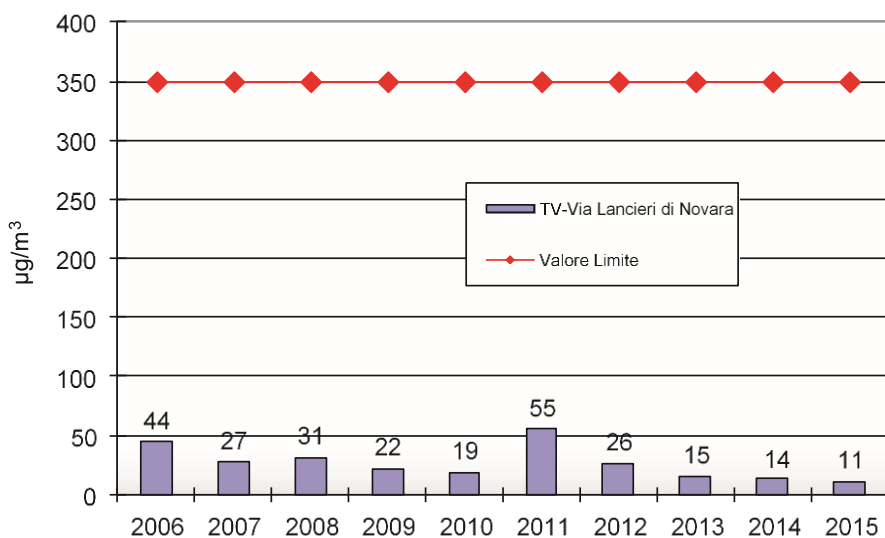
Confronto di SO₂ con i limiti previsti dalla normativa

I valori di SO₂ risultano estremamente inferiori ai limiti di legge. L'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza in aria di questo inquinante.

La situazione che emerge risulta pertanto complessivamente positiva e si può affermare che, come oramai noto, nel territorio monitorato non vi è rischio di superamento dei valori limite per SO₂ individuati dal D.Lgs 155/2010.



SO₂ - Massimi orari

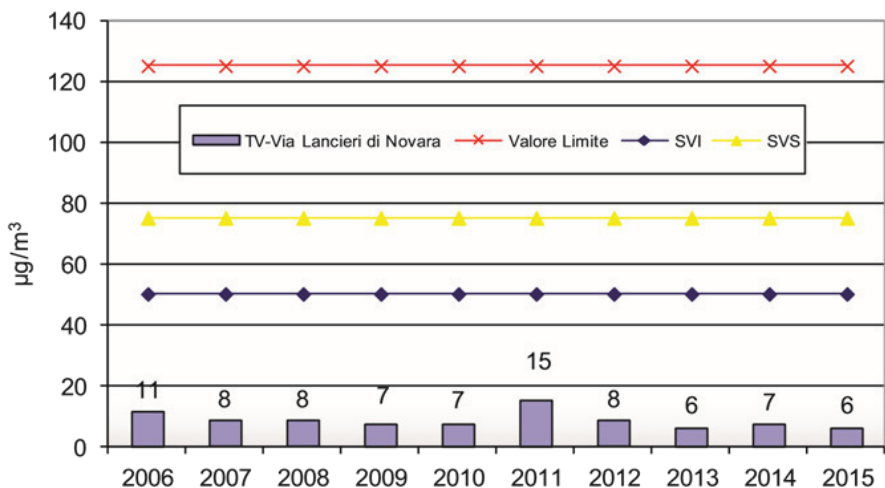


Confronto dei valori massimi orari di SO₂ rilevati tra il 2006 e il 2015

Il confronto dei dati massimi giornalieri di SO₂ osservati negli ultimi 5 anni con le Soglie di Valutazione riportate nel DLgs 155/2010 mostrano come non venga superata la Soglia di Valutazione Inferiore (SVI). Si ricorda che una soglia si considera superata se in 3 anni su 5 il livello dell'inquinante è maggiore della soglia.

SO ₂	Protezione della salute umana
Soglia di valutazione superiore SVS	60% del valore limite su 24 ore (75 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile)
Soglia di valutazione inferiore SVI	40% del valore limite su 24 ore (50 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile)

SO₂ - Massimo giornaliero



Confronto dei valori massimi giornalieri di SO₂ rilevati tra il 2006 e il 2015 con le SVI e SVS 2015

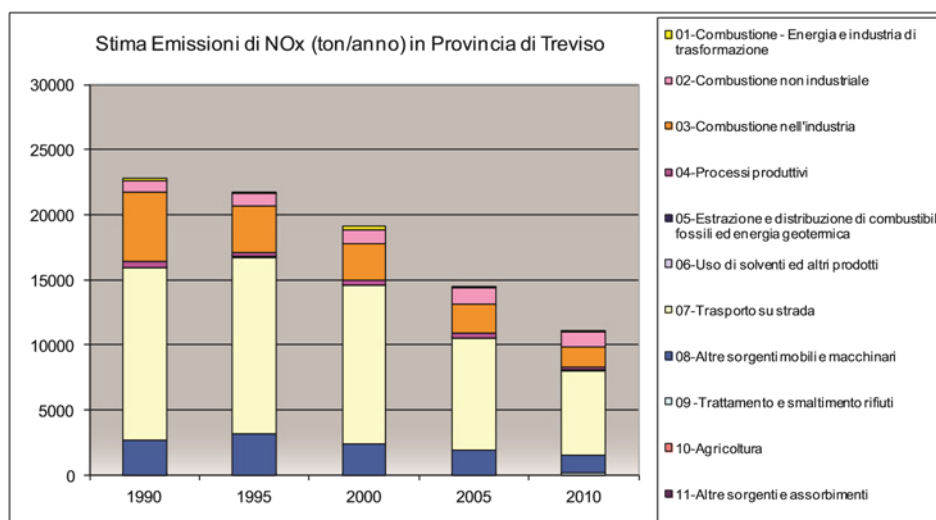


In base a quanto indicato dal DLgs 155/2010, sarebbe pertanto possibile utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Ossidi di azoto (NOx)

La Figura riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di Ossidi di azoto NOx (NO+NO₂) stimate a livello provinciale in base all'inventario nazionale dell'ISPRA aggiornato al 29/10/2014.

Il contributo all'emissione di NOx da parte del Macrosettore 07- Trasporto su strada si è ridotto dal 1990 al 2010 grazie all'utilizzo di migliori tecnologie adottate nel settore dei trasporti. Tale contributo costituisce al 2010 circa il 60% delle emissioni totali stimate mentre il Macrosettore 08 – altre sorgenti mobili e macchinari contribuisce per il 13% alle emissioni totali. Un contributo importante è dato inoltre dal Macrosettore 03 – combustione nell'industria che costituisce il 15% dell'emissione totale.

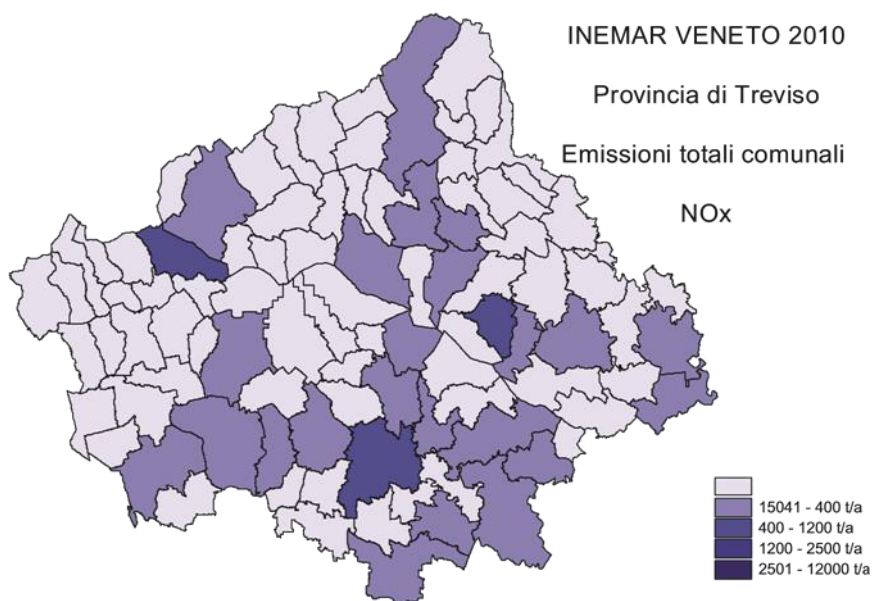


Emissioni NOx – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

La Figura seguente riporta, in base ai dati INEMAR 2010, il carico emissivo di NOx stimato per il territorio provinciale di Treviso con dettaglio comunale.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

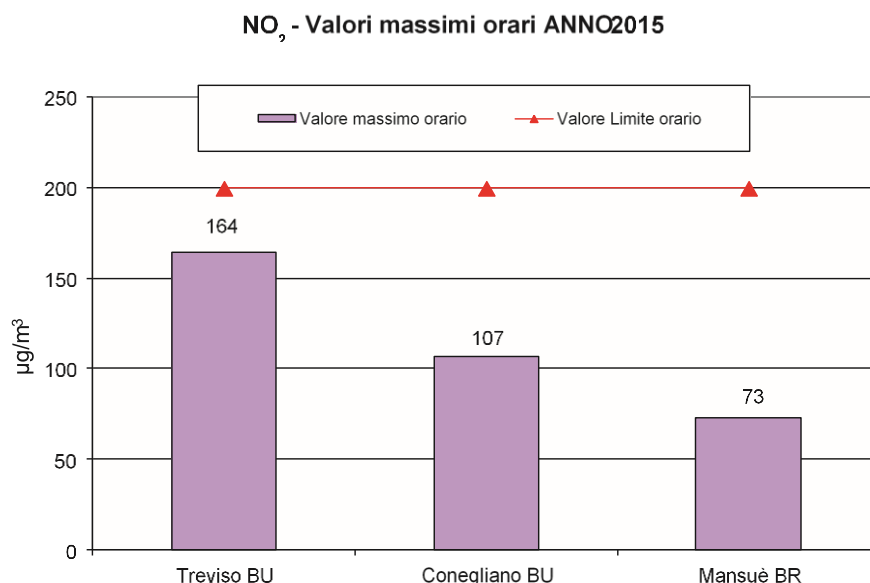


Emissioni NO_x – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati INEMAR 2010)

Il parametro NO₂ è stato rilevato nell'anno 2015 presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso.

Nell'anno 2015 non si è osservato nessun superamento dei limiti previsti dal DLgs 155/2010. L'efficienza delle stazioni della rete, intesa come numero di dati orari attendibili sul numero teorico totale, è compreso tra il 94 e il 95%.

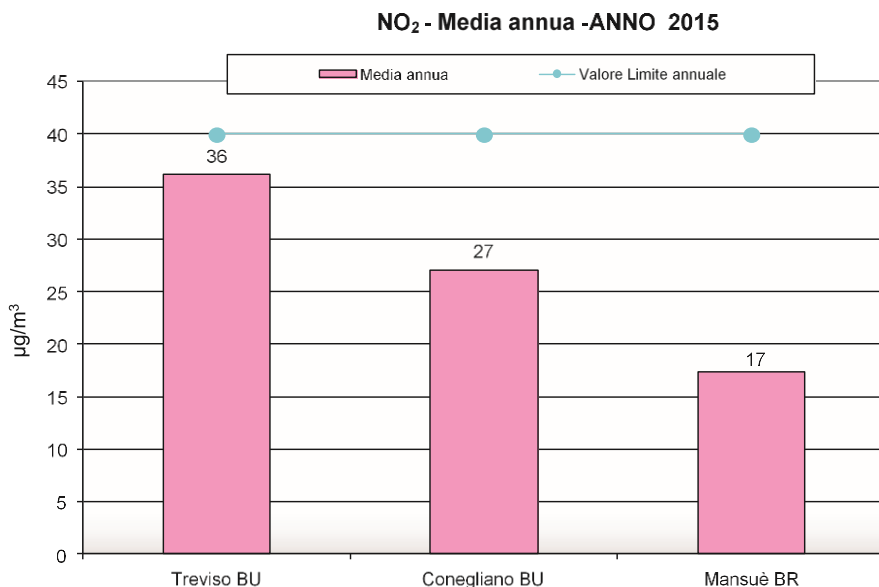
Le Figure riportano, per ciascuna stazione fissa della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nel territorio provinciale di Treviso, rispettivamente i valori massimi orari e le medie annuali di NO₂ registrate nell'anno 2015 rispetto ai valori limite previsti dalla normativa.



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei massimi orari di NO₂ rilevati presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso nel 2015



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 delle medie annuali di NO₂ rilevate presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso nel 2015

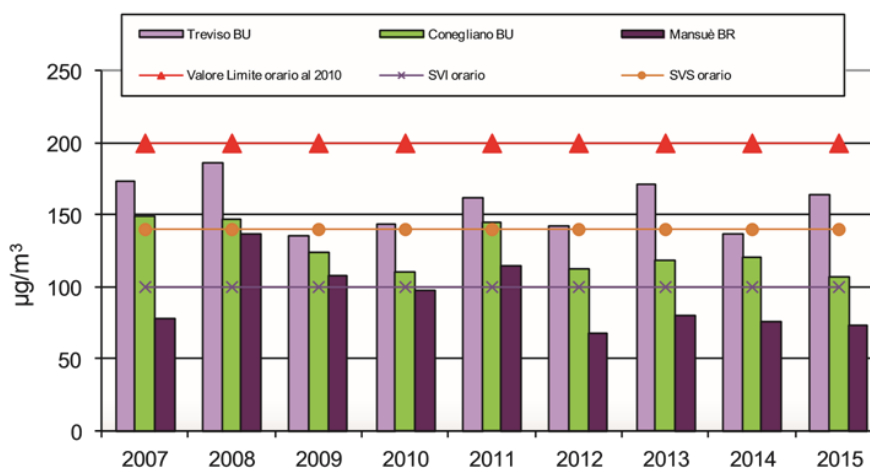
Successivamente vengono riportati gli andamenti delle concentrazioni massime orarie e medie annuali di NO₂ rilevate presso le centraline della rete presente nel territorio provinciale di Treviso negli anni dal 2007 al 2015.

Le Figure riportano inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riportate nella seguente Tabella.

NO ₂	Protezione della salute umana – valore limite orario	Protezione della salute umana – valore limite annuale
Soglia di valutazione superiore SVS	70% del valore limite orario (140 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	80% del valore limite annuale (32 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	50% del valore limite orario (100 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	65% del valore limite annuale (26 µg/m ³)

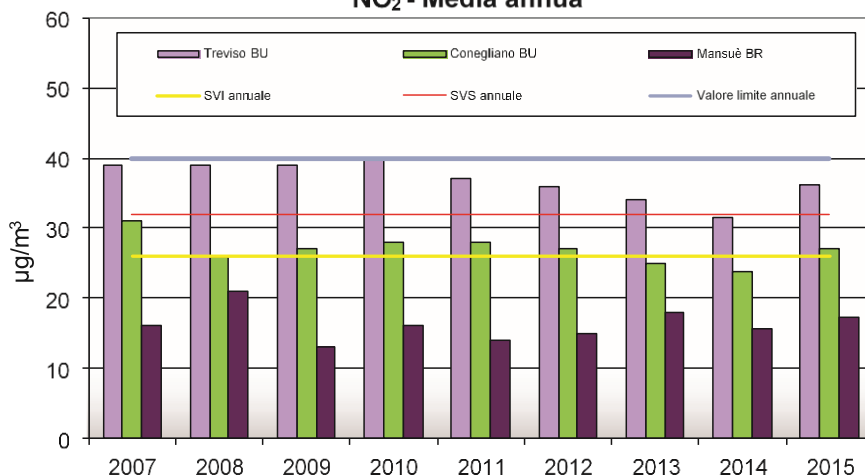


NO₂ - Valori massimi orari



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori massimi orari di NO₂ rilevati presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso dal 2007 al 2015

NO₂ - Media annua



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 delle medie annuali di NO₂ rilevate presso le stazioni fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso dal 2007 al 2015

Le concentrazioni di NO₂ rilevate dal 2011 al 2015 risultano al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) a Treviso e al di sopra della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) a Conegliano mentre risultano inferiori alla Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) a Mansuè.

Si ricorda che il superamento delle soglie di valutazione è calcolato osservando i valori delle medie annuali di ciascun inquinante in ogni zona per i 5 anni precedenti. Una soglia si considera superata se in 3 anni su 5 la media annuale dell'inquinante è maggiore della soglia.



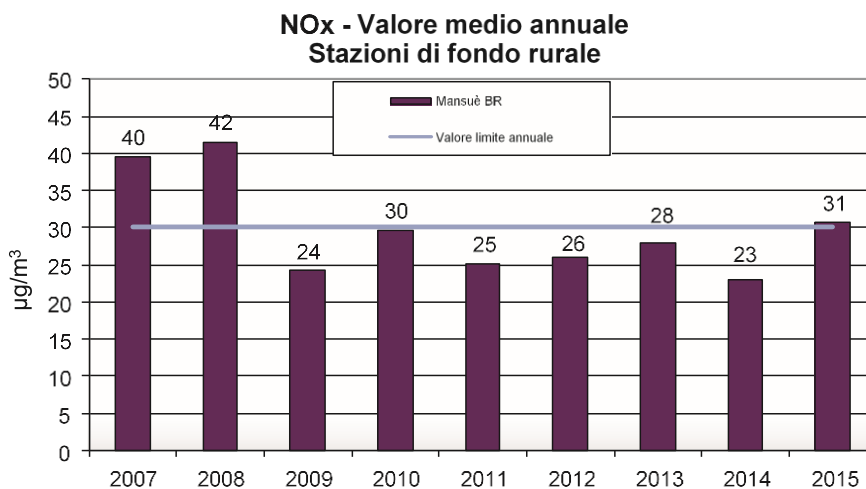
Centralina	Confronto dei dati 2011-2015 con le SV	Valutazione della qualità dell'aria per NO ₂	Cosa prevede il DLgs 155/2010
Treviso	Medie annuali > SVS negli anni dal 2011 al 2013 e 2015	Superamento della SVS	risulta necessario provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente
Conegliano	Medie annuali > SVI negli anni dal 2011, 2012 e 2015	Superamento della SVI	è possibile combinare misurazioni in siti fissi con tecniche di modellizzazione o di misurazioni indicative al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente
Mansuè	Medie annuali < SVI negli anni dal 2011 al 2015	No superamento	è possibile utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Valutazione della qualità dell'aria per il parametro NO₂ secondo le indicazioni del DLgs 155/2010 per le centraline della rete fissa presente nel territorio provinciale di Treviso

Il parametro biossido di azoto richiede una certa sorveglianza in quanto le concentrazioni rilevate risultano prossime ai valori limite previsti dal DLgs 155/2010.

La normativa prevede un valore limite per la protezione della vegetazione nel caso in cui il rilevamento venga effettuato in un sito avente le caratteristiche riportate nell'Allegato III del D.Lgs. 155/2010 ovvero a più di 20 Km dalle aree urbane e a più di 5 Km da aree edificate, impianti industriali, autostrade o strade trafficate. Tali criteri di ubicazione vengono rispettati dal sito in cui è posizionata la stazione fissa di Mansuè.

Il valore limite per gli NO_x (intesi come somma di NO e NO₂), pari a 30 µg/m³, viene calcolato come media delle concentrazioni orarie dal 1° gennaio al 31 dicembre: nella Figura seguente viene riportato il valore medio annuale dal 2007 al 2015 di questo parametro rilevato nella stazione di fondo rurale di Mansuè. Si osserva che il valore limite è stato rispettato ciascun anno dal 2009 al 2014 mentre è stato superato nel 2015.



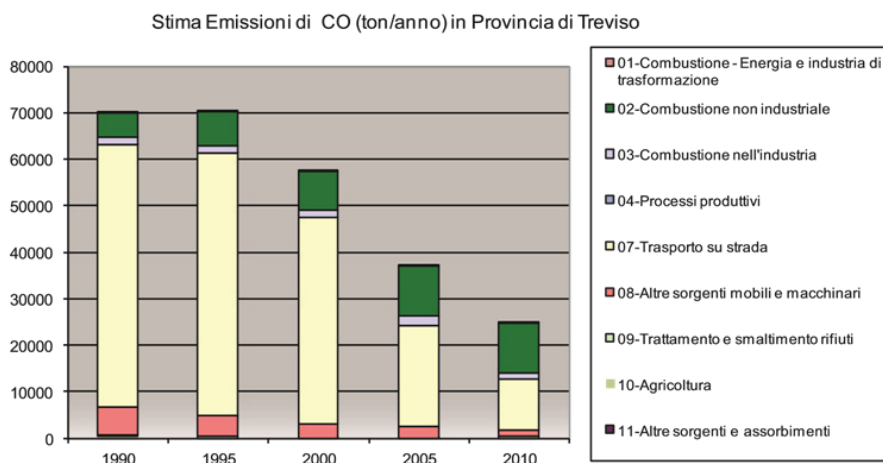
Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori medi annui di NO_x rilevati presso la centralina di tipologia "fondo rurale" della rete presente nel territorio provinciale di Treviso dal 2007 al 2015



Monossido di carbonio (CO)

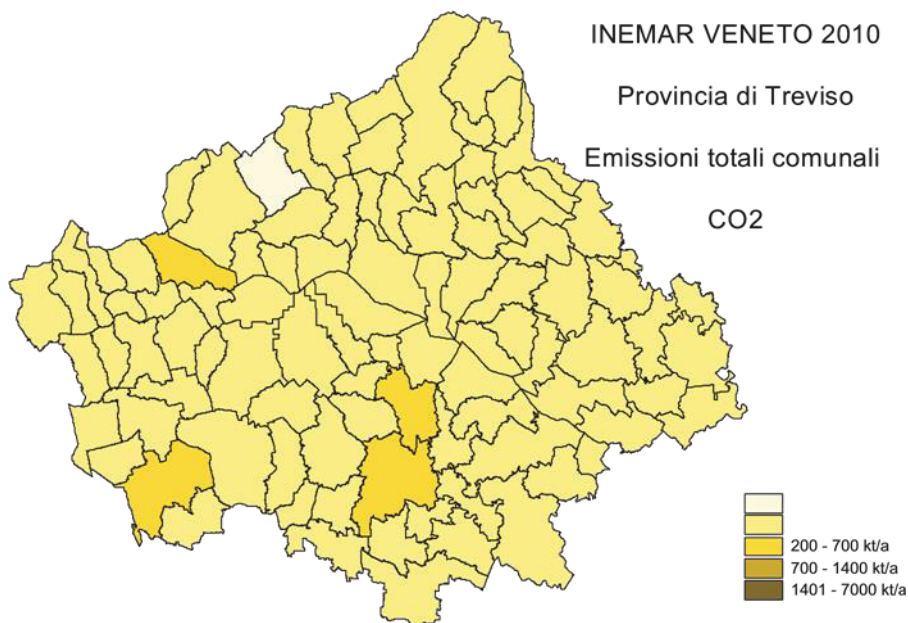
Si riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di CO stimate a livello provinciale in base all’inventario nazionale dell’ISPRA aggiornato al 29/10/2014.

Dalla Figura si osserva una diminuzione del contributo all’emissione di CO da parte del Macrosettore 07- Trasporto su strada dal 1990 al 2010 e un leggero aumento dal Macrosettore M02 – Combustione non industriale.



Emissioni CO – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

La Figura sotto riporta, in base ai dati INEMAR 2010, il carico emissivo di CO stimato nel territorio provinciale di Treviso con dettaglio comunale.



Emissioni CO – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Comunale (fonte: Dati INEMAR 2010)



Il parametro CO è stato rilevato nell’anno 2015 presso la stazione di Treviso - via Lancieri di Novara. La Tabella confronta le concentrazioni di CO rilevate nell’anno 2015 con il limite di legge per la protezione della salute umana previsto dal D.Lgs. 155/2010.

L’efficienza della rete, intesa come numero di dati orari attendibili sul numero teorico totale, è pari a 96%.

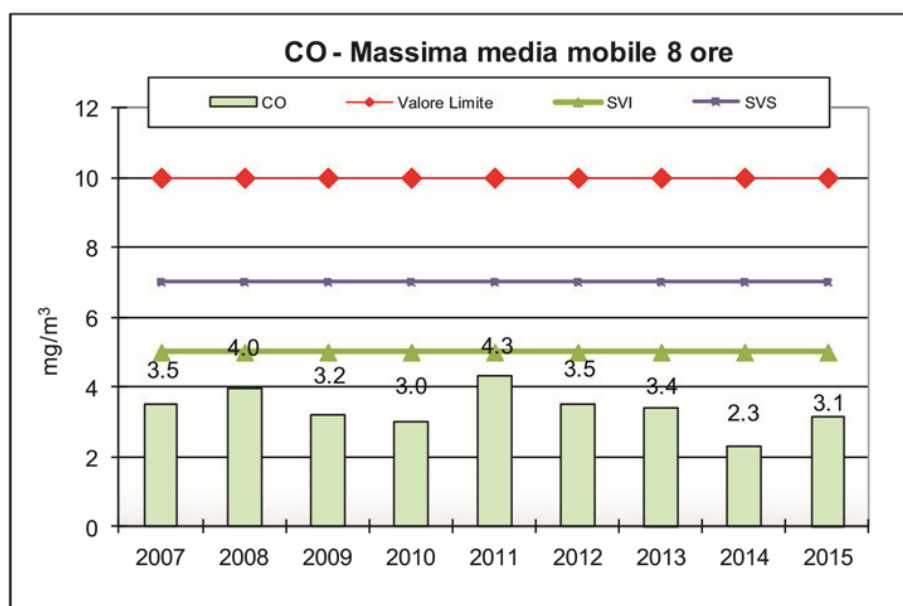
Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore	Valore massimo registrato TV-Via Lancieri
CO	Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m ³	3.1 mg/m ³ (dalle ore 18:00 del 16/12/2015 alle 02:00 del 17/12/2015)

Confronto di CO con i limiti previsti dalla normativa

In figura vengono riassunti i valori delle massime medie mobili giornaliere osservate presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara dal 2007 al 2015, riporta inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riportate nella seguente Tabella.

CO	Media su 8 ore
Soglia di valutazione superiore SVS	70% del valore limite (7 mg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	50% del valore limite (5 mg/m ³)

Le concentrazioni di CO rilevate tra il 2011 e il 2015 risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) e sarebbe pertanto possibile, in base al DLgs 155/2010 utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell’aria ambiente.





Confronto tra la massima media mobile su 8 ore di CO rilevate dal 2007 al 2015

Ozono (O₃)

Il parametro O₃ è stato rilevato nell'anno 2015 presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso. L'efficienza della rete, intesa come numero di dati orari attendibili sul numero teorico totale, è compreso tra il 94 e il 96%.

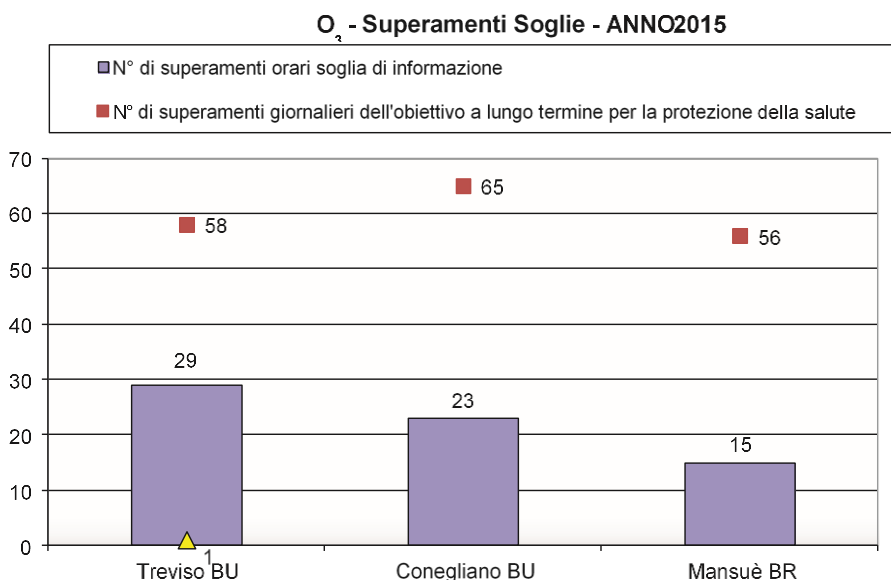
La valutazione della qualità dell'aria rispetto al parametro ozono si effettua mediante il confronto con gli indicatori stabiliti dalla normativa:

- per la protezione della salute umana:

- soglia di allarme;
- soglia di informazione;
- obiettivo a lungo termine;
- valore obiettivo.

Presso le stazioni della rete presente nel territorio provinciale di Treviso non si sono osservati nell'anno 2015 superamenti della soglia d'allarme pari a 240 µg/m³ prevista dal D.Lgs. 155/2010.

Nella Figura sotto vengono riportati per l'anno 2015 il numero di superamenti orari della soglia d'informazione, pari a 180 µg/m³, e dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, previsto dallo stesso Decreto, di 120 µg/m³ come media su 8 ore.



Superamenti dei valori limite per l'ozono previsti dal D.Lgs n. 155/2010 per esposizione acuta rilevati nel 2015 presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso

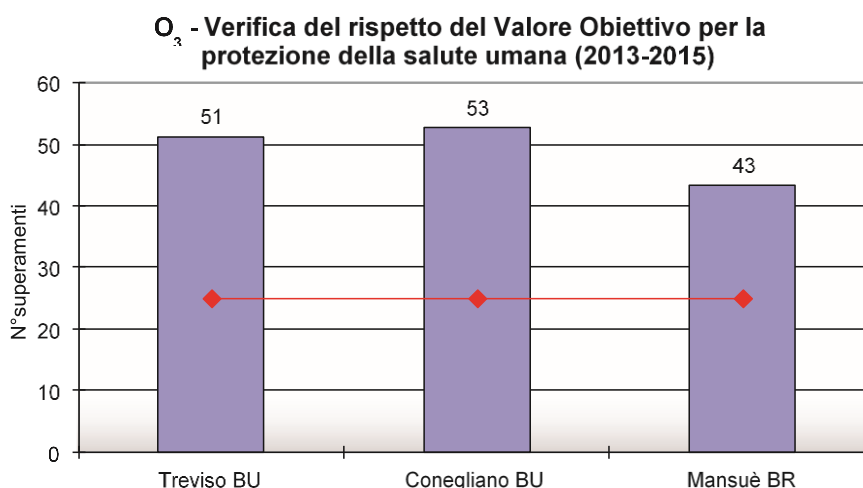
Nell'anno 2015, presso la stazione fissa di Treviso, si sono osservati 29 superamenti della soglia d'informazione. Tale soglia viene definita come il livello oltre al quale sussiste un rischio per la



salute umana in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive. Tali superamenti sono stati 23 presso la stazione di Conegliano e 15 a Mansuè.

Durante l'anno 2015 per il parametro Ozono si sono osservati frequenti superamenti del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana presso ciascuna delle centraline fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel territorio provinciale di Treviso. In base all'Art 8 del DLgs 155/2010, essendo stato superato l'obiettivo a lungo termine previsto all'allegato VII del decreto, risulta obbligatorio provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente.

Nella Figura seguente si riportano i giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di fondo, calcolati nel triennio 2013-2015, per un confronto con il valore obiettivo di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni.



Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana triennio 2013-15

Il valore obiettivo non è ad oggi rispettato in nessuna stazione. Tale dato indica che in generale le concentrazioni medie di fondo dell'ozono su scala provinciale sono ancora troppo elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea.

La normativa prevede inoltre un valore obiettivo e un obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione nel caso in cui il rilevamento venga effettuato in un sito avente le caratteristiche riportate nell'Allegato III del D.Lgs. 155/2010 ovvero a più di 20 Km dalle aree urbane e a più di 5 Km da aree edificate, impianti industriali, autostrade o strade trafficate. Tali criteri di ubicazione vengono rispettati dal sito in cui è posizionata la stazione fissa di Mansuè.

Nella Tabella viene rappresentato l'obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, stabilito in $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3\cdot\text{h}$, elaborato come AOT40 (Accumulated Ozone exposure over a Threshold of 40 ppb); tale parametro si calcola utilizzando la somma delle concentrazioni orarie eccedenti i 40 ppb (circa $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ottenuta considerando i valori orari di ozono registrati



dalle 8.00 alle 20.00 (ora solare) nel periodo compreso tra il 1 maggio e il 31 luglio. L'AOT40 deve essere calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili alle stazioni di tipologia "fondo rurale".

La stessa Tabella riporta il valore obiettivo per la protezione della vegetazione (18000 $\mu\text{g}/\text{m}^3\text{h}$, calcolato come AOT40 sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio) che viene calcolato per le stazioni di tipologia "fondo rurale". La verifica del conseguimento di questo valore obiettivo è effettuata sulla base della media dei valori di AOT40 calcolati nei cinque anni precedenti.

Il valore obiettivo per la protezione della vegetazione non è rispettato presso la stazione di Mansuè.

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore	Valore registrato Mansuè
O ₃	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione come media su 5 anni (2010-2015)	AOT40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	18000 $\mu\text{g}/\text{m}^3\text{h}$	30195 $\mu\text{g}/\text{m}^3\text{h}$
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 $\mu\text{g}/\text{m}^3\text{h}$	31934 $\mu\text{g}/\text{m}^3\text{h}$

Confronto delle concentrazioni di O₃ misurate a Mansuè con i valori obiettivo per la protezione della vegetazione

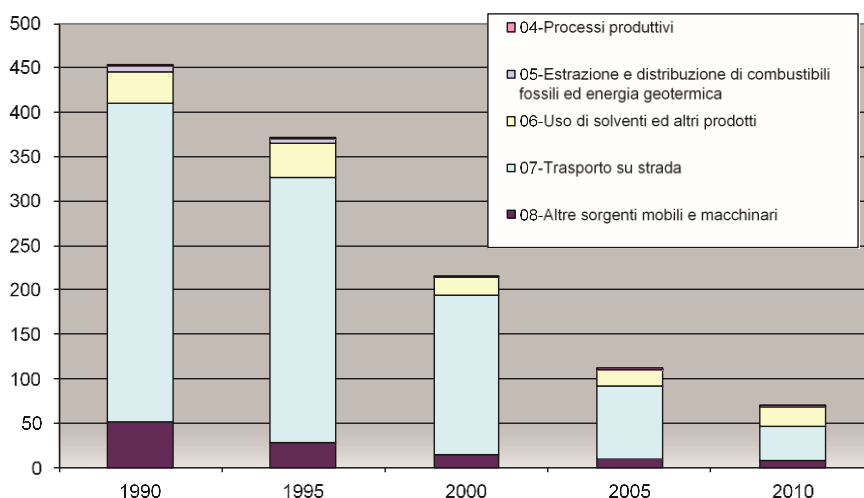
Benzene

Si riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di Benzene stimate a livello provinciale in base all'inventario nazionale dell'ISPRA aggiornato al 29/10/2014. Nel caso in cui nella Figura non è presente il contributo di uno o più macrosettori s'intende che lo stesso è trascurabile rispetto al totale.

Si osserva che il contributo all'emissione di benzene da parte del Macrosettore 07 si è ridotto notevolmente dal 1990 al 2010 grazie all'utilizzo di migliori tecnologie adottate nel settore dei trasporti. Tale contributo costituisce al 2010 quasi il 60% delle emissioni totali stimate mentre il 33% è attribuito al Macrosettore 06 – uso di solventi ed altri prodotti.



Stima Emissioni di benzene (Mg) in Provincia di Treviso



Emissioni benzene – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

Il parametro benzene è stato rilevato nell'anno 2015 presso la stazione di Treviso - via Lancieri di Novara. La Tabella confronta le concentrazioni di benzene rilevate nell'anno 2015 con il limite di legge per la protezione della salute umana previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore	Valore registrato TV-Via Lancieri
Benzene	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³	0.5 µg/m ³

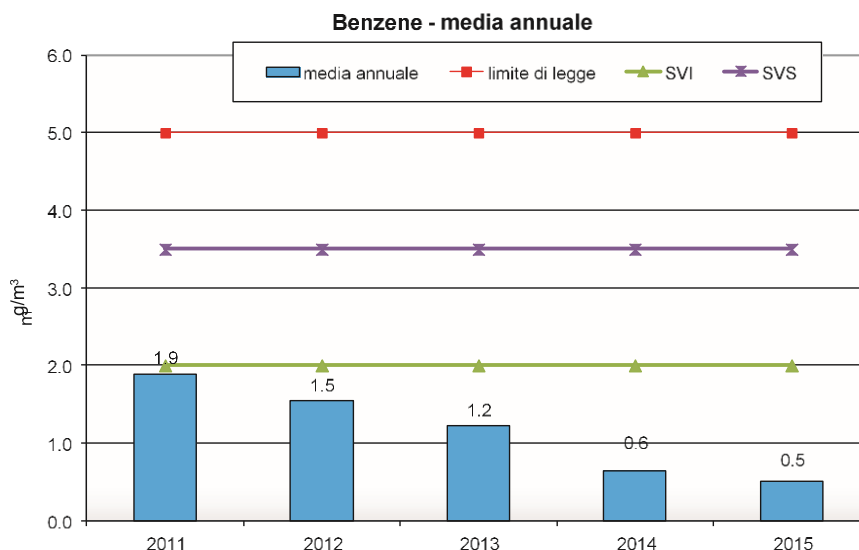
Confronto di benzene con il limite previsti dalla normativa

Il valore medio annuale osservato di 0.5 µg/m³ è nettamente inferiore al valore limite di 5.0 µg/m³ indicato dal D.Lgs 155/2010. Successivamente sono messe a confronto le concentrazioni annuali rilevate a Treviso negli anni dal 2011 al 2015 rispetto al limite di legge previsto dal D.Lgs 155/2010. La Figura riporta inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riportate nella seguente Tabella.

Benzene	Media annuale
Soglia di valutazione superiore SVS	70% del valore limite (3.5 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	40% del valore limite (2.0 µg/m ³)



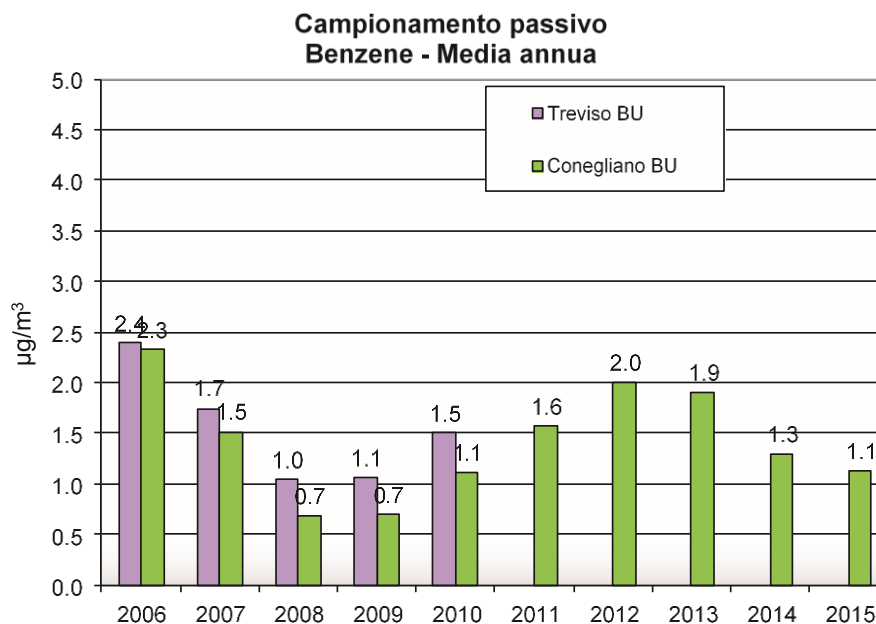
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Confronto tra le concentrazioni annuali di benzene rilevate a Treviso – via Lancieri di Novara dal 2011 al 2015.

Le concentrazioni di benzene rilevate dal 2011 al 2015 risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) e sarebbe pertanto possibile, in base al DLgs 155/2010 utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell’aria ambiente.

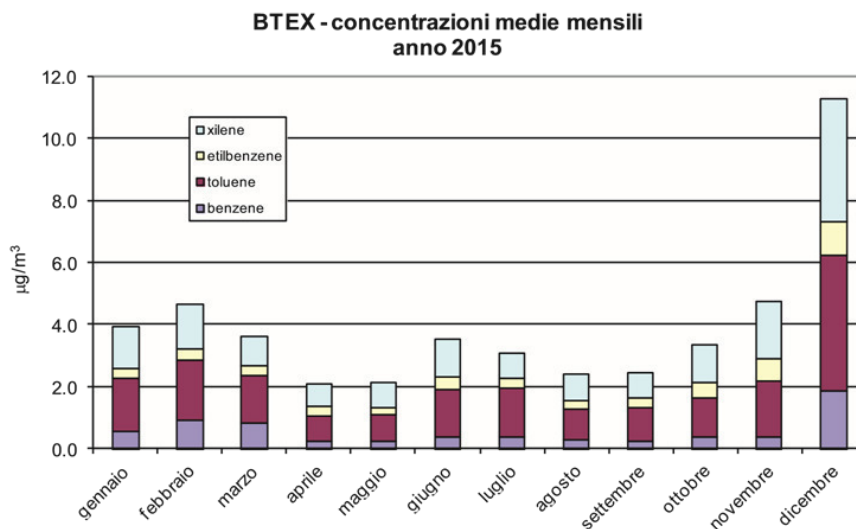
La Figura seguente mette a confronto i valori medi annuali di benzene storicamente osservati presso le stazioni di Conegliano e Treviso – via Lancieri di Novara, per i quali è stato utilizzato il campionamento settimanale con campionatori passivi.



Confronto tra le concentrazioni annuali di benzene rilevate a Treviso – via Lancieri di Novara e Conegliano dal 2006 al 2015 con tecnica di prelievo del campionamento passivo



Gli inquinanti toluene, etilbenzene, xileni vengono determinati unitamente al benzene. Si riportano i valori medi mensili di ciascuno dei composti rilevati nell'anno 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara.



Concentrazioni medie mensili di BTEX rilevate nel 2015

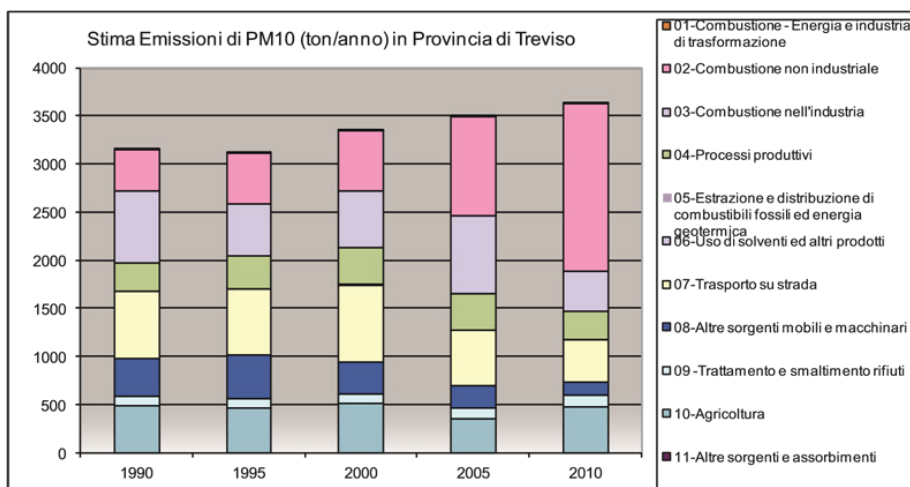
La normativa non impone dei limiti sulla loro presenza in aria. Quando il rapporto tra toluene e benzene è compreso tra 3 e 4, è possibile collegare la presenza del toluene all'inquinamento da traffico veicolare. Se tale rapporto raggiunge valori maggiori, come spesso accade, è ipotizzabile la presenza di altre molteplici e diffuse sorgenti di solventi e prodotti commerciali come pitture o prodotti per la pulizia. Dai dati rilevati a Treviso nel 2015 risulta che tale rapporto risulta in media pari a 3.

Polveri inalabili (PM10)

La Figura riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di PM10 stimate a livello provinciale in base all'inventario nazionale dell'ISPRA aggiornato al 29/10/2014. Nel caso in cui non sia presente il contributo di uno o più macrosettori s'intende che lo stesso è trascurabile rispetto al totale.

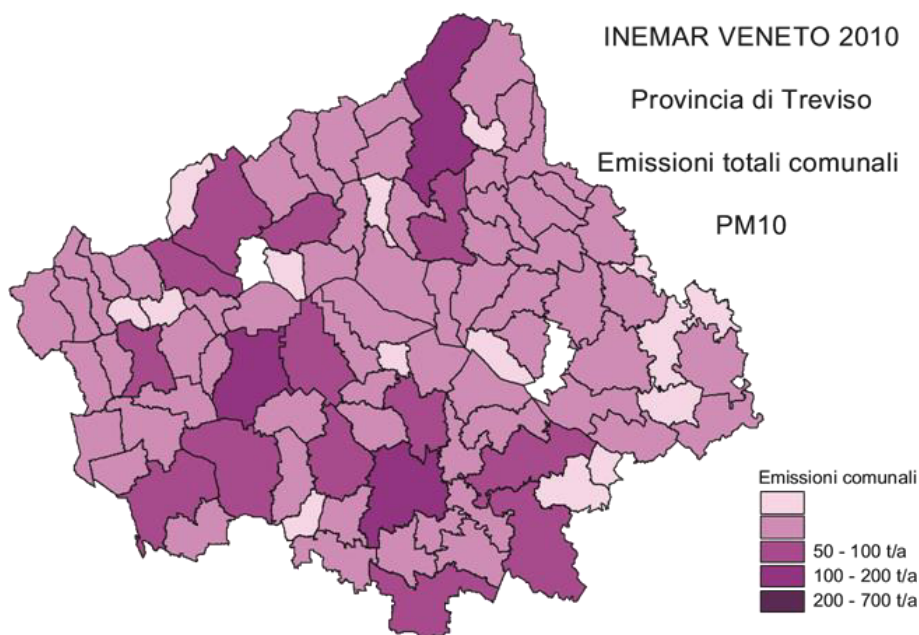


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Emissioni PM10 – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

La Figura seguente riporta in base alle informazioni INEMAR 2010, il carico emissivo di PM10 stimato nel territorio provinciale di Treviso con dettaglio comunale.



Emissioni PM10 – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Comunale (fonte: Dati INEMAR 2010)

Il parametro PM10 viene rilevato presso tutte le stazioni fisse della rete presenti nel territorio provinciale di Treviso. La Tabella riassume, per questo parametro, i limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010 per i diversi tipi di esposizione.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

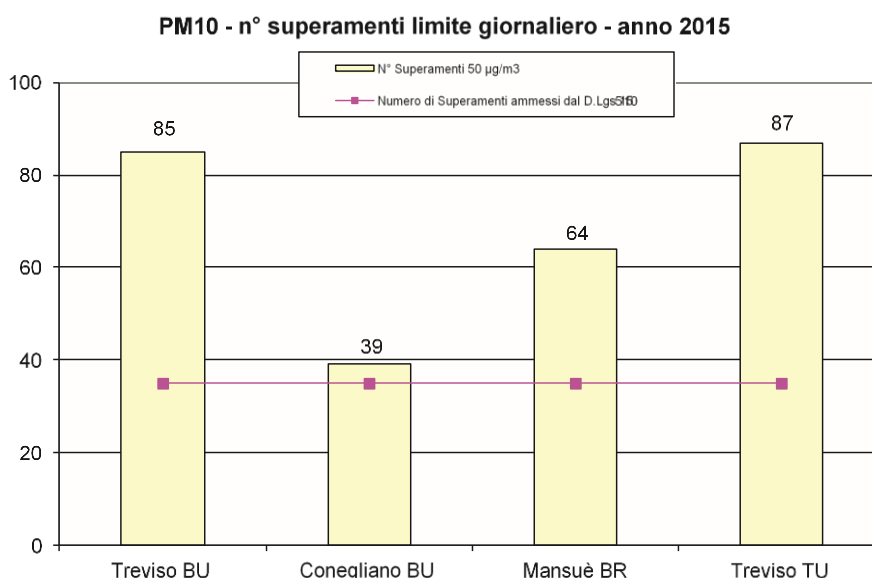
Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore
PM10	Valore limite di 24 h per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte per anno civile	Media 24 h	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

Limiti previsti dalla normativa per il parametro PM10

L'efficienza delle stazioni della rete, intesa come numero di dati orari attendibili sul numero teorico totale, è compreso tra il 92 e il 99%.

Successivamente si riportano graficamente il numero di superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs 155/2010 da non superare per più di 35 volte durante l'anno 2015 e il Valore Limite annuale registrato in ciascuna stazione fissa della rete di monitoraggio della qualità dell'aria presente nel territorio provinciale di Treviso, confrontati con il rispettivo valore limite. Il Valore Limite giornaliero è stato superato per più di 35 volte presso ciascuna delle stazioni fisse della rete mentre il Valore Limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato solamente presso la stazione di traffico di Treviso – Strada Sant'Agnese.

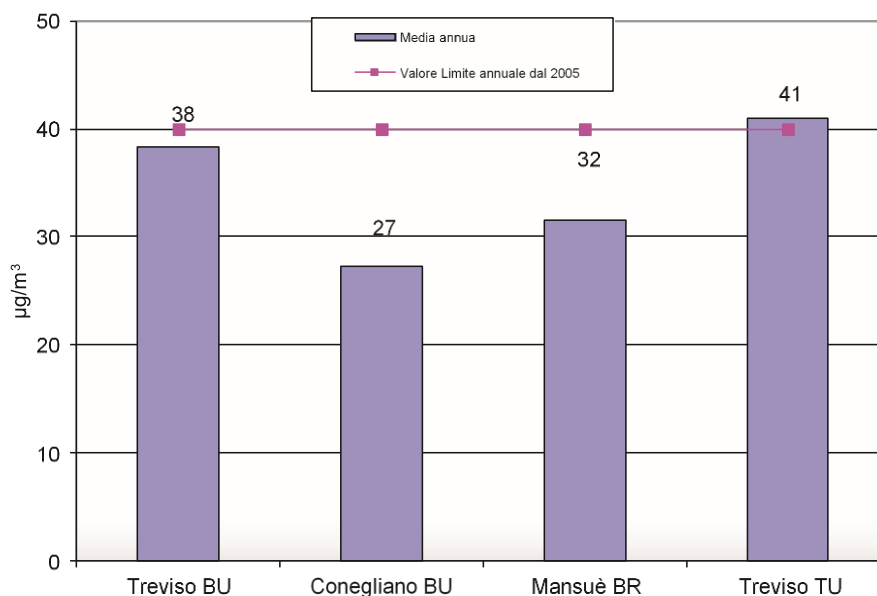
Tra le stazioni definite di fondo il valore massimo nell'anno 2015 si è osservato a Treviso – via Lancieri di Novara il giorno 10 Gennaio ed è risultato pari a 148 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Lo stesso giorno a Mansuè si è osservato il valore massimo di 118 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre presso la stazione di Conegliano il valore massimo si è osservato il giorno 5 Gennaio con valore pari a 108 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.



Numero di superamenti del limite giornaliero di PM10 previsto dal DLgs 155/2010 rilevati nel 2015 presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso

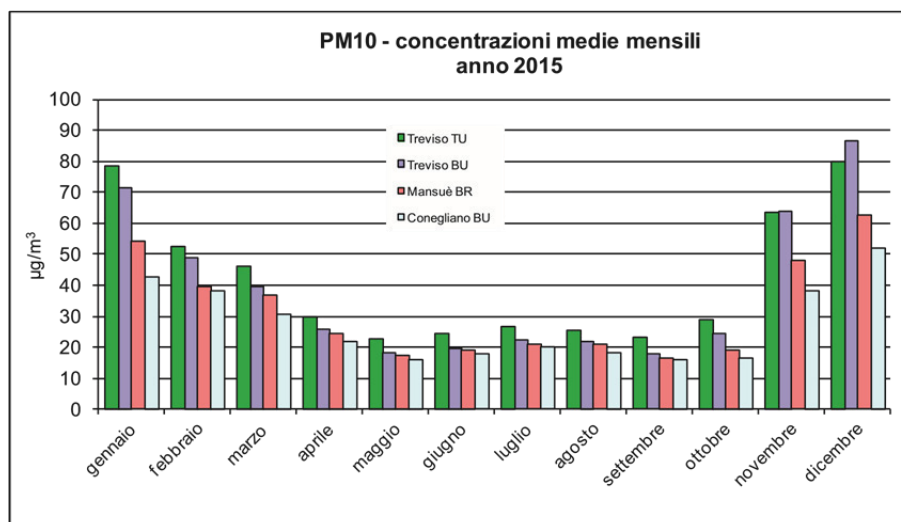


PM10 - valore medio anno 2015

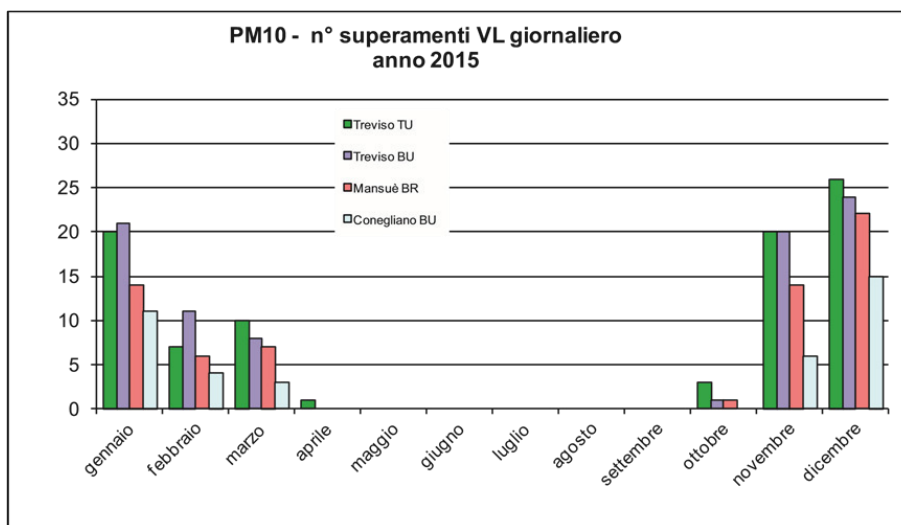


Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori medi annuali 2015 di PM10 rilevati presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso

Sotto sono riportate rispettivamente le concentrazioni medie mensili ed i superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ osservati durante ciascun mese del 2015 in ciascuna stazione fissa della rete di rilevamento della qualità dell’aria presente nel territorio provinciale di Treviso.



Concentrazioni medie mensili di PM10 osservate nel 2015 presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso



Superamenti del Valore Limite giornaliero per il PM10 in ciascun mese dell'anno 2015 osservati presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso

Si osserva come la presenza dell'inquinante sia fortemente influenzata dalle condizioni meteorologiche ed in particolare i valori maggiori si riscontrino durante il periodo freddo dell'anno mentre i valori minori nel periodo caldo, in funzione della diversa prevalenza delle condizioni di rimescolamento atmosferico che durante il periodo freddo non sono favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Sotto vengono riportati il numero di superamenti del Valore Limite giornaliero pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superarsi per più di 35 giorni all'anno, e le medie annuali di PM10 rilevate presso le centraline della rete presente nel territorio provinciale di Treviso negli anni dal 2007 al 2015.

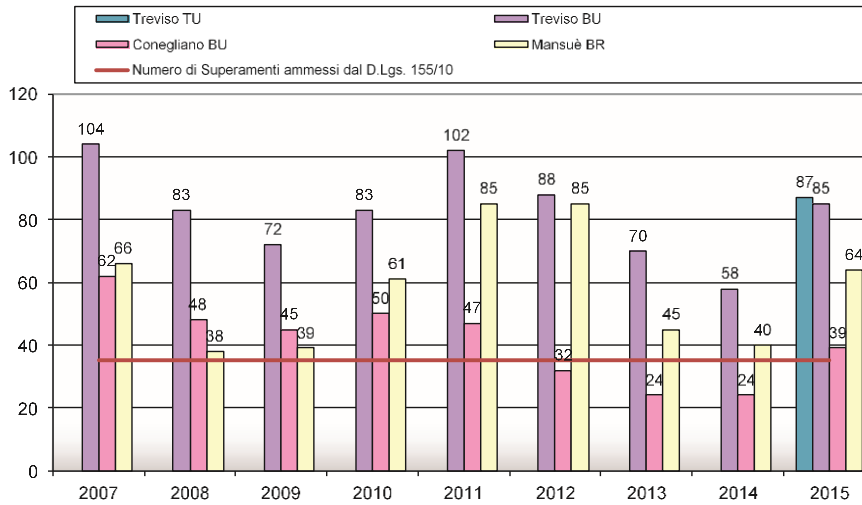
Si riporta inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riportate nella seguente Tabella.

PM10	Media su 24 ore	Media annuale
Soglia di valutazione superiore SVS	70% del valore limite ($35 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte per anno civile)	70% del valore limite ($28 \mu\text{g}/\text{m}^3$)
Soglia di valutazione inferiore SVI	50% del valore limite ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte per anno civile)	50% del valore limite ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$)



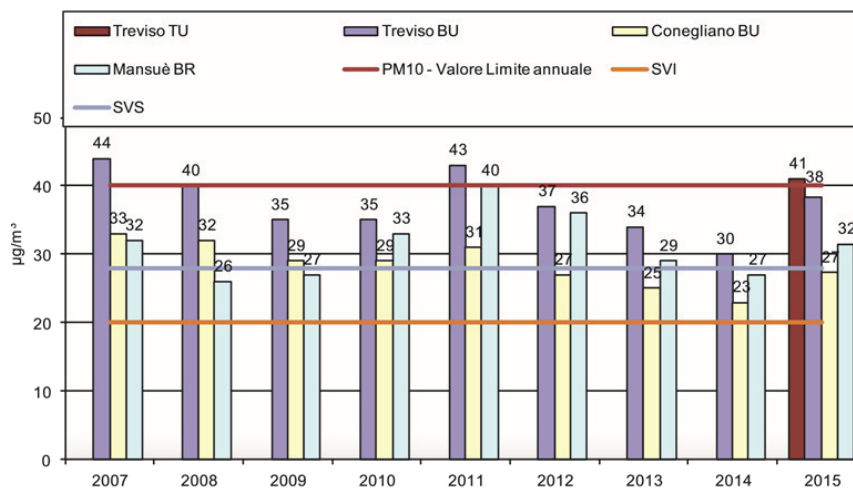
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

PM10 - n° superamenti limite giornaliero



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 per il n. di superamenti annui del valore limite giornaliero del PM10 presso le centraline fisse della rete provinciale dal 2007 al 2015

PM10 (ug/m³)- valore medio annuale



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori medi annui di PM10 rilevati presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso dal 2007 al 2015



La Tabella riporta la valutazione della qualità dell'aria per il parametro PM10 rilevato presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso.

Centralina	Confronto dei dati medi annuali 2011-2015 con le SV	Valutazione della qualità dell'aria per PM10	Cosa prevede il DLgs 155/2010
Treviso	Medie annuali > SVS negli anni dal 2011 al 2015	Superamento della SVS	risulta necessario provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente
Conegliano	Medie annuali > SVI negli anni dal 2011 al 2015	Superamento della SVI	è possibile combinare misurazioni in siti fissi con tecniche di modellizzazione o di misurazioni indicative al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente
Mansuè	Medie annuali > SVS negli anni dal 2011 al 2013 e nel 2015	Superamento della SVS	risulta necessario provvedere al monitoraggio dell'inquinante con rete fissa al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente

Valutazione della qualità dell'aria per il parametro PM10 secondo le indicazioni del DLgs 155/2010 per le centraline della rete fissa presente nel territorio provinciale di Treviso

Le concentrazioni medie annuali di PM10 rilevate dal 2011 al 2015 risultano al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) a Treviso e Mansuè e al di sopra della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) a Conegliano.

La concentrazione media annuale presso la stazione di Treviso - Strada Sant'Agnese è risultata superiore al valore limite nell'anno 2015.

Si ricorda che il superamento delle soglie di valutazione è calcolato osservando i valori delle medie annuali di ciascun inquinante in ogni zona per i 5 anni precedenti. Una soglia si considera superata se in 3 anni su 5 la media annuale dell'inquinante è maggiore della soglia.

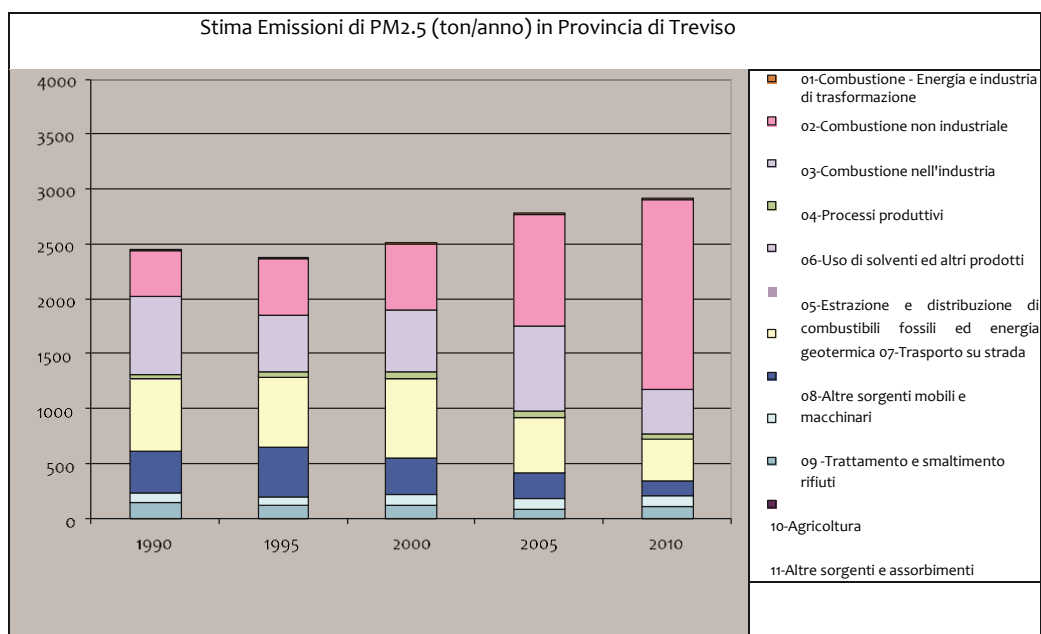
Il numero di superamenti di PM10 rilevati risultano in tutte le stazioni superiori al valore limite di 35 all'anno, ad eccezione di Conegliano dove dal 2012 al 2014 è stato rispettato il Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ da non superare per più di 35 volte l'anno. Le concentrazioni medie giornaliere di PM10 rilevate negli ultimi 5 anni (dal 2011 al 2015) a Conegliano risultano al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS).

Polveri respirabili (PM2.5)

Si riporta il trend dal 1990 al 2010 delle emissioni di PM2.5 stimate a livello provinciale in base all'inventario nazionale dell'ISPRA aggiornato al 29/10/2014. Nel caso in cui nella Figura non venga riportato il contributo di uno o più macrosettori s'intende che lo stesso è trascurabile rispetto al totale.

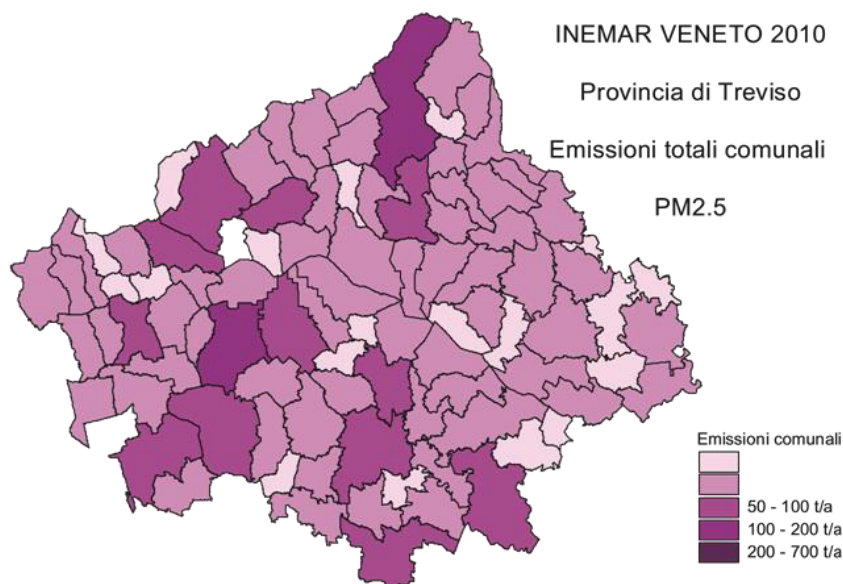


RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Emissioni PM2.5 – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Provinciale (fonte: Dati ISPRA)

In base alle informazioni INEMAR 2010, è stato graficizzato il carico emissivo di PM2.5 stimato nel territorio provinciale di Treviso con dettaglio comunale.



Emissioni PM2.5 – contributo dei principali fattori all'emissione totale a livello Comunale (fonte: Dati INEMAR 2010)

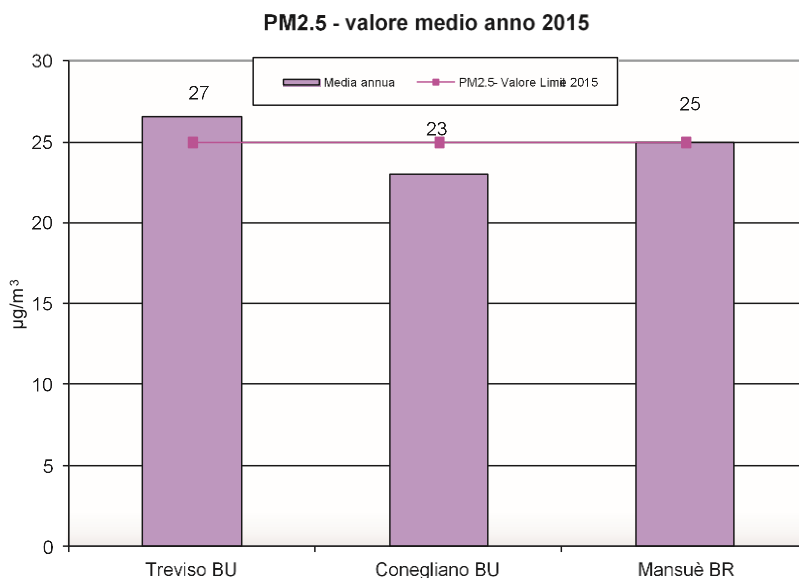
Il parametro PM2.5 viene rilevato presso tutte le stazioni fisse di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso ovvero nelle stazioni di Treviso – via Lancieri di Novara, Mansuè e Conegliano.

L'efficienza delle stazioni della rete, intesa come numero di dati orari attendibili sul numero teorico totale, è compreso tra il 96 e il 98%.



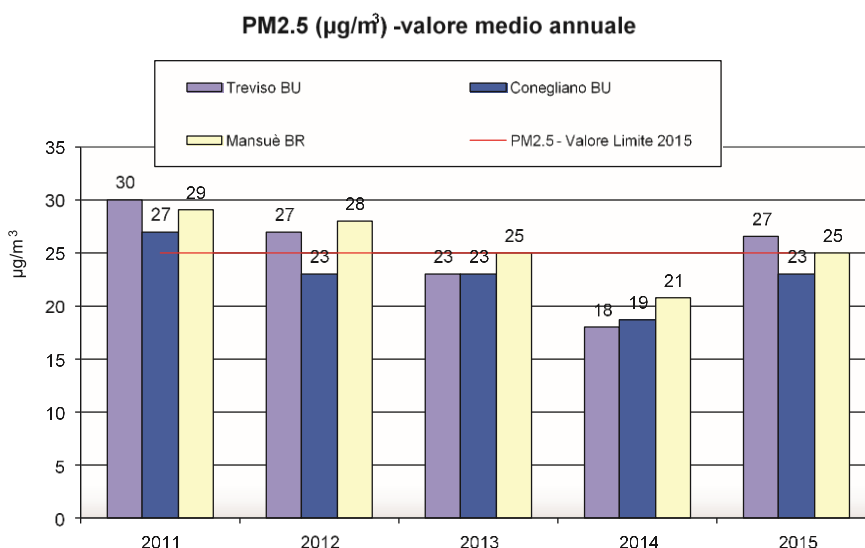
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Sono riportati i valori medi annuali dell'inquinante osservati presso le stazioni della rete e confrontati con il limite di legge previsto dal DLgs 155/2010 di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, entrato in vigore nel 2015.



Confronto con il limite previsto dal DLgs 155/2010 dei valori medi annuali 2015 di PM2.5 rilevati presso le centraline fisse della rete presente nel territorio provinciale di Treviso

Vengono riportati i valori medi annuali di PM2.5 rilevati presso le centraline della rete presente nel territorio provinciale di Treviso negli anni dal 2011 al 2015.



Concentrazioni medie annuali di PM2.5 rilevate dal 2011 al 2015 presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso

Nel 2015 si è osservato un generale aumento delle concentrazioni di PM2.5 rispetto al 2014. Il valore limite annuale nel 2015 è stato superato presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara mentre è stato rispettato a Mansuè ed a Conegliano.



Per la Valutazione della qualità dell'aria per il parametro PM2.5, a partire dai dati raccolti nel 2015 e per i seguenti 5 anni, sarà possibile confrontare le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riassunte nella seguente Tabella.

PM2.5	Media annuale
Soglia di valutazione superiore SVS	70% del valore limite (17 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	50% del valore limite (12 µg/m ³)

La caratterizzazione chimica del particolato

La speciazione chimica del particolato atmosferico viene eseguita su filtri di PM10 campionato presso la centralina di Treviso – via Lancieri di Novara.

Tra i composti primari che compongono il PM10 vi sono le particelle di origine naturale, industriale o veicolare derivate dalla combustione e dalle diverse azioni meccaniche quali ad esempio l'usura di freni, gomme, asfalto stradale; nella seconda categoria, cioè tra i composti prodotti da reazioni secondarie, rientrano le particelle carboniose originate durante la sequenza fotochimica che porta alla formazione di ozono, di particelle di solfati e nitrati derivanti dall'ossidazione di SO₂ e NO₂ rilasciati in vari processi di combustione.

L'identificazione delle diverse sorgenti di particolato atmosferico è molto complessa a causa della molteplicità dei processi chimico-fisici che le particelle subiscono durante la permanenza in atmosfera, che può variare da qualche giorno fino a diverse settimane, e alla possibilità per le stesse di venire veicolate dalle correnti atmosferiche per distanze fino a centinaia di Km dal punto di origine.

La caratterizzazione chimica del particolato atmosferico prevede l'individuazione, sul PM10, delle seguenti frazioni:

- ✓ Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) ed in particolare del Benzo(a)Pirene;
- ✓ frazione inorganica (Metalli).

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Le concentrazioni di Benzo(a)Pirene sono state ricercate su 123 campioni giornalieri di PM10 prelevati nell'arco dell'anno 2015 presso la stazione fissa di Treviso – via Lancieri di Novara. La percentuale di campioni analizzati su quelli giornalieri teorici è stata pertanto del 34% a fronte del 33% previsto come minimo dal D.Lgs 155/2010 per una corretta valutazione della qualità dell'aria.



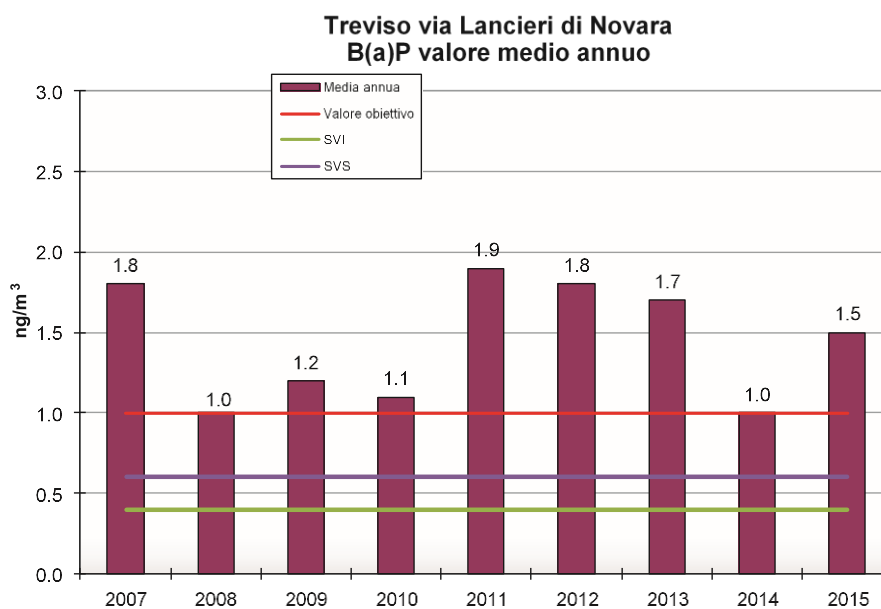
Nella Tabella viene confrontata la concentrazione media annuale di Benzo(a)Pirene rilevata sui campioni di PM10 con il Valore Obiettivo di 1.0 ng/m³ previsto dal D.Lgs 155/2010. Si osserva che per il 2015 tale valore è stato superato a raggiungendo una media di 1.5 ng/m³.

Inquinante	Tipo limite	Parametro statistico	Valore Obiettivo	Valore registrato TV – Via Lancieri di Novara
B(a)P	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³	1.5 ng/m ³

Confronto di B(a)P con i limiti previsti dalla normativa

Nella Figura sotto sono messe a confronto le concentrazioni annuali di B(a)P rilevate a Treviso negli anni dal 2007 al 2015 rispetto al valore obiettivo previsto dal D.Lgs 155/2010. La Figura riporta inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riassunte nella seguente Tabella.

B(a)P	Valore obiettivo
Soglia di valutazione superiore SVS	60% del valore obiettivo (0.6 ng/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	40% del valore obiettivo (0.4 ng/m ³)



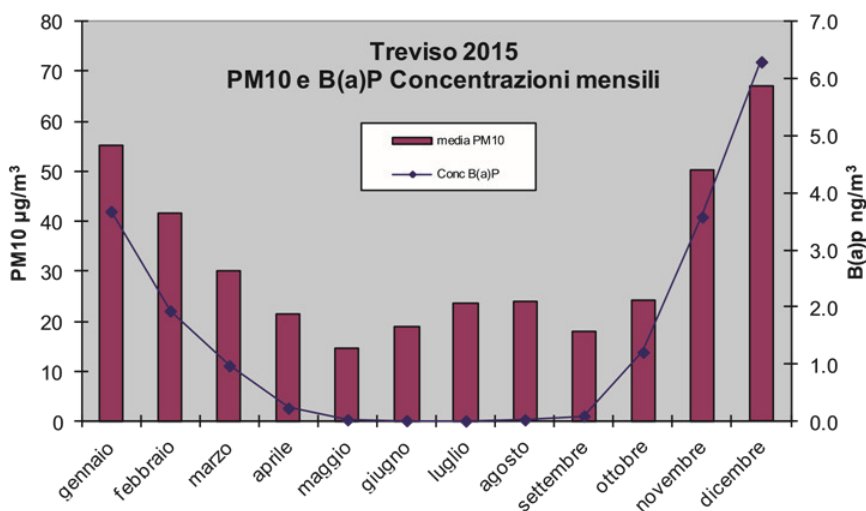
Confronto tra le medie annuali di B(a)P rilevate tra il 2007 e il 2015

Si osserva che il valore obiettivo è stato costantemente superato negli anni ad eccezione degli anni 2008 e 2014 durante i quali la media annuale ha raggiunto il valore stesso senza superarlo.



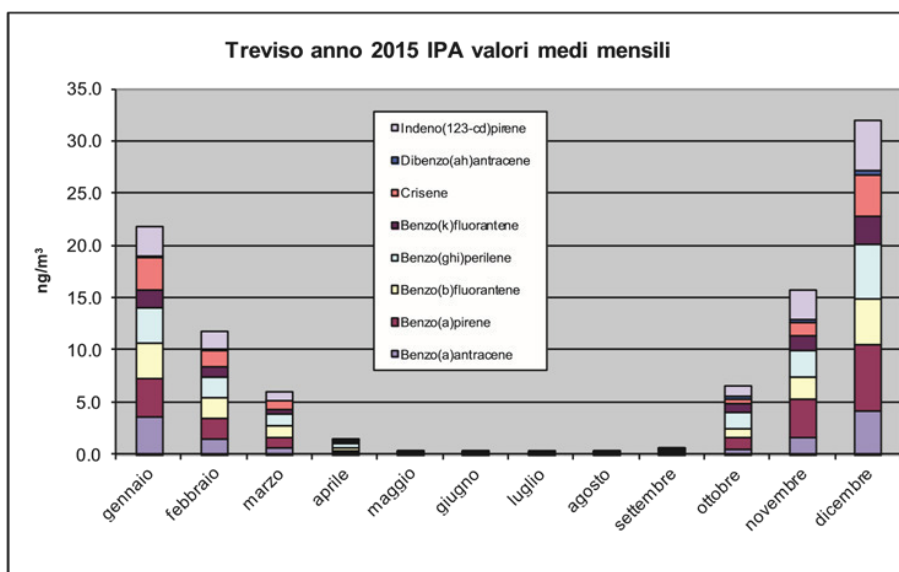
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Successivamente sono state messe a confronto le concentrazioni medie mensili di Benzo(a)pirene determinate nei campioni di PM10 prelevati a Treviso – via Lancieri di Novara e le concentrazioni di quest’ultimo inquinante.



Concentrazioni mensili di PM10 e B(a)P rilevate nell’anno 2015 presso la stazione fissa di Treviso – via Lancieri di Novara

Si riportano nella Figura le concentrazioni mensili di IPA determinati sul PM10 intese come la somma delle concentrazioni di alcuni dei composti IPA presenti nel PM10 che sono stati quantificati in quanto considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs 155/10 ovvero Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene.



Concentrazioni medie mensili di IPA rilevati nel PM10 campionato durante l’anno 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara



Metalli

Alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi, anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina. Tra i più importanti ricordiamo: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn.

Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono varie: l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono presenti in atmosfera sotto forma di particolato aerotrasportato; le dimensioni delle particelle a cui sono associati e la loro composizione chimica dipendono fortemente dalla tipologia della sorgente di emissione. La concentrazione in aria di alcuni metalli nelle aree urbane e industriali può raggiungere valori 10-100 volte superiori a quelli delle aree rurali.

Poiché le concentrazioni dei metalli Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo rilevate negli ultimi 10 anni presso la stazione di Treviso - via Lancieri di Novara sono risultate al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI), sarebbe possibile, in base al DLgs 155/2010, utilizzare anche solo tecniche di modellizzazione o di stima obiettiva al fine di valutare la qualità dell'aria ambiente. Tuttavia, per mantenere una continuità con i dati storici, a partire dal 2011 si è valutato di applicare una frequenza di campionamenti per la determinazione dei metalli in aria tipica delle misurazioni indicative previste all'Allegato I del D.Lgs 155/2010.

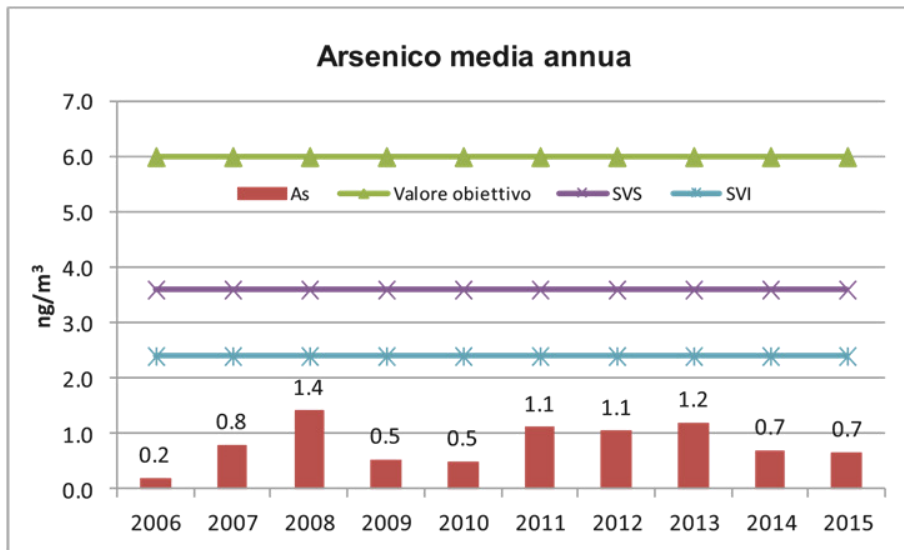
I campioni giornalieri di PM10 prelevati per la determinazione dei metalli sono stati 58 nell'arco dell'anno 2015. La percentuale di campioni che sono stati analizzati su quelli giornalieri teorici è pertanto del 16%, a fronte del 14% previsto come minimo dal D.Lgs 155/2010 per una corretta valutazione della qualità dell'aria.

Nelle Figure seguenti sono messe a confronto le concentrazioni medie annuali dei metalli Arsenico, Cadmio, Nichel e Piombo rilevate sul PM10 prelevato presso la stazione fissa di Treviso - via Lancieri di Novara negli anni dal 2006 al 2015 rispetto al valore di riferimento previsto dal D.Lgs 155/2010. Le Figure riportano inoltre il confronto dei dati con le Soglie di Valutazione previste dal DLgs 155/2010 e riportate nella seguente Tabella.

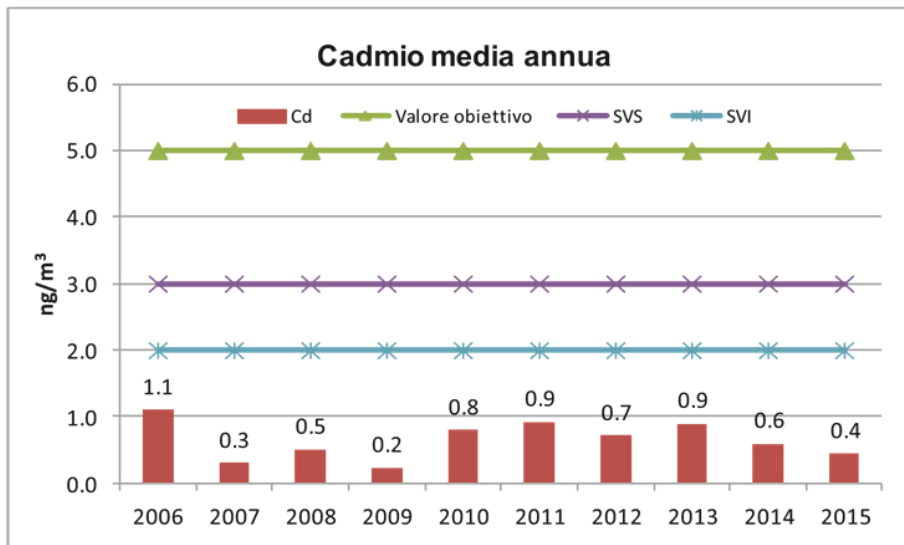
	As Valore obiettivo	Cd Valore obiettivo	Ni Valore obiettivo	Pb Valore limite
Soglia di valutazione superiore SVS	60% del valore obiettivo (3.6 ng/m ³)	60% del valore obiettivo (3 ng/m ³)	70% del valore obiettivo (14 ng/m ³)	70% del valore limite (0.35 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore SVI	40% del valore obiettivo (2.4 ng/m ³)	40% del valore obiettivo (2 ng/m ³)	50% del valore obiettivo (10 ng/m ³)	50% del valore limite (0.25 µg/m ³)



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



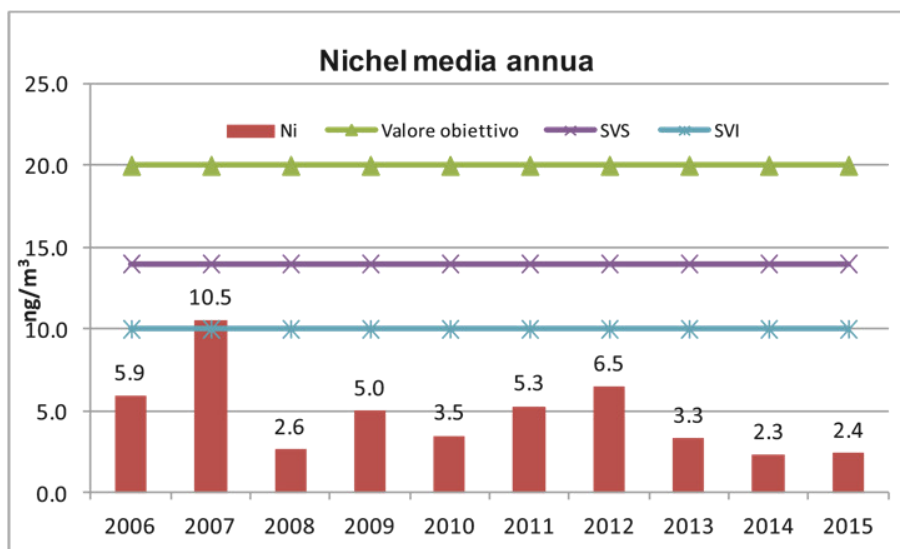
Confronto tra le medie annuali di Arsenico determinato su PM10 campionato dal 2006 al 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara



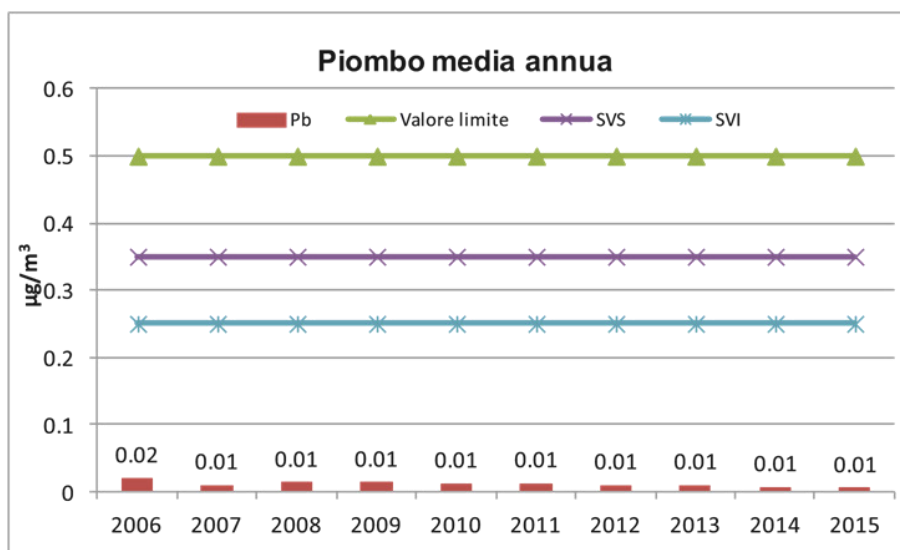
Confronto tra le medie annuali di Cadmio determinato su PM10 campionato dal 2006 al 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Confronto tra le medie annuali di Nichel determinato su PM10 campionato dal 2006 al 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara



Confronto tra le medie annuali di Piombo determinato su PM10 campionato dal 2006 al 2015 presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara

Conclusioni

I risultati evidenziano che, nel 2015, le criticità per lo stato della qualità dell'aria sono state numerose anche a causa delle condizioni meteo climatiche, che a differenza dell'anno precedente, non hanno favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera. Per quanto riguarda **benzene, monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂)** e i metalli determinati sulle polveri inalabili PM10, ossia **piombo (Pb), arsenico (As), cadmio (Cd) e nichel (Ni)**, i valori registrati presso la stazione di fondo di Treviso nel 2015 sono risultati inferiori ai rispettivi limiti di riferimento normativo, non evidenziando, analogamente a quanto osservato per le stazioni di fondo presenti nel territorio regionale, particolari criticità per il territorio provinciale di Treviso.



Le concentrazioni rilevate negli ultimi 5 anni risultano al di sotto della Soglia di Valutazione Inferiore (SVI).

Le concentrazioni di **biossido di azoto (NO₂)** registrate nel 2015 sono risultate presso ciascuna stazione di fondo della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso inferiori ai limiti di legge. I valori relativi agli ultimi 5 anni sono tuttavia al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS) indicata dal DLgs 155/2010 nella stazione di Treviso.

Durante l'anno 2015 si sono osservati **superamenti dei VALORI LIMITE** attualmente vigenti per i seguenti inquinanti:

- ✓ **Ozono (O₃)**: presso ciascuna delle stazioni di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso si sono osservati alcuni superamenti della Soglia di Informazione, del Valore Obiettivo e del Valore Obiettivo a lungo termine per la salute umana previsti dal D. Lgs. 155/2010. Le maggiori concentrazioni riscontrate sono state come sempre strettamente correlate alle condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2015;
- ✓ **Polveri inalabili (PM₁₀)**: nel 2015, in ciascuna delle stazioni della rete si è osservato il superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno. Si è inoltre verificato il superamento del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, previsto dal D.Lgs 155/2010, presso la stazione di traffico di Treviso – strada Sant'Agnese raggiungendo una concentrazione pari a 41 µg/m³;
- ✓ **Benzo(a)pirene**: determinato sulla frazione inalabile delle polveri prelevate presso la stazione di fondo di Treviso ha superato l'obiettivo di qualità di 1.0 ng/m³ previsto come media annuale raggiungendo un valore pari a 1.5 ng/m³;
- ✓ **Polveri respirabili (PM_{2.5})**: è stato superato il valore limite di 25 µg/m³, entrato in vigore nell'anno 2015, presso la stazione di Treviso – via Lancieri di Novara. Tale limite è stato invece rispettato presso la stazione di Mansuè e Conegliano.

Al fine di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria rilevato nel 2015 presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso, si riporta di seguito il calcolo dell'indice di qualità. Tale indice è una grandezza, che tiene conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici, viene associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria come riportato nella tabella seguente.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

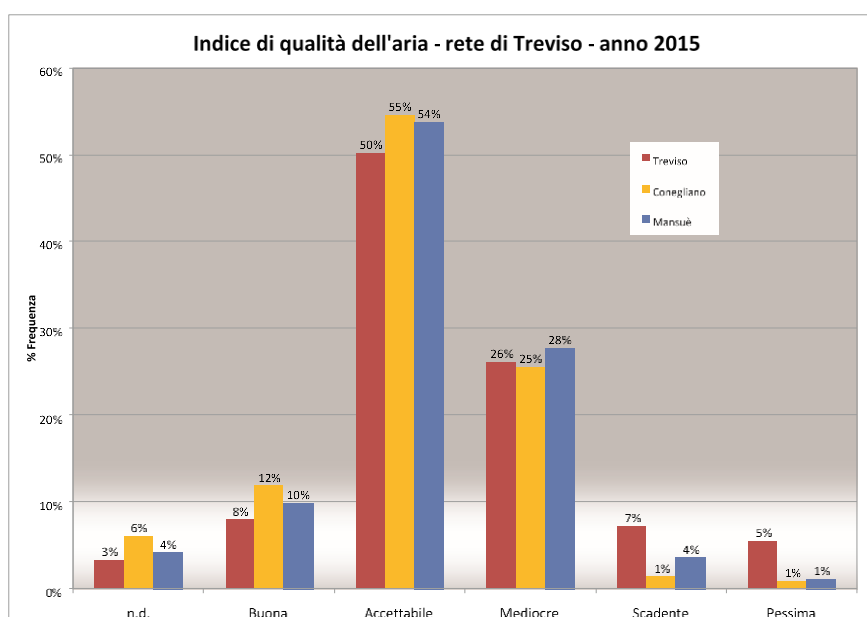
Cromatismi Qualità dell'aria	
	Buona
	Accettabile
	Mediocre
	Scadente
	Pessima

Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di monitoraggio, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, Biossido di azoto e Ozono.

Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione.

Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

Nella seguente Figura vengono riassunte, relativamente all'anno 2015, le frequenze percentuali di giorni ricadenti in ciascuna classe dell'IQA per ciascuna delle stazioni fisse di fondo della rete presente nel territorio provinciale di Treviso. Il calcolo di tale indice evidenzia che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".





6.2.3 Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2013

L’inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell’aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un’unità spaziotemporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un’ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH₄, CO, CO₂, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, SO₂) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

L’inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all’art. 22 del D.Lgs. 155/2010, secondo il quale le Regioni devono predisporlo con cadenza almeno triennale ed anche in corrispondenza della scalatura provinciale dell’inventario nazionale dell’ISPRA, l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ovvero ogni 5 anni.

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l’inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMissioni ARia); inizialmente realizzato dalle Regioni Lombardia e Piemonte è dal 2006 sviluppato nell’ambito di una convenzione interregionale che vede tra i partecipanti anche la Regione Veneto.

INEMAR Veneto 2013 (in fase di revisione esterna), è la quarta edizione dell’inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all’anno 2013 nel territorio della Regione Veneto.

In merito alle stime di emissione a livello comunale, esse forniscono un’informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici.

Il loro utilizzo deve dunque essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell’inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale).



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice macrosettore	Descrizione macrosettore	As	PM2.5	CO	Pb	Ni	SO ₂	COV	Cd	CH ₄	BaP	PTS	NO _x	CO ₂	NH ₃	N ₂ O	PM ₁₀
2	Combustione non industriale	0,10	33,86	334,66	2,20	0,16	3,21	33,09	1,06	28,04	12,66	36,00	35,15	41,66	0,82	1,97	34,22
3	Combustione nell'industria	0,01	0,05	0,77	0,00	0,00	0,03	0,15	0,00	0,06	0,00	0,05	3,72	3,30	0,00	0,02	0,05
4	Processi produttivi	0,00	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	7,49	0,00	0,00	0,00	0,17	0,00	0,00	0,00	0,00	0,09
5	Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	13,59	0,00	165,18	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Uso di solventi	0,00	0,42	0,00	0,00	0,00	0,00	106,77	0,00	0,00	0,00	0,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,46
7	Trasporto su strada	0,08	16,87	313,37	6,26	0,66	0,37	66,56	0,29	3,72	0,45	24,61	393,55	85,07	6,52	1,93	19,30
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	0,00	1,16	9,35	0,02	0,04	0,06	3,03	0,01	0,06	0,02	1,17	21,07	1,87	0,01	0,27	1,17
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,03	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03
10	Agricoltura	0,00	0,83	0,00	0,00	0,00	0,00	155,46	0,00	162,64	0,00	2,73	1,69	0,00	120,90	15,25	1,75
11	Altre sorgenti e assorbimenti	0,01	1,95	1,81	1,65	0,24	0,02	2,10	0,21	0,14	0,06	1,95	0,09	-0,35	0,00	0,00	1,95

ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione revisione esterna. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera – Elaborazione TERRE.

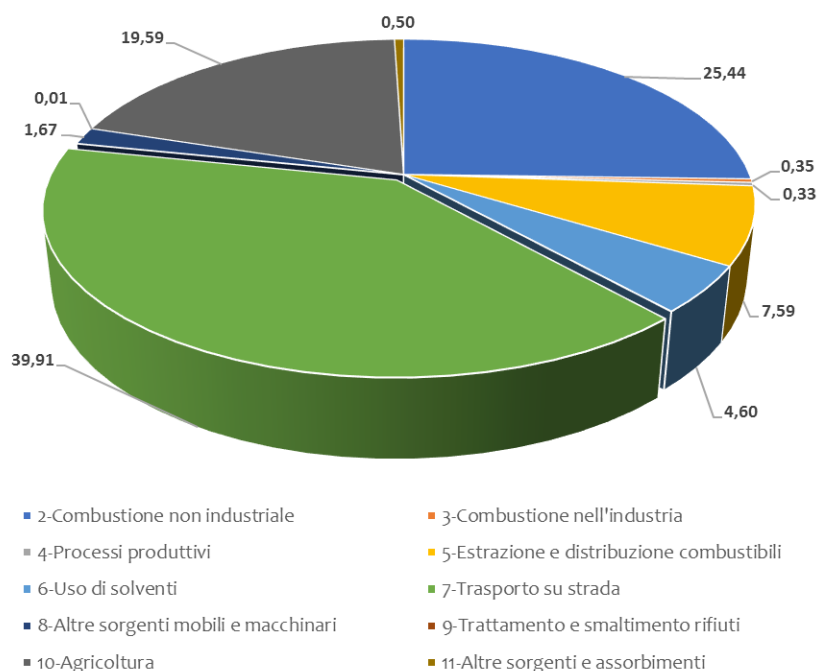
Sulla base dell'analisi effettuata si osserva che il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molteplici sostanze inquinanti è quello del trasporto su strada (39,91% delle emissioni). Seguono la combustione non industriale (25,44%), l'agricoltura (19,59%), estrazione e distribuzione combustibili (7,59%) e uso di solventi (4,60%); emerge, quindi, come oltre 80% delle emissioni deriva da mobilità veicolare, combustione non industriale e agricoltura.

In merito a PM10 e PM 2.5, risulta che il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni è quello della combustione non industriale seguito, dal trasporto su strada.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

EMISSIONI INQUINANTI



ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione revisione esterna. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera – Elaborazione TERRE.

6.2.4 Criticità emerse

La qualità dell'aria nel Comune di Mogliano Veneto risulta, per le caratteristiche geografiche e climatiche del territorio indagato, confrontabile con quella delle aree limitrofe al comune di Treviso, dove si trovano le stazioni di monitoraggio della rete.

Il territorio comunale di Mogliano Veneto è inoltre classificato in "Zona A1 Agglomerato", prevista dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 3195 del 17 ottobre 2006, considerata a rischio effettivo per superamento dei limiti previsti dalla normativa per il parametro PM10.

Il calcolo dell'indice di qualità dell'aria rilevata nel 2015 presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio presente nel territorio provinciale di Treviso indica per la maggior parte delle giornate (circa 50%) uno stato di qualità dell'aria accettabile o (circa 25%) mediocre.

Tuttavia i risultati evidenziano che, nel 2015, le criticità per lo stato della qualità dell'aria sono state numerose anche a causa delle condizioni meteo climatiche, che non hanno favorito la dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Durante l'anno 2015 si sono osservati superamenti dei valori limite attualmente vigenti per Ozono (O3), polveri inalabili (PM10), Benzo(a)pirene, polveri respirabili (PM2.5).

Secondo l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera INEMAR Veneto 2013 oltre 80% delle emissioni deriva da mobilità veicolare, combustione non industriale e agricoltura.



In merito a PM10 e PM 2.5, risulta che il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni è quello della combustione non industriale seguito dal trasporto su strada.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole quindi inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zone agricole e verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente aria, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.3 Fattori climatici

La Regione Veneto è sostanzialmente divisa in due regioni climatiche: la zona alpina con clima montano di tipo centro-europeo e la Pianura Padana con clima continentale, nella quale si distinguono altre due sub-regioni climatiche a carattere più mite, la zona gardesana e la fascia adriatica.

Il clima continentale padano è mitigato dalla presenza delle Alpi che impediscono l'arrivo dei venti gelidi da nord, e dagli Appennini che moderano il calore proveniente dal bacino mediterraneo; è pertanto di tipo continentale moderato, con estati calde e afose e inverni freddi e nebbiosi. Le stagioni primaverili ed autunnali presentano forti variazioni climatiche.

La provincia di Treviso riflette le caratteristiche climatiche della pianura padana; tipico del clima padano è la scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno delle masse d'aria, con effetti diversi nelle stagioni invernali ed estive. In inverno quando vi è un accumulo di aria fredda e scarsità di vento, si forma un cuscinetto freddo che può perdurare anche diversi giorni, specie nei giorni umidi e nebbiosi, causando giornate molto rigide e gelo intenso, tuttavia in questa stagione si verificano anche condizioni con giornate più secche, comunque sempre rigide, poiché entra direttamente in Pianura vento freddo dalla Porta della bora e dalla Valle del Rodano. In alcune occasioni soffia anche il Burian, vento di origine artico-russa che riesce a raggiungere la Pianura Padana sferzandola con intense raffiche gelide.

In estate l'effetto cuscinetto della Pianura Padana produce effetti opposti, favorendo il ristagno di aria calda e umida che produce temperature alte, connesse a tassi di umidità altissimi che causano giornate molto calde e afose, specialmente in presenza dell'anticiclone delle Azzorre.

Il clima della Provincia di Treviso pur rientrando nella fascia geografica del clima mediterraneo presenta caratteristiche di tipo continentale, dovute principalmente alla posizione climatica di transizione e quindi sottoposto a influenze continentali centro-europee e all'azione mitigatrice del mare Adriatico e della catena delle Alpi.

La classificazione climatica dei comuni italiani, introdotta dal D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, prevede per il comune di Mogliano Veneto la zona climatica E.

I dati utilizzati per la caratterizzazione meteoroclimatica della zona provengono dalla rete gestita dall'ARPAV per conto della Regione Veneto e facente capo al Centro Sperimentale per l'Idrologia, e la Meteorologia di Teolo con centralina nel territorio comunale di Mogliano Veneto.



6.3.1 Pluviometria

I dati di precipitazione in generale nella regione Veneto sono raccolti in due serie distinte, la più antica tenuta dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia, mentre più recentemente tale funzione è passata all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto.

Con accordo tra Governo e Regioni del maggio 2001 gli Uffici del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali sono stati trasferiti alle Regioni per essere incorporati nelle Strutture Operative competenti in materia [articolo 4 del D. Lgs. 28.08.97, n. 281; art.23 del D.P.R. 24.01.91, n. 85; comma 4 dell'art.92 del D. Lgs. 31.03.98, n.112].

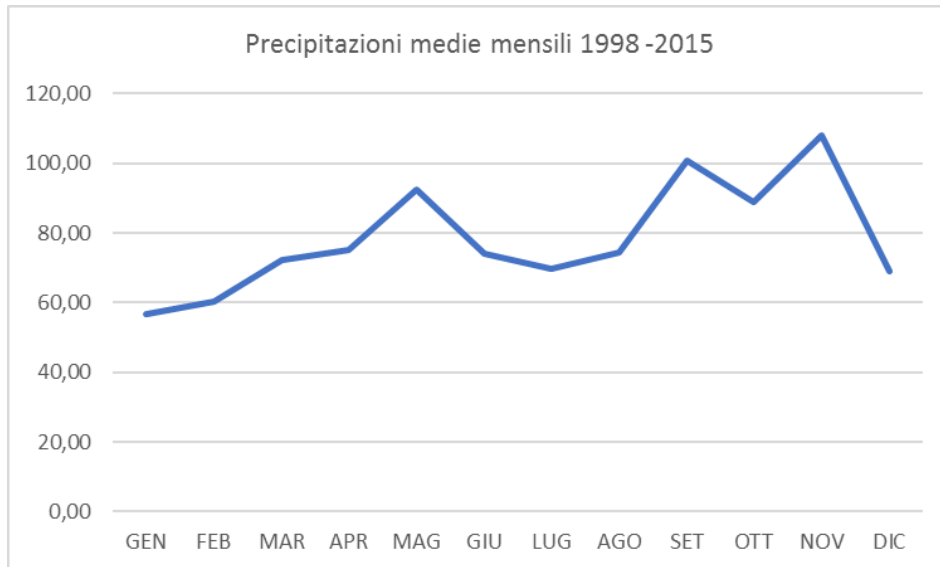
Nel 2003 [DGR Veneto n. 3501, 14.11.2003] è stato attivato il processo di assegnazione ad ARPAV delle funzioni già trasferite dallo Stato alla Regione. Sono quindi state attribuite ad ARPAV le competenze di monitoraggio e controllo delle variabili idro-meteorologiche con finalità di supporto alla gestione delle risorse sia climatologiche che ambientali. In tale contesto, il Dipartimento per la Sicurezza del Territorio (DST) dell'ARPAV, ha acquisito e incorporato la rete storica di stazioni dell'ex Ufficio Idrografico.

Osservando i dati sulla quantità di pioggia caduta misurata dalla stazione di Mogliano Veneto, è evidente che l'andamento medio mensile indichi una piovosità abbondante distribuita soprattutto nel periodo tardo-estivo e autunnale; il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio massimo nei mesi di settembre e novembre, mentre il minimo si localizza invece nel bimestre di gennaio e febbraio.

Attraverso l'analisi della serie storica, emerge che le precipitazioni nel periodo considerato oscillino tra i 700 mm ed i 1350 mm, mostrando quindi una forte variabilità. Il valore medio si assesta poco sopra i 900 mm circa annui.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
1998	31.8	8.4	4	99.6	54.8	99.4	20.8	50.8	106.8	202.2	19.6	11.2	709.4
1999	38.2	18.8	52.2	116	23.2	115.2	122	72.4	24.6	106.2	122.8	70.4	882
2000	3	5.2	47.2	58.4	93.2	26.2	63.4	36.8	92	137.2	169.2	54.2	786
2001	79.6	7.8	124.8	51.6	47.4	69.8	67	55.6	104	57.6	45.2	2.4	712.8
2002	47.6	64	4.8	138.2	183.8	155	85	144.4	147.6	138	75.8	58.6	1242.8
2003	43	17	4.4	121.8	26.8	45.4	30.2	20	66.2	60.2	141.4	96.4	672.8
2004	37	171	81.2	71.4	107.6	81.6	55.2	66.6	96.8	100	79.6	80.2	1028.2
2005	14.2	0.6	9	97.8	53.6	41	130.8	80	127	174.2	167.2	56.2	951.6
2006	36	25.8	31.6	77	101.6	10.2	58.4	119	201.8	17.8	31.4	76.2	786.8
2007	31.4	72.8	77.8	1.6	142.4	59.4	24	54	242.2	46	29.6	33.2	814.4
2008	87.2	41.2	60.4	91	103	149.8	40.2	93.4	82	51.6	177.4	173.6	1150.8
2009	90.6	77.8	135.8	113.2	31.4	100.6	11	59.6	178.4	43	144.2	134.6	1120.2
2010	77.8	133.2	38.6	37	185.4	118.6	101.8	114.8	117.2	77	185.6	169.8	1356.8
2011	25.4	56	153.2	8.4	24.8	63.8	108.6	3.4	63	97.4	79.4	35.4	718.8
2012	12.2	24	9.2	104.2	128.8	26.8	12.8	71.6	87.6	109.2	118.4	50.8	755.6
2013	97.4	93.4	281.2	77.8	183.4	24.2	46	59.6	22.4	62.8	142.2	25.4	1115.8
2014	245.2	222.4	86	45.6	70.8	65.8	210.6	148.6	99.8	80.4	177.8	73.6	1526.6
2015	19.2	43.4	99.4	39.8	104.2	79	65.2	91.2	42.4	98.8	11.6	0	694.2
Medio mensile	56.5	60.2	72.3	75	92.6	74	69.6	74.5	100.8	88.7	108.1	69	910.9

Precipitazione in mm misurata alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV



Andamento delle precipitazioni medie mensili periodo 1998 – 2015 (onte ARPAV) elaborazione TERRE

Analizzando il conteggio dei giorni piovosi non si manifestano le medesime proporzioni ritrovate per le precipitazioni nella tabella precedente, infatti i valori appaiono molto livellati compresi mediamente da un minimo di 5 a febbraio e un massimo di 9 ad aprile.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
1998	7	2	2	15	8	9	2	2	9	8	3	3	70
1999	4	2	7	11	6	8	7	6	2	8	8	9	78
2000	0	1	6	6	3	4	7	7	7	12	12	9	74
2001	16	2	12	7	5	6	8	6	12	6	6	1	87
2002	1	6	1	9	13	7	9	8	9	8	10	8	89
2003	6	1	1	6	4	8	5	3	9	8	7	7	65
2004	4	11	8	9	11	9	6	5	4	9	9	11	96
2005	1	0	2	8	6	7	9	13	4	9	7	7	73
2006	5	9	5	8	6	2	5	13	4	3	4	8	72
2007	4	10	8	1	8	7	4	10	7	6	4	5	74
2008	9	4	9	16	9	10	7	8	6	4	10	11	103
2009	11	6	7	12	4	5	3	5	3	5	11	13	85
2010	9	8	7	8	14	6	3	7	9	9	14	13	107
2011	5	4	7	2	3	10	9	1	7	5	6	6	65
2012	2	3	1	15	10	6	4	4	12	8	8	9	82
2013	11	8	19	11	14	5	6	8	5	9	11	3	110
2014	15	16	4	9	9	10	11	9	7	4	14	9	117
2015	3	2	6	6	9	6	5	7	5	11	1	0	61
Medio mensile	6	5	6	9	8	7	6	7	6	7	8	7	81

Giorni piovosi misurati alla stazione metereologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV



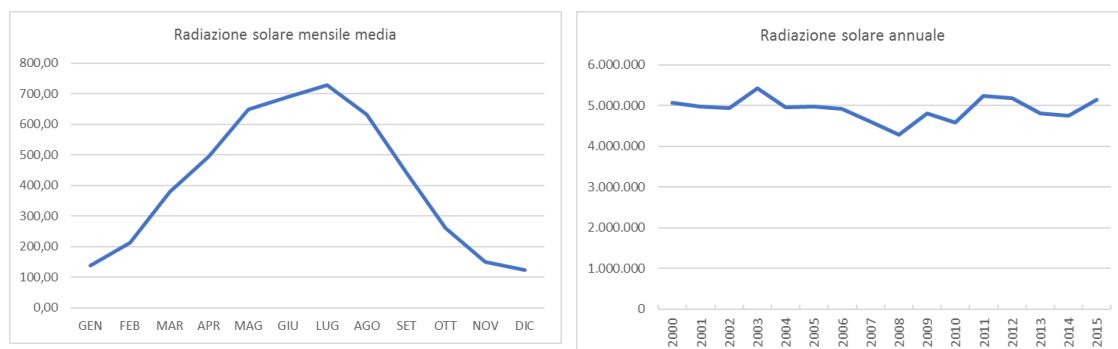
6.3.2 Radiazione solare

Solo una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre. Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione.

Si nota il picco di energia solare che da maggio raggiunge il culmine a luglio, per poi decadere velocemente fino a settembre.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
2000	179.214	224.959	392.569	503.639	683.657	784.68	732.188	667.898	451.286	206.652	124.815	114.378	5.065.935
2001	107.267	237.159	283.632	513.995	684.008	726.27	717.603	674.425	416.562	269.392	178.423	156.025	4.964.761
2002	155.039	153.79	427.469	496.723	587.316	737.636	753.388	642.424	453.671	305.121	121.256	100.226	4.934.059
2003	175.367	335.49	456.056	463.11	732.182	746.252	770.603	669.078	487.623	285.471	160.888	141.015	5.423.135
2004	138.931	148.202	369.185	469.242	666.825	707.609	770.816	670.471	477.086	220.172	173.175	146.397	4.958.111
2005	184.931	261.943	430.249	495.085	722.824	687.872	709.717	523.277	439.82	230.89	151.933	132.942	4.971.483
2006	169.512	216.342	347.15	461.233	606.878	680.692	756.614	603.159	459.168	305.454	170.014	140.587	4.916.803
2007	111.698	209.532	360.692	571.732	592.38	554.53	676.01	518.971	435.684	265.338	164.591	131.103	4.592.261
2008	100.214	187.548	295.82	407.505	569.8	578.873	643.083	609.758	401.374	255.8	136.451	95.381	4.281.607
2009	118.561	196.309	349.534	445.174	648.128	655.127	749.754	672.417	449.905	310.493	103.113	115.25	4.813.765
2010	127.614	171.858	335.993	556.539	562.532	628.428	700.482	591.049	419.122	284.486	108.66	99.78	4.586.543
2011	104.519	205.391	396.905	589.813	781.391	664.33	700.056	681.077	462.139	343.855	186.293	119.122	5.234.891
2012	181.683	261.799	493.164	452.5	683.287	693.196	761.798	697.897	419.659	264.829	148.275	122.402	5.180.489
2013	118.699	223.036	281.159	457.487	555.78	744.484	772.711	668.096	455.453	224.294	161.347	134.625	4.797.171
2014	81.222	166.951	428.267	488.615	676.46	722.037	654.089	572.461	401.579	296.648	137.649	114.146	4.740.124
2015	158.849	219.762	409.337	552.742	619.335	736.005	783.952	643.432	454.167	274.212	163.788	128.436	5.144.017
Medio mensile	138.332	213.754	378.574	495.321	648.299	690.501	728.304	631.618	442.769	259.756	149.196	123.631	4.643.146

Radiazione solare globale (MJ/m²) misurata alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 2000-2015, Fonte ARPAV



Andamento annuale e somma complessiva della radiazione solare misurata alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, elaborazione dati ARPAV



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.3.3 Temperatura

Le temperature medie mensili, considerando le minime, le medie e le massime, per gli anni dal 1998 al 2015 mettono in evidenza una certa tendenza per tutti e tre i valori considerati, evidenziando in particolare per la serie storica in esame l'aumento medio di 1.1° C.

Le medie annuali delle minime si attestano sui 9 °C, le medie delle medie a 13.6 °C, mentre per le massime a 18.35° C. Il mese più freddo risulta essere gennaio, con una temperatura che mediamente oscilla tra gli -3° C e i 9 °C, mentre il più caldo è luglio, con un intervallo di temperature tra 17° C e 31°C.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	1.1	0	1.8	7.8	12.5	16.3	17.8	17.8	13.3	9.2	2.6	-1.6	8.2
1999	-1.3	-1.8	3.9	8.1	14.2	15.8	17.8	18	14.8	10.1	3.9	-0.8	8.6
2000	-3	-0.6	3.8	9.9	14	16.1	15.9	17.4	13.7	11.7	7.2	3.1	9.1
2001	3.1	1.4	7	7.3	15.1	15.1	18.1	18.4	11.6	12.8	2.9	-3.1	9.1
2002	-3.4	2.8	5	8.3	13.8	17.9	18.4	18.3	14.5	10.8	8.8	4	9.9
2003	0.2	-2.2	2.8	7.9	14.2	20.4	18.7	20.2	11.9	7.3	6.3	0.8	9
2004	-1.2	-0.2	3.7	8.3	10.5	15.3	16.7	16.9	12.6	12.1	4.2	1.7	8.4
2005	-2	-2.7	2.4	7.1	12.8	16.4	18.1	15.8	14.7	10	4.4	-0.4	8
2006	-1.6	-0.3	2.9	7.9	11.5	15.8	19.6	15.5	15	10.6	4.2	1.9	8.6
2007	1.8	3	5.5	9.5	13.7	17.4	17.3	17.1	12.3	8.6	3.1	-0.2	9.1
2008	2.2	0.8	4.1	7.9	13.3	17.3	18.1	18.2	12.9	9.5	5.3	1.7	9.3
2009	0	1.1	3.6	9.5	14.3	16	18.5	19.5	15.4	9.3	7.3	0.5	9.6
2010	-0.6	1.3	3.9	8.4	12.5	16.9	19.6	17.5	13.3	8.4	6.7	-0.1	9
2011	0.6	0.6	4.6	9.2	12.8	17.4	17.6	18.7	16.8	8.1	3.7	0.8	9.2
2012	-2.3	-2.5	4.8	7.9	12.1	17.3	19.4	19.1	14.9	10.4	6.4	-0.6	8.9
2013	0.8	0	4	9.2	11.9	16	19.5	18.4	14.5	11.8	6.2	1.3	9.5
2014	4.4	4.9	6	9.7	11.8	16.4	17.7	16.9	14.4	12.1	8.5	3.2	10.5
2015	0.1	1.6	4.1	7.3	13.6	16.9	20.6	18.7	14.5	9.8	4.3	0.6	9.3
Medio mensile	-0.1	0.4	4.1	8.4	13	16.7	18.3	17.9	13.9	10	5.3	0.8	9

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	4.1	5.6	7.5	11.9	17.7	21.6	23.6	24.1	18.1	13.3	6.5	2.1	13
1999	2.7	2.9	8.6	13	18.6	21.1	23.3	22.8	20.3	14.1	7.3	2.7	13.1
2000	1	4.3	8.5	14.5	19.2	22.4	21.6	23.7	19.1	15.2	10.4	6.4	13.9
2001	5.6	6.2	10.5	12.3	20.3	20.7	23.5	24.6	16.6	16.6	7.2	1.3	13.8
2002	1.3	5.9	10.6	13.2	18.3	23.3	23.7	23.4	18.9	14.9	12	6.6	14.3
2003	3.6	3	9.1	12.8	20.8	26.5	25.1	27	17.9	11.6	9.6	4.4	14.3
2004	1.8	2.9	7.4	12.5	15.2	20.6	22.7	22.5	18.3	15.2	8.2	5.3	12.7
2005	1.4	2	7.2	11.9	18.1	22.1	23.3	20.7	19.2	13.6	7.4	2.8	12.5
2006	1.8	3.7	7	12.9	17	21.8	26	20.4	19.9	15.3	8.7	5.4	13.3
2007	5.3	7.1	10.4	16	19.2	22.6	24	22.4	17.5	13.1	7.4	3.3	14
2008	5.2	4.8	8.2	12.4	18.3	22.1	23.6	23.6	17.7	14.3	8.6	4.5	13.6
2009	3.1	4.9	8.5	14.2	19.7	21.4	24.3	25.2	20.6	13.8	9.8	3.8	14.1
2010	2.1	4.6	7.7	13.6	17.1	21.8	25.2	22.7	18	12.6	9.6	3.1	13.2
2011	3	4.8	9	15.1	19.4	22.1	22.9	24.8	22	13.2	7.9	4.6	14.1
2012	1.7	1.9	11	12.3	17.6	23	25.5	25.5	19.8	14.4	10.1	2.6	13.8
2013	3.9	3.8	7.3	13.6	16.4	21.8	25.6	24.3	19.6	15.1	9.8	5.1	13.9
2014	6.8	8.2	11.1	14.8	17.4	22.4	22.7	21.8	18.8	15.9	11.6	6.1	14.8
2015	4.2	5.7	9.2	12.9	18.3	22.5	26.4	24.3	19.4	13.7	8.1	4	14.1
Medio mensile	3.3	4.6	8.8	13.3	18.3	22.2	24.1	23.5	19	14.1	8.9	4.2	13.6

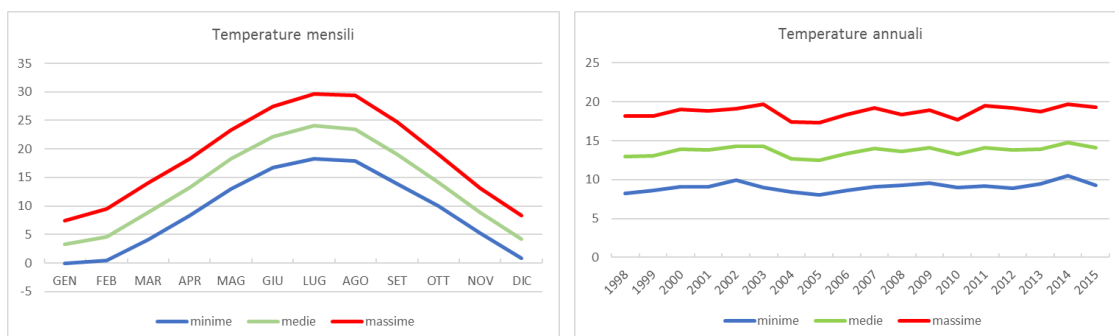
Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	7.3	12.7	13.5	16.4	22.8	26.6	28.9	30.4	23.4	18.4	11.2	6.8	18.2
1999	7.9	8.5	13.5	17.8	23	26.3	28.7	27.9	26.4	19	12.1	6.7	18.2
2000	6.5	10.1	13.5	19.4	24.2	27.9	27.2	30.3	25.5	19.4	14.1	9.8	19
2001	8.2	11.4	14.5	17.1	25.2	25.8	28.7	30.9	22.4	21.9	12.6	6.8	18.8
2002	7.4	9.5	16.6	17.6	22.8	28.2	29.4	29	24.2	19.8	15.3	9.2	19.1
2003	8	9.2	15.6	17.5	26.8	32.4	30.9	33.8	24.5	16.4	13.4	8.2	19.7
2004	5	6.7	11.7	17	19.9	25.7	28.3	28.3	24.3	18.9	13.2	9.8	17.4
2005	6.3	7.3	12.9	16.6	22.9	27.1	28.6	25.7	24.2	17.9	11.2	6.9	17.3
2006	6	8.4	11.1	17.9	21.8	27.4	32	25.5	25.6	20.9	13.8	9.9	18.4
2007	9.1	11.8	15.4	22.3	24.6	27.4	30.4	27.9	23.1	18	12.4	8	19.2
2008	8.8	9.7	12.5	16.9	23.2	26.9	29.1	29.4	23.3	20.1	12.5	8	18.4
2009	6.6	9.3	13.5	19.3	24.9	26.8	29.6	30.9	26.4	19.1	12.8	7.3	18.9
2010	5.5	8.7	12.1	18.9	21.8	26.6	30.4	28.1	23.5	17.9	12.6	6.6	17.7
2011	6	10.3	13.8	21	25.3	27	28.4	31.2	28.4	19.4	13.7	9.2	19.5
2012	7.7	7.3	18.1	17.2	23.1	28.4	31.2	31.9	25.4	19.5	14.3	6.8	19.2
2013	7.5	8.2	11.2	18.5	21.1	27.1	31.4	30.4	25.1	19.1	14	10.5	18.7
2014	9.7	12	17.2	20.1	22.9	28.1	28	27.3	24.1	21	15.7	9.8	19.7
2015	9.2	10.6	14.6	18.6	22.9	27.5	31.8	30.4	24.8	18.7	13	9	19.3
Medio mensile	7.4	9.5	14	18.3	23.3	27.4	29.6	29.4	24.7	19.1	13.1	8.3	18.5

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime misurate alla stazione metereologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV



Medie mensili e serie delle medie annuali per le temperature misurate alla stazione metereologica in comune di Mogliano Veneto, elaborazione dati ARPAV



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

6.3.4 Umidità dell'aria

I dati disponibili per l'umidità relativa, forniti dall'ARPAV, riguardano l'umidità relativa a 2 m (%) media delle medie, media delle massime e media delle minime. Il valore medio delle minime, considerando i diciassette anni è del 53%, il valore medio delle medie è pari a 78%, mentre il valore medio delle massime è di 96% come riportato nelle tabelle sottostanti. In esse si può notare come, nei mesi più freddi, il valore di umidità relativo sia più elevato, ma che comunque i valori restino piuttosto elevati lungo l'intero arco annuale.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	74	51	45	65	50	57	55	44	53	59	50	61	55
1999	66	40	54	53	51	44	44	51	47	59	61	66	53
2000	55	58	54	52	43	38	42	39	46	66	76	77	54
2001	77	51	71	47	43	43	48	41	51	63	54	49	53
2002	57	72	45	48	55	48	45	46	48	58	77	74	56
2003	65	36	41	46	35	40	34	32	38	56	72	63	46
2004	>>	67	52	51	46	45	40	45	44	67	51	57	51
2005	57	40	43	49	43	40	43	53	51	62	64	58	50
2006	58	52	48	49	47	38	35	48	50	55	60	63	50
2007	72	64	46	37	44	47	36	43	43	51	49	59	49
2008	75	61	58	52	46	49	44	44	44	54	68	75	56
2009	64	53	52	51	44	42	42	42	45	52	74	69	52
2010	66	63	58	45	52	46	41	47	47	50	74	65	54
2011	68	51	48	34	32	44	42	38	43	47	58	62	47
2012	54	34	36	52	43	46	39	37	50	61	71	68	49
2013	72	53	62	54	55	43	40	40	54	67	60	67	56
2014	85	72	47	50	46	43	54	54	56	56	71	62	58
2015	54	48	41	41	49	43	42	44	45	57	62	71	50
Medio mensile	66	54	50	49	46	44	43	44	48	58	65	66	53

Umidità relativa a 2m (%) media delle minime misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2015, ARPAV

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	90	80	72	88	77	82	81	73	81	87	74	83	81
1999	89	72	80	82	77	74	75	79	81	84	87	89	81
2000	83	85	82	79	71	69	74	73	79	89	95	93	81
2001	89	79	91	75	70	73	76	72	82	91	82	77	80
2002	83	89	72	73	82	76	74	78	78	86	92	87	81
2003	85	64	70	72	63	69	64	63	74	82	91	84	73
2004	>>	85	76	77	73	71	68	75	73	87	78	79	77
2005	78	65	73	75	69	64	70	77	78	84	85	80	75
2006	78	76	73	75	73	65	61	75	77	82	85	86	76
2007	91	89	72	66	72	72	65	72	75	81	77	84	76
2008	92	84	82	81	75	79	74	75	78	84	89	90	82
2009	84	79	79	82	76	69	66	67	71	78	91	84	77
2010	84	82	81	71	78	71	67	74	75	78	92	86	78
2011	82	76	72	64	57	67	68	66	72	73	81	82	72
2012	76	57	64	77	71	71	63	63	76	85	88	86	73
2013	87	76	82	79	80	70	67	68	80	87	81	87	79
2014	95	91	75	78	75	71	80	83	85	83	90	83	82
2015	78	70	67	67	72	67	66	71	71	83	85	92	74
Medio mensile	85	78	76	76	73	71	70	72	77	83	86	86	78

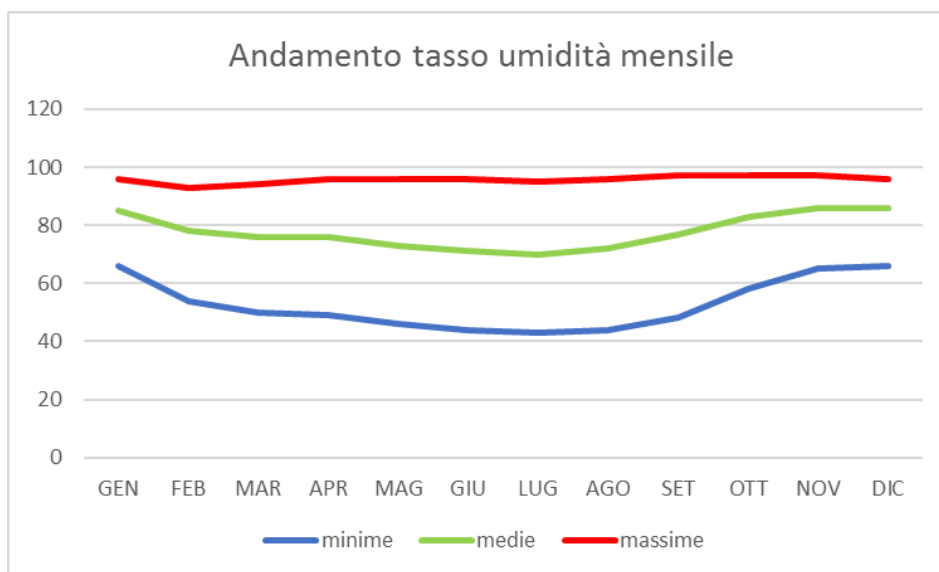
Umidità relativa a 2m (%) media delle medie misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2012, ARPAV



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
1998	98	96	93	100	98	100	99	99	98	99	91	94	97
1999	99	93	95	99	97	99	99	99	99	96	99	99	98
2000	97	99	99	97	96	97	99	99	99	99	100	99	98
2001	96	97	99	95	94	98	99	98	99	100	99	95	97
2002	97	98	93	95	99	99	98	98	98	99	99	95	97
2003	97	87	94	94	93	96	93	92	98	96	99	97	95
2004	>>	95	93	95	96	96	94	97	95	97	93	92	95
2005	90	85	93	94	94	91	94	97	97	97	95	93	93
2006	92	92	92	95	94	93	89	97	95	98	98	97	94
2007	98	99	94	93	97	96	95	96	97	98	94	98	96
2008	98	97	95	99	98	99	99	99	99	99	98	96	98
2009	97	96	96	99	99	94	90	91	91	96	99	94	95
2010	95	95	96	95	98	96	94	98	97	96	100	97	96
2011	92	93	92	91	86	88	92	91	95	92	94	94	92
2012	90	77	87	95	94	94	90	91	97	99	98	96	92
2013	96	92	96	96	98	96	94	95	99	97	95	97	96
2014	100	100	94	98	98	96	99	100	100	99	99	95	98
2015	93	88	88	91	95	93	95	93	92	97	98	100	94
Medio mensile	96	93	94	96	96	96	95	96	97	97	97	96	96

Umidità relativa a 2m (%) media delle massime misurate alla stazione metereologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 1998-2012, ARPAV



Andamento annuale dei valori di umidità misurati alla stazione metereologica in comune di Mogliano Veneto, elaborazioni dati ARPAV



6.3.5 Anemologia

La zona di Mogliano Veneto è interessata soprattutto da venti provenienti da nod – nord/est; la velocità media aritmetica annuale presenta un valore pari a 1,6 m/s.

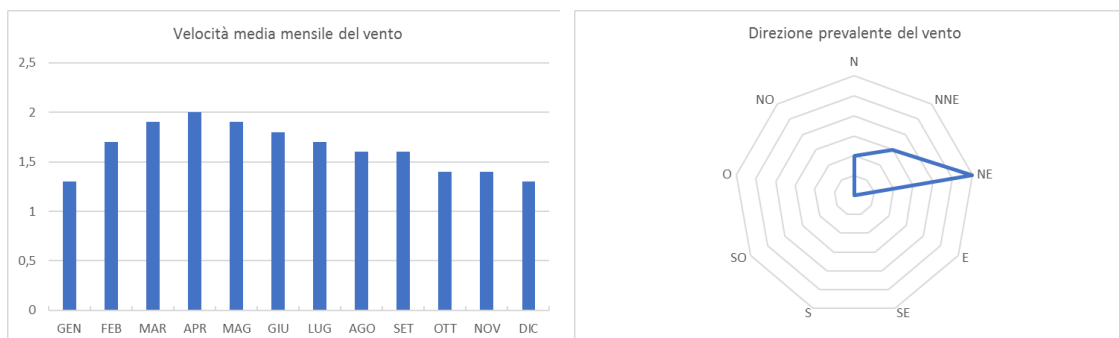
La variabilità mensile dipende dalle diverse condizioni climatiche stagionali. La velocità media del vento è sempre d'intensità molto modesta, con un massimo di 2 m/s ed un minimo di 1,3 m/s, variando quindi in un intervallo molto contenuto.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
2000	1.1	1.1	1.8	1.9	1.9	1.7	1.8	1.3	1.6	1.5	1.3	1	1.5
2001	1.4	1.5	1.7	1.9	1.9	1.8	1.5	1.4	1.5	0.9	1.4	1.2	1.5
2002	0.8	1.6	1.6	2.2	1.7	1.6	1.6	1.5	1.6	1.4	1.6	1.5	1.6
2003	1.4	1.8	1.6	2.6	2	1.7	1.8	1.8	1.7	1.8	1.7	1.9	1.8
2004	1.4	2.2	2.1	2.1	2.1	1.9	1.7	1.6	1.6	1.4	1.8	1.4	1.8
2005	1.3	1.7	1.6	2.1	1.9	1.8	1.5	1.5	1.4	1.3	1.3	1.4	1.6
2006	1.4	1.5	1.6	1.7	1.8	1.6	1.5	1.6	1.5	1.1	0.9	1.3	1.5
2007	1.1	1.1	2.3	1.8	1.9	2	2	1.7	1.8	1.4	1.3	1.1	1.6
2008	1.2	1.2	2.1	1.9	1.9	1.7	1.8	1.7	1.7	1.3	1.7	2.1	1.7
2009	1.4	1.7	2.1	2.1	1.9	2.1	1.9	1.9	1.9	1.5	1.5	1.7	1.8
2010	1.7	1.8	2.2	2.2	2.1	1.9	1.6	1.5	1.6	1.8	1.6	1.4	1.8
2011	1.3	1.3	2.1	1.8	2	1.9	1.8	1.6	1.5	1.6	1.3	1	1.6
2012	1.4	2.6	1.6	1.8	1.6	1.8	2.2	1.9	1.6	1.4	1.5	1.1	1.7
2013	1.5	2	2.1	1.8	2.1	1.8	1.7	1.7	1.6	1.3	1.7	1.1	1.7
2014	1.3	2	1.8	1.7	1.8	1.8	1.5	1.5	1.3	1.2	1.4	1.4	1.6
2015	1.1	2.2	2.1	1.9	1.9	1.7	1.9	1.4	1.7	1.5	0.8	0.7	1.6
Medio mensile	1.3	1.7	1.9	2	1.9	1.8	1.7	1.6	1.6	1.4	1.4	1.3	1.6

Velocità vento 10m media aritm. (m/s) media delle medie misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 2000-2015, ARPAV

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio
2000	N	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NE	N	NE
2001	NNE	NNE	NE	NNE	NE	NE	NNE	N	NNE	N	N	N	NNE
2002	N	NE	NE	NE	NE	SE	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	NNE	NE
2003	NE	N	NE	NE	NE	SSE	NE	NNE	N	NNE	NE	NNE	NE
2004	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	N	NE	NE	N	NE
2005	N	NE	NE	NE	NE	SE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	NNE
2006	NNE	NNE	NNE	NNE	NE	SE	N	N	N	N	N	N	N
2007	N	N	NNE	N	N	NNE	NNE	NNE	N	N	N	N	N
2008	NNE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NNE	NNE	NNE
2009	N	NNE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	N	NNE	NNE	NNE
2010	NNE	NNE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE	NNE
2011	N	NNE	NE	SE	SE	NE	NNE	SE	NNE	N	NNE	N	NNE
2012	N	NE	N	NE	SSE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	O	NE
2013	NE	NE	NE	NE	NE	SSE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NE
2014	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	NNE	NE	NE	NE
2015	NNE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NE	N	O	NE
Medio mensile	N	NE	NE	NE	NE	NE	NE	NNE	NNE	NNE	NNE	N	NE

Direzione vento prevalente a 10m (settore) misurata alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, periodo 2000-2015, ARPAV



Velocità medie e direzioni prevalenti del vento misurate alla stazione meteorologica in comune di Mogliano Veneto, elaborazione dati ARPAV



6.4 Acque

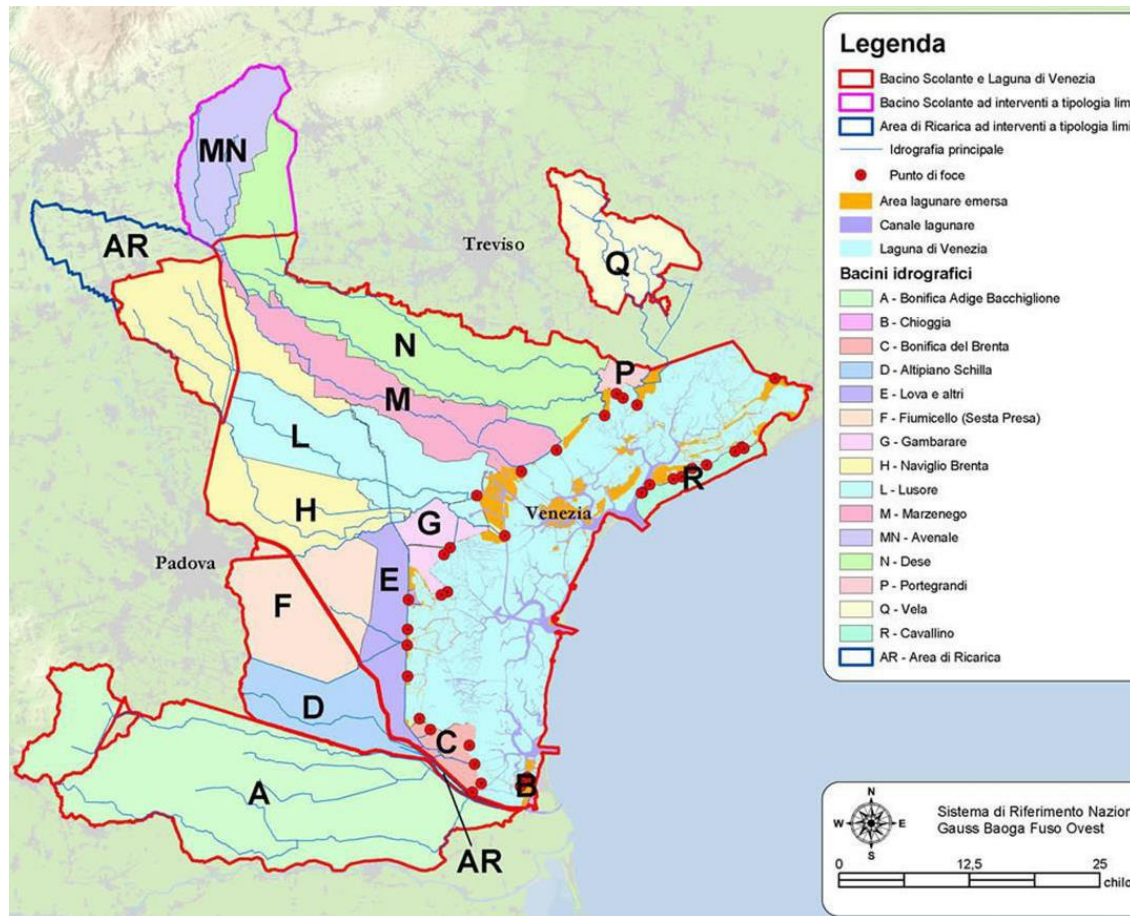
6.4.1 Acque superficiali

Il territorio del comune di Mogliano Veneto si trova all'interno del "*Bacino scolante nella laguna di Venezia*", secondo la definizione dei bacini idrografici adottata nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (PTA, approvato dalla Regione Veneto con DCR n. 107 del 05/11/2009).

Il sistema idrografico della laguna di Venezia è un territorio complesso caratterizzato dalla presenza di aree a spiccata valenza ambientale che si affiancano a zone in cui le attività umane hanno imposto, molto spesso non senza conflittualità, trasformazioni molto significative.

Il sistema nel suo complesso è costituito per 1.953 km² dai territori dell'entroterra, per 29,12 km² dalle isole della laguna aperta, per 4,98 km² da argini di confine delle valli da pesca, per 2,48 km² da argini e isole interne alle valli da pesca ed infine per 30,94 km² dai litorali. A questo vanno aggiunti altri 502 km² di specchio d'acqua lagunare, di cui 142 km² costituiti da aree emergenti, o sommerse durante le alte maree. La superficie complessiva è quindi pari a circa 2.500 km².

Il bacino scolante è il territorio la cui rete idrica superficiale scarica, in condizioni di deflusso ordinario, nella laguna di Venezia. È delimitato a Sud dal fiume Gorzone, ad Ovest dalla linea dei Colli Euganei e delle Prealpi Asolane e a Nord dal fiume Sile. Fa parte del bacino scolante anche il bacino del Vallio-Meolo, un'area geograficamente separata che convoglia in laguna le sue acque attraverso il Canale della Vela. La quota del bacino, nel suo complesso, va da un minimo di circa -6 metri fino ad un massimo di circa 423 metri s.l.m. Le aree inferiori al livello medio del mare rappresentano una superficie complessiva di circa 132 km². In generale, il limite geografico del bacino può essere individuato prendendo in considerazione le zone di territorio che, in condizioni di deflusso ordinario, drenano nella rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella laguna. Si deve poi considerare l'area che, attraverso i deflussi sotterranei, alimenta i corsi d'acqua di risorgiva della zona settentrionale (la cosiddetta "area di ricarica"). Il territorio del bacino scolante comprende 15 bacini idrografici propriamente detti, che, in alcuni casi, sono interconnessi tra loro e ricevono apporti da corpi idrici non scolanti nella laguna, come i fiumi Brenta e Sile. I corsi d'acqua principali sono il fiume Dese ed il fiume Zero, suo principale affluente; il Marzenego, il Naviglio Brenta (che riceve le acque dei fiumi Tergola e Muson Vecchio), il sistema Canale dei Cuori – Canal Morto. (Da *Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico. ARPAV*).



La quasi totalità del territorio di Mogliano ricade all'interno del Sottobacino del fiume Dese (N). Il fiume Dese nasce tra Castelfranco Veneto e Resana lungo la riva destra del fiume Musonello a 44 m s.m.m. e trae le sue origini da un sistema di risorgive principalmente afferenti alle falde sotterranee ricaricate dal Piave, nella zona a Nord-Est di Venezia; lungo il suo percorso viene alimentato dagli scoli dei terreni che attraversa. Il corso d'acqua bagna le province di Treviso, Padova e Venezia. Dopo un percorso di 52 km sfocia in laguna in località Palude di Cona in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

Il principale affluente del fiume Dese è il fiume Zero, la cui lunghezza è pari a circa 43 km. Il fiume Zero nasce a San Marco di Resana, nella fascia delle risorgive, in prossimità delle sorgenti del Sile e il suo bacino si estende per circa 69 Km². Il suo corso, per un tratto è parallelo al Sile, devia quindi verso Sud e percorre i territori dei comuni di Morgano, Zero Branco, Mogliano, Marcon, Quarto d'Altino. (ALLEGATO A Dgr n. 401 del 31/03/2015 pag. 30/66)

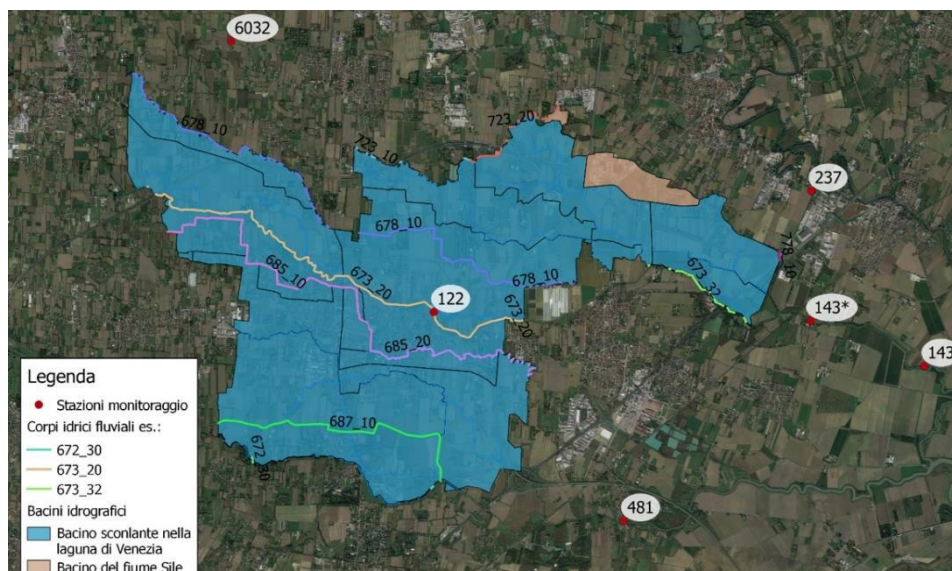
Il comune di Mogliano inoltre ricade interamente all'interno del comprensorio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.



Il comune di Mogliano è attraversato dai seguenti corpi idrici:

Codice corpo idrico	Provincia	Nome asta	Da	A
672_30	VE-TV	Fiume Dese	Affluenza del rio S. Martino con scarichi industria acque minerali	Foce nella laguna di Venezia
673_20	VE-TV	Fiume Zero	Cambio tipo (affluenza dello scolo Vernise)	Affluenza del Rio Zermason
673_32	VE-TV	Fiume Zero	Affluenza del rio Zermason	Sbarramento Carmason
678_10	VE-TV	Rio Zermason	Risorgiva	Confluenza nel fiume Zero
685_10	VE-TV	Fossa Storta	Inizio corso	Inizio morfologia naturale
685_20	VE-TV	Fossa Storta	Inizio morfologia naturale	Confluenza nel fiume Dese
687_10	VE-TV	Scolo Nuova Peseoggiana	Derivazione dal fiume Zero	Confluenza nel fiume Dese
723_10	TV	Scolo Serva	Risorgiva	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Collegio dei Santi)
723_20	TV	Scolo Serva	Cambio tipo (affluenza dello Scolo Collegio dei Santi)	Confluenza nel fiume Sile
778_10	VE-TV	Collettore C.U.A.I. (Can. Vesta)	Derivazione dal fiume Sile	Impianto potabilizzazione Favaro Veneto

I corpi idrici 723_10, 723_20 e 778_10 appartengono al Bacino del Fiume Sile.



Corpi idrici nel territorio comunale di Mogliano Veneto

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.



Nella valutazione dello Stato Ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici.

Lo Stato Ecologico è infatti definito su più Elementi di Qualità (EQ). Gli Elementi di Qualità Biologici (EQB) sono i principali indicatori e sostituiscono l'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99.

A sostegno di questi ultimi, vengono valutati gli elementi idromorfologici, quelli chimico-fisici (espressi tramite l'indice LIMeco) e gli inquinanti specifici (principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità).

Gli EQB per i fiumi sono individuati dalla Direttiva in Diatomee, Macrofitte, Macroinvertebrati e Fauna ittica. La classificazione di questi ultimi viene espressa in cinque classi (dall'elevato al cattivo): è sufficiente che uno solo degli EQB monitorati in un corpo idrico sia classificato "cattivo" per decretarne lo stato ecologico "cattivo".

La valutazione delle comunità biologiche è espressa come grado di scostamento tra i valori osservati e quelli riferibili a condizioni di riferimento (situazioni prossime alla naturalità, riscontrabili in assenza di pressioni antropiche significative), espresso come "Rapporto di Qualità Ecologica" (RQE).

La normativa prevede una selezione degli EQB da monitorare sulla base degli obiettivi, delle pressioni e degli impatti.

La classificazione degli Elementi di Qualità Biologica è integrata con il giudizio degli elementi a sostegno: elementi idromorfologici, LIMeco e inquinanti specifici.

Gli elementi idromorfologici a sostegno vengono valutati attraverso l'analisi del regime idrologico e delle condizioni morfologiche. L'analisi del regime idrologico è effettuata tramite l'applicazione dell'indice IARI (Indice di Alterazione del Regime Idrologico), che fornisce una misura dello scostamento del regime idrologico osservato rispetto a quello naturale, che si avrebbe in assenza di pressioni antropiche.

La valutazione dello stato morfologico è basata sulla definizione dell'indice IQM (Indice di Qualità Morfologica), che fornisce una misura dello scostamento rispetto alle condizioni di riferimento valutata mediante molteplici indicatori di funzionalità, artificialità e variazioni morfologiche.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico), introdotto dal D.M. 260/2010 in sostituzione del LIM, è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti in base al contenuto di nutrienti e all'ossigenazione. Il punteggio del LIMeco varia tra 0 e 1 in base alla media dei punteggi attribuiti alla concentrazione di ciascun parametro. La qualità viene invece espressa in cinque classi, da Elevato a Cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/10, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino



idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per la valutazione dello Stato Chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). La procedura di calcolo prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue rilevate per i corpi idrici e gli standard di qualità ambientali (SQA-MA). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico "non buono". Il 13 ottobre 2015 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 172 in attuazione della Direttiva 2013/39/UE che integra e modifica il Decreto n. 260 del 2010. Il D.Lgs. 172/15 in vigore dal 22 dicembre 2015 stabilisce degli standard di qualità diversi per alcune sostanze e introduce gli standard di qualità per l'Acido perfluorottano solfonico (PFOS).

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

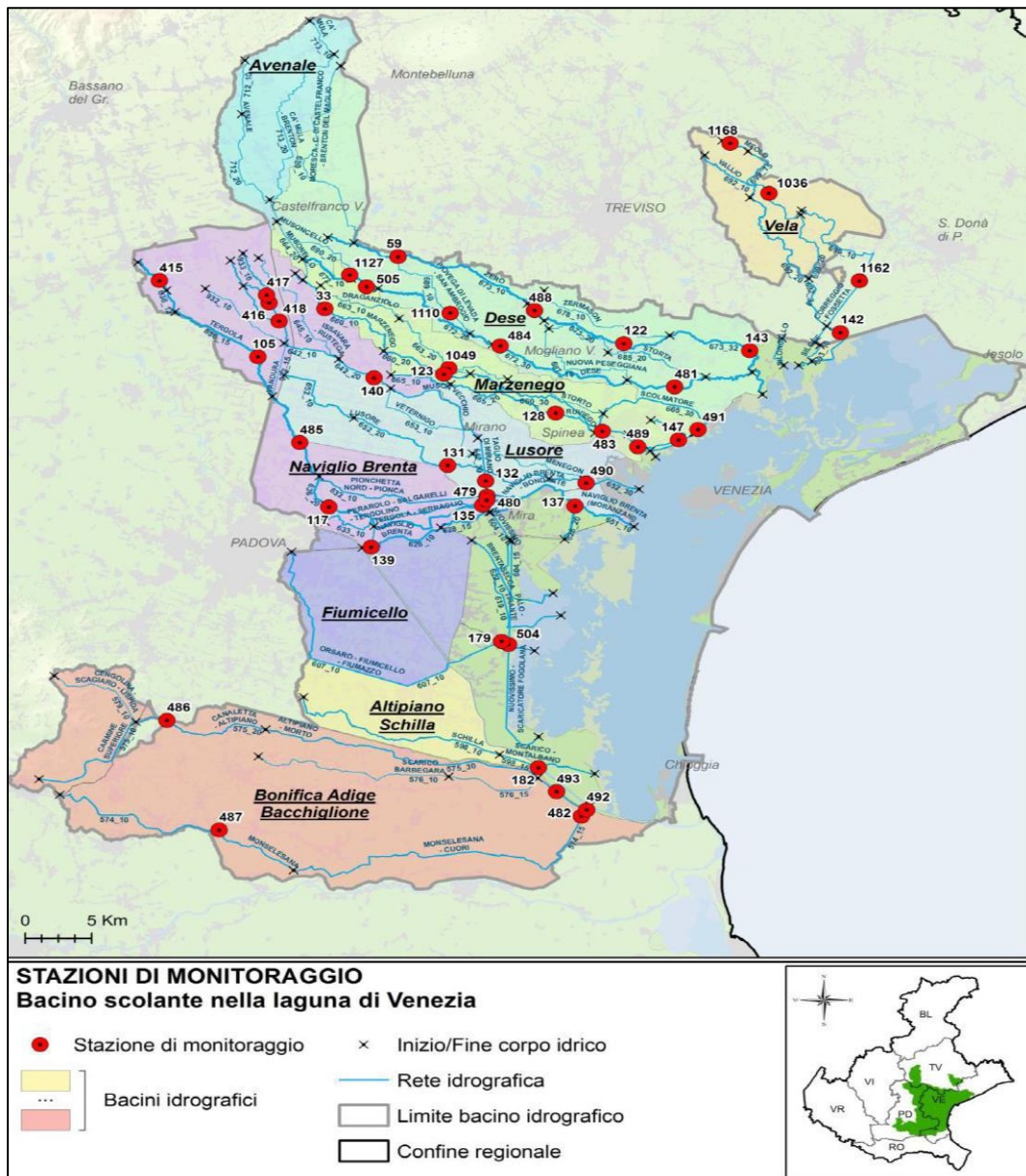
La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) che la nuova (D.Lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque.

Indici afferenti alla vecchia normativa come IBE e LIM sono perciò in alcuni casi ancora in uso.

L'Indice Biotico Esteso fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato).

Il LIM, Livello di Inquinamento da Macrodescrittori, fornisce una stima della qualità del corpo idrico sulla base dello stato trofico e dell'ossigenazione, come il LIMeco, ed in aggiunta della presenza di *Escherichia coli*.



Mapa dei punti di monitoraggio nel bacino scolante nella laguna di Venezia – Anno 2015
(Da Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico. ARPAV)

All'interno del comune di Mogliano Veneto ricade un'unica stazione di monitoraggio, la stazione 122, sul fiume Zero (corpo idrico 673_20), in località Ponte Olme. Tuttavia vengono riportati i dati reperibili relativamente alla qualità di tutti i corpi idrici che attraversano il territorio comunale.

Gli inquinanti specifici ricercati presso la stazione di monitoraggio 122 nell'anno 2015 sono i seguenti: tra i metalli, arsenico* e cromo totale, tra i pesticidi 2,4 D, *azinfos metile*, *azinfos-etile*, *bentazone*, *Chlorpiriphos metile*, *cloridazon*, *desetilatrazina*, *dimetenamide*, *dimetoato*, *endosulfn solfato*, *etofumesate*, *exazinone*, *flufenacet*, *linuron*, *malathion*, *MCPA*, *metamitron*, *metalachior**, *metribuzina**, *molineate*, *oxadiazon*, *pendimetalin*, *propizamide*, *terbutilazina** (incluso metabolita), pesticidi totali*, tra i composti organici volatili 1,1,1 *tricloroetano*, *toluene*,



xileni. Le sostanze contrassegnate da asterisco sono sostanze per le quali è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.

Stato Ecologico (periodo 2010-2013)

Codice corpo idrico	Tipo	Nome corso d'acqua	Comune	EQB-macro-invertebrati	EQB-macrofite	EQB-diatomee	LIMeco	Inquinanti specifici	Stato Ecologico	IQM	IARI	Stato idromorfologico	Note
672_30	F M	Fiume Dese	Mogliano	Scarso		Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali
673_20	N	Fiume Zero	Mogliano	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente				
673_32	F M	Fiume Zero	Mogliano	Scarso		Sufficiente	Sufficiente	Buono	Scarso				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali
678_10	N	Rio Zermason	Mogliano	Scarso	Scarso	Elevato	Sufficiente		Scarso				
685_20	N	Fossa Storta	Mogliano			Scarso	Sufficiente		Scarso				
687_10	F M	Scolo Nuova Peseggiana	Mogliano	Cattivo		Elevato	Sufficiente		Cattivo				Classificato con metriche EQB per corpi idrici naturali

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto e ricadono nel Bacino scolante nella laguna di Venezia, per i quali sono disponibili i dati di qualità, non hanno raggiunto nel triennio 2010-2013 lo stato buono. Il fiume Zero (673_20) è considerato in stato ecologico sufficiente, il fiume Dese (672_30), il fiume Zero (672_32), il rio



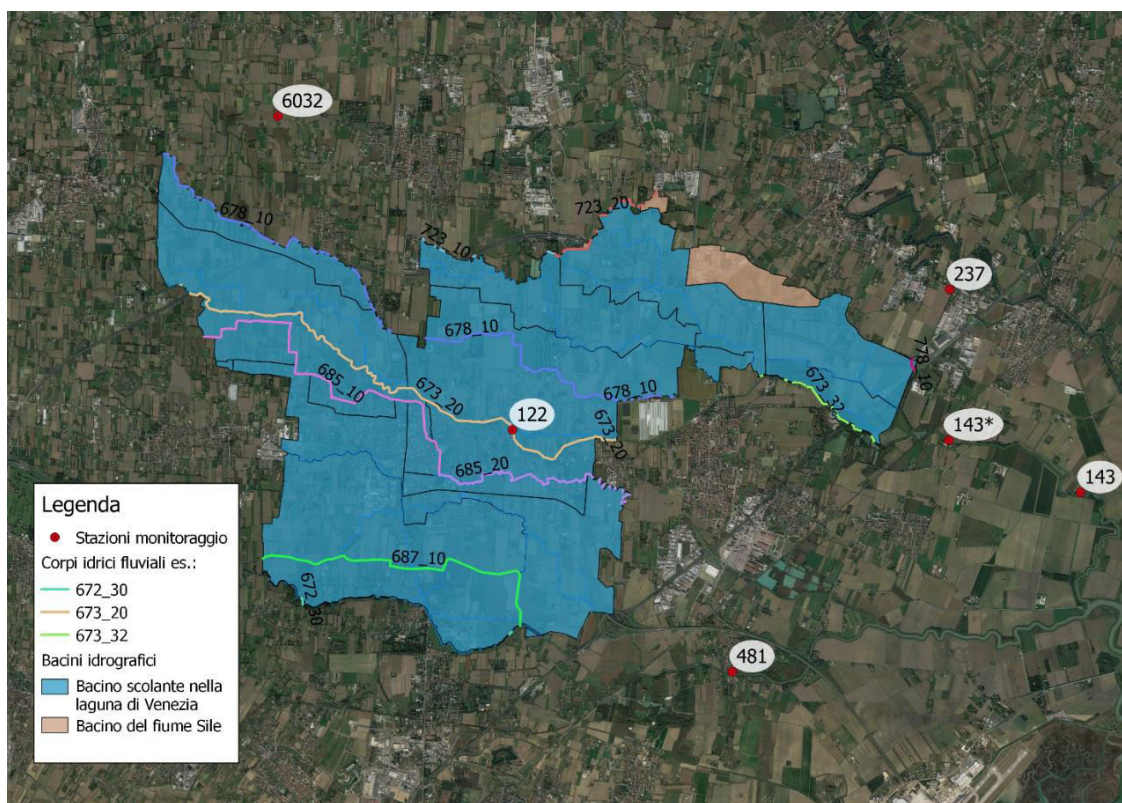
Zermason (678_10) e la Fossa Storta (685_20) sono considerati in stato ecologico scarso, mentre lo Scolo Nuova Peseggiana (687_10) è considerato in stato ecologico cattivo. Tra gli elementi che contribuiscono alla determinazione dello Stato Ecologico, quello che assume valori peggiore, quando misurato, è l'Elemento di Qualità Biologica macroinvertebrati.

LIMeco (periodo 2010-2015)

Codice del corpo idrico	Nome del corpo idrico	Anno	Codice del sito	Numero campioni	N_NH ₄ (conc media mg/L)	N_NO ₃ (conc media mg/L)	P (conc media ug/L)	100-O_%_SAT (media)	Punteggio LIMeco del sito	Stato LIMeco	Classe LIMeco
672_30	Fiume Dese	2010	481	12	0.26	3	165	8	0.38	Sufficiente	3
		2011	481	12	0.21	2.3	252.92	7	0.41	Sufficiente	3
		2012	481	12	0.15	1.8	166.83	8	0.46	Sufficiente	3
		2013	481	12	0.15	2.5	165	8	0.38	Sufficiente	3
		2014	481	12	0.18	2.6	181.25	18	0.27	Scarso	4
		2015	481	12	0.11	1.7	142.67	20	0.36	Sufficiente	3
673_20	Fiume zero	2010	122	4	0.06	2.2	65	10	0.48	Sufficiente	3
		2011	122	4	0.08	1.9	70	8	0.48	Sufficiente	3
		2012	122	4	0.09	1.5	92.5	5	0.52	Buono	2
		2013	122	4	0.1	2.5	70	9	0.46	Sufficiente	3
		2014	122	4	0.16	2	135	19	0.3	Scarso	4
		2015	122	4	0.04	1.6	77.5	12	0.53	Buono	2
673_32	Fiume Zero	2010	143	12	0.21	2.7	166.25	6	0.41	Sufficiente	3
		2011	143	12	0.12	2	206.08	6	0.46	Sufficiente	3
		2012	143	12	0.11	1.7	139.5	6	0.48	Sufficiente	3
		2013	143	12	0.13	2.5	136.83	4	0.43	Sufficiente	3
		2014	143	12	0.13	2.4	134.17	20	0.31	Scarso	4
		2015	143	12	0.07	1.5	125.75	15	0.42	Sufficiente	3
678_10	Rio Zermason	2013	2822	2	0.11	2.2	143	3	0.47	Sufficiente	3
685_20	Fossa storta	2013	2825	2	0.28	4	190	8	0.34	Sufficiente	3
687_10	Scolo Nuova Peseggiana	2013	2821	2	0.29	2.5	223	5	0.34	Sufficiente	3



L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico) calcolato sui corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto assume uno stato che va dallo scarso al sufficiente; esso sale a buono soltanto negli anni 2012 e 2015 per il fiume Zero (673_20). Non si evidenziano trend positivi laddove è presente una serie di dati su più anni, piuttosto si rilevano situazioni piuttosto costanti o altalenanti.



Punti di monitoraggio impiegati nella determinazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto - (*attivo fino al 2012)

Stato Chimico (periodo 2010-2015)

Codice corpo idrico	Nome corpo	Tipologia	Anno	Stato chimico	Stazione	Gruppo	Elemento	Tipo SQA	SQA µg/l	Valore misurato
672_30	Fiume Dese	F	2010	Buono						
		M	2011	Non buono	481	Altri composti	Ottifenolo (4-(1,1', 3,3'-tetrametilbutil-fenolo)	MA	0.1	13.4
		F	2012	Buono						
		M	2013	Buono						



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

		F	201	Buono						
		M	4							
		F	201	Buono						
		M	5							
673_2 0	Fiume Zero	N	201 0	Buono						
		N	201 1	Buono						
		N	201 2	Buono						
		N	201 3	Buono						
		N	201 4	Buono						
		N	201 5	Buono						
673_3 2	Fiume Zero	F	201	Non buono	14	Pesticidi	Trifluralin	M	0.0	
		M	0		3			A	3	
		F	201	Buono						0.0
		M	1							9
		F	201	Buono						
		M	2							
F	201	Buono								
M	3									
F	201	Buono								
M	4									
F	201	Buono								
M	5									

Lo Stato Chimico dei corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto è generalmente buono e costante nel periodo 2010-2015. Gli unici due episodi di non raggiungimento dello stato buono si sono verificati sul fiume Dese (672_30) nel 2011, a causa del superamento dei valori soglia per l'ottilfenolo (4-(1,1', 3,3'-tetrametilbutil-fenolo), e sul fiume Zero (673_32) nel 2010, a causa del superamento dei valori soglia per il pesticida trifluralin. Non vi sono dati sullo stato chimico del corso Fossa Storta.

I corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto non rientrano tra i tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il periodo 2012-2015 (Da *Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico.* ARPAV).

Piano di Tutela delle Acque

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 121 definisce il *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) come uno specifico piano di settore; tale Piano costituisce il principale strumento di tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità



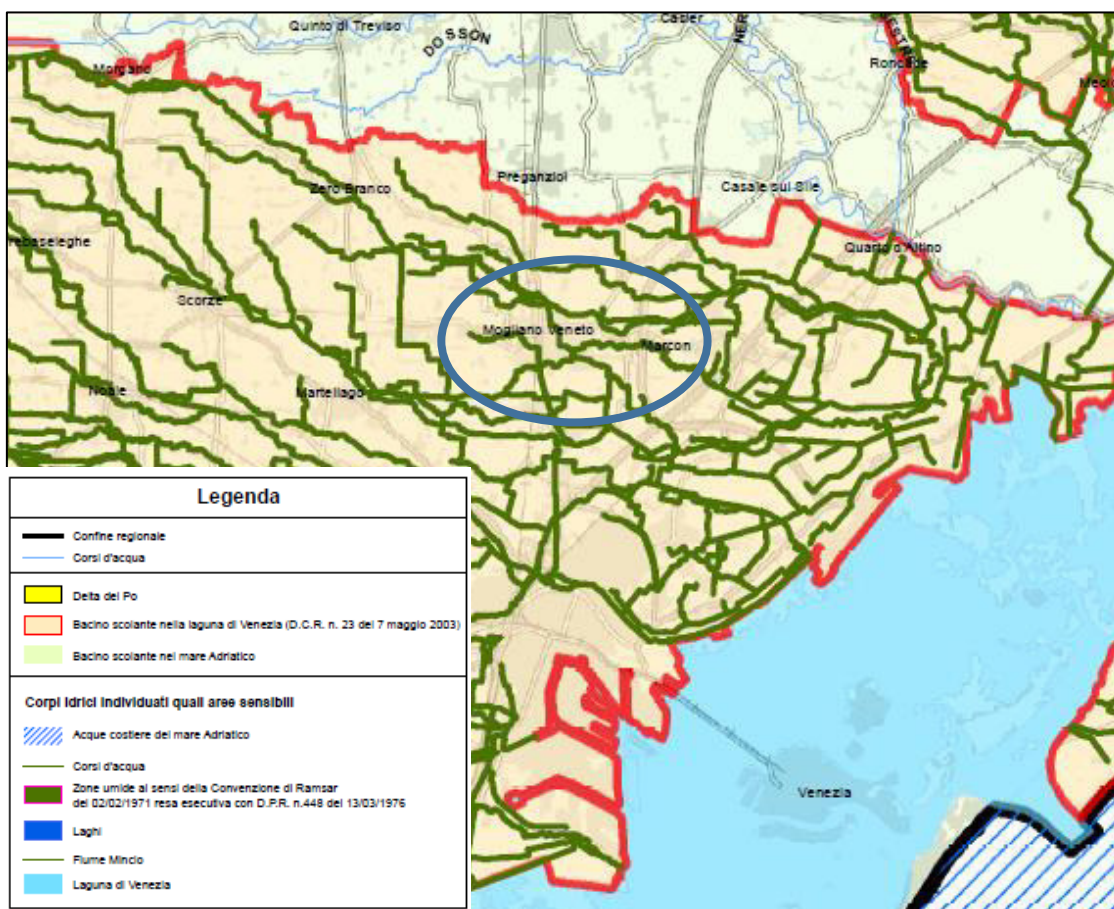
naturale di autodepurazione dei corpi idrici affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale attraverso una pianificazione degli utilizzi che non abbia ripercussioni sulla qualità e che consenta un consumo sostenibile, garantendo l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di Bacino.

Il Piano contiene anche le azioni da adottare per le aree che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, quali le *aree sensibili* e le *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*.

Come stabilito dall'art. 91 comma 1 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi:

- A. laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici;
- B. acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato superiore a 50 mg/L;
- C. aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario al fine di conformarsi alle prescrizioni previste dal D.Lgs. n. 152/2006.

Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti, e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per Azoto e Fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione.

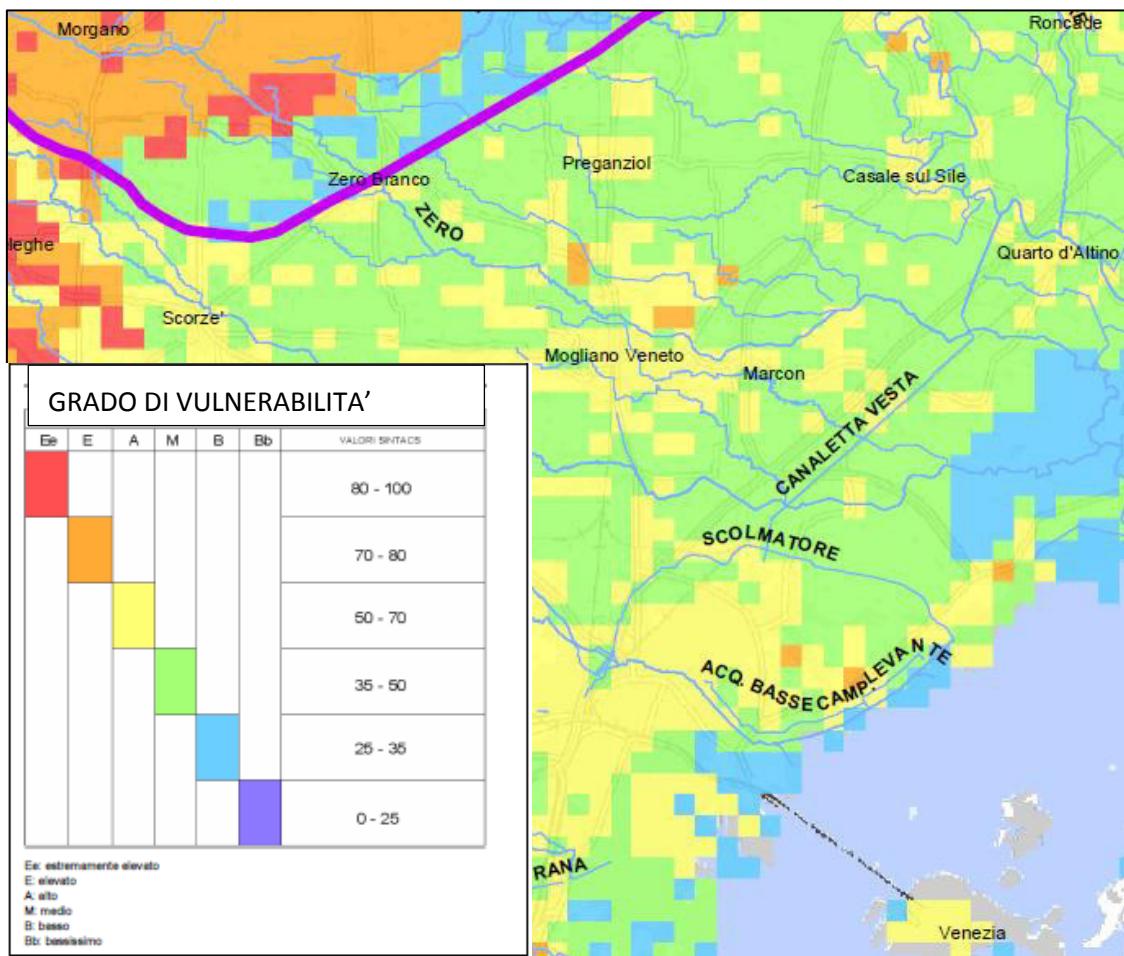


Carta delle aree sensibili – Piano di Tutela delle Acque

Dal momento che la laguna di Venezia e i corpi idrici ricadenti all'interno del bacino scolante ad essa afferente rientrano fra le aree sensibili individuate dal Piano, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto rientrano fra le aree sensibili.

Il Piano individua le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. L'allegato 7 del del D.Lgs. n. 152/2006, definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali da considerare sono: la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi); la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica); le condizioni climatiche e idrologiche; il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

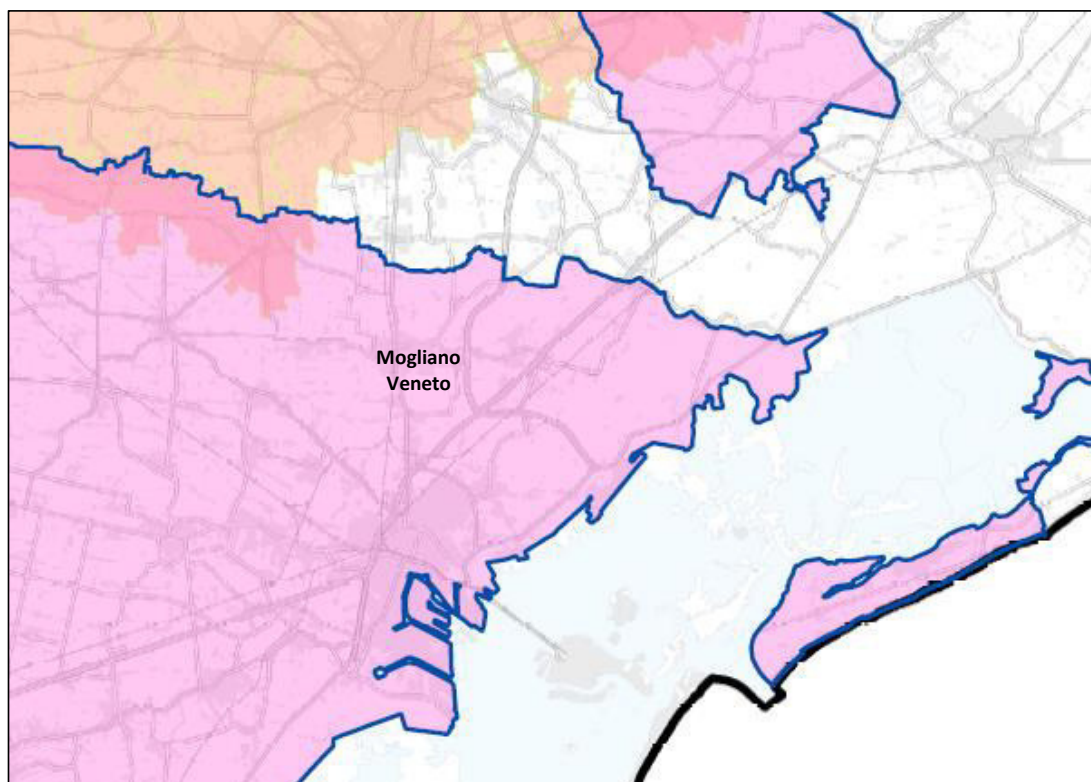
La designazione delle aree vulnerabili da nitrati è stata fatta partendo dalla carta della vulnerabilità intrinseca (o naturale) e prendendo in considerazione l'utilizzazione attuale e la potenziale utilizzabilità della falda, fattori che dipendono dalla qualità delle acque e dalla portata estraibile.








Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta – Piano Tutela delle Acque

Secondo la *Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta* il territorio di Mogliano Veneto è in buona parte classificato come ad alto grado di vulnerabilità.

Il comune inoltre rientra all'interno della zona vulnerabile coincidente con il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano Direttore 2000" per il risanamento della laguna di Venezia (deliberazione del Consiglio regionale n.23 del 7/05/2003).



Zone vulnerabili

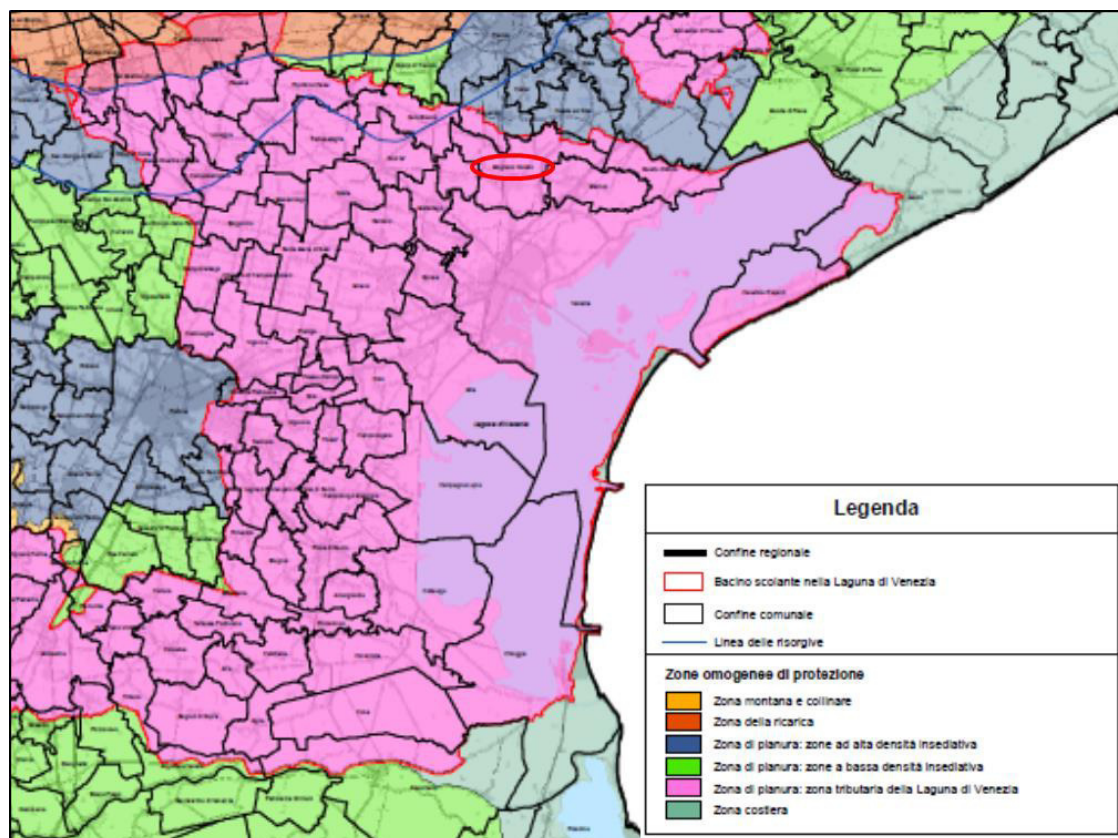
-  Alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 17 maggio 2006)
-  Bacino scolante nella Laguna di Venezia (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)
-  Provincia di Rovigo e comune di Cavarzere (D.Lgs. 152/2006)
-  Comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige
-  Comuni in provincia di Verona afferenti al bacino del Po

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – Piano Tutela delle Acque

Nel Piano di tutela delle Acque viene inoltre confermata la suddivisione del territorio regionale, già operata dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, in zone omogenee a diverso grado di protezione, per le quali sono dettate differenti disposizioni a proposito del collettamento dei reflui, del grado di depurazione ritenuto ammissibile e dei limiti di emissione da rispettare per le acque reflue urbane, sulla base della potenzialità degli impianti.

Le zone omogenee di protezione sono: zona montana, zona di ricarica, zona di pianura ad elevata densità insediativa, zona di pianura a bassa densità insediativa, zona costiera.

Il comune di Mogliano Veneto rientra, come già detto, nel bacino scolante in Laguna di Venezia, per il quale resta salva la normativa speciale per Venezia.



Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

All'interno del Piano di Tutela delle Acque viene identificata una prima serie di misure da perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità per le acque superficiali interne previsti dal D.Lgs. 152/2006 (raggiungimento dello stato di Sufficiente entro il 31/12/2008, raggiungimento dello stato di Buono entro il 22/12/2015). Per il bacino scolante nella Laguna di Venezia resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente, per quanto più restrittiva e dal "Piano per la prevenzione e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 24 del 1/03/2000 e successive integrazioni.

Gli obiettivi di qualità assunti dal Piano Direttore 2000 sono riportati nella figura seguente:



LAGUNA
= area sensibile (art. 18 d.l.vo 152/1999)
= zona sensibile a nitrati di origine agricola (art. 19 d.l.vo 152/1999)

OBIETTIVI
Laguna: riequilibrio trofico con eliminazione degli elementi di tossicità
Rete idrica scolante in Laguna: vita acquatica (ciprinidi) e uso irriguo
Raggiungibili attraverso il rispetto dei valori indicati dal d.m. ambiente - l.p. 23 aprile 1998

CARICHI MASSIMI AMMISSIBILI
Laguna: definiti dal d.m. ambiente - l.p. 9 febbraio 1999
(3000 t N/a, 300 t P/a, ...)

LIMITI AGLI SCARICHI
Laguna e rete idrica scolante in Laguna: definiti dal d.m. ambiente - l.p. 30 luglio 1999
sia per i nutrienti che per i microinquinanti e per le 10 sostanze bandite

Obiettivi di qualità, carichi massimi e limiti agli scarichi assunti dal Piano Direttore 2000 nel rispetto dei decreti interministeriali 1998-99 - Piano per la prevenzione e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – Piano Direttore 2000

Le Linee Guida possono essere così sintetizzate:

- assunzione di obiettivi realistici di riduzione dei carichi per ogni settore (civile, urbano diffuso, industriale, agricolo, zootecnico), estendendo alcune azioni anche alle aree di ricarica delle falde esterne al bacino;
- consolidamento dei risultati ottenuti in termini di affidabilità e sicurezza nell'abbattimento dei carichi nutrienti e microinquinanti;
- potenziamento della capacità autodepurativa della rete idrica per l'abbattimento dei carichi residui;
- realizzazione di sistemi di protezione della Laguna, costituiti dal Progetto Integrato Fusina e da fasce di protezione lungo la gronda lagunare (fitobiodepurazione) o diversioni parziali, ad integrazione delle azioni intraprese sul territorio del bacino;
- monitoraggio per verificare l'effettiva efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente ritrarne gli effetti.

Le principali Linee Guida di settore indirizzate al raggiungimento degli obiettivi del Piano possono essere così sintetizzate.

a) per i settori Civile e Urbano Diffuso

- prevenzione riguardante la permeabilità dei suoli e l'allacciabilità alle fognature e di predisposizione di manuali di progettazione ottimizzata dei sistemi di drenaggio e di riorganizzazione dei processi depurativi;
- prevenzione attraverso l'incentivazione alla riduzione dei consumi idropotabili finalizzata ad un miglioramento dell'efficienza degli impianti di depurazione;



- prevenzione attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante campagne di educazione ambientale;
- riduzione: attuazione di interventi mirati al completamento di sistemi fognari e di vasche pioggia sull'intero territorio del Bacino Scolante con l'obiettivo di ridurre sempre più lo scarico diretto;
- riduzione: attuazione di interventi mirati al miglioramento degli impianti di depurazione (tecnologie ad elevata affidabilità ed elasticità e con elevata potenzialità quali sistemi di pretrattamento e volani in testa al biologico, capacità di trattamento di frazioni consistenti di acque di pioggia, ridondanza dei settori di depurazione principali, sistemi di affinamento finale della qualità) sull'intero territorio del Bacino Scolante, anche in funzione del raggiungimento dei nuovi limiti allo scarico, così come individuati dal d.m. ambiente – l.p. 30 luglio 1999; - riduzione: attuazione di interventi integrati a Fusina di depurazione e fitodepurazione degli scarichi volti a ridurre gli apporti diretti in Laguna dell'area industriale e per le acque di prima pioggia di Mestre, Marghera e Porto Marghera e di renderli parzialmente disponibili per riutilizzazioni industriali e irrigue.

b) per il settore Industriale

- prevenzione e riduzione come previsto dal d.m. ambiente 26 maggio 1999 e dal d.m. ambiente – l.p. 30 luglio 1999.
- riduzione: attuazione del progetto di riuso degli effluenti industriali di Porto Marghera da attivarsi in sinergia con quello degli interventi integrati a Fusina, volto alla riduzione e al controllo di tutti gli scarichi idrici diretti in Laguna. Gli interventi dovranno essere comunque coordinati con quanto previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma su Porto Marghera.

c) per il settore Agricolo-Zootecnico

- la promozione di comportamenti volti al risparmio idrico, al recupero di rifiuti in agricoltura (fanghi di depurazione), al miglioramento qualitativo delle acque di risorgiva;
- prevenzione in agricoltura attraverso l'incentivazione all'adozione di colture meno esigenti in termini di fertilizzanti azotati;
- prevenzione in agricoltura attraverso interventi riguardanti la gestione idraulica delle superfici agricole in grado di: a) razionalizzare l'uso dell'acqua di irrigazione, ridurre gli sprechi e contemporaneamente i deflussi; b) ridurre il trasferimento per dilavamento degli elementi fertilizzanti dal campo al corpo idrico;
- prevenzione in zootecnia attraverso interventi di gestione dei reflui zootecnici volti a: a) ridurre il volume dei reflui; b) utilizzare esclusivamente in agronomia le deiezioni attraverso adeguati piani di spargimento; c) ridurre il carico di azoto generato;
- interventi strutturali in zootecnia finalizzati a: a) ridurre l'impatto ambientale b) favorire il trasferimento in agricoltura delle deiezioni zootecniche opportunamente trasformate;
- interventi di modifica degli impianti di depurazione per riuso delle acque depurate ai fini irrigui e volti a ridurre il carico residuo, il consumo idrico e ad assicurare le condizioni di deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua.



- realizzazione di processi integrati di rigenerazione sul territorio del Bacino Scolante miranti non tanto allo smaltimento quanto al recupero del valore economico della frazione liquida e di quella solida dei reflui urbani e di quelli zootecnici attraverso lo sfruttamento delle possibili sinergie fra tipi diversi e complementari di rifiuti.

- potranno essere finanziate inoltre nuove misure oltre a quelle sopra contemplate, laddove ne sia dimostrata l'efficacia ai fini del disinquinamento. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'art. 19 del d.l. 152/1999, costituendo il presente Piano Direttore 2000 il programma di azione obbligatorio ivi previsto, e le prescrizioni del Codice di Buona Pratica Agricola di cui al decreto del Ministero per le Politiche Agricole in data 19.04.1999.

d) per il settore Territorio: gli interventi strutturali nel territorio hanno lo scopo di abbattere l'inquinamento di ogni provenienza che raggiunge la rete scolante minore e principale. In tal senso essi costituiscono uno strumento addizionale e trasversale rispetto agli interventi di settore. Essi possono essere studiati anche per contribuire efficacemente alla difesa di piena. Consistono in:

- interventi di ricalibrazione degli alvei e realizzazione di manufatti idraulici in rete minore di bonifica aventi l'obiettivo di aumentare i tempi di residenza delle acque nel sistema drenante e la rinaturalizzazione di questo sistema;

- interventi di fitodepurazione per integrazione di rete fognarie e reti di bonifica volti a ridurre il carico residuo in uscita dai depuratori;

- interventi di realizzazione di aree umide di fitodepurazione estuarina quali elemento ultimo del processo a cascata di riduzione del carico residuo proveniente dai sottobacini fluviali.

6.4.2 Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento” (G.U. 4 aprile 2009 n. 79).

Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di



individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell’analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall’Italia sono quelli definiti all’Allegato 3, tabella 3, D.lgs. 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con gli standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, D.lgs. 30/2009). In linea di principio, a nessun corpo idrico sotterraneo è permesso di eccedere questi valori. Si riconosce tuttavia che il superamento dei valori standard può essere causato da una pressione locale (ad esempio inquinamento da fonte puntuale) che non altera lo stato di tutto il corpo idrico sotterraneo in questione.

Arsenico, ma soprattutto ione ammonio presentano frequenti superamenti dei valori soglia nei corpi idrici di media pianura e in quelli superficiali di bassa pianura. Le acque si presentano, in generale, in condizioni anossiche (assenza di ossigeno) e riducenti; condizioni che si incontrano naturalmente in acquiferi ricchi di sostanza organica e/o con scarsa capacità di ricarica della falda, come del resto è prevedibile per questi corpi idrici in relazione alla bassa conducibilità idraulica e al contenuto di sostanza organica (depositi recenti).

Un corpo idrico sotterraneo è considerato in buono stato chimico se:

- i valori standard (SQ o VS) delle acque sotterranee non sono superati in nessun punto di monitoraggio o,
- il valore per una norma di qualità (SQ o VS) delle acque sotterranee è superato in uno o più punti di monitoraggio - che comunque non devono rappresentare più del 20% dell’area totale o del volume del corpo idrico - ma un’appropriata indagine dimostra che la capacità del corpo idrico sotterraneo di sostenere gli usi umani non è stata danneggiata in maniera significativa dall’inquinamento.

Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.Lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.



Nel 2015 il monitoraggio sul territorio regionale ha riguardato 281 punti di campionamento e 217 punti di misura del livello piezometrico.

Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo i campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

In tutti i punti devono essere ricercati i cinque parametri obbligatori previsti dalla direttiva 2000/60/CE (ossigeno disciolto, pH, conduttività elettrica, nitrati e ione ammonio), gli ioni maggiori e i metalli, che costituiscono il profilo analitico standard. In aggiunta a questi è stato aggiunto un set di parametri specifico per ciascuna tipologia di pressione significativa individuata nell'analisi di rischio.

Profilo analitico standard PARAMETRI CAMPO: temperatura acqua, pH, ossigeno disciolto, conducibilità elettrica

IONI MAGGIORI/INORGANICI: bicarbonati, boro, calcio, cloruri, durezza totale, ione ammonio, magnesio, nitrati, nitriti, potassio, sodio, solfati

METALLI: alluminio, arsenico, cadmio, cromo totale, cromo vi, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco

Profilo analitico pressioni diffuse uso urbano ALIFATICI ALOGENATI: triclorometano, cloruro di vinile, 1,2 dicloroetano, tricloroetilene, tetracloroetilene, esaclorobutadiene, diclorobromometano, dibromoclorometano, 1,1,1 tricloroetano, 1,1 dicloroetilene, tribromometano

AROMATICI: benzene, etilbenzene, toluene, xilene (p)

ALTRE: methyl tert-butyl etere (MTBE)

Profilo analitico pressioni diffuse agricoltura PESTICIDI: alaclor, atrazina, atrazina-desetil, azinfos-metile, bentazone, cloridazon, clorpirifos, clorpirifos-metile, dicamba, dimetenamid, dimetoato, dimetomorf, endosulfan, etofumesate, -ufenacet, folpet, linuron, MCPA, metamidron, metolaclo, nicosulfuron, pendimetalin, procimidone, propanil, propizamide, simazina, terbutilazina, terbutilazina-desetil, terbutrina, AMPA, glifosate, glufosinate di ammonio

Profilo analitico pressione puntuale SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS): acido perfluorobutanoico (PFBA), acido perfluoropentanoico (PFPeA), acido perfluoroesanoico (PFHxA), acido perfluoroeptanoico (PFHpA), acido perfluorooctanoico (PFOA), acido perfluorononanoico (PFNA), acido perfluorodecanoico (PFDeA), acido perfluoroundecanoico (PFUnA), acido perfluorododecanoico (PFDoA), acido perfluorobutansolfonico (PFBS), acido perfluoroesansolfonico (PFHxS), acido perfluorooctansolfonico (PFOS)

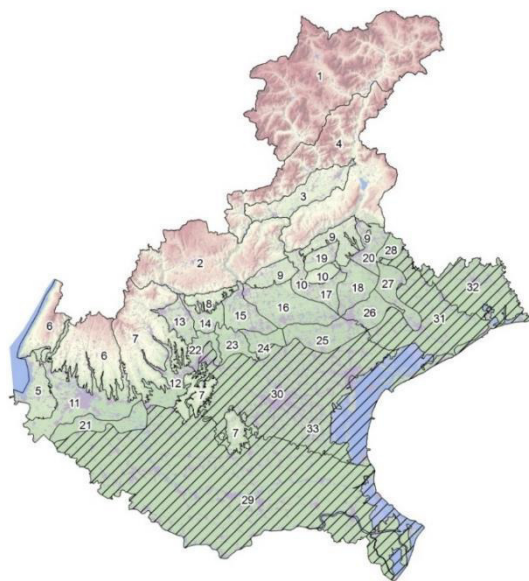
Parametri da determinare nei diversi profili analitici individuati



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Dlgs 30/2009 inoltre definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato qualitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Vai Beluna	20	FCM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici- Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

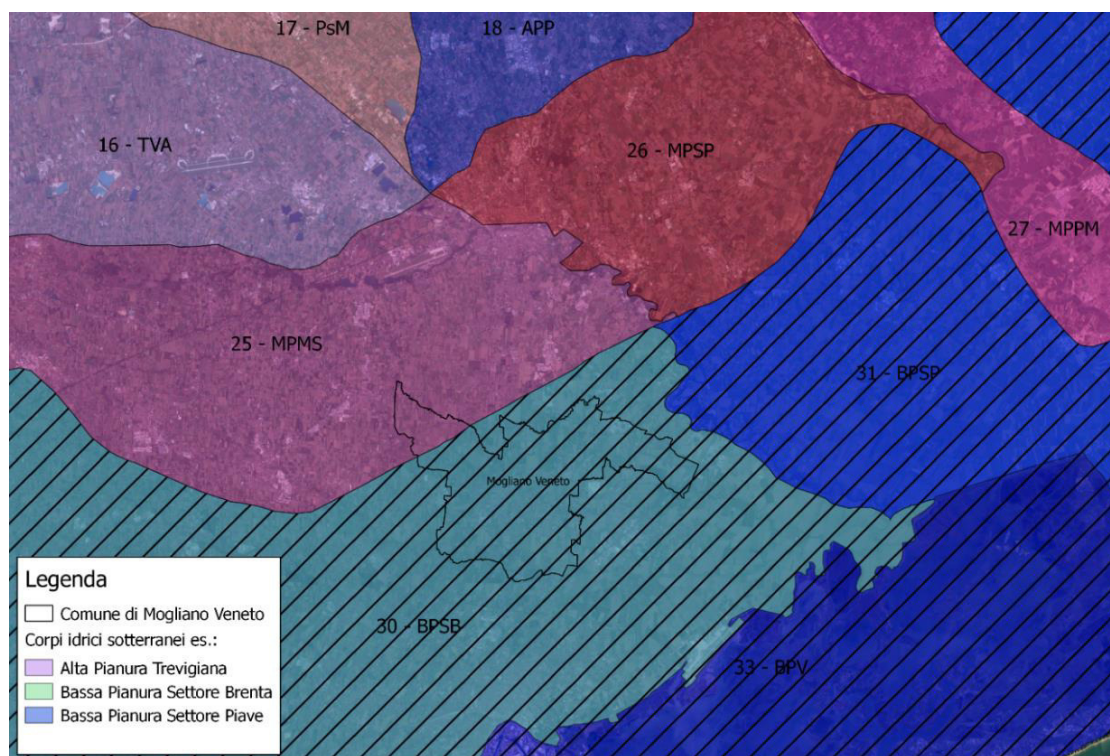
- **Alta pianura:** limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleolvaei o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.
- **Media pianura:** limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiali.
- **Bassa pianura:** limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste



localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere uniti con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

Complessivamente per l'area di pianura sono stati individuati 23 corpi idrici sotterranei di cui 10 per l'alta pianura, 8 per la media pianura, 5 per la bassa pianura (4 superficiali e 1 che raggruppa le falde confinate).

Il territorio del comune di Mogliano Veneto, ricade per la maggior parte, all'interno della quale si colloca l'intervento proposto, nel GWB numero 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) e nel sottostante GWB 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV).



Corpi idrici sotterranei nell'area di Mogliano Veneto

Per quanto riguarda il monitoraggio quantitativo, all'interno del territorio comunale si trova una stazione per la misura dell'altezza piezometrica (stazione n° 98, profondità 3,6 m) per il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB).

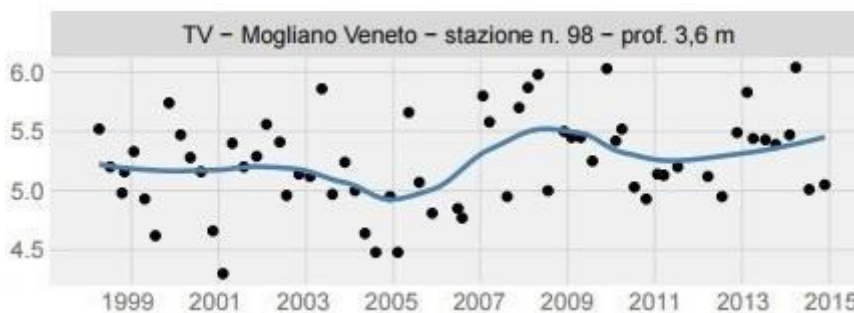


Diagramma piezometrico relativo alla stazione in falda libera nel comune di Mogliano Veneto

Il livello piezometrico rilevato presso la stazione di monitoraggio di Mogliano Veneto per il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) presenta una certa variabilità tra il 2003 ed il 2011 tuttavia mostra una tendenza alla crescita tra il 2011 ed il 2015.

Sia il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) che il corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) sono considerati nel 2015 in stato quantitativo buono.

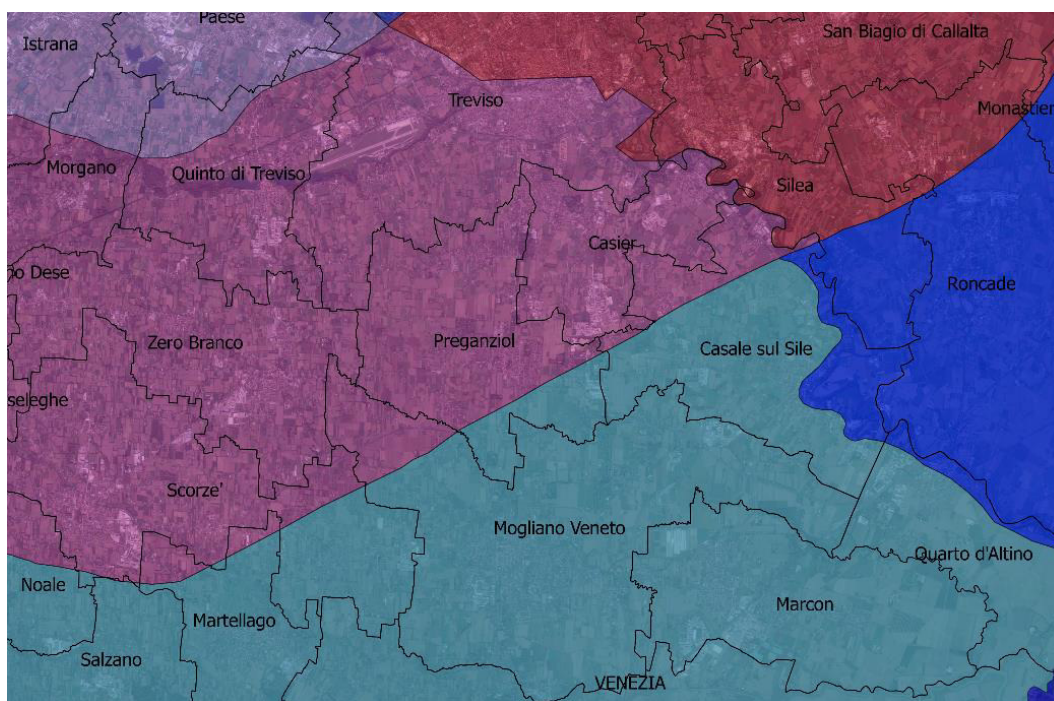
Per quanto riguarda il monitoraggio qualitativo, le stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto, ricadenti nei corpi idrici sotterranei che lo interessano sono le seguenti:

Comune	Provincia	GWB	Staz	Tipo*	Profondità (m)
Martellago	VE	BPSB	1011	L	15
Salzano	VE	BPSB	1010	L	6
Marcon	VE	BPV	27	C	285,9
Mira	VE	BPV	296	C	103
Mirano	VE	BPV	288	C	240
Quarto d'Altino	VE	BPV	15	C	299

Stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto
(*C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semi-confinata; S=sorgente)



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Mogliano Veneto e comuni limitrofi – in rosso ambito Pdr

Nitrati

Comune	GWB	Staz	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Martellago	BPSB	1011 (283 e 284 tra il 2003 e il 2009)	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Salzano		1010							
Marcon	BPV	27	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Mira		296	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Mirano		288	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1
Quarto d'Altino		15 (297 nel 2006)	<0,5	<1,0	<0,5	<1,0	<1,0	<1,0	<1

Comune	GWB	Staz	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Trend
Martellago	BPSB	1011	1,3	3	8,5	3,3	4,3	3,3	non valutabile
Salzano		1010	8,1	18,8	24	3,5	5,5	4,1	non valutabile
Marcon	BPV	27	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Mira		296	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Mirano		288	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	costante
Quarto d'Altino		15	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,0	<1,1	costante

Concentrazione media annua (mg/l) di nitrati nelle acque sotterranee dal 2003 al 2015.

(Lo standard di qualità ambientale per i nitrati nelle acque sotterranee, individuato nella direttiva “acque sotterranee” (2006/118/CE), è di 50 mg/l e coincide con il valore limite fissato anche dalle direttive “nitrati” (91/676/CEE) e “acque potabili” (98/83/CE). La Commissione Europea, nell’ambito della direttiva “nitrati”, ha individuato quattro classi di qualità per la valutazione delle acque sotterranee: 0-24 mg/l; 25-39 mg/l; 40-50 mg/l; > 50 mg/l).



La concentrazione di nitrati rilevata nelle stazioni vicine al comune di Mogliano Veneto sono molto basse e costanti nel corpo idrico più profondo BPV, mentre hanno valori un po' più elevati, ma comunque all'interno della prima classe di qualità, con andamento non valutabile, nel corpo idrico più superficiale BPSB.

Qualità chimica

Comune	GWB	Staz	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Martellago	BPSB	1011	Buona	Scadente (ione ammonio, terbutilazina, cloruro di vinile)	Buona	Scadente (ione ammonio, arsenico, cloruro di vinile)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio, arsenico, cloruro di vinile)
Salzano	BPSB	1010	Scadente (arsenico, cromo VI)	Scadente (cromo VI, cloruro di vinile)	Scadente (cromo VI)	Buona	Buona	Buona
Marcon	BPV	27	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, piombo)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)
Mira	BPV	296	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)
Mirano	BPV	288	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)
Quarto d'Altino	BPV	15	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio)	Scadente (ione ammonio, arsenico)	Scadente (ione ammonio)

Stato chimico rilevato nelle stazioni di monitoraggio nei pressi di Mogliano Veneto nel periodo 2010-2015 – (tra parentesi sono annotate le sostanze per cui è stato registrato un superamento della soglia)

GWB	punti stato buono	punti stato scarso	totale punti	% punti stato scarso	stato	livello fiducia	tutti i parametri che hanno portato allo stato non buono delle stazioni nel GWB (PollutantCausingFailure)	parametri con superamenti, ma non conteggiati come fallimento dello stato chimico buono (PollutantsExceedancesNotCounted)
IT05BPSB	9	5	14	36	scarso	basso	nicel, nitriti, tricloroetilene, tetracloroetilene, cloruro di vinile, ione ammonio, arsenico, cromo vi	
IT05BPV	36	7	43	16	buono	alto		ione ammonio, arsenico, nicel, cloruri

Stato chimico corpi idrici sotterranei dati 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A)



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La qualità chimica del corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è in peggioramento presso Martellago ma in peggioramento presso Salzano. Il corpo idrico BPSB è stato valutato nel suo complesso in stato chimico scarso nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A). La qualità chimica del corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è scadente in tutti gli anni dal 2010 al 2015, generalmente per superamenti delle soglie dello ione ammonio e dell'arsenico. Il corpo idrico nel suo complesso è tuttavia valutato in stato buono nel periodo 2010-2014 (DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A).

La situazione generale dei due corpi idrici sembra addirittura peggiorare nell'anno 2015, con un aumento dei punti in stato scarso, come si evince dalla tabella seguente.

Tabella 3: Sintesi della valutazione dei superamenti per corpo idrico sotterraneo. Numero di punti con qualità buona e scadente per corpo idrico sotterraneo (GWB).

GWB	Nome corpo idrico	Buona	Scadente	Totale
Dol	Dolomiti	13	0	13
PrOc	Prealpi occidentali	9	0	9
VB	Val Beluna	10	0	10
PrOr	Prealpi orientali	7	0	7
AdG	Anfiteatro del Garda	1	0	1
BL	Baldo-Lessinia	3	0	3
LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	5	1	6
CM	Colli di Marostica	1	0	1
CTV	Colline trevigiane	3	1	4
Mon	Montello	1	0	1
VRA	Alta Pianura Veronese	4	3	7
ACA	Alpone - Chiampo - Agno	3	3	6
APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	2	2	4
APVE	Alta Pianura Vicentina Est	3	1	4
APB	Alta Pianura del Brenta	24	2	26
TVA	Alta Pianura Trevigiana	13	7	20
Psm	Piave sud Montello	13	1	14
APP	Alta Pianura del Piave	5	1	6
QdP	Quartiere del Piave	5	0	5
POM	Piave Orientale e Monticano	6	3	9
MPVR	Media Pianura Veronese	3	0	3
MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina	1	0	1
MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta	3	3	6
MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi	3	1	4
MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile	9	2	11
MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave	3	0	3
MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano	4	2	6
MPML	Media Pianura Monticano e Livenza	2	2	4
BPSA	Bassa Pianura Settore Adige	6	24	30
BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta	4	9	13
BPSP	Bassa Pianura Settore Piave	2	3	5
BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento	2	1	3
BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura	7	29	36
Totale complessivo		180	101	281

(Da Stato delle acque superficiali del veneto. Corsi d'acqua e laghi. Anno 2015. Rapporto tecnico. ARPAV)



6.4.3 Criticità emerse

Acque superficiali

Le aree oggetto di variante verde ricadono in un territorio compreso, insieme ai suoi corpi idrici superficiali, all'interno dell'area sensibile del bacino scolante nella laguna di Venezia, che richiedono misure specifiche di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali ha evidenziato che per quanto riguarda lo Stato Ecologico, i corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto e ricadono nel Bacino scolante nella laguna di Venezia, per i quali sono disponibili i dati di qualità, non hanno raggiunto nel triennio 2010-2013 lo stato buono.

L'indice LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico) calcolato sui corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto assume uno stato che va dallo scarso al sufficiente; esso sale a buono soltanto negli anni 2012 e 2015 per il fiume Zero (673_20). Non si evidenziano trend positivi laddove è presente una serie di dati su più anni, piuttosto si rilevano situazioni piuttosto costanti o altalenanti.

Lo Stato Chimico dei corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto è generalmente buono e costante nel periodo 2010-2015.

I corpi idrici che attraversano il comune di Mogliano Veneto non rientrano tra i tratti designati come idonei alla vita dei pesci per il periodo 2012-2015.

In merito alle acque sotterranee, sia il corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) che il corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) sono considerati nel 2015 in stato quantitativo buono.

La concentrazione di nitrati rilevata nelle stazioni vicine al comune di Mogliano Veneto sono molto basse e costanti nel corpo idrico più profondo BPV, mentre hanno valori un più elevati, ma comunque all'interno della prima classe di qualità, con andamento non valutabile, nel corpo idrico più superficiale BPSB.

La qualità chimica del corpo idrico 30 Bassa Pianura Settore Brenta (BPSB) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è in peggioramento presso Martellago ma in peggioramento presso Salzano. Il corpo idrico BPSB è stato valutato nel suo complesso in stato chimico scarso nel periodo 2010-2014 (*DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A*). La qualità chimica del corpo idrico 33 Acquiferi Confinati Bassa Pianura (BPV) rilevata nelle stazioni di monitoraggio più prossime al territorio di Mogliano Veneto è scadente in tutti gli anni dal 2010 al 2015, generalmente per superamenti delle soglie dello ione ammonio e dell'arsenico. Il corpo idrico nel suo complesso è tuttavia valutato in stato buono nel periodo 2010-2014 (*DGR n° 1625 del 19 Novembre 2015 – Allegato A*). La situazione generale dei due corpi idrici sembra peggiorare nell'anno 2015, con un aumento dei punti in stato scarso

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.



Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zone agricole e verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulle acque, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.5 Suolo e sottosuolo

I contenuti riportati nei seguenti paragrafi sono stati redatti utilizzando i contenuti della Relazione geologica elaborata per il PAT adottato del comune di Mogliano Veneto.

6.5.1 *Aspetti geologici generali*

Il territorio del comune di Mogliano Veneto è situato, dal punto di vista geologico nella fascia corrispondente alla bassa pianura caratterizzata da pendenze modeste, granulometrie dei terreni in genere minute e falda freatica in prossimità del piano campagna.

I caratteri geologici dell'area sono attualmente consolidati grazie soprattutto agli interventi antropici di regimazione dei corsi d'acqua e alle opere di bonifica realizzate nel corso dei secoli, ma gli eventi che si sono succeduti nel periodo postglaciale sono ancora interpretabili dalla litologia e dalla morfologia del microrilievo.

La piana alluvionale su cui si trova il comune di Mogliano è stata deposta in fase glaciale e post-glaciale dalle piene ed esondazioni generate dal paleo-Brenta. L'esame della altimetria, della rete idrografica e, nei tempi più recenti, anche della mineralogia e chimica dei sedimenti presenti nel sottosuolo confermano questa ipotesi.

Nella figura seguente vengono evidenziati in modo particolarmente chiaro e comprensibile i principali edifici deposizionali della pianura veneto – friulana che determinano e hanno condizionato anche la micromorfologia della pianura stessa.

Appare così evidente come il territorio del comune di Mogliano sia situato nell'ambito dell'edificio deposizionale generato dal Brenta e come il confine tra l'ambito di influenza del Brenta e quello del Piave sia rappresentato dall'area di bassura occupata dal Sile.

Nell'ambito del mega-fan del Brenta, nella fascia di bassa pianura, si possono determinare morfologie legate alla presenza di paleovalvei che, a causa della prevalente deposizione durante le piene di maggiore importanza, si sviluppano lungo fasce leggermente rialzate rispetto la pianura circostante.

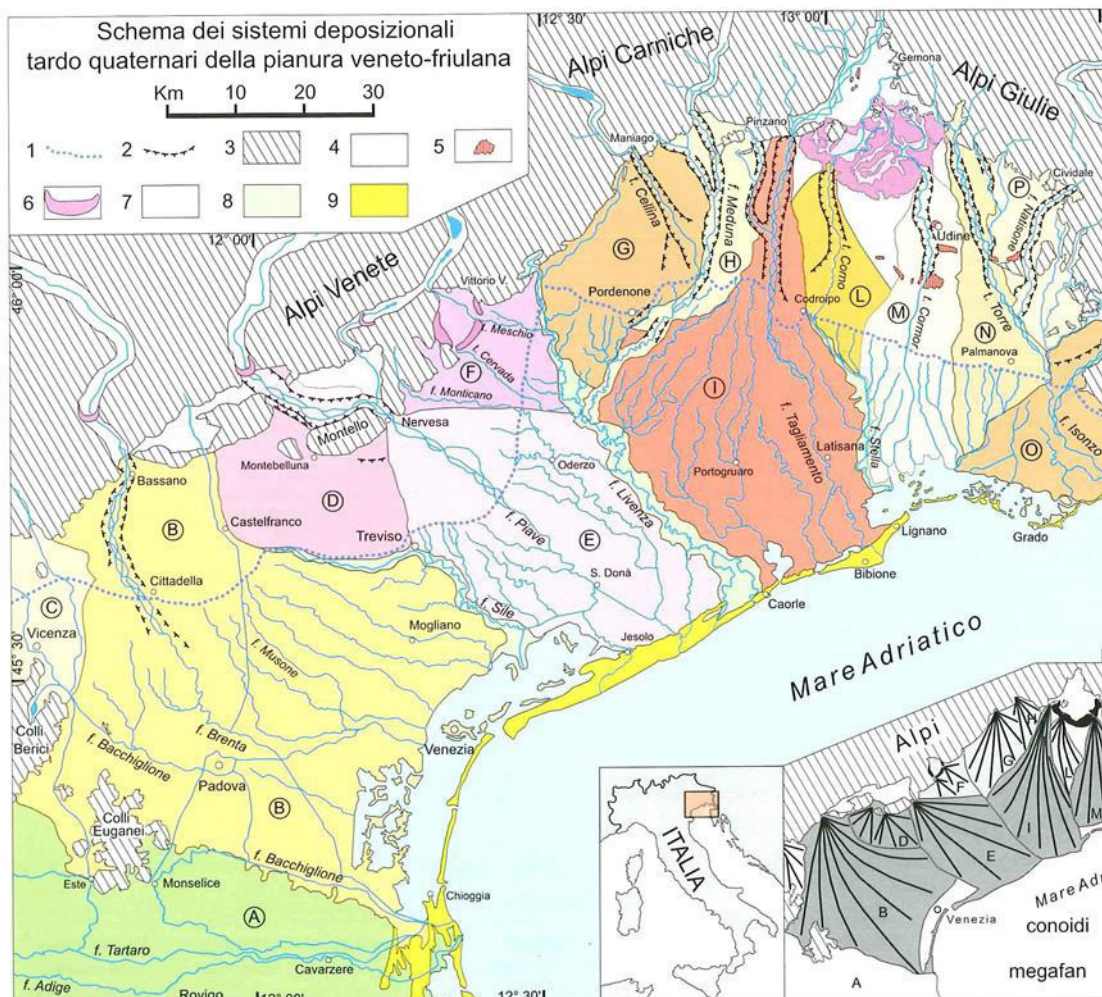


Fig. 2.2. Schema dei sistemi deposizionali tardo quaternari della pianura veneto-friulana (modificato da Fontana et al. Nel riquadro in basso a destra uno schizzo semplificato dei conoidi e megafan. Simboli: 1) limite superiore delle risorgive di terrazzo fluviale; 3) aree montuose e collinari; 4) principali valli alpine; 5) terrazzi tettonici; 6) cordoni morenici; 7) dei interconoidi e delle zone intermontane; 8) depositi dei principali fiumi di risorgiva; 9) sistemi costieri e deltizi. Lettere: (A) dell'Adige, (B) megafan del Brenta, (C) conoide dell'Astico, (D) megafan di Montebelluna, (E) megafan di Nervesa, (F) del Monticano-Cervada-Meschio, (G) conoide del Cellina, (H) conoide del Meduna, (I) megafan del Tagliamento, (L) cono Corno, (M) megafan del Cormor, (N) megafan del Torre, (O) megafan dell'Isonzo, (P) conoide del Natisone.

Schema deposizionale della pianura veneto – friulana (tratto da “Le Unità geologiche della Provincia di Venezia” - AA.VV. – Provincia di Venezia, Università di Padova -2008).

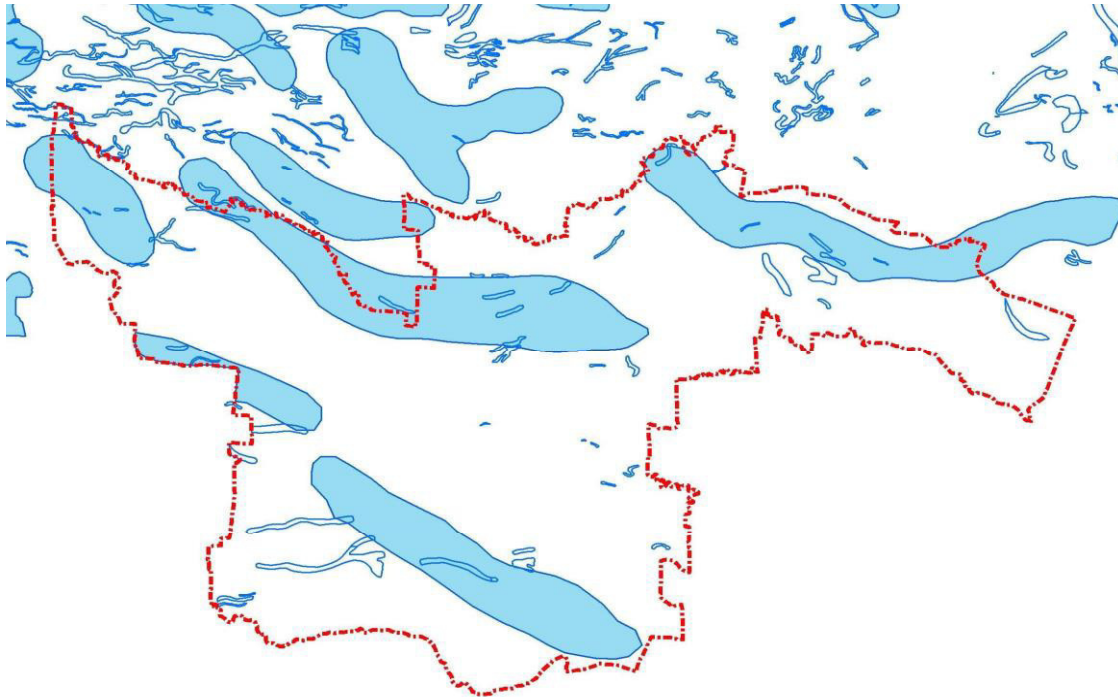
Si generano in questo modo i cosiddetti “dossi fluviali” la cui granulometria dei sedimenti, per i processi propri di messa in posto, è generalmente più grossolana rispetto ai terreni circostanti, e costituita in genere da termini sabbiosi, sabbioso-limosi e più raramente, soprattutto nella bassa pianura, da sabbie ghiaiose.

Nelle fasce comprese tra i dossi fluviali si generano invece delle zone di “basso” morfologico in cui sono presenti sedimenti a granulometria più minuta (limi ed argille) e dove, a causa delle difficoltà di drenaggio, spesso possono formarsi anche terreni torbosi e frequenti ristagni idrici.

Le variazioni granulometriche dei sedimenti alluvionali non sono comunque mai nette ed improvvise ma si assiste alla presenza di termini intermedi che fungono da passaggio anche in riferimento ai processi deposizionali descritti in precedenza.



La conseguenza principale rispetto a tale situazione è l'orientamento generale delle strutture morfologiche naturali che rappresentano evidenti segni dell'elemento che le ha generate. I dossi fluviali e le zone di basso sono disposte principalmente in direzione NW-SE come sinteticamente illustrato nello schema seguente nel quale sono state aggiunte anche le tracce dei paleoalvei che costituiscono elementi di minore importanza (dal punto di vista morfologico) poiché geograficamente meno estesi e con durata temporale minore.



Schema dell'andamento delle principali strutture morfologiche nel territorio del Comune di Mogliano Veneto

Tali situazioni sono state profondamente modificate dal momento della loro genesi, sia per fenomeni naturali di migrazione dei corsi d'acqua sia per l'importante intervento antropico sviluppatosi nel corso dei secoli che ha provveduto a bonificare le aree depresse e a livellare le morfologie a seguito degli interventi agronomici di miglioramento fondiario.

Oltre alle variazioni granulometriche laterali legate alla divagazione dei paleoalvei si assiste anche ad una variazione verticale delle stesse proprio per le medesime divagazioni, infatti ad una analisi di tipo tridimensionale il corpo deposizionale si può descrivere come una serie di "canali" immersi in una matrice di sedimenti più fini rappresentativi delle zone residuali comprese tra i vari paleoalvei che si sono sovrapposti.

Per una migliore comprensione della situazione geologica, e quindi anche litologica, nella figura seguente, in corrispondenza di una sezione geologica situata a nordovest del centro abitato di Mogliano e che interessa anche il fiume Zero, si possono osservare le zone di alto topografico rappresentate dai dossi fluviali, le fasce intermedie di passaggio ed i sedimenti più fini di tipo distale.

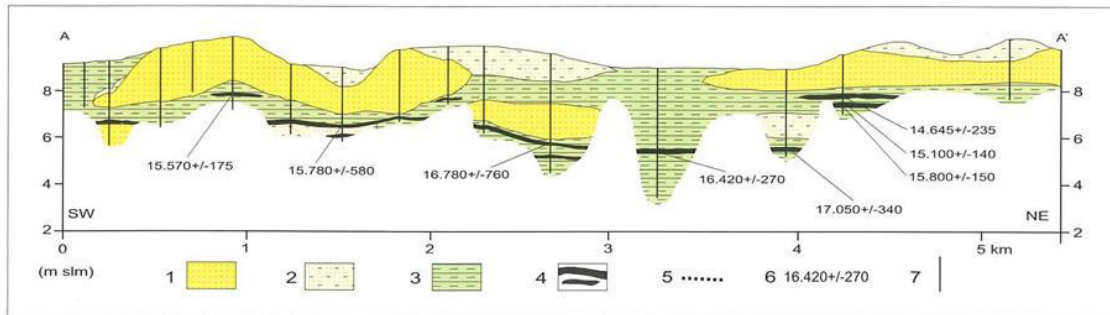


Fig. 2.9. Profilo stratigrafico del tratto distale del megafan del Brenta (per l'ubicazione si veda fig. 2.4.) (Fontana et al., 2004).
Legenda: 1) depositi di canale (sabbie da fini a grossolane, spesso in sequenze positive, con stratificazione interna millimetrica e centimetrica, parallela e incrociata); 2) depositi di traccimazione prossimali (alternanze millimetriche e centimetriche di sabbie fini limose e limi, comuni *ripples* negli strati più spessi e grossolani); 3) depositi di traccimazione distale (argille, argille limose e limi argillosi, con laminazione millimetrica parallela, spesso contenenti gasteropodi, radici, resti di vegetazione palustre); 4) depositi organici (torbe e argille organiche); 5) correlazione stratigrafica degli orizzonti organici; 6) campione con datazione ^{14}C ; 7) sondaggio stratigrafico.

Profilo stratigrafico megafan del Brenta (tratto da "Le Unità geologiche della Provincia di Venezia" - AA.VV. - Provincia di Venezia, Università di Padova -2008)

Appare quindi evidente la variabilità laterale e verticale della tipologia di sedimentazione così come le modeste variazioni altimetriche che valutate tra 1 e 2 metri.

Si può osservare inoltre la presenza di orizzonti torbosi, quantitativamente molto ridotti rispetto alle altre tipologie di depositi, che compaiono in corrispondenza soltanto dei sedimenti di carattere distale proprio per le modalità deposizionali descritte in precedenza.

Come logica conseguenza si può comprendere come a tali variazioni granulometriche corrisponda anche una variazione della permeabilità dei suoli con una conseguente diretta influenza sulle capacità di infiltrazione e sui coefficienti di deflusso superficiali.

La permeabilità "naturale" dei luoghi è stata poi profondamente trasformata dalle attività antropiche che hanno fortemente ridotto le possibilità di infiltrazione delle acque superficiali impermeabilizzando vaste superfici senza predisporre adeguate soluzioni per migliorare/sostituire l'infiltrazione naturale.

La situazione venutasi a creare è ben nota a tutti gli operatori del settore e solo recentemente sono state introdotte norme e indicazioni attuative più specifiche che possono, se non ridurre, almeno fermare il trend negativo instauratosi negli ultimi decenni.

6.5.2 Analisi tramite interferometria SAR

Attraverso l'utilizzo della tecnologia detta SAR (Radar ad Apertura Sintetica)-Interferometrica, è stata effettuata un'indagine specifica su eventuali spostamenti (principalmente cedimenti) degli edifici collimati dal satellite radar nel Comune di Mogliano. La tecnologia SAR rappresenta una nuova modalità di indagine sulla deformazione dei terreni che si basa sull'utilizzo di immagini satellitari di tipo radar. I sensori radar sono montati su satelliti che rivisitano lo stesso luogo con periodicità costante (nel caso specifico circa 35 giorni) riuscendo a collimare elementi che permettono la riflessione delle onde radar (principalmente edifici). L'elaborazione successiva dei punti collimati utilizza la tecnica della interferometria di fase che permette di



misurare spostamenti relativi dell'ordine del millimetro (l'interferometria SAR non fornisce misure assolute, ma spostamenti dei punti collimati rispetto ai passaggi satellitari successivi).

Attualmente sono disponibili i dati relativi ad un periodo che va dal 1992 al 2008 con una copertura complessiva di circa 16 anni. Nello specifico il satellite ERS è operativo dal 1991 al 2001, mentre il più recente ENVISAT è in funzione dal 2002 e fornisce ancora i dati interferometrici con la medesima periodicità del predecessore.

Significativo è far notare che i satelliti descritti percorrono orbite eliosincrone lievemente inclinate rispetto ai meridiani, illuminando, da una quota attorno a 780 km, una striscia di terreno (swath) larga circa 100 km.

Questa tecnica particolare, che ha recentemente fornito una consistente possibilità di sviluppo delle indagini sugli spostamenti dei terreni, presenta però alcuni limiti:

Tempo di misurazione limitato: la serie di dati disponibili inizia dal 1992;

Punti di controllo limitati: possono essere controllati solo punti collimabili in zone urbanizzate, (principalmente spigoli di tetti o altri elementi con buona riflessione), di conseguenza i movimenti del terreno in zone agricole o boscate non sono rilevabili;

Misura del movimento: la misura avviene lungo la linea diretta di collegamento tra il terreno ed il satellite, di conseguenza movimenti perpendicolari a questa direzione sono difficilmente riconoscibili. Si ovvia in parte a questo problema sfruttando due orbite: le cosiddette discendenti ed ascendenti che permettono di collimare la stessa porzione del territorio da due punti di vista diversi.

Zone d'ombra: in zone montane, poiché la presa delle immagini radar è inclinata, possono comparire numerose zone d'ombra in parte mitigate dalle immagini discendenti ed ascendenti.

Tipi di deformazione: la velocità di deformazione massima misurabile tramite interferometria satellitare implementata con sensori che hanno tempi di ricopertura dell'ordine del mese, senza incorrere in problemi di ambiguità delle misure, è di circa 6 cm/anno. Per questo motivo non risultano monitorabili i fenomeni ad evoluzione rapida o caratterizzati da accelerazioni repentine.

I dati sono disponibili sul sito del Portale Cartografico Nazionale nell'ambito del progetto

"*Persistent Scatterers Interferometry*" e tramite modalità di accesso in WMS (Web Map Service) è stato possibile visualizzare i punti collimati in interferometria di fase nella zona di indagine.

Sono così state raccolte le immagini relative alle seguenti modalità di presa, nelle figure seguenti sono riportate, in scala molto ridotta, le immagini relative alla configurazione ascendente dei due satelliti citati.

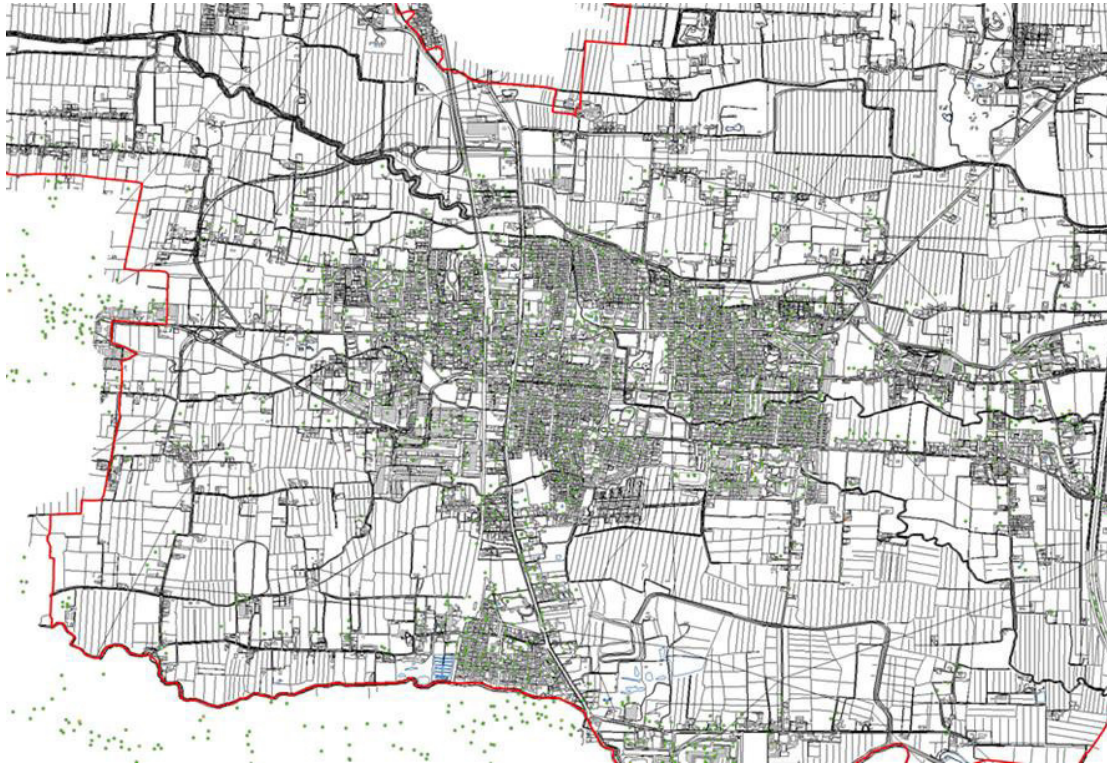


Immagine ERS in configurazione ascendente

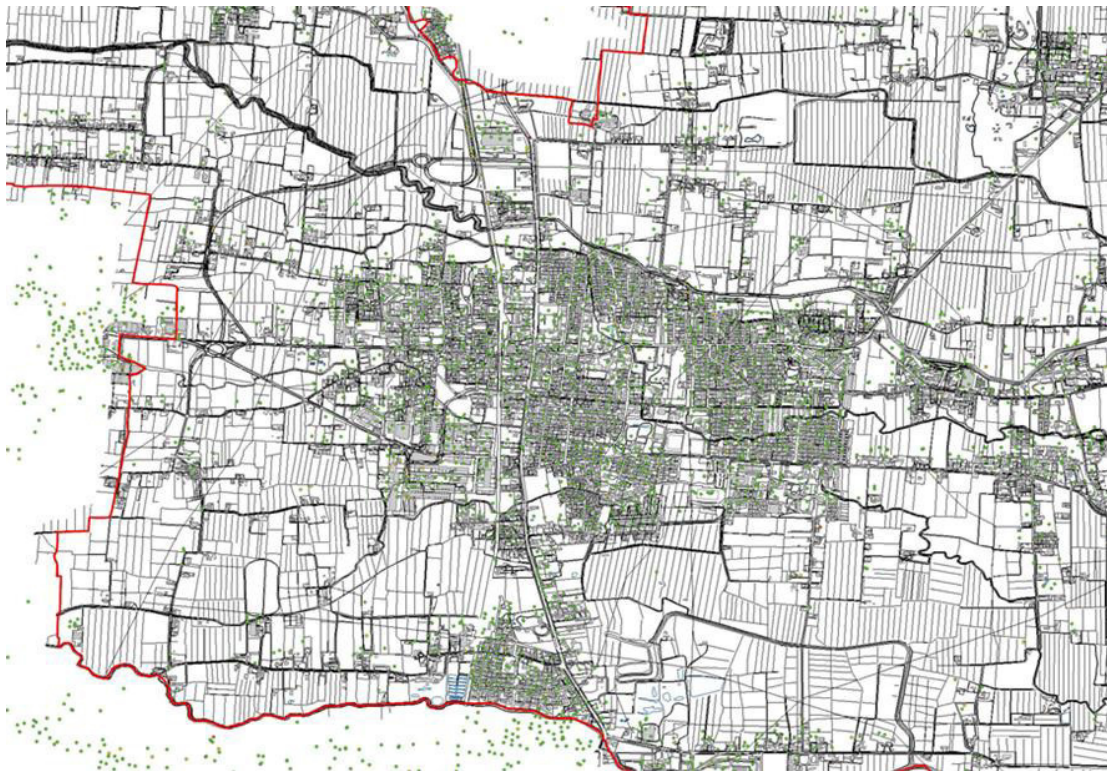


Immagine ENVISAT in configurazione ascendente



Nelle immagini riportate si può notare che la stragrande maggioranza parte dei punti collimati sono di colore verde, motivo per cui non è stata inserita la legenda, il che significa che gli spostamenti rilevati sono inferiori a $\pm 1,5$ mm/anno complessivamente in tutto il periodo di osservazione. Tale valore non può escludere in modo totale l'esistenza di fenomeni di dissesto attuali o futuri, ma in ogni caso rappresenta un elemento di significativa importanza nel definire il quadro di rischio dell'area.

Come illustrato precedentemente non possono essere collimati punti in zone agricole per cui non si possono avere informazioni dirette della specifica zona in dissesto per verificare la presenza di movimenti gravitativi nel passato.

6.5.3 *Aspetti geomorfologici*

La carta geomorfologica del PAT adottato, evidenzia i principali elementi che caratterizzano il territorio come conseguenza delle attività morfogenetiche antiche ed in atto, rappresentate in questo caso principalmente dai corsi d'acqua, e dagli agenti esogeni.

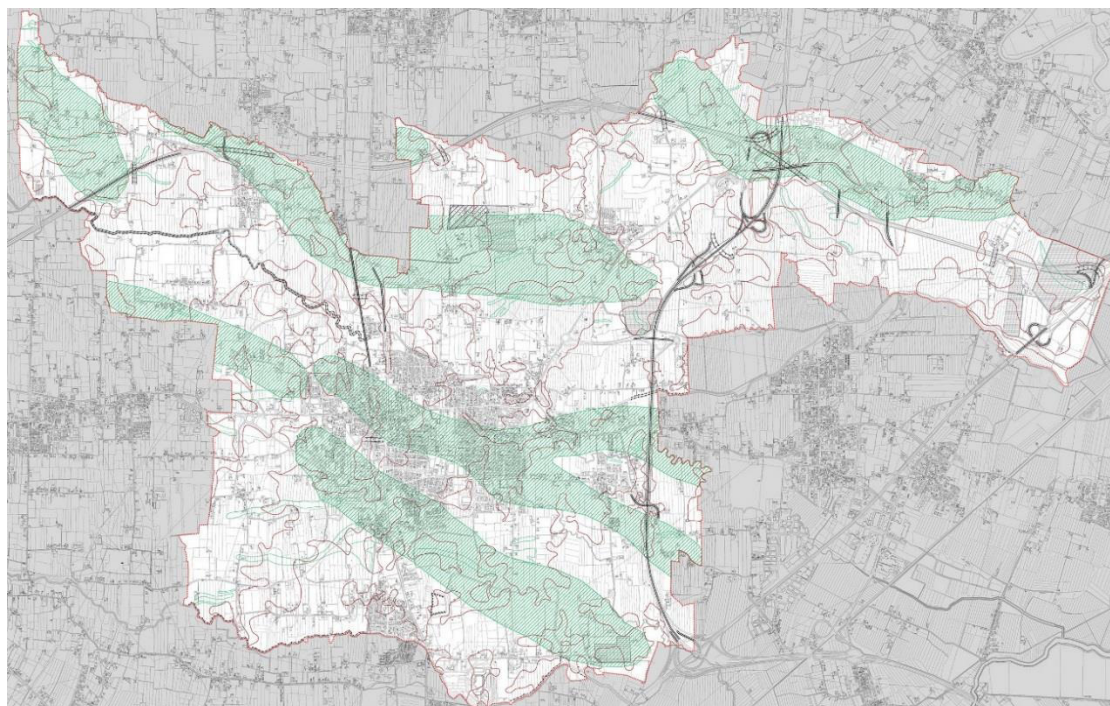
I principali elementi antropici che hanno modificato in parte la morfologia sono i rilevati e le attività estrattive, che sono divenuti i principali elementi morfogenetici recentemente attivi poiché allo stato attuale nessuna cava risulta essere esercitata.

Tra le altre attività antropiche che hanno alterato la morfologia naturale dei luoghi vi è anche la conduzione agricola dei fondi che, per migliorare il drenaggio delle acque, prevede una baulatura centrale degli appezzamenti che migliora l'allontanamento delle acque superficiali.

Come accennato precedentemente l'origine principale delle strutture morfologiche è causata dalle divagazioni del paleo-Brenta che ha determinato la formazione di dossi fluviali estesi ma di modesta evidenza altimetrica.

La cartografia seguente raccoglie quindi le principali peculiarità morfologiche del territorio, suddividendole tra forme fluviali (isoipse, traccia di corso fluviale estinto, dosso fluviale) e modifiche morfologiche di origine antropica (rilevati stradali e ferroviari, trincee, argini principali, escavazioni ripristinate con riporto, discarica, orlo di cava dismessa).

Per le aree in esame la cartografia non evidenzia indicazioni di particolare rilievo.



Estratto Carta Geomorfologica PAT Adottato del Comune di Mogliano Veneto

6.5.4 Aspetti litologici

La classificazione della litologia nell'area del Comune di Mogliano Veneto si caratterizza per la distinzione basata principalmente sulla granulometria dei sedimenti fluviali depositati dai corsi d'acqua. Si tratta infatti di alluvioni costituite principalmente da termini limosi ed argillosi con frequenti intercalazioni di livelli sabbiosi legati alla presenza di dossi fluviali e dei paleoalvei.

La transizione tra i diversi termini e tipologie di sedimenti non presenta soluzioni di continuità ma una progressiva e costante variazione della composizione granulometrica soprattutto tra i termini limosi ed argillosi.

Si deve prendere atto inoltre della variabilità verticale poiché la migrazione dei paleoalvei può comportare la stratificazione anche con sequenze abbondantemente intercalate tra terreni a comportamento geotecnico diversificato.

La litologia del territorio comunale si presenta, nel complesso, abbastanza semplice con la presenza di depositi sciolti quaternari di origine fluviale.

- **Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente sabbiosa:** sono raggruppati in questa classe i depositi a granulometria più grossolana costituiti principalmente da termini sabbiosi; si ritrovano principalmente nelle zone interessate dalla presenza dei dossi fluviali, e quindi nelle fasce di territorio con un leggero rilievo, in corrispondenza delle rotte fluviali ed in genere ove compaiono paleoalvei con energia di trasporto abbastanza elevata. Si tratta di terreni a permeabilità media e caratteri geotecnici mediocri e comunque da correlare alla abbondanza della eventuale frazione di limi ed argille presenti. A grandi linee, poiché possono essere presenti anche in zone non direttamente coinvolte da paleoalvei, interessano principalmente i dossi fluviali indicati nella carta geomorfologica.



Questo tipo di depositi si dispone con orientamento NO-SE a confermare il generale andamento conforme con le correnti del paleo Brenta. Compaiono inoltre in fasce diversificate e non ricollegabili direttamente a zone di alto morfologico.

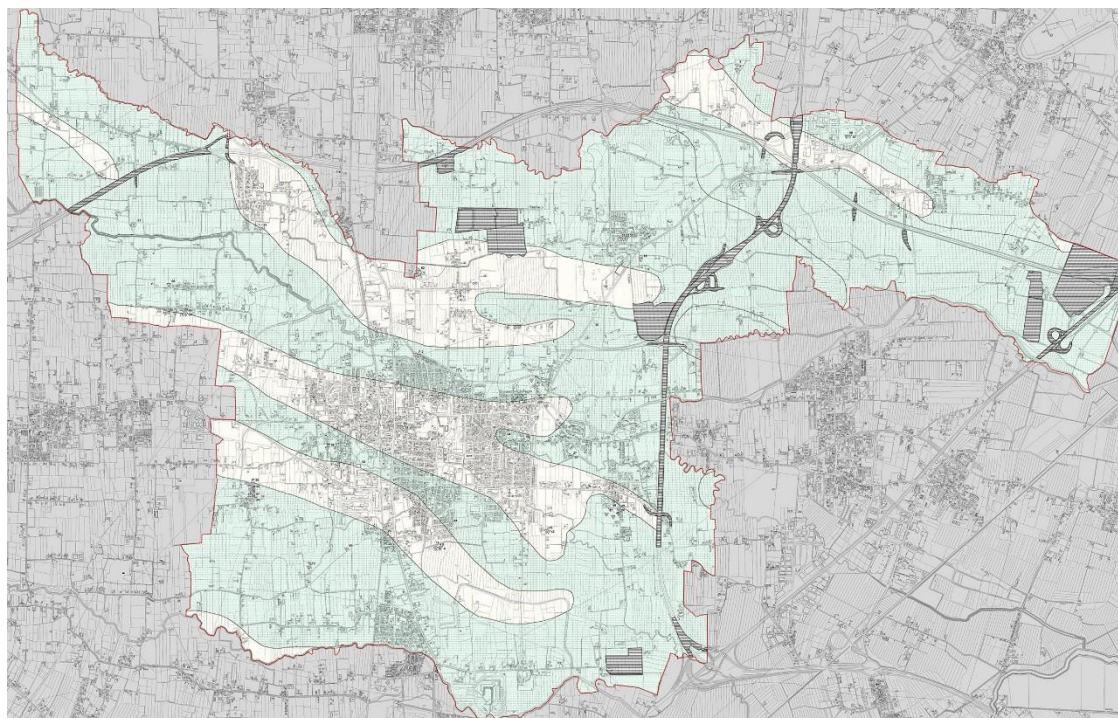
- Coesione: assente - molto bassa;
- Caratteristiche geotecniche: medie;
- Permeabilità: medio-bassa;
- Propensione all'erosività: medio-elevata.

- **Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa:** sono raggruppati in questa classe i depositi a granulometria più fine costituiti principalmente da limi ed argille. Si trovano nelle zone depresse e non interessate dai dossi fluviali, sono tra i terreni maggiormente rappresentati nel territorio in esame e si caratterizzano per la bassa o nulla permeabilità e le scadenti caratteristiche geotecniche. La presenza di zone depresse, o più in generale a deflusso difficoltoso, può inoltre causare la formazione di terreni a componente organica le cui caratteristiche geotecniche sono maggiormente penalizzanti. Questi terreni possono comparire in modo locale, e sono quindi difficilmente cartografabili a scala comunale.

- Coesione: medio-elevata;
- Caratteristiche geotecniche: medio-basse;
- Permeabilità: bassa;
- Propensione all'erosività: medio-elevata.

- **Materiali di riporto:** sono state cartografate, su questa carta, le aree che risultano essere state interessate nel passato da attività estrattive e che sono state poi riempite con materiale di riporto di varia origine e spessore. Sono indicati inoltre i principali rilevati ben cartografabili per superficie interessata ed evidenza morfologica.

Le aree oggetto di variante sono collocate su aree classificate dalla carta litologica come materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa.



Estratto Carta Litologica PAT Adottato del Comune di Mogliano Veneto

6.5.5 Aspetti idrogeologici

I caratteri idrogeologici del territorio sono principalmente derivati dalla profondità della falda freatica, o meglio del franco di bonifica, cioè dalla profondità del terreno non saturo rispetto alla superficie del piano campagna. Un altro elemento che caratterizza gli aspetti idrogeologici è la permeabilità dei suoli che determina la capacità di assorbire le acque superficiali, nelle condizioni in cui tale fenomeno sia consentito.

Le indicazioni relative alla profondità della falda sono state ottenute sia dai dati provenienti dalla carta idrogeologica del PRG ove disponibili, dalle cartografie in ambito provinciale ed in assenza di questi dati tramite ricostruzione della morfologia della superficie freatica ottenuta da elementi puntuali identificabili sul territorio come ad esempio superfici di bacini con acqua affiorante.

In relazione alla posizione del territorio comunale rispetto alla pianura, e sulla base dei dati disponibili, l'intero territorio è stato classificato come area con profondità della falda compresa tra 0 e 2 metri dal piano campagna.

Alcune parti del territorio sono sottoposte a scolo meccanico per garantire la sicurezza idraulica e di conseguenza il franco di bonifica risente anche di effetti antropici con parziali abbassamenti artificiali.

In termini generali, ed escludendo quindi le modifiche locali di carattere naturale e/o artificiale, l'andamento della falda freatica presenta una vergenza verso sud-est in direzione della laguna e adeguata alle condizioni morfologiche generali.

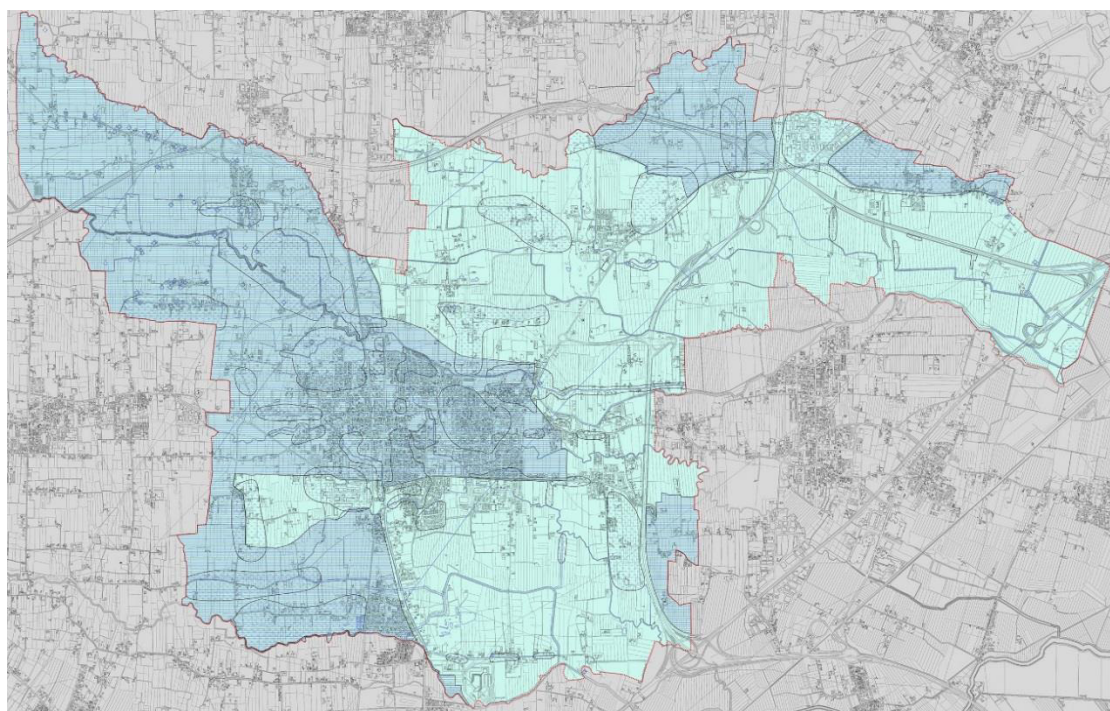


In corrispondenza del settore nord-occidentale del comune si assiste ad un leggero aumento del franco di bonifica da ricollegarsi alla morfologia locale e ad alla maggiore presenza di frazioni sabbiose della stratigrafia locale.

La permeabilità dei terreni è in genere medio-bassa e comunque influenzata dalla presenza di terreni a maggiore abbondanza di termini sabbiosi che possono fungere da vie preferenziali per l'acqua sia in superficie che nel sottosuolo.

Per quanto riguarda i problemi legati alla presenza di acqua in superficie si possono classificare in due diverse situazioni distinte, una prima in cui le inondazioni sono generate da corpi idrici non direttamente collegati al territorio specifico, i quali in caso di piene provenienti da territori anche molto distanti, possono esondare e quindi creare situazioni di pericolo anche localmente.

Una seconda tipologia di aree a rischio è invece da ricollegarsi direttamente a situazioni locali legate principalmente a drenaggio difficoltoso o a inefficienze temporanee della rete di bonifica per le aree rurali e di fognatura bianca per i centri urbani. La carta idrogeologica riporta le indicazioni relative a deflusso difficoltoso e inondazioni periodiche tratte dal Piano delle Acque di recente revisione dalle segnalazioni del PTCP della Provincia di Treviso.



Estratto Carta Idrogeologica PAT Adottato del Comune di Mogliano Veneto

Come emerge dalla carta Idrogeologica del PAT redatta dell'ambito del Piano di Assetto del Territorio adottato, l'area di variante n. 1 interessa un ambito con "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.", mentre l'area n. 2 si colloca su "Area soggetta a inondazioni periodiche", "Area a deflusso difficoltoso" e "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.". Per quanto riguarda l'area n. 3, questa si colloca su "Area soggetta a inondazioni periodiche" e "Falda freatica a profondità compresa tra 0 e 2 metri dal p.c.".



6.5.6 Carta del suolo della Provincia di Treviso

La Provincia di Treviso è dotata della Carta dei suoli, realizzata da ARPAV per l'intero territorio provinciale in scala 1:50.000.

Lo studio, della durata di tre anni (2003-2006) ha previsto il rilevamento di 144.000 ettari, con la descrizione di 300 profili e 2.200 trivellate e l'analisi di circa 1.500 campioni di suolo; per la restante parte del territorio (103.400 ha), già oggetto di precedenti rilevamenti, è stata effettuata l'armonizzazione e il controllo dei dati esistenti, con la produzione di un'unica carta per l'intero territorio provinciale.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri delle aree soggette a variante, che presentano le medesime caratteristiche.

Come emerge dall'analisi della Carta del Suolo in scala 1:50.000 – le aree in esame ricadono su "B - Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei", "B3 - Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi", "B3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie - Unità Cartografiche: CMS1, CMS1/TRE1, ZEM1/VDC1, MRG1/VDC1" e "B3.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi - Unità Cartografiche: MOG1, RSA1". Si tratta di suoli a profilo Ap-Bw-Bk-Cg, profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scarsamente calcarei e alcalini in superficie e fortemente calcarei e fortemente alcalini in profondità, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda.

Attraverso l'elaborazione della carta dei suoli, sono state realizzate una serie di carte derivate di ulteriore analisi.

Dall'analisi della "Carta della capacità d'uso dei suoli" in scala 1:200.000 emerge che le aree di variante ricadono sulla tipologia "II – suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi"; mentre la "Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque di falda" sempre in scala 1:200.000 evidenzia una capacità protettiva del suolo "moderatamente alta".

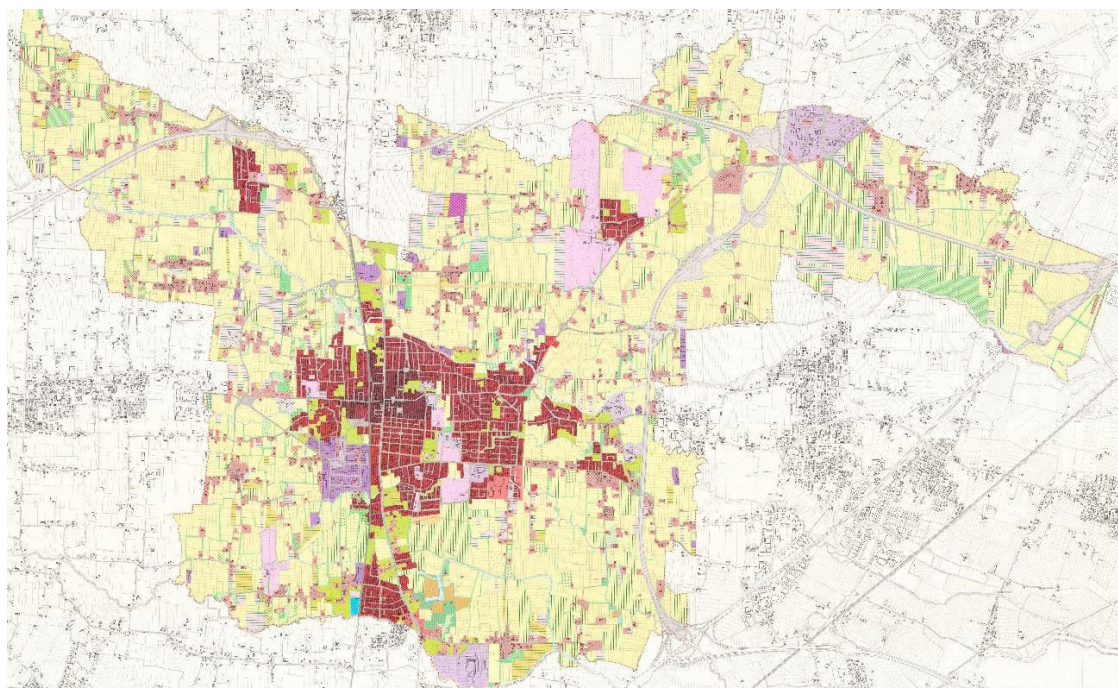
In relazione alla "Carta della permeabilità dei suoli" emerge che le aree sono collocate su ambiti con permeabilità "moderatamente bassa" e la "Carta della riserva idrica dei suoli" evidenzia una capacità d'acqua disponibile "moderata 150-225 mm".

La "Carta del rischio erosione" non evidenzia particolari problematiche in quanto classifica le aree con rischio "basso 0-10 t/ha" e, infine, la "Carta del contenuto di carbonio organico" evidenzia un contenuto "molto basso <0,5%" tipico dei suoli di pianura.



6.5.7 Uso del suolo

A partire dalla Carta di Uso del Suolo, realizzata dall'integrazione della Carta di Copertura del Suolo del Veneto del 2009 e da rilievi in campo, all'interno della elaborazione del PAT di Mogliano Veneto (adottato), è stata redatta la cartografia della copertura del suolo del territorio comunale in scala 1:10.000.



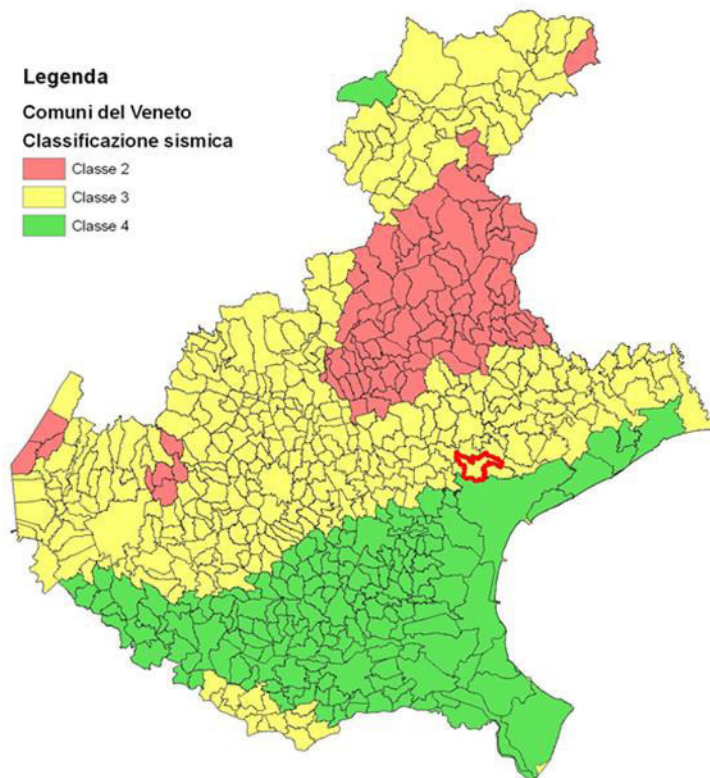
Estratto "Carta della copertura del suolo" PAT adottato

Come emerge dall'analisi dell'elaborato, l'area di variante n. 1 è individuata come "Territori modellati artificialmente - Strutture residenziali isolate"; mentre l'area n. 2 interessa parzialmente "Territori modellati artificialmente - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (sup. art. 50%80%)", "Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata" e "Filare".

L'area di variante n. 3 interessa in minima parte "Territori modellati artificialmente - Strutture residenziali isolate" e per la superficie maggiore interessa "Terreni agricoli - mais in aree irrigue" con la contemporanea presenza di "Filare".

6.5.8 Rischio sismico

Sulla base delle sequenze storiche dei sismi e sulla caratterizzazione delle fasce sismogenetiche come quelle descritte in precedenza, L'INGV ha realizzato, su tutto il territorio italiano, la carta della pericolosità sismica nella quale sono stati riportati i valori di accelerazione orizzontale massima al suolo (ag) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A caratterizzati da $V_s > 800$ m/s (accelerazione di base). Da tale set di dati la Regione del Veneto ha poi definito l'andamento dell'accelerazione in ambito regionale e riattribuendo quindi la classe di sismicità ad ogni singolo comune.



Classificazione sismica dei comuni del Veneto, evidenziato il Comune di Mogliano

Il Comune di Mogliano Veneto risulta essere quindi classificato in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003 recepito dalla Regione del Veneto con DCR n. 67/2003 secondo il quale il proprio territorio potrà subire valori di picco di accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni pari a valori compresi tra 0,05 e 0,15 sempre su suoli di categoria A con $V_s > 800$ m/s corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni.

6.5.9 Criticità emerse

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato la presenza di alcune criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto.

La Variante Verde consiste nella riclassificazione di alcune aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e in verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente suolo e sottosuolo, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

La mancata trasformazione delle aree oggetto di variante avrà impatti positivi, poiché il suolo svolge una gamma molto ampia di funzioni vitali per l'ecosistema, ha un ruolo cruciale nella produzione alimentare oltre che di materiali rinnovabili come il legname, creando habitat adatti



alla biodiversità del sottosuolo e di superficie, filtrando e moderando il flusso d'acqua verso le falde, rimuovendo le sostanze contaminanti, riducendo frequenza e rischio di alluvioni e siccità; inoltre aiuta a regolare il microclima in ambienti ad alta densità urbana, soprattutto laddove sostiene la vegetazione, oltre a svolgere funzioni estetiche a livello paesaggistico. I terreni agricoli forniscono altresì servizi ecologici alle città, attraverso il riciclo dei rifiuti urbani (ad es. fanghi di depurazione) e dei prodotti (ad es. compost).

6.6 Biodiversità, flora e fauna

6.6.1 Aree protette

All'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto non sono presenti aree protette.

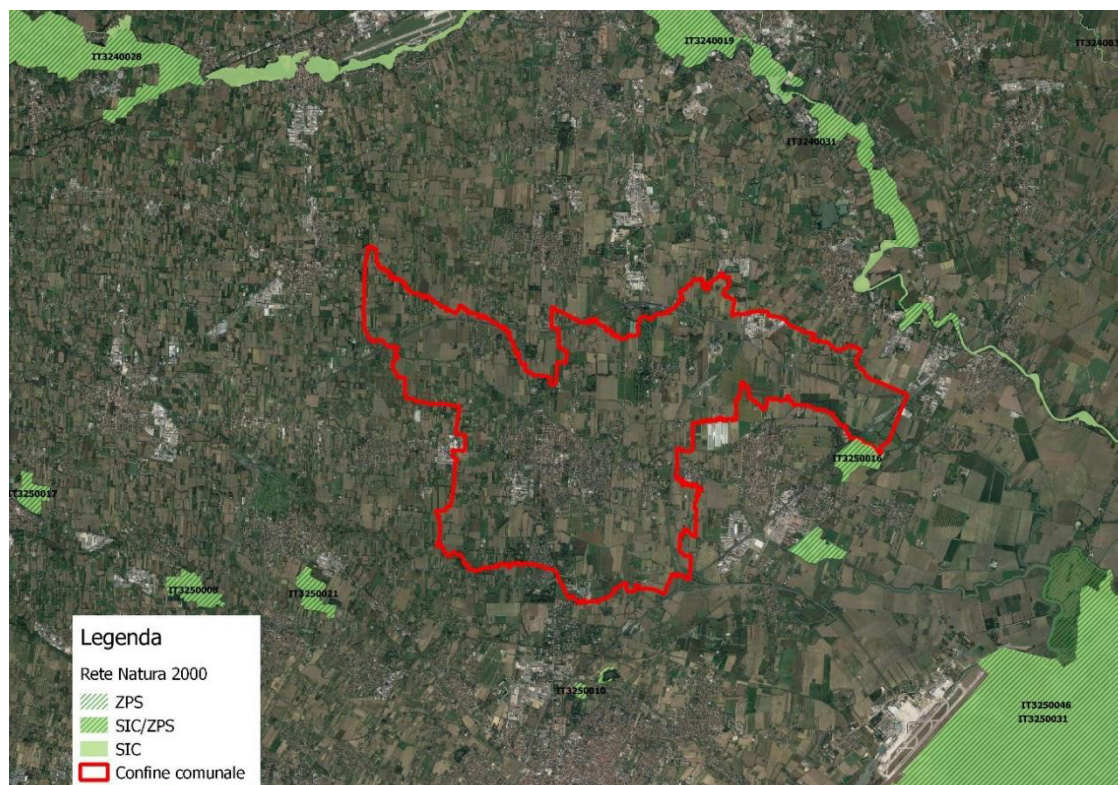
6.6.2 Aree a tutela speciale e risultati dello Studio di Incidenza Ambientale

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "*conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*" (Art. 2).

Il territorio comunale di Mogliano Veneto non ricomprende al suo interno alcun sito della rete natura 2000.



Siti della rete Natura 2000 più prossimi al territorio comunale di Mogliano Veneto

I siti della rete ad esso più prossimi sono riportati nella tabella seguente:

Codice	Nome	Tipologia
IT3250010	<i>Bosco di Carpenedo</i>	SIC & ZPS
IT3250016	<i>Cave di Gaggio</i>	SIC & ZPS
IT3250021	<i>Ex Cave di Martellago</i>	SIC & ZPS
IT3240031	<i>Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio</i>	SIC
IT3240019	<i>Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio</i>	ZPS
IT3250008	<i>Ex Cave di Villetta di Salzano</i>	SIC & ZPS
IT3240028	<i>Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest</i>	SIC
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	SIC
IT3250046	Laguna di Venezia	ZPS

Il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250031 *Laguna superiore di Venezia* e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 *Laguna di Venezia* che interessano appunto la Laguna di Venezia, nella quale la rete idrica superficiale del territorio di Mogliano Veneto scarica.

Il sito SIC/ZPS IT3250010 *Bosco di Carpenedo* è costituito da un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*, *Carpinion illyricum*). Il sito rappresenta un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti, fortemente antropizzate, identificabile come relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo periodo post-glaciale.



Il sito SIC/ZPS IT3250016 *Cave di Gaggio* comprende ex cave di argilla abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale. Esso ospita tipi vegetazionali in via di scomparsa e costituisce un'importante area di sosta migratoria per l'avifauna.

Il sito SIC/ZPS IT3250021 *Ex Cave di Martellago* è caratterizzato dalla presenza di laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla il cui interrimento naturale ha portato all'affermazione macchie boscate ed aree ad erbe palustri. È da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per tipi vegetazionali di pregio.

Il sito SIC IT3240031 *Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio Fiume*, in parte coincidente con il sito ZPS IT3240019 *Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio*, è costituito da tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa, da lamineti, cariceti e canneti. Sono inoltre presenti boschetti ripari. Rappresenta un'importante area per lo svernamento di passeriformi silvicoli e paludicoli e per rapaci diurni.

Anche il sito SIC/ZPS IT3250008 *Ex Cave di Villetta di Salzano* è costituito da laghi eutrofici di media e bassa profondità derivanti dalla rinaturalizzazione di cave estinte di argilla. I naturali fenomeni di interrimento hanno favorito elofite e cenosi arboree igrofile. Da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo.

Il sito SIC IT3240028 *Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest* comprende la fascia di territorio a cavallo del corso del Fiume Sile nel tratto dalle sorgenti a Treviso Ovest. Gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle risorgive, dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, delle paludi e torbiere igrofile, dei canneti e boschi igrofilo riparali, con frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Considerata la natura della Variante Verde, la grande distanza a cui si trovano i siti più prossimi e le loro caratteristiche, non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 (per maggiori dettagli si rimanda alla Valutazione di Incidenza Ambientale).

6.6.3 *Ecosistemi, rete ecologica, flora e fauna*

Ecosistemi e rete ecologica

Alla fine del secolo scorso, si è assistito ad un graduale spostamento degli obiettivi delle politiche ambientali comunitarie, da un approccio principalmente centrato su azioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale ad un approccio ecosistemico, che parte dalla considerazione che l'integrità e la funzionalità degli ecosistemi siano necessarie a garantire la loro capacità di fornire i servizi che supportano il benessere dell'uomo (tamponamento dei microclimi, autodepurazione, ricarica delle falde, controllo intrinseco degli organismi nocivi ed infestanti, funzioni di produzione, ecc.). Tale approccio mira dunque all'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura e del paesaggio nei processi di pianificazione territoriale e alla valorizzazione della biodiversità.

Il tema delle reti ecologiche, in particolare, si è affermato in Europa nell'ultimo decennio come strumento di attuazione dell'approccio ecosistemico che consentisse di passare dal concetto di



conservazione di specifiche aree protette a quello di conservazione dell'intera struttura degli ecosistemi presenti nel territorio.

La rete ecologica può essere definita come sistema interconnesso di aree con differente grado di naturalità, sottoposte o meno a regime di protezione, e connessioni ecologico ambientali, lineari o areali, che assolvano alla conservazione e al miglioramento della biodiversità, al recupero e al mantenimento dell'equilibrio ecologico-spaziale nel governo del territorio.

La geometria della rete è una struttura fondata sul riconoscimento di aree centrali o nodi ecologici, porzioni di territorio naturali o seminaturali caratterizzate dalla presenza di habitat e specie d'interesse; zone tampone (buffer zones), zone in genere agricole o boscate contigue ai nodi ecologici, che presentano un buon grado di equilibrio tra uso del suolo e rispetto dei valori naturali; e connessioni ecologico-ambientali o corridoi ecologici, elementi tendenzialmente lineari che svolgano funzioni di connessione tra i nodi per la dispersione delle specie e il mantenimento dei naturali scambi biologici ai fini della conservazione e del miglioramento della biodiversità.



Reti ecologiche – Sistemi ecorelazionali – Estratto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Approvato - D.G.R. 1137 del 23.03.2010 – Provincia di Treviso – Area Variante n. 1

L'area di variante n. 1 non interessa direttamente il sistema della rete ecologica, tuttavia si pone a ovest di una stepping stones, di conseguenza anche in questo caso il mantenimento ad area agricola consentirà di mantenere libera un'area in prossimità della rete ecologica locale.



Reti ecologiche – Sistemi ecorelazionali – Estratto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Approvato - D.G.R. 1137 del 23.03.2010 – Provincia di Treviso – Area Variante n. 2

L'area di variante n. 2 è situata tra l'ambito antropizzato del nucleo urbano di Mogliano Veneto e il corridoio ecologico secondario legato alla presenza del corso del fiume Zero, di conseguenza la non trasformazione dell'area consentirà di mantenere un'area verde in collegamento con la rete ecologica locale.



Reti ecologiche – Sistemi ecorelazionali – Estratto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Approvato - D.G.R. 1137 del 23.03.2010 – Provincia di Treviso – Area Variante n. 3



L'area di variante n. 3 si colloca all'interno dell'agrosistema locale, individuato come fascia tampone, di conseguenza la non edificazione dell'area manterrà inalterato l'ecosistema.

Aspetti vegetazionali

La vegetazione spontanea arborea ed arbustiva

La vegetazione forestale naturale della pianura veneta è pressochè scomparsa da secoli, tanto da potersi ritenere ormai irreversibile lo stato di alterazione che si è prodotto nei riguardi delle caratteristiche del terreno così come del microclima.

Lo studio floristico e l'analisi della vegetazione delle residue superfici forestali ancora esistenti (bosco Olmè di Cessalto, bosco di Cavalier, boschetto di Gajarine, boschetto di Basalghelle, bosco di Lison e bosco di Carpenedo), associati ad indagini storiche approfondite, hanno tuttavia permesso di individuare i modelli tipici della vegetazione potenziale. I consorzi più tipici e maggiormente rappresentativi, se non altro per la superficie potenzialmente e storicamente occupata, sono costituiti dalla formazione climax del querceto misto padano (Quercio-carpineto planiziale), con presenza dominante di farnia, carpino bianco, olmo e frassino. A questa formazione si associa, fino a fondersi, in corrispondenza delle stazioni più umide o dei corsi d'acqua, il bosco igrofilo, caratterizzato da salice bianco, pioppo nero, pioppo bianco e ontano nero. A questi aspetti vegetazionali di tipo forestale si può accostare la non meno significativa vegetazione erbacea delle aree palustri dell'entroterra, un tempo certamente più estesa ed ora relegata lungo i corsi d'acqua o in limitate superfici relitte (Zanetti, 1985).

In tale contesto originario l'attività dell'uomo si è manifestata nel tempo con caratteri sempre più marcati, parallelamente all'acquisizione di mezzi e tecnologie di intervento sull'ambiente via via più evoluti ed efficaci. Centuriazione romana, disboscamento, modifica e rettificazione delle aste fluviali, bonifica e dissodamento dei suoli, hanno così prodotto nel tempo l'attuale paesaggio agrario, caratterizzato da insediamenti sparsi e da un reticolo di appezzamenti a dimensioni variabili, a seconda del tipo di economia agraria praticato.

Il progresso tecnologico ha quindi progressivamente reciso anche i secolari rapporti che legavano gli alberi all'economia agricola tradizionale, relegando questi ultimi in aree marginali se non eliminandoli del tutto. Questa opera di semplificazione del paesaggio agrario è stata particolarmente evidente negli ultimi decenni, accompagnata dal ritmo crescente dello spopolamento delle campagne.

Chiunque percorra le nostre campagne tuttavia non può non continuare ad essere attratto da quella particolare componente rappresentata dagli alberi, che costituiscono il più significativo elemento verticale e di massa nella stessa trama ed architettura del paesaggio umanizzato. Pur ridimensionate, non mancano dunque belle siepi campestri che posseggono ancora una certa dimensione spaziale e, soprattutto, una loro complessa struttura interna. Tali formazioni sono ancora apprezzabili ambienti di vita, oltre che importanti elementi del paesaggio agrario. Se esaminata come luogo di vita, la siepe non è altro che l'ultimo lembo, pur ridottissimo, delle antiche foreste planiziali e per tale motivo il suo valore naturalistico è elevatissimo (Del Favero R., Lasen C., 1993).



Molteplici sono le funzioni assolve dalle siepi campestri: emettono ossigeno assorbendo anidride carbonica, difendono dal vento e ospitano i nemici naturali degli animali dannosi alle colture, sostengono le rive dei corsi d'acqua e proteggono il terreno dall'erosione, producono legna da ardere, paleria e legname da lavoro, producono piccoli frutti e piante officinali, difendono dal rumore nonché contribuiscono, con il loro aspetto, ad accrescere il valore ricreativo della campagna.

Lo scopo della presente indagine è pertanto di definire la qualità ambientale di un territorio certo in gran parte già profondamente alterato ed antropizzato, ma che tuttavia conserva, almeno in alcune aree, emergenze significative. Il censimento delle formazioni arboree e arbustive attuali risulta pertanto indispensabile, sia per la loro tutela che come strumento di base per un eventuale progetto di arricchimento qualitativo e/o quantitativo.

Composizione delle siepi e dei filari

Tra le specie censite, solamente 8 risultano presenti in più del 10% dei rilievi: salice bianco (71,8%), platano (48,1%), falsa acacia (31%), olmo (23,9%), acero campestre (22%), pioppo nero (19,2%), ciliegio (10,6%) e farnia (10,3%). Pur tenendo in debita considerazione i limiti già precedentemente sottolineati rispetto alla metodologia di indagine utilizzata, questi dati esprimono con sufficiente chiarezza il notevole e diffuso impoverimento nella composizione di siepi e filari. È confortante tuttavia il buon numero complessivo di specie riscontrate (38), dato ancora più significativo se confrontato con il numero totale di specie (50) riscontrato da Zanetti (1988) per le siepi della bassa pianura veneta.

Molto diffuse, e d'altra parte altamente funzionali alla produzione dei tradizionali prodotti, sono le formazioni monospecifiche, o comunque con un corredo estremamente ridotto di specie arbustive. Questa povertà compositiva si accompagna frequentemente ad un'analoga povertà strutturale, con formazioni che si presentano monofilari e monoplane. Situazioni di questo genere interessano il 25% circa dello sviluppo totale.

In gran parte delle siepi le specie dominanti non superano il numero di 4-5, ma comuni sono le situazioni con 1-2 specie; gran parte delle essenze rilevate è dunque presente in modo sporadico.

Le specie indigene ed esotiche diffuse dall'uomo costituiscono la parte essenziale degli strati delle ceppaie, capitozze ed altofusto. Lo strato arbustivo è costituito invece quasi esclusivamente da specie spontanee.

Platano e falsa acacia, specie esotiche introdotte nella nostra flora per la loro elevata produttività, spesso tendenzialmente invadenti, dominano decisamente lo strato delle ceppaie, con rara presenza di altre specie. Costituiscono quindi, nel complesso, un aspetto degradato piuttosto frequente.

Molto rappresentati sono i filari capitozzati di salice bianco, sia nella forma alta che in quella bassa. Di impianto artificiale, il salice si trova allineato e regolarmente distanziato sul bordo delle scoline agrarie o lungo i principali fossati, oppure compone strutture di supporto ai vigneti. Tutto questo ad evidenziare il sostanziale vincolo utilitaristico con l'economia contadina tradizionale.



Localmente, si presentano abbastanza frequenti anche i filari di pioppo cipressino con funzione ornamentale (notevole e suggestiva la teoria di questi presente fra via Croce e lo Zermanson).

Una delle forme più tipiche di siepe agraria monospecifica della pianura veneta è composta da acero campestre, specie di effetto estetico pregevole e di robustezza e tenacia non comune (Zanetti M., 1988). Oltre che per ornamento, tale siepe risulta molto diffusa come conterminazione delle aree coltivate, allo scopo di impedirne l'accesso a uomini o animali, sia nella versione a capitozza semplice che in quella, indicata con l'appellativo di "siepe a gelosia", formante un intreccio a larghe maglie romboidali.

La considerevole presenza, tra le ceppaie, dell'ontano nero (6,8% dei rilievi), talora con popolamenti dominanti, sta a testimoniare le buone disponibilità idriche dei terreni. La specie, che necessita di acqua anche per la disseminazione, ha una notevole capacità pollonante ed uno straordinario accrescimento annuale, superiore anche a quello del salice.

Sono state censite 121 formazioni con una rilevante percentuale di specie tipiche dell'originario bosco planiziale, per uno sviluppo complessivo di 20.790 m (pari all'11,5% del totale). L'importanza di tali formazioni è già stata più volte sottolineata. Si ritiene che esse debbano costituire le strutture di base per un auspicabile arricchimento quali-quantitativo dei popolamenti esistenti.

Tra le specie che compaiono nelle siepi esaminate, alcune rivestono un'importanza particolare, in quanto ormai piuttosto rare o comunque poco frequenti negli ambienti della pianura coltivata. Risulta pertanto significativa la presenza di alcuni esemplari di carpino bianco (presente in 11 rilievi), di ornio (in 2 soli rilievi: il n°659 e il n° 796) e di frassino ossifillo (rilevato unicamente al n° 727), tutte essenze tipiche dei querceti relitti della pianura veneta.

Inoltre è il caso di segnalare la diffusa presenza di esemplari arborei, di notevoli o medie dimensioni, di altre specie un tempo molto più frequenti, quali la farnia, l'acero campestre e l'olmo.

Quest'ultimo, fino a qualche tempo fa in via di progressiva scomparsa a causa di un parassita fungino (la grafiosi), pare aver superato la fase più critica ed ora è presente in quantità rilevante anche con esemplari di dimensioni apprezzabili.

La farnia, la cui presenza è stata rilevata in 107 delle formazioni censite, appare nel complesso poco rappresentata. Specie edificatrice e caratteristica dei boschi di pianura infatti, è presente con esemplari spesso adulti ma raramente in numero consistente.

Nelle attuali condizioni delle siepi campestri, la farnia risulta strettamente legata all'uomo per la sua diffusione: molto esigente in fatto di umidità del suolo, raramente riesce a riprodursi autonomamente all'interno di formazioni molto invadenti e aggressive, più rapide nello sviluppo. Nell'ambito dell'indagine è stato rilevato un solo caso (ril. n° 482) in cui fossero presenti condizioni ideali per la rinnovazione della farnia, con corso d'acqua bordato da entrambi i lati da siepi di rilevante spessore e creazione di microclima boschivo con presenza di specie nemorali.

Siepi naturalisticamente ricche, anche dal punto di vista compositivo, quale quella citata, presentano una sorprendente capacità di automantenimento e di autodifesa tanto nella



composizione quanto nel loro equilibrio. Ciò è testimoniato anche dalla minima se non nulla presenza di specie arboree avventizie, come la falsa acacia, nonché dalla minore presenza del bruco americano.

Da rilevare infine la saltuaria ed occasionale presenza di individui arborei esotici e ornamentali (come abeti, pini, cedri, cipressi, tassi, ailanti, salici piangenti, ippocastani), talora di dimensioni considerevoli, in alcuni casi legati all'impianto storico delle numerose ville venete, con annesso giardino e parco, presenti nel territorio.

Aspetti faunistici

L'assetto del patrimonio faunistico di Mogliano Veneto è influenzato dalla elevata antropizzazione e dai diffusi fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, concentrazione di infrastrutture. La contrazione degli spazi disponibili alla fauna, a partire dalla seconda metà del secolo scorso è stata progressiva e rapida, gli equilibri biotici che si erano stabilizzati precedentemente hanno subito alterazioni significative.

Contemporaneamente alla perdita di spazi aperti, l'affermazione dell'agricoltura specializzata, caratterizzata da elevati input energetici e dalla larga disponibilità di sostanze di sintesi, ha mutato in modo sostanziale gli habitat. La semplificazione delle componenti vegetazionali, ascrivibile alle monocolture e monosuccessioni e all'eliminazione di larga parte dei diversificatori ambientali, siepi, macchie, filari, risultano elementi concorrenti all'impoverimento delle componenti faunistiche. Se per alcuni gruppi animali tale diminuzione non si verifica (o è meno facilmente avvertibile), in quanto meno sensibili o più adattabili ai nuovi assetti, in altri casi, per specie ignorate o considerate irrilevanti la rarefazione, l'allontanamento, la destrutturazione demografica causano perdite di biodiversità a volte irreversibili (per esempio il fenomeno della moria delle api).

Di seguito si riportano le principali specie rilevate all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto.

In relazione alla presenza di mammiferi si evidenzia la presenza del Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), Toporagno comune (*Sorex araneus*), Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), Talpa europea (*Talpa europaea*), Rinolofo maggiore (*Rinolophus ferrumequinum*), Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), Surmolotto (*Rattus norvegicus*), Ratto nero (*Rattus rattus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Lepre comune (*Lepus europaeus*) e donnola (*Mustela nivalis*).

Per quanto riguarda gli uccelli di rileva la presenza di passera d'italia (*Passer italiae*), storno (*Sturnus vulgaris*), cinciallegra (*Parus major*), merlo (*Turdus merula*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la gazza (*Pica pica*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), la civetta (*Athene noctua*), canapiglia (*Anas strepera*), alzavola (*Anas crecca*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), marzaiola (*Anas querquedula*), moriglione (*Aythya ferina*), moretta (*Aythya fuligula*), folaga (*Fulica atra*), tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), fagiano (*Phasianus colchicus*); tra rettili e anfibi la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il rospo comune (*Bufo bufo*)



6.6.4 Criticità emerse

La Variante Verde in esame, consta nella riclassificazione di n. 3 aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e verde privato, dell'assenza di aree naturali protette e dal fatto che le aree di variante sono esterne ai Siti della Rete Natura 2000, si ritiene che le possibili interferenze non sono da considerarsi significative.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA della Variante Verde.

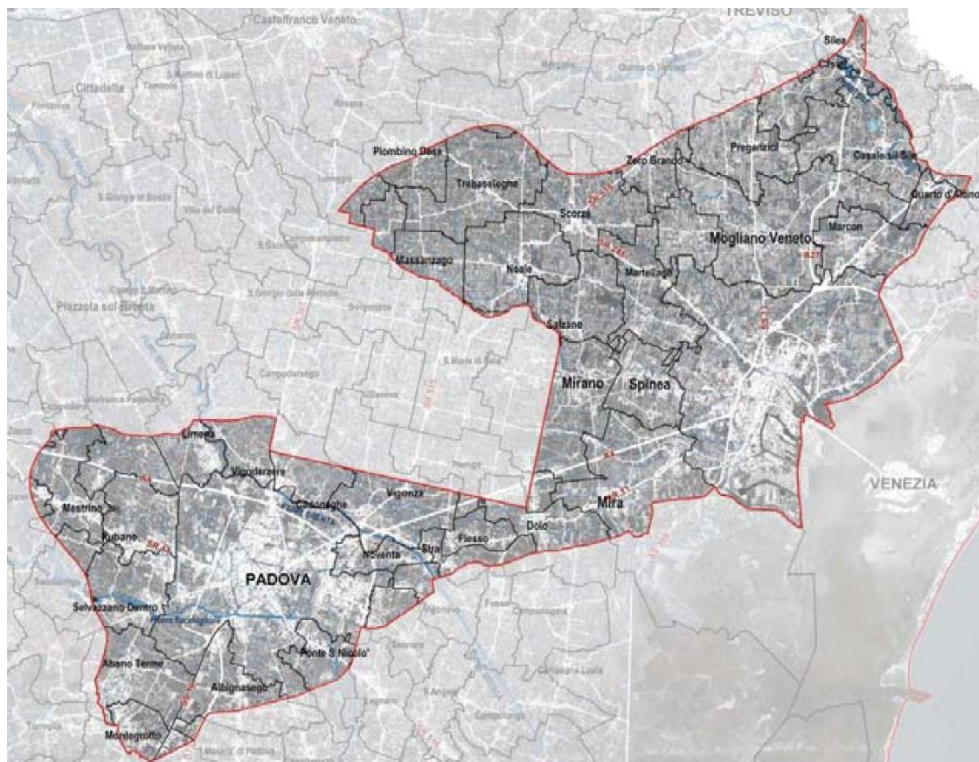


6.7 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

6.7.1 Ambiti Paesaggistici

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

L'ambito paesaggistico di riferimento è quello che la variante del 2013 al PTRC adottato identifica all'interno del "Documento per la pianificazione paesaggistica", che colloca il territorio comunale di Mogliano Veneto all'interno dell'ambito di paesaggio denominato "Arco costiero adriatico, laguna di Venezia e delta del Po" e in particolare nella scheda ricognitiva n. 27 "Pianura Agropolitana centrale".



Estratto individuazione ambito Pianure Agropolitane Centrali

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'area oggetto della ricognizione della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

L'area fa parte del sistema della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depositi fini; in particolare appartiene al sistema deposizionale del Brenta pleistocenico (tutta la parte a nord del Naviglio) e alla pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione (tutta l'area padovana).

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio, in quanto morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi



d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme.

La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona ha generato la sovrapposizione nel tempo e nella sequenza stratigrafica, di diversi ambienti caratterizzati da differente energia di trasporto e deposizione dei sedimenti.

Dossi fluviali e paleoalvei si distinguono per la presenza di lenti e depositi a granulometria media, generalmente sabbie (sabbie limose e limi sabbiosi), che, essendo caratterizzati da un basso grado di costipamento, risultano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti per lo più costituiti da terreni argillosi, limo-argillosi, con un elevato grado di costipamento.

Influiscono sulla struttura geomorfologica del territorio le opere antropiche per il controllo dell'idrografia, che è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di importanza regionale (i fiumi Sile, Brenta e Bacchiglione), di alcuni corsi d'acqua di risorgiva (quali il Dese, lo Zero, il Marzenego, appartenenti al bacino scolante della Laguna di Venezia), del Naviglio Brenta a sud, di parte del canale Taglio Novissimo (tratto fino a Mira), dei canali Piovego e Brentella e del fiume Tergola nel padovano.

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.).

Il territorio è stato fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", in cui frequente è la presenza del tipo casa-capannone, ovvero di attività di origine familiare sviluppatesi a ridosso dell'abitazione.

I pochi "varchi" di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e agli spazi agricoli a volte purtroppo solo interstiziali.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno.

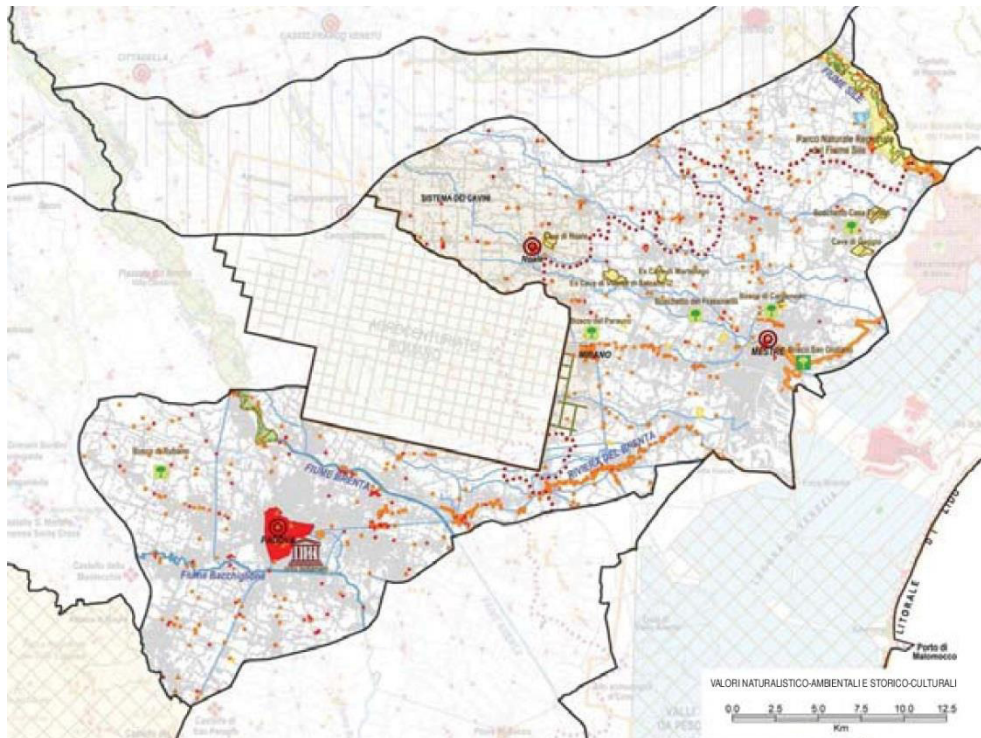
L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino-Trieste. Analogamente al sistema viario anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna.



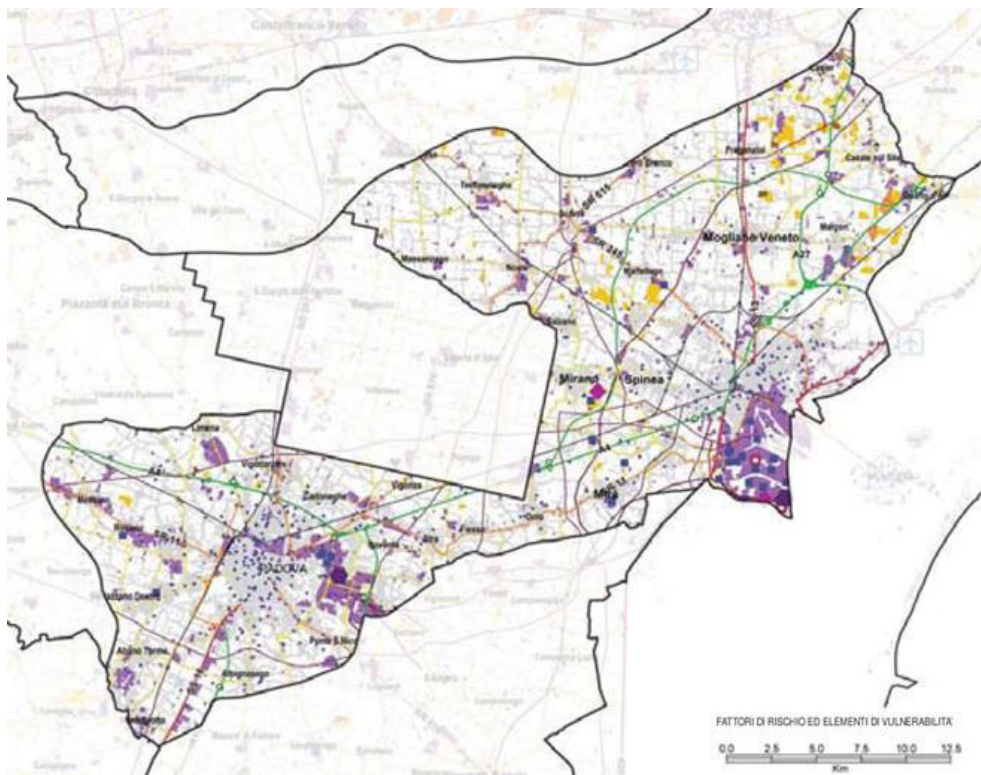
COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

“VARIANTE VERDE” PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Valori naturalistico ambientali e storico culturali



Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Nell’area metropolitana di Padova e Venezia, come nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di redistribuzione di popolazione che vede le città e i centri



maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale-urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio. Si tratta di un processo che produce una micro-infrastrutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio per i collegamenti pendolari di accesso al lavoro e ai servizi. Analogamente anche il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata dispersione insediativa, da una scarsa accessibilità alla rete di comunicazione principale e da una bassa integrazione con il contesto territoriale in cui ricade: inoltre esso è spesso caratterizzato dalla scarsa qualità architettonica degli edifici e dall'incompatibilità in termini di impatto ambientale.

Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessivo carico antropico, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso della congestione della mobilità.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta inoltre gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.

Infine il traffico attratto/generato dai poli urbani e quello di attraversamento (Corridoio V) generano un elevato impatto ambientale con ricadute sull'intera rete locale, in termini di accessibilità, tempi di percorrenza, velocità media, emissioni in atmosfera.

Il territorio dell'area oggetto della ricognizione è stata negli ultimi decenni fortemente caratterizzata da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "*città diffusa*", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno ai poli principali, che finiscono per saldarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione dei "contesti di villa", un tempo elemento fondativo del sistema urbano dei centri minori.

Molti dei segni caratteristici del paesaggio sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio. Prioritario risulta pertanto definire un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.



La pianura agropolitana centrale viene ad assumere il ruolo di *"capitale plurale del Veneto"*, costituita dall'area di Mestre, disegnata dall'asse infrastrutturale del Passante, dell'area di Padova, città d'acqua da rivitalizzare, e la "città di mezzo" della Riviera del Brenta, con un sistema insediativo da riordinare anche attribuendo diverso rango alla rete della mobilità.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP di Treviso, aggiornato con D.G.R. 1137 del 23.03.2010, individua nell'allegato "P" le Unità di Paesaggio (Udp) presenti nel territorio provinciale.

Le Unità di Paesaggio sono definibili come subsistemi paesistici, caratterizzati sia strutturalmente che funzionalmente dagli ecosistemi (elementi del paesaggio) attraverso cui sono organizzati. Le unità ecosistemiche (ecosistemi spazialmente individuabili), costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio in generale, quindi anche delle Unità di Paesaggio.

Esse sono individuabili in base ai caratteri geomorfologici e ai tipi di elementi presenti, alle dimensioni e forme e alle loro modalità di distribuzione e interazione all'interno dell'unità stessa e con le unità adiacenti.

Questa individuazione ha permesso quindi di considerare sia le caratteristiche invarianti, quali la geomorfologia del territorio, che l'uso del territorio, più legato all'economia e agli assetti sociali di determinate epoche storiche.

Sono stati determinati dei macro ambiti morfologici, vale a dire quello della montagna, quello della collina, della pianura e dei fiumi o risorgive. Le UdP sono state contraddistinte da codici alfanumerici, in cui il primo carattere è una lettera indicante la macrozona (M = montagna, C = collina, F = ambito fluviale, P = pianura).

In particolare, come evidenziato nella cartografia seguente, l'UdP all'interno della quale è sito il comune di Mogliano Veneto è contrassegnata dal codice alfanumerico P5.

Tale Udp è caratterizzata nel seguente modo:

- GEOMORFOLOGIA

Zona di pianura posta a sud-ovest della provincia e a sud della fascia delle risorgive. Il substrato è caratterizzato da depositi alluvionali sabbiosi ma soprattutto da depositi alluvionali argillosi. Presenza di piccole aree esondabili.

- CARATTERISTICHE USO DEL SUOLO

Area agricola dove prevalgono le aree agricole eterogenee con presenza significativa di siepi e filari d'alberi. Urbanizzato e industrie si sviluppano particolarmente lungo gli assi stradali in senso nord-sud. È attraversata dal Fiume Zero.

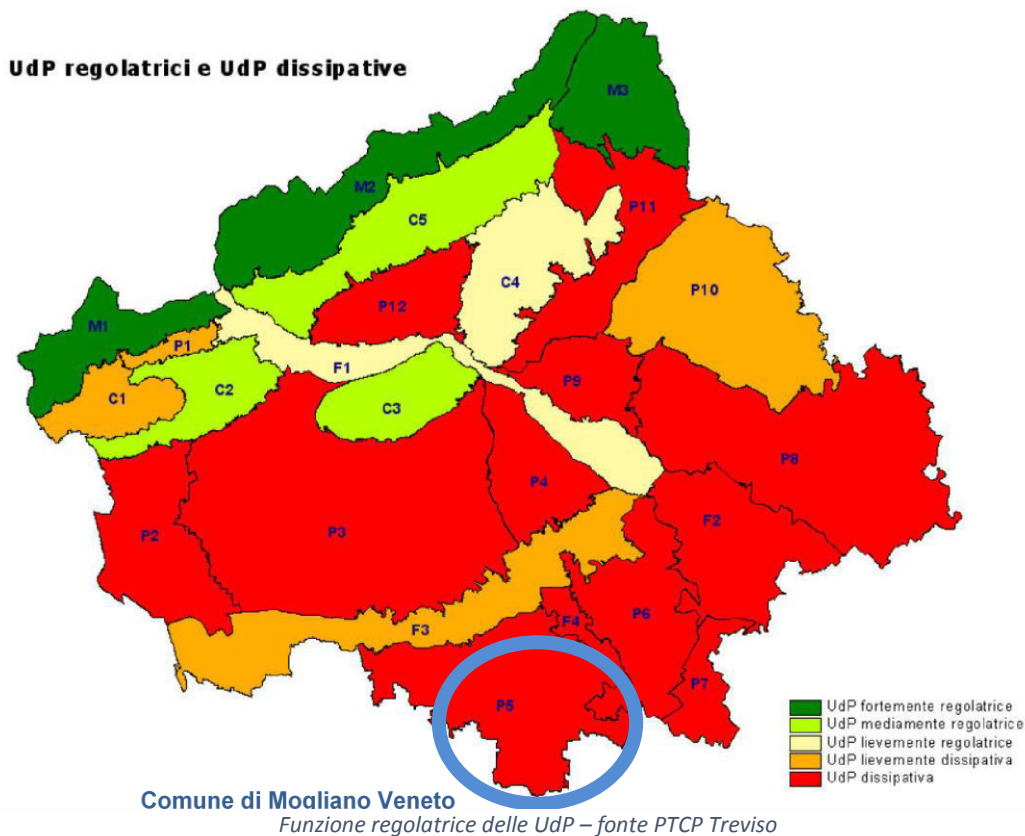
- OSSERVAZIONI

Nella parte ad ovest, l'unità presenta una maglia piuttosto regolare dei terreni agricoli, anche se gli appezzamenti sono di dimensioni ridotte.

Le UdP della provincia di Treviso, possono essere divise in due grandi categorie, individuate dall'indice di Biopotenzialità territoriale: le unità con un valore di Btc media più alto di quello



provinciale svolgono nel territorio una funzione prettamente "regolatrice" degli equilibri paesistico-ambientali offrendo alle altre i cosiddetti servizi ecosistemici. Quelle che presentano invece un valore inferiore, sono quelle soggette a maggiore pressione antropica, che tendono a ridurre le potenzialità biologiche proprie del territorio provinciale, alterandone gli equilibri attuali e sono dette "dissipative". Nel caso della Provincia di Treviso, le UdP sono quasi tutte fortemente antropizzate, e si è deciso di distinguere maggiormente la funzione delle UdP introducendo cinque classi: fortemente regolatrice; mediamente regolatrice; lievemente regolatrice; lievemente dissipativa; dissipativa. L'aggettivo "lievemente" si riferisce a UdP con valori di Btc media che differiscono poco in eccesso (regolatrici) o in difetto (dissipative) da quelli provinciali.

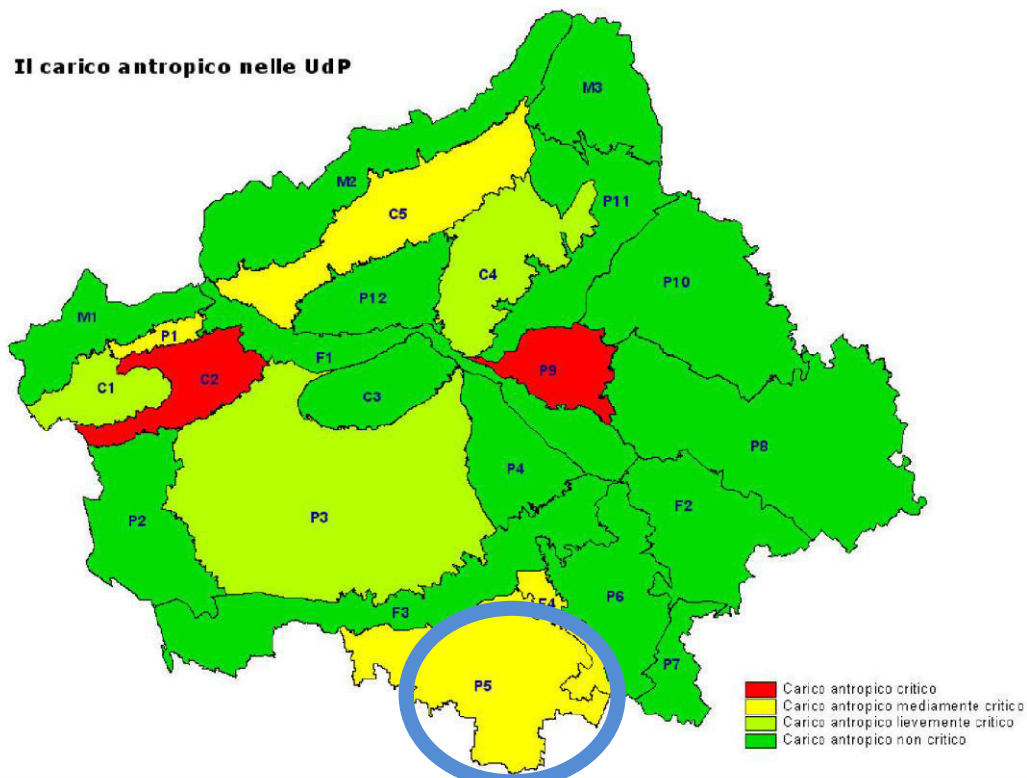


La figura precedente permette di visualizzare come il numero delle unità regolatrici sia assolutamente inferiore a quello delle unità dissipatrici, mettendo in risalto una situazione di degrado generale ancora però non definitivamente compromessa e che potrebbe essere risolta grazie all'attuazione di interventi di riqualificazione, tutela e miglioramento come indicato nel Progetto di rete ecologica.

La funzione regolatrice risiede esclusivamente nella zona montana o collinare. Per contro, le unità dissipative sono quelle di pianura come anche quelle fluviali, sia per la presenza dell'acqua, ma soprattutto per la mancanza, ormai molto evidente, di vegetazione riparia rigogliosa ed adeguata.

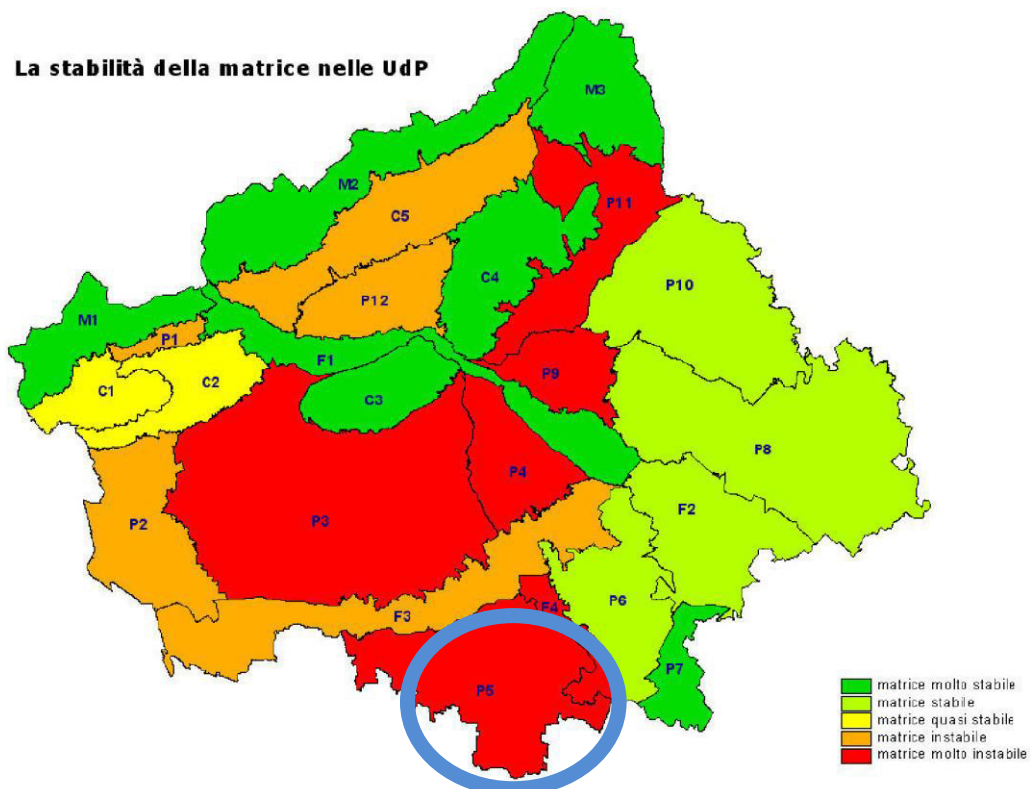


Il carico antropico nelle UdP



Carico antropico della matrice nelle UdP – fonte PTCP Treviso

La stabilità della matrice nelle UdP



Stabilità della matrice nelle UdP – fonte PTCP Treviso



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La valutazione dell’eterogeneità nelle UdP provinciali mostra una dualità tra l’eterogeneità proveniente dagli elementi naturali e quella degli elementi antropici. Laddove si mantiene alto il valore dell’eterogeneità antropica la componente naturale è prossima alla banalizzazione tipologica e la presenza relativa è molto bassa; quando cresce la varietà degli elementi naturali, rendendo salda la matrice naturale e stabilizzando il paesaggio, la componente antropica si appiattisce perché le patches degli usi a carattere antropico diventano piccole rispetto a quelle degli elementi naturali o perché il numero di macchie è ridotto rispetto a quelle naturali.

UNITA'	H Shannon	H/H _{max}	H/H _{max} elem naturali	H/H _{max} elem antropici
P7	0,72	23,35	7,14	21,52
P9	1,02	33,64	1,53	35,40
C3	1,40	45,16	30,58	28,23
P10	1,43	43,51	2,32	47,85
P6	1,45	45,66	4,30	47,54
P2	1,59	49,26	3,81	53,17
P12	1,60	51,83	8,99	52,70
P8	1,61	49,90	4,18	52,75
P11	1,61	49,34	3,66	53,91
P3	1,62	47,16	4,60	51,12
P5	1,62	49,22	5,67	51,82
P4	1,63	48,49	4,27	52,95
F2	1,64	50,23	11,19	49,09
C1	1,73	56,07	21,93	48,79
P1	1,98	66,23	21,53	61,83
C4	1,99	58,97	28,02	45,51
F3	2,05	59,66	11,16	59,46
C5	2,12	60,52	33,03	42,56
M3	2,16	59,81	55,67	18,00
F1	2,16	64,19	45,05	36,28
M1	2,18	65,54	71,04	7,15
C2	2,20	65,93	48,40	34,85
F4	2,21	68,75	22,29	61,56
M2	2,25	62,33	64,47	10,39
TV	2,33	61,15	25,68	49,66



H _{Shannon}	basso	medio	alto
	< 1,50	1,5 + 2,0	≥ 2,0

Valori di Eterogeneità (H), secondo Shannon e di equiripartizione (H/H_{max}), totale e suddivisa per elementi naturali e antropici

L’UdP P5 ha una caratterizzazione legata all’attività agricola, e non presenta alcuna significativa estensione di macchie naturali: boschi e corpi idrici sono meno estesi delle aree di verde urbano. La rete ecologica interessa quest’unità in particolare per la presenza di nuclei della rete secondaria lungo il reticolo di canali e fiumi minori, sono pertanto opportuni interventi di riqualificazione di tali canali e la cura delle aree tampone che, a causa della scarsa larghezza della rete gioca un ruolo importante della stessa e nell’acquisizione di una maggiore stabilità paesaggistica.



6.7.2 Valenze culturali e paesaggistiche

L’analisi relativa alla presenza di valenze culturali e paesaggistiche è stata approntata attraverso la consultazione del Catalogo e Atlante dell’Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Treviso, degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dagli strumenti di pianificazione territoriali attualmente vigenti (PTRC del Veneto, PTCP Treviso, PALAV, etc.).

Centri storici – PTCP Treviso

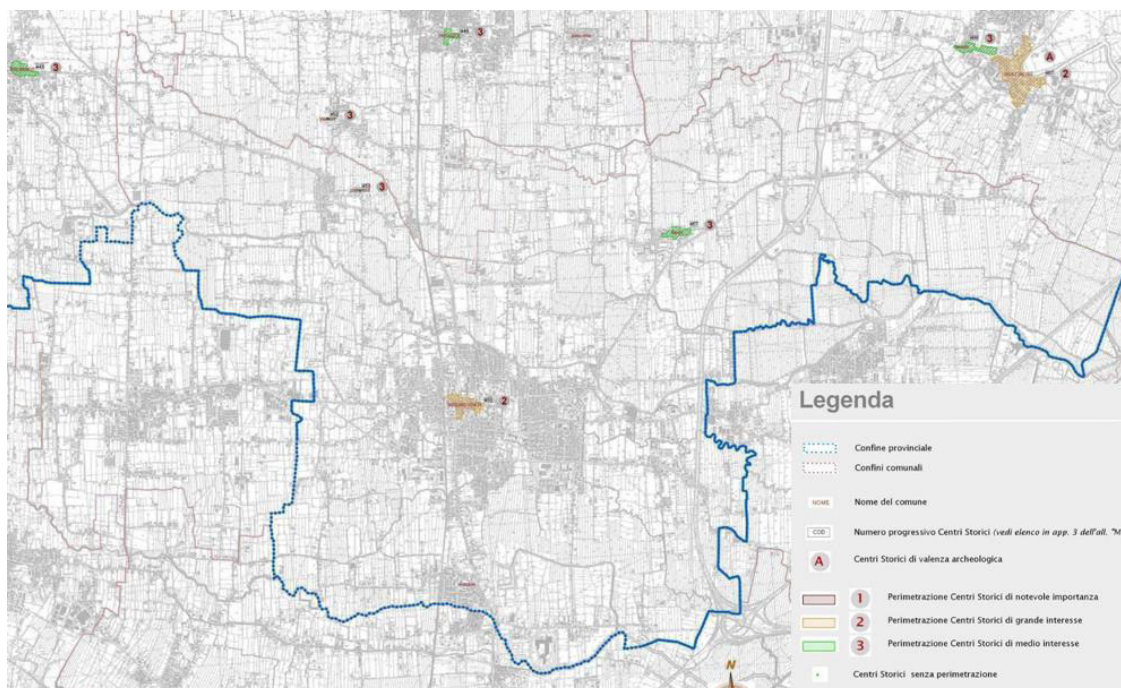
In riferimento all’Atlante dei centri storici edito dalla Regione Veneto, il PTCP di Treviso individua, all’interno del Comune di Mogliano Veneto, tre centri storici contraddistinti da un diverso grado di importanza. Tale differenziazione di significato documentario, tra i vari centri storici censiti, trova ragione nel fatto che è differente il loro impianto strutturale/tipologico storico, per quanto modificato dalle successive trasformazioni; così come differenti sono state, nel succedersi dell’età, le funzioni politiche, sociali, economiche e culturali.

Ed anche oggi, che al loro interno è divenuta predominante la funzione economica terziaria, differenziandosi però tra centro e centro, diversi sono i “pesi” economico, sociale, amministrativo e culturale, o per meglio dire il loro “rango”. Sulla base di queste osservazioni è stata fatta una classificazione in centri:

- di notevole importanza;
- di grande interesse;
- di medio interesse.

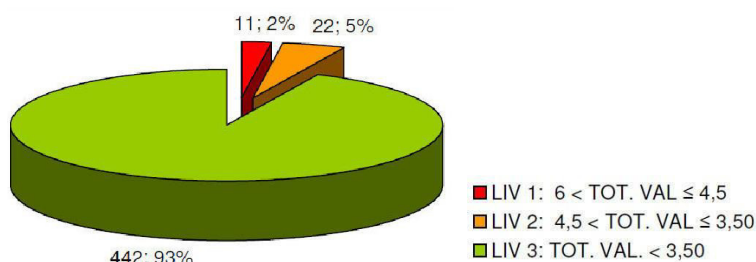
Come visibile anche dall’estratto cartografico sotto riportato all’interno del territorio comunale i tre centri storici sono così classificati:

- Mogliano Veneto (cod. CS 450) - Centro storico di grande interesse;
- Zerman (cod. CS 457) - Centro storico di medio interesse;
- Campocroce (cod. CS 453) - Centro storico di medio interesse.



Estratto Tavola 4-2 Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei Centri Storici della Provincia - PTCP Treviso

Il livello di interesse di tutti i centri storici localizzati all'interno dell'ambito provinciale di Treviso, è stato rappresentato graficamente nel seguente schema, in cui viene evidenziato che solo il 2% dei centri storici analizzati presenta un notevole grado di importanza, il 5% un grande interesse ed il 93% un medio interesse.

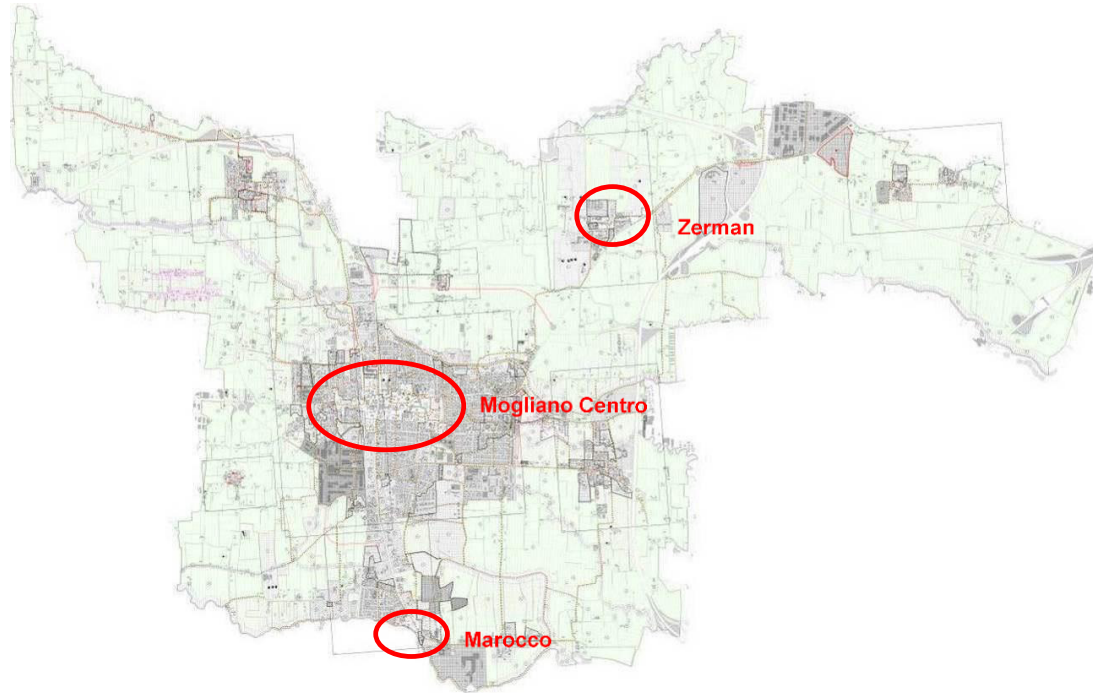


Livelli interesse centri storici – PTCP Treviso

Centri storici - PRG Mogliano Veneto

Il PRG individua specifiche Z.T.O. “A” o Zone Centrali, ovvero parti di territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico artistico o di particolare pregio ambientale.

L'estratto cartografico seguente localizza i centri storici rappresentati nelle tavole del PRG. Successivamente sono riportati i relativi zoom con i limiti di tali ambiti che individuano al loro interno, attraverso la variante del 2012, i gradi di protezione, gli indici, le destinazioni d'uso delle aree e gli specifici interventi.



Legenda

----- Confine Comunale

Zone Residenziali

- A, Centro Storico
- Zone di completamento B0, B1, B2, B3, B4, B5
- Zone di completamento 149/279, B0', B1', B3'
- Zona di completamento C1
- Zone di espansione C2, C2.A, C2.B

Strumenti Urbanistici Attuativi

- PEEP
- Programma Integrato
- Progetto Unitario
- Strumento Urbanistico Attuativo Obli.

Zone Produttive

- D1, Zona Agrigola, Industriale, Commerciale
- D2 A, Zona Commerciale, Direzionale di Completamento;
- D2 B, Zona Commerciale, Direzionale di Espansione;
- D3, Zona Insediamenti Turistici Ricreativi
- D5 B, Zona con Attività Produttive in Sede Impiegata da Bloccare;
- D5 C, Zona con Attività Produttive in Sede Impiegata da Confermare;
- D5 D, Zona con Attività Produttive in Sede Impiegata da Dedicazione;

Varianti ai sensi del D. Lgs. 152/06

Varianti Sportello Unico

Attività Produttive

- Da Bloccare
- Da Confermare
- Da Trasferire

Zone Agricole

- E1, Zona Agricola specializzata
- E2, Zona Agricola di primaria importanza
- E3, Zona Agricola ad elevato frangimento
- E4, Zona Agricola con presidenze insediative
- EA, Attiv. agrivoltaica

Aree Pubbliche per Attrezzature e Servizi

- Esistenti
- Di Progetto
- F1.1, Zona per attrezzature
- F1.2, Zona per attrezzature di interesse Comune
- F1.3, Zona per attrezzature a verde
- F1.4, Zona per attrezzature a parcheggio
- AC, Area a Circolo

Aree Private per Attrezzature e Servizi di Uso Pubblico

- Esistenti
- Di Progetto
- F2, Zona per attrezzature scolastiche, di Int. Comune, per il Gioco

Vincoli

- Edifici Vincolati
- VP, Zona a Verde Privato Vincolato
- AS, Cave Senti

Viabilità

- Arredo Stradale di Progetto
- Attrezzature a Parcheggio di Progetto
- Viabilità di Progetto
- Area a Servizio delle Strade

Percorsi

- Percorsi Ciclopeditoni

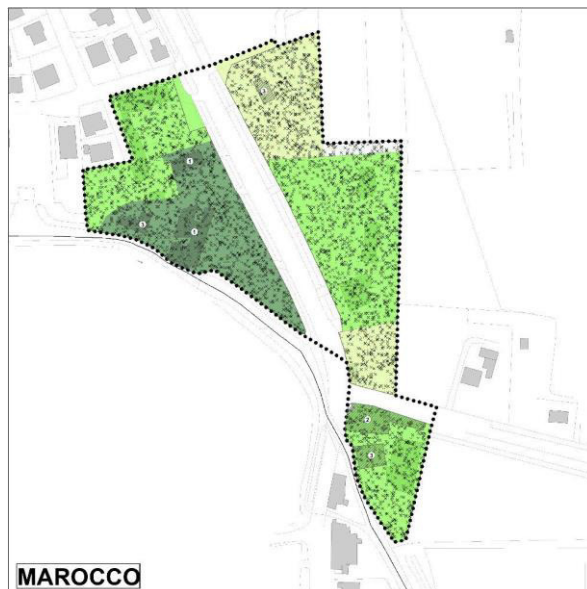
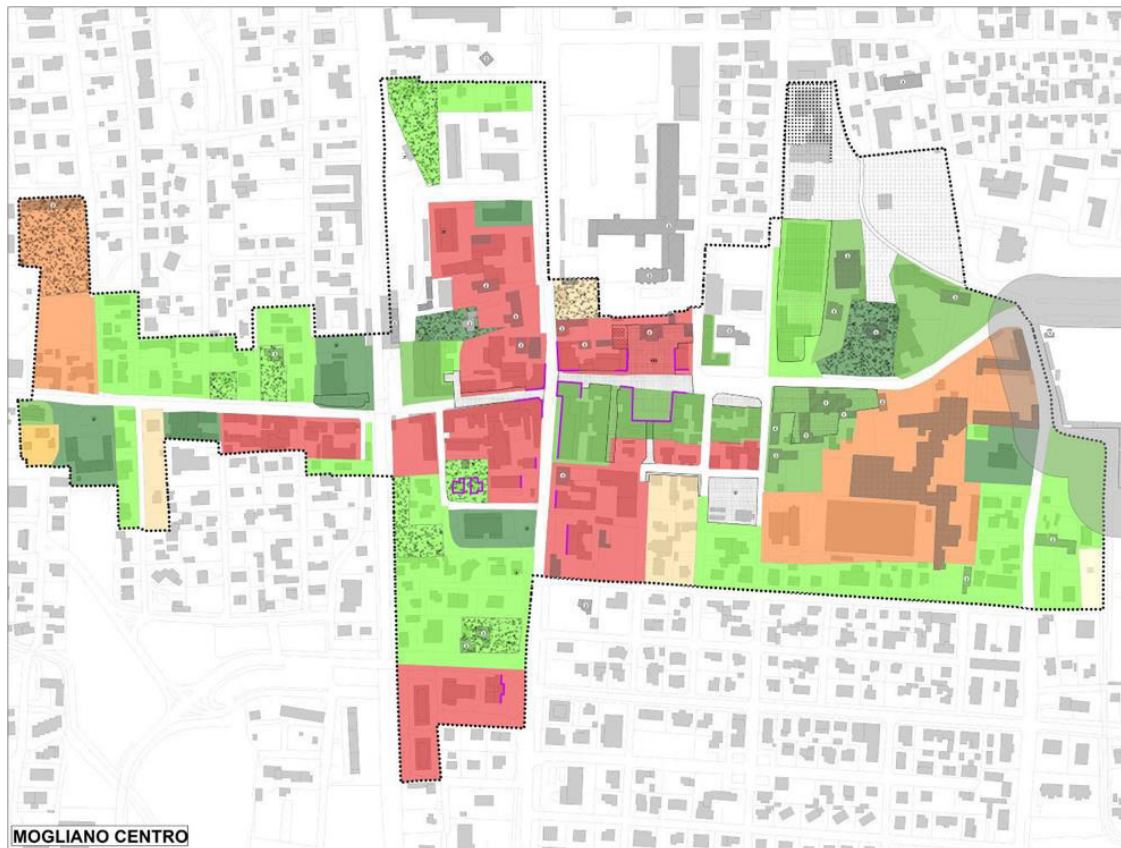
Filari

- Sepi Esistenti
- Filari di Alberi
- Alberi

Specifiche Servizi e Attrezzature

- P - Parcheggi
- 1 - Aulo auto
- 2 - Scuola materna
- 3 - Scuola elementare
- 4 - Scuola dell'obbligo
- 5 - Scuola superiore e specializzata
- 9 - Chiesa
- 10 - Centri religiosi o dipendenze
- 14 - Museo
- 15 - Biblioteca
- 16 - Centro Culturale
- 17 - Centro Sociale
- 18 - Sale riunioni, mostre, ecc.
- 19 - Museo (comuni, dipartimenti, ecc.)
- 21 - Cinema
- 22 - Sala manifestazioni
- 24 - Sala da ballo
- 27 - Case per anziani
- 28 - Albergo comunale e strutture di 2° accoglienza
- 29 - Comunità di recupero
- 31 - Servizio sanitario di quartiere
- 32 - Centro sanitario polifunzionale
- 34 - Ospedale
- 35 - Istituto di ricovero ed assistenziali
- 36 - Centro sanitario specialistico
- 37 - Municipio
- 38 - Delegazione comunale
- 39 - Uffici pubblici in genere
- 40 - Banche, borse, sportelli bancari
- 41 - Magazzini comunali
- 42 - Centro civico
- 43 - Carabinieri
- 45 - Vigili del fuoco
- 52 - Ufficio postale
- 53 - Telefono pubblico
- 54 - Impianti telefonici
- 63 - Impianti idrici
- 64 - Impianti gas
- 65 - Impianti ENEL
- 67 - Depuratore
- 69 - Nettezza urbana
- 71 - Impianti tecnologici e servizi del Consorzio di Bonifica
- 72 - Impianti di addeamento
- 73 - Stazione ferroviaria
- 74 - Stazione autobus
- 75 - Stazione rifornimento e servizi
- 82 - Area gioco bambini
- 83 - Verde primario di quartiere
- 84 - Impianti sportivi di base
- 85 - Impianti sportivi agonistici
- 86 - Parco urbano
- 87 - Campi da golf
- 88 - Campi da tennis
- 89 - Piscine
- 90 - Galassia
- 91 - Percorsi attrezzati
- 92 - Fianchi stradali
- 93 - Attrezzature per il tempo libero
- 94 - Area e attrezzature per lo spettacolo viaggiante
- 95 - Diriti urbani
- 99 - Ortopedici
- 100 - Piazza attrezzata
- 101 - Scuola di formazione florocultura
- 102 - Opere d'arte
- 110 - Musei della civiltà contadina

Estratto PRG – Zone Territoriali Omogenee – tav. 13.1



Legenda

- Confine Comunale
- Aree Centrali
- Edificio con grado di protezione
- ▬ Vincolo di conservazione totale o parziale della facciata
- ▨ Demolizioni proposte
- Rispetto cimiteriale

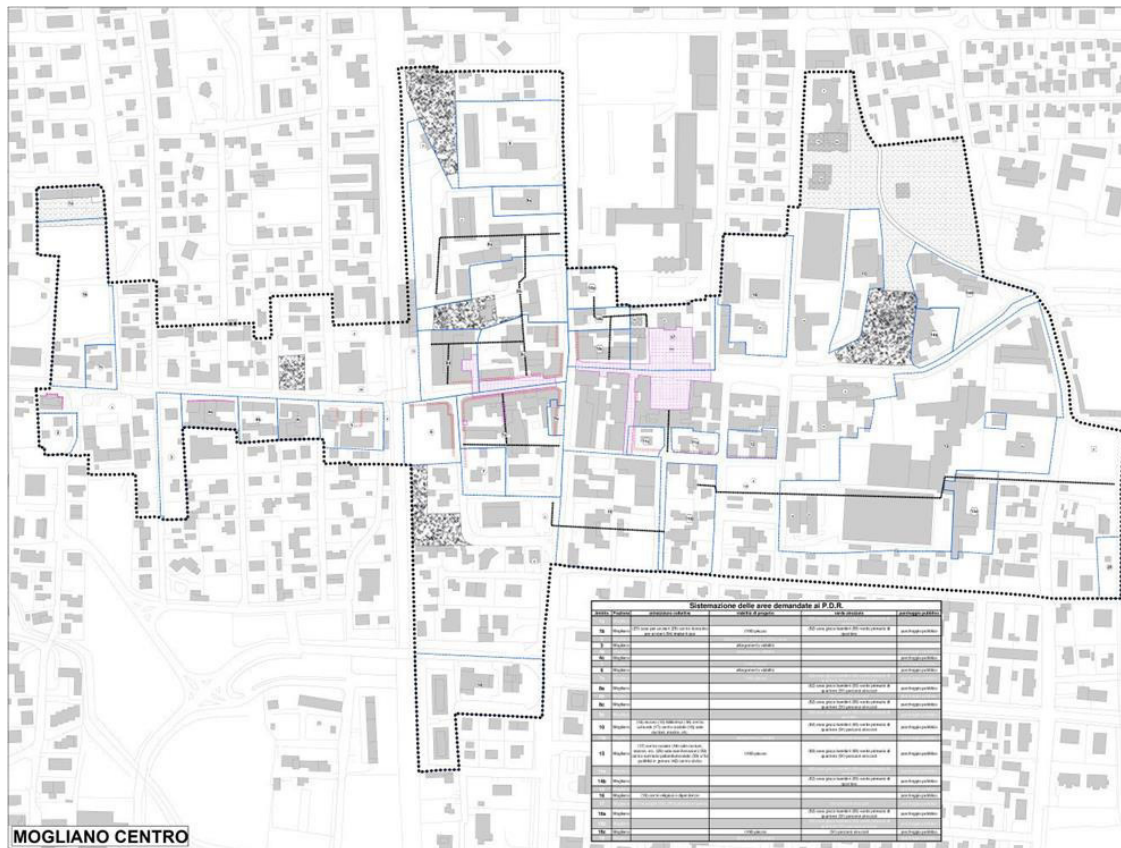
Destinazione d'uso di progetto delle aree

- Attrezzature di progetto
- Attrezzature esistenti
- Attrezzature a servizi di uso pubblico F2
- Attrezzature collettive
- Attrezzature scolastiche
- Verde a giardino (pubblico o di uso pubblico)
- Verde privato vincolato

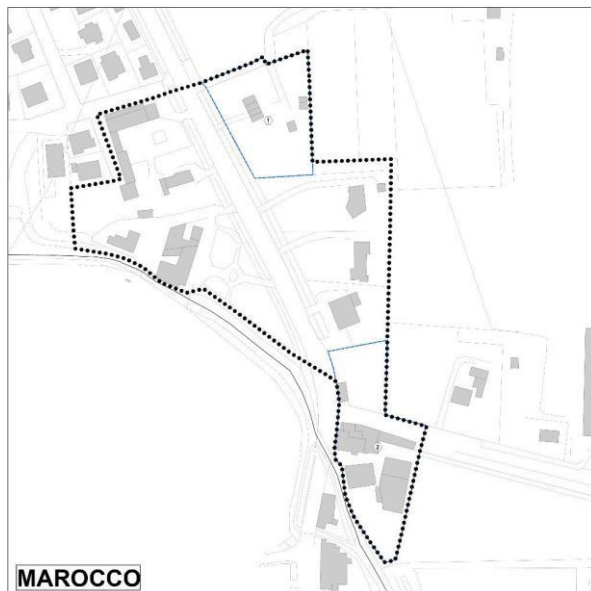
Indici di utilizzazione territoriale

- cons. tessuto
- conservazione del tessuto con aumento del 5%
- conservazione del tessuto con aumento del 10%
- indice di utilizzazione territoriale 0,5
- indice di utilizzazione territoriale 1
- indice di utilizzazione territoriale 1,5
- indice di utilizzazione territoriale 2
- indice di utilizzazione territoriale 2,5
- indice di utilizzazione territoriale 3

Estratti cartografici Variante Tecnica Parziale al PRG n.84 - tav 13.4.4-8 - gradi di protezione, indici, destinazioni d'uso delle aree Mogliano Centro e Marocco



MOGLIANO CENTRO



MAROCCO

Legenda

- Confine Comunale
- Aree Centrali

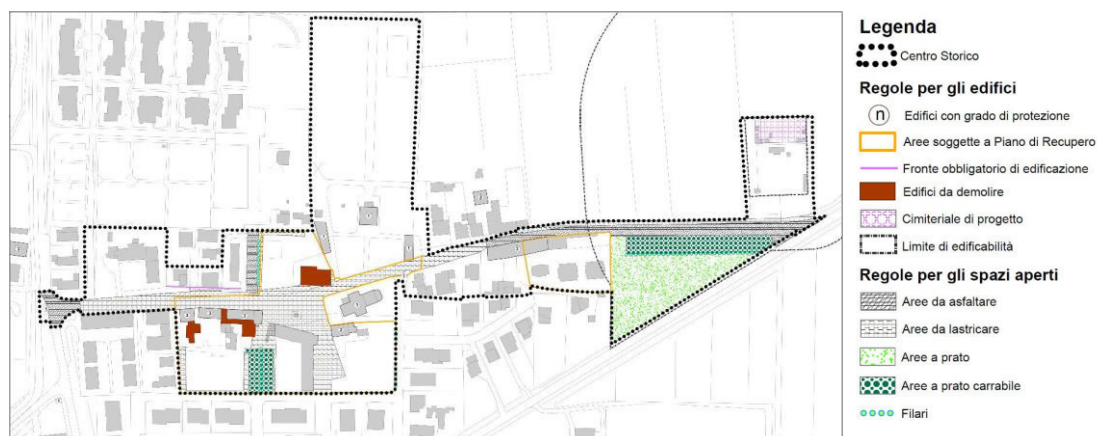
Specificazione degli interventi negli ambiti

- ambiti
- attrezzature pubbliche di progetto
- attrezzature pubbliche esistenti
- fronti con portici
- percorsi pedonali di progetto
- risistemazioni fronti esistenti
- piazza pubblica attrezzata
- attrezzature e servizi di uso pubblico F2
- verde privato vincolato
- verde a giardino pubblico o di uso pubblico

Estratti cartografici Variante Tecnica Parziale al PRG n.84 - tav 13.4.4-9 – specificazione degli interventi negli ambiti Mogliano Centro e Marocco



Estratto Variante Tecnica Parziale al PRG n.84 - tav 13.4.A – modalità di attuazione – Zeman



Estratto Variante Tecnica Parziale al PRG n.84 - tav 13.4.B – modalità per gli interventi – Zeman

Edifici storici

Il PTCP di Treviso, datato giugno 2008 ed aggiornato con D.G.R. 1137 del 23.03.2010, ripartisce tra due maggiori insiemi i caratteri culturali, esistenti o di nuovo impianto progettuale, delle risorse del territorio. Ambedue portatori di significati attribuiti, ma documentari come testimonianze di significati antropologici/storicistici gli uni, percettivi come raffigurazioni di interpretazione soggettiva, gli altri.

Il PTCP considera risorse culturali di significato prevalentemente documentario:

- a. i centri storici;
- b. le Ville Venete;
- c. i complessi e gli edifici di pregio architettonico;
- d. i siti archeologici;
- e. i nuovi insediamenti aggregati;
- f. gli insediamenti aggregati esistenti;
- g. gli insediamenti sparsi esistenti;
- h. i siti ed i manufatti di significato antropologico/storicistico.

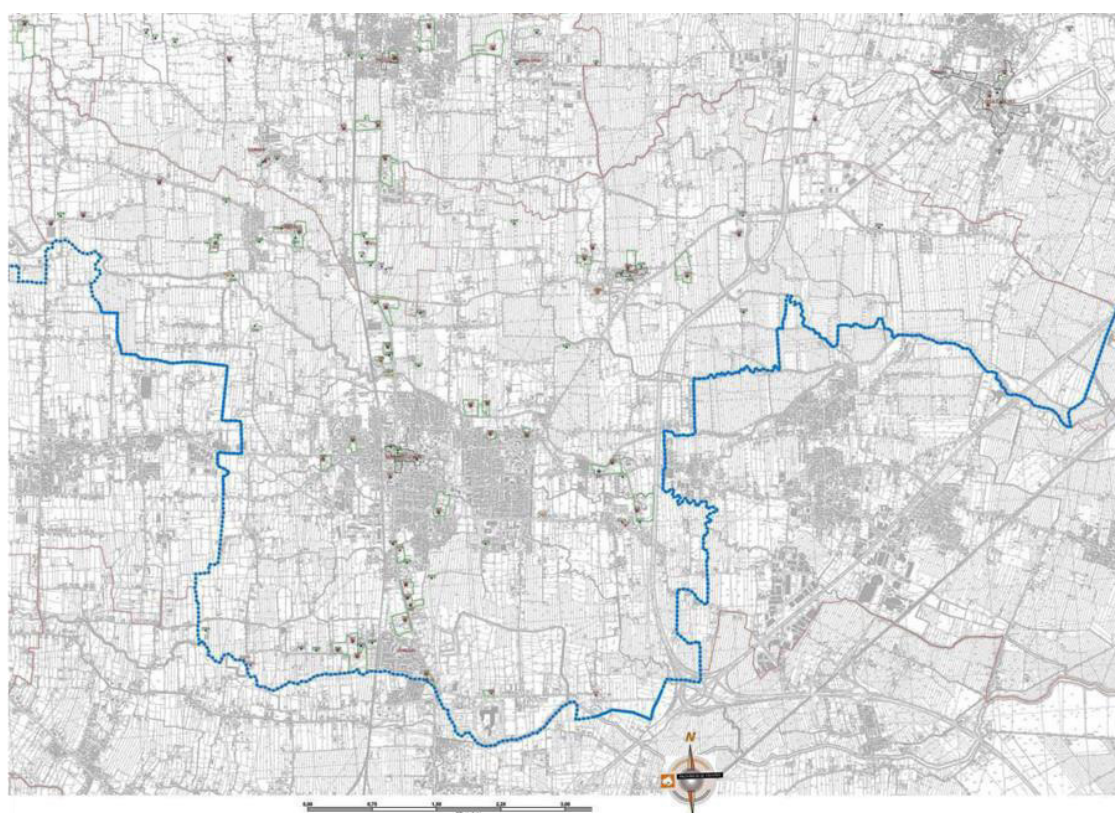


Inoltre considera risorse culturali di significato prevalentemente percettivo:

- a. le pertinenze ed i contesti figurativi comprendenti i beni documentari;
- b. il paesaggio rurale e montano;
- c. le aree di importanza naturalistica;
- d. i “coni visuali”, le quinte ed i panorami.

Gli interventi di trasformazione – riordino - ristrutturazione di questi beni dovranno essere particolarmente curati e nelle norme sono riportate le necessarie tutele che dovranno essere attuate.

Le Ville Venete



Legenda	
	Confine provinciale
	Confini comunali
	Perimetrazioni Centri Storici
	Codice Ville Venete (vedi elenco in app. 9 dell'all. "M")
	Ville Venete
	Ville Venete segnalate dal Comune
	Perimetrazione Parco Ville Venete (rilevati da ortofoto)
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati (vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico Vincolati segnalati dal Comune
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello (vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico con Grado di Protezione di 1° livello segnalati dal Comune
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello (vedi elenco in app. 11 dell'all. "M")
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico con Grado di Protezione di 2° livello segnalati dal Comune
	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica (vedi elenco in app. 12 dell'all. "M")
	Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica
	Codice Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale (vedi elenco in app. 15 dell'all. "M")
	Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale
	Centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico

Estratto Tavola 4-3 Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico. PTCP Treviso



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

“VARIANTE VERDE” PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI

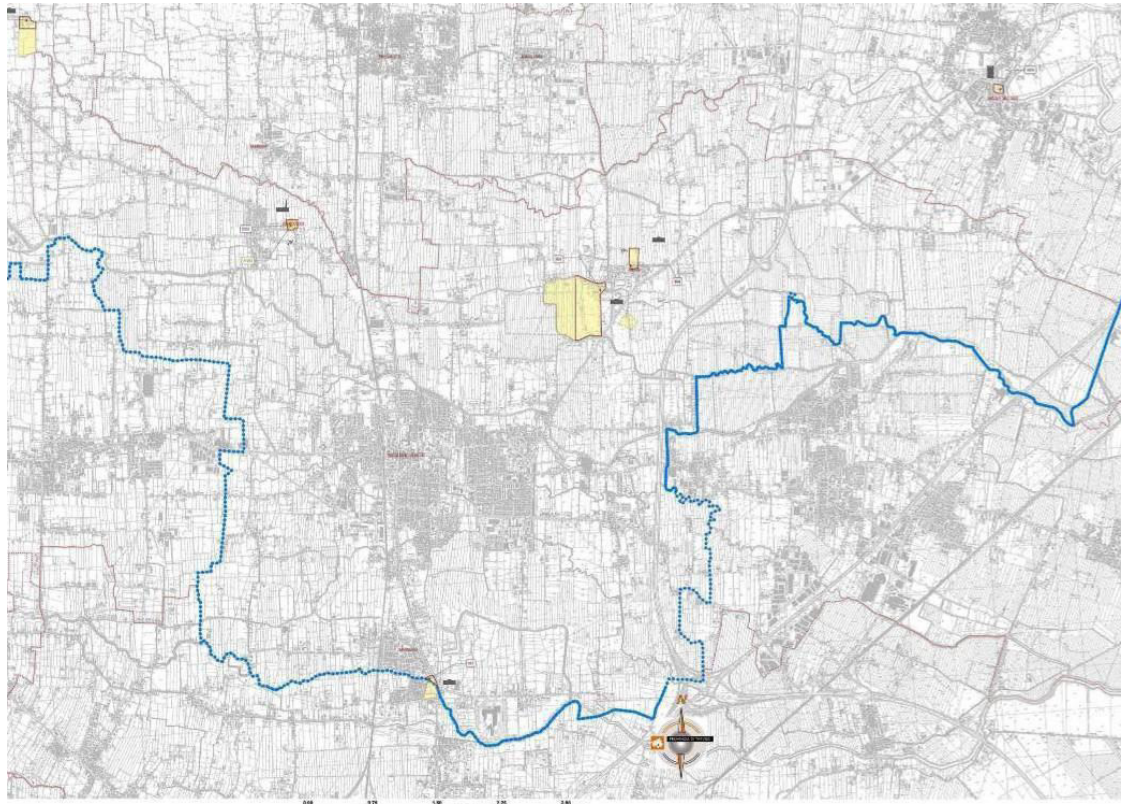
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

N.	PROV.	PROGR	OGTD	COMUNE	LOCALITA'	VAL. TOT. 2
293	TV	293	Villa Arrigoni, Canal, Smith, Vanest, Astori, Gris	Mogliano Veneto	Marocco	1,75
294	TV	294	Villa Bevilacqua, Foscati Dall'Aglio, Benetton, detta "La Marignana"	Mogliano Veneto	Marocco	2,50
295	TV	295	Villa Boldrin, Bartolini, Antonini, Zironda, Venosta, Piazza, Bevilacqua	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
296	TV	296	Villa Bon, Priuli - Bon, Buratti, Beltrame, Menegaz	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,00
297	TV	297	Casa Bonaventura	Mogliano Veneto	Zerman	1,00
298	TV	298	Villa Bonfadini, Gris, Bolzonello	Mogliano Veneto	Zerman	0,50
299	TV	299	Villa Braidà, Cutrone, Mastea, Ancillotto	Mogliano Veneto	Zerman	1,75
300	TV	300	Villa Codognato, Buratti, Coin, Tegon	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
301	TV	301	Villa Coletti, Mattiuzzi	Mogliano Veneto	Marocco	1,00
302	TV	302	Villa Coletti, Rigamonti, Cortellazzo	Mogliano Veneto	Campocroce	2,50
303	TV	303	Villa Condulmer, Grassi - Tornielli, Bonaventura, Monti	Mogliano Veneto	Zerman	3,00
304	TV	304	Villa Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani	Mogliano Veneto	Zerman	2,75
305	TV	305	Villa Duodo, Trevisanato, Melichi, Zoppolato	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
306	TV	306	Villa Filiasi, Epis, Marchiori, Rosada, Chiarle, Gavioli - Savio	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
307	TV	307	Villa Francesca	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,25
308	TV	308	Villa Francesconi	Mogliano Veneto	Zerman	2,25
309	TV	309	Villa Frisotti	Mogliano Veneto	Marocco	1,00
310	TV	310	Villa Gavagnin, Bortoluzzi, Missaglia, Scarpa, Duprè, detta "Grazia" o "	Mogliano Veneto	Campocroce	2,00
311	TV	311	Villa Giustinian, Foscarini, Andrighetti, Bianchi, Palma	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
312	TV	312	Villa Lameri, Bernardi, Tironi, Prizzon	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	0,50
313	TV	313	Villa Lin, Papadopoli, Bianchi, Kunkler	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
314	TV	314	Villa Marcello, Arnoldi, Carniato, Bianchi	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
315	TV	315	Villa Michieli, Bevilacqua	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,25
316	TV	316	Villa Moro Nocera, Boldrin	Mogliano Veneto	Campocroce	0,50
317	TV	317	Villa Morosini - Gatterburg, Volpi di Misurata	Mogliano Veneto	Marocco	3,50
318	TV	318	Villa Moscheni, Siri, Zenoni Politeo	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,00
319	TV	319	Villa Motta, Cordova	Mogliano Veneto	Campocroce	1,25
320	TV	320	Villa Pisani, Pigazzi, Marchesi	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,75
321	TV	321	Villa Pisani, Siri, Pancera, Cipollato, Bardini, Veronese	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	1,50
322	TV	322	Villa Rinaldi, Vian, Missaglia, Milanese, Gasparini	Mogliano Veneto	Marocco	1,50
323	TV	323	Casa Sanudo, Amadi	Mogliano Veneto	Marocco	1,75
324	TV	324	Villa Spinelli, Corticelli, Zippolani, Orefici, detta "Flavia"	Mogliano Veneto	Marocco	1,50
325	TV	325	Ca' Tasca	Mogliano Veneto	Campocroce	1,50
326	TV	326	Villa Testori - Zanga, Zara - Pasin	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
327	TV	327	Villa Tiepolo, Sanudo, Contarini, Padoan, Zennaro	Mogliano Veneto	Marocco	2,50
328	TV	328	Ca' Tommasini	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,25
329	TV	329	Villa Torri (Istituto Gris)	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,50
330	TV	330	Villa Troubetzkoy, Del Bono	Mogliano Veneto	Mogliano Veneto	2,25

Estratto Appendice "9" – Ville Venete – elenco ordinato per comune con punteggio

N. PROGR	CODICE EDIFICIO	NOME EDIFICIO	COD. COMUNE	COMUNE	VIA	CATEGORIA DI RIFERIMENTO	DIR. ARCH. EST. SOPR.	VAL. PAES. AMB. SOPR.	POTENZ. TURIST. SOPR.	VAL. STOR. GALT. SOPR.	NOTE	
153	A1153	Ex Complesso Stabilimento Biocologico Motta / Filanda Giel	4-2-5	Mogliano Veneto	Loc. Campocroce	Via della Chiesa	archeologia industriale	SI	SI	SI	SI	Calcestruzzo con ED228
154	A1154	Ex Mulino sul fiume Zeno 1	/	Mogliano Veneto		Via del Molino	archeologia industriale	NO	SI	SI	SI	
155	A1155	Ex Mulino sul fiume Zeno 2	/	Mogliano Veneto		Via Guglielmo Marconi	archeologia industriale	NO	SI	NO	SI	
156	A1156	Ex Filanda Zerman	/	Mogliano Veneto		Via Preganzoli	archeologia industriale	SI	SI	SI	SI	
157	A1157	Ex Fabbrica Sagim	/	Mogliano Veneto		Via Ronzinella	archeologia industriale	SI	SI	SI	SI	
158	A1158	Ex Mulino Turbine sul fiume Dessè	/	Mogliano Veneto		Via Marignana	archeologia industriale	SI	SI	NO	NO	

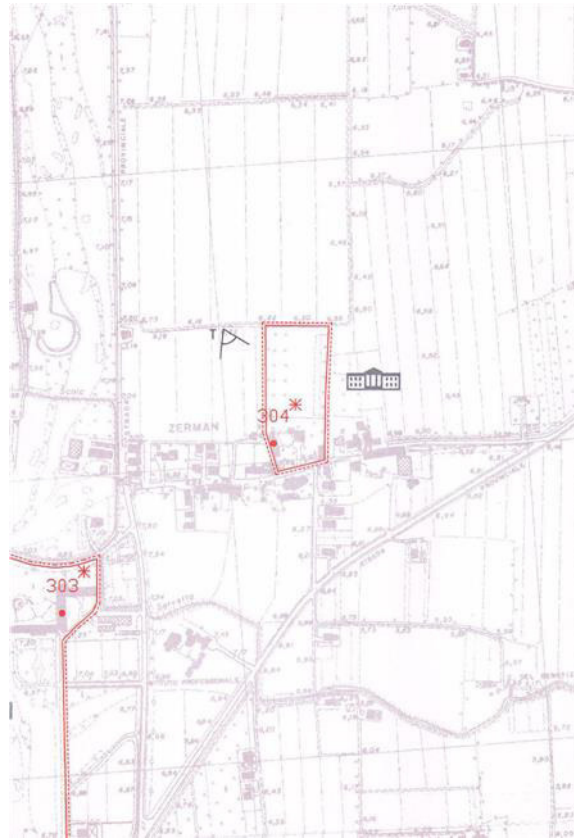
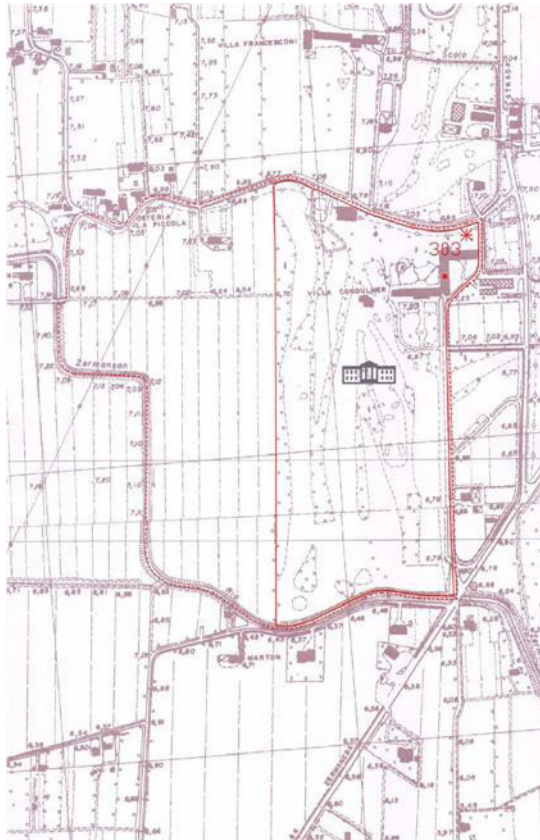
Estratto Appendice "15" – Complessi ed Edifici di pregio architettonico - Elenco manufatti di Archeologia Industriale Graduatoria finale ordinata per comune



Legenda

Confine provinciale	Confine provinciale	Confine provinciale	Confine provinciale	Confine provinciale	Confine provinciale
Confini comunali	Confini comunali	Confini comunali	Confini comunali	Confini comunali	Confini comunali
Edifici di interesse provinciale					
COD	Codice Ville Venete (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Ville Venete (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Ville Venete (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")
COD	Ville Venete	COD	Ville Venete	COD	Ville Venete
COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")
COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune come vincolati
COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")
COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 1° livello
COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")
COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico segnalati dal Comune con Grado di Protezione di 2° livello
COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica (vedi elenco in app. 17 dell'all. "M")
COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico rilevati dalla Provincia per valutazione diretta e ricerca bibliografica
COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale (vedi elenco in all. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale (vedi elenco in all. 17 dell'all. "M")	COD	Codice Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale (vedi elenco in all. 17 dell'all. "M")
COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale	COD	Complessi ed Edifici di pregio architettonico di Archeologia industriale
COD	Pertinenza Edifici	COD	Pertinenza Edifici	COD	Pertinenza Edifici
COD	Contesto figurativo	COD	Contesto figurativo	COD	Contesto figurativo
COD	Quinta	COD	Quinta	COD	Quinta
COD	Roggia	COD	Roggia	COD	Roggia
COD	Cono visuale a terra	COD	Cono visuale a terra	COD	Cono visuale a terra
COD	Cono visuale di belvedere	COD	Cono visuale di belvedere	COD	Cono visuale di belvedere
COD	Villa	COD	Villa	COD	Villa
COD	Monumento	COD	Monumento	COD	Monumento
COD	Mura	COD	Mura	COD	Mura
COD	Torre - Rocca - Castello	COD	Torre - Rocca - Castello	COD	Torre - Rocca - Castello
COD	Edificio rurale	COD	Edificio rurale	COD	Edificio rurale
COD	Archeologia industriale	COD	Archeologia industriale	COD	Archeologia industriale

Estratto Tavola 4-4. Sistema insediativo-infrastr. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico e interesse provinciale. PTCP Treviso



Ville venete nel territorio comunale di Mogliano Veneto con maggior punteggio

303 Villa Condulmer, Grassi-Tornielli, Bonaventura, Monti (Zerman)

304 Villa Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani (Zerman)

317 Villa Morosini-Gatterburg, Volpi di Misurata (Marocco)



COMUNE DI MOGLIANO VENETO (TV)

"VARIANTE VERDE" PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



AI153 - Ex Complesso Stabilimento Bacologico Motta / Filanda Giol

Vista dal cono ottico T (cono ottico a terra)

L'istituto regionale Ville Venete (IRVV) riconosce all'interno del territorio comunale di Mogliano Veneto 38 edifici classificati come ville venete, di cui 19 vincolate. Di seguito si riporta una breve descrizione.

Codice: IRVV A0500000063/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21)

Datazione: XVIII - XIX

Villa Bevilacqua, Foscati, Dall'Aglio, Benetton, detta "La Marignana": il complesso, ampliato nel corso dei secoli, presenta oggi una planimetria ad "L". Sul lato orientale della casa padronale si salda la barchessa alla cui estremità è stato inserito un terzo manufatto. Infine, ortogonalmente a queste tre costruzioni, si trova il corpo di fabbrica delle ex scuderie



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 10, sez. D - particelle: 25, 60



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice: IRVV A0500000243/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVII

Villa Lameri, Bernardi, Tironi, Prizzon: l'impianto in linea è formato dal corpo padronale, affacciato a mezzogiorno, e da un basso aggregato ad un piano con terrazza superiore Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 7, sez. E - particelle: 52



Codice: IRVV A0500000865/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L.

1089/1939, art. 21) - DM (L. 1089/1939, art. 21)

Datazione: XVIII

Villa Filiasi, Epis, Marchiori, Rosada, Chiarle, Gavioli - Savio: Il complesso è costituito da cinque corpi di fabbrica disposti in linea e affacciati a sud. Al centro dell'impianto sorge la settecentesca casa padronale. Ai lati della villa ed ortogonali ad essa stanno le due barchesse. Due corpi di fabbrica di piccole dimensioni mettono in comunicazione gli altri edifici. Infine sul lato occidentale si trova l'oratorio Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 4, sez. E - particelle: 226



Codice: IRVV A0500000082/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21)

Datazione: XVII fine - XIX

Villa Duodo, Trevisanato, Melichi, Zoppolato: il complesso è costituito da nove fabbricati, di cui almeno quattro sembrano far parte del nucleo primitivo, databile alla fine del Seicento. Gli edifici sono distribuiti all'interno della proprietà con la villa, originariamente a pianta quadrata ora rettangolare per l'aggiunta di un corpo sul retro, all'estremità occidentale. Più arretrate rispetto alla villa ma disposte simmetricamente ai suoi lati si trovano le due barchesse, di cui quella a settentrione è stata ampliata sul retro con l'aggiunta di un fabbricato a sviluppo ortogonale che si protende verso levante. Al margine sud della proprietà, in posizione avanzata rispetto alla villa, è ubicata una piccola chiesetta

Condizione: proprietà privata





Rif.ti catastali: foglio: 6, sez. E - particelle: 68, 150, 1792, 1793

Codice: IRVV A0500000083/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVI - XIX

Villa Giustinian, Foscarini, Andrighetti, Bianchi, Palma:

attualmente il complesso è formato dalla villa isolata e da un annesso rustico sul margine sud dell'antica proprietà

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 32 - particelle: 68, 69, 70, 1109, 1110, 1185



Codice: IRVV A0500000088/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Testori - Zanga, Zara - Pasin: il complesso ha una planimetria ad "L" costituita dalla casa padronale e dalla barchessa unita da un lato e che piega ad angolo retto sul lato orientale del complesso Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: -



Codice: IRVV A0500000094/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21) - DM (L. 1089/1939, art. 21)

Datazione: XVIII

Villa Boldrin, Bartolini, Antonini, Zironda, Venosta, Piazza,

Bevilacqua: Il complesso conta cinque corpi di fabbrica disposti in linea e una chiesetta indipendente, situata quasi al margine orientale del parco Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 2, sez. E - particelle: 713



Codice: IRVV A0500000227/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII

Villa Gavaqnin, Bortoluzzi, Missaglia, Scarpa, Duprè, detta "Grazia" o "Egle": L'impianto è costituito da tre corpi di fabbrica





collegati e disposti in linea più altri due immobili indipendenti

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 2, sez. A - particelle: 453

Codice: IRVV A0500000228/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Michieli, Bevilacqua: Il complesso è formato dall'unione di tre fabbricati disposti su un impianto in linea al centro del quale è sistemato il corpo padronale Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 30 - particelle: 32, 33, 34



Codice: IRVV A0500000229/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Pisani, Siri, Pancera, Cipollato, Bardini, Veronese, Maccatrozzo: il complesso appare costituito da tre edifici, articolati secondo uno schema a "L" in cui una costruzione intermedia, collegata assialmente al retro della villa, connette quest'ultima al suo annesso rustico, posto in senso ortogonale

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 9, sez. E - particelle: 2



Codice: IRVV A0500000230/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII - XIX

Villa Morosini - Gatterburg, Volpi di Misurata: Il complesso attualmente è formato da una serie di corpi di fabbrica che trovano un tentativo di riunificazione nel prospetto della villa rivolto ad est

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 11, sez. D - particelle: 32, 34, 43, B





Codice: IRVV A0500000231/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 4)

Datazione: XVII – XIX fine

Villa Torni (Istituto Gris): l'intero insieme edilizio è formato da una serie di corpi di fabbrica disposti a corte cui si collega, tramite un lungo corpo orizzontale, un oratorio di discrete dimensioni, posto all'estremità orientale della proprietà. La villa costituisce l'elemento centrale del lato maggiore di un impianto a "U" completato da due barchesse ortogonali

Condizione: proprietà Ente religioso cattolico

Rif.ti catastali: foglio: 5, sez. E - particelle: 70, A



Codice: IRVV A0500000232/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVII - XVIII

Villa Coletti, Rigamonti, Cortellazzo: Il complesso è formato da due edifici distinti: la villa e l'oratorio

Condizione: proprietà Ente pubblico territoriale

Rif.ti catastali: foglio: 3, sez. A - particelle: 147, 148, A



Codice: IRVV A0500000236/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Motta, Cordova: il complesso è formato da due edifici indipendenti e una torre

colombaia, distribuiti all'interno dell'ampio parco ricco di alberature

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 4 - particelle: 57, 58, 59



Codice: IRVV A0500000244/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XIX

Villa Moscheni, Siri, Zenoni Politeo: il complesso è formato da due edifici rivolti a mezzogiorno e disposti in linea, con la casa





padronale situata in testata. Questa risulta unita, sul suo lato di levante, ad un lungo annesso rustico. All'estremità meridionale, isolato tra il verde, si trova un oratorio. Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 6, sez. E - particelle: 77

Codice: IRVV A0500000701/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Casa Bonaventura: il complesso ha una disposizione planimetrica compatta formata dal corpo padronale e da una bassa adiacenza

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 5, sez. B - particelle: 42



Codice: IRVV A0500000706/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVI - XVIII

Villa Coletti, Mattiuzzi: l'insieme è costituito da tre edifici disposti ad "L", in cui il braccio maggiore è occupato dalla barchessa mentre quello più corto è costituito da un breve corpo di collegamento e dalla villa vera e propria. Condizione: -

Rif.ti catastali: foglio: 35 - particelle: 27, 28, 95



Codice: IRVV A0500000709/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII -XIX

Villa Troubetzkoy, Del Bono: il complesso è costituito dalla villa: una piccola costruzione a due piani, e dai sui terreni di proprietà

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 5, sez. E - particelle: 63





RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice: IRVV A0500000779/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Francesca: l'insieme edilizio, formato da tre corpi di fabbrica, ha un impianto in linea, al centro del quale si colloca la casa padronale, affiancata su ambo i lati da due lunghi annessi rustici.



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 39 - particelle: 96

Codice: IRVV A0500000781/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVI

Villa Cipollato, Furlanetto, Franchetti, Benvenuti, Paolon: il complesso è costituito dalla villa, affiancata sul lato ovest da un annesso rustico, e da un piccolo oratorio



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 2 - particelle: 56, 284

Codice: IRVV A0500000800/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVI

Villa Pisani, Pigazzi, Marchesi: il complesso risulta definito da tre edifici in linea, al centro dei quali sorge la casa padronale collegata alle barchesse laterali. Le barchesse posseggono dei bracci perpendicolari che creano un impianto a "U" sul parco posteriore



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 9, sez. E - particelle: 94

Codice: IRVV A0500000802/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) - DM (L. 1089/1939, art. 21)

Datazione: XVI - XVIII

Villa Marchesini, Da Riva, Zen, Giulay, Zuliani: il complesso è costituito da quattro edifici disposti liberamente all'interno del





RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

giardino. Sul lato occidentale si trova una prima adiacenza, dietro alla quale si scorge un'altra piccola costruzione. Al margine orientale del podere sorge la grande barchessa

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 5, sez. B - particelle: 24

Codice: IRVV A0500000803/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XIX

Villa Braida, Cutrone, Mastea, Ancillotto: il complesso, dalla caratteristica disposizione in linea, conta cinque edifici. Alle estremità dell'impianto si trovano le due barchesse che tramite brevi corpi di collegamento si uniscono alla casa padronale. Si aggiunge ad ovest un piccolo castelletto indipendente



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 14- particelle: 46

Codice: IRVV A0500000809/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XIX

Villa Bonfadini, Gris, Bolzonello: Il complesso è disposto in linea secondo un orientamento nord-sud. È formato dalla casa padronale e dall'unità barchessa



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 15 - particelle: 2, 3, 211

Codice: IRVV A0500000811/IRVV

Vincoli:

Datazione: XVI

Villa Arrigoni, Canal, Smith, Vanest, Astori, Gris: Il complesso è formato da tre corpi di fabbrica: la casa padronale si aggancia alle due barchesse tramite terrazze balaustrate a formare una planimetria in linea. Si trovano inoltre sul lato sud due annessi rustici isolati posti ortogonalmente al complesso principale



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 9, sez. D - particelle: 86



Codice: IRVV A0500000812/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Ca' Tommasini: la casa è collegata ad est a un lungo corpo che forma una corte retrostante Condizione: proprietà Ente religioso cattolico

Rif.ti catastali: foglio: 8, sez. E - particelle: 1



Codice: IRVV A0500000815/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVII

Villa Spinelli, Corticelli, Zippolani, Orefici, detta "Flavia": l'insieme edilizio, cui la chiesetta isolata volge l'abside, è composto da tre manufatti in linea. Al centro, con i suoi tre piani, si erge la grande casa padronale, affiancata da due lunghe ali di un piano più basse.

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 37 - particelle: 6



Codice: IRVV A0500000816/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII prima metà

Villa Tiepolo, Sanudo, Contarini, Padoan, Zennaro: il complesso è costituito dalla sola villa e dal suo giardino di pertinenza. La villa è a pianta rettangolare con la dimensione maggiore orientata in senso est-ovest Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 11, sez. D - particelle: 88



Codice: IRVV A0500000817/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVII

Villa Bon, Priuli - Bon, Buratti, Beltrame, Meneqaz: il complesso è formato dalla villa e da due corpi laterali più arretrati

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 27 - particelle: 32





RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice: IRVV A0500000860/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Rinaldi, Vian, Missaglia, Milanese, Gasparini: il complesso, con orientamento ovest-est, è aggregato secondo uno schema in linea, di cui la casa padronale costituisce la testata occidentale. Sul retro del corpo principale, all'angolo nord orientale, si aggancia un lungo annesso a due piani. Alle sue spalle è stata aggiunta una nuova costruzione di uguali dimensioni



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 46 - particelle: 8, 9

Codice: IRVV A0500000862/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1) *Datazione:* XVII - XVIII

Villa Condulmer, Grassi - Tornielli, Bonaventura, Monti: il complesso è formato da sei edifici con un vasto parco di particolare interesse paesaggistico. Alla casa padronale si saldano due barchesse dalle linee eleganti ed equilibrate. All'estremità orientale di questo complesso in linea si unisce ortogonalmente un altro lungo corpo che chiude il lato est del giardino retrostante la villa. A completare l'insieme sono altri due edifici indipendenti di recentissima realizzazione.



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 9, sez. B - particelle: 12, 16, 289, A

Codice: IRVV A0500000864/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVII seconda metà

Villa Codognato, Buratti, Coin, Tregon: il complesso è formato da quattro di corpi di fabbrica che sorgono liberamente disposti nel giardino: casa padronale, due annessi rustici e un oratorio



Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 5, sez. B - particelle: 13,
19, 20, 21, 22, 23, 24



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Codice: IRVV A0500000866/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVI

Villa Marcello, Arnoldi, Carniato, Bianchi: il complesso è costituito da tre edifici, due dei quali disposti in linea, mentre il terzo è indipendente Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 39 - particelle: 31a



Codice: IRVV A0500000869/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII inizio - XIX seconda metà

Villa Lin, Papadopoli, Bianchi, de Kunkler: la proprietà annovera numerosi edifici tra cui cinque facenti parte dell'originario nucleo storico. La casa padronale occupa la posizione di sud ovest del complesso. Ad est della villa, allineata al fronte principale, sorge la barchessa mentre a nord, sul retro del complesso, sorge il piccolo ed interessante oratorio. Completa l'insieme il mausoleo, agganciato all'abside dell'oratorio

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 2, sez. D - particelle: 2, 3, 4, 5, 6, 8, 105, 106, 107, 151



Codice: IRVV A0500000882/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVIII

Villa Francesconi: la casa padronale rappresenta la parte centrale di un insieme edilizio disposto in linea, formato da due barchesse di diverse dimensioni e un oratorio. Sono presenti altri due manufatti più recenti

Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 4, sez. B - particelle: 48, 49, 50, 51, 82, 83





Codice: IRVV A0500005211/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XVIII

Villa Frisotti: la villa è costituita da un unico blocco isolato inserito nel giardino di proprietà Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 12, sez. E - Particelle: 141, 142



Codice: IRVV A0500005212/IRVV

Vincoli: DM (L. 1089/1939, art. 1)

Datazione: XVI

Casa Sanudo, Amadi: la casa faceva parte di un più esteso complesso di proprietà dei

Sanudo. La pianta è di forma rettangolare con la facciata principale rivolta a mezzogiorno Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: foglio: 51 - particelle: 87, 89, 90, 91



Codice: IRVV A0500005215/IRVV

Vincoli: -

Datazione: XIX

Villa Moro Nocera, Boldrin: l'edificio, disposto secondo un impianto in linea, si articola in tre parti di cui quella centrale è costituita dalla casa padronale. Condizione: proprietà privata

Rif.ti catastali: -



6.7.3 Patrimonio archeologico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso riporta, nei suoi diversi elaborati di Piano, sia le zone di interesse archeologico, finora note (D.lgs 42/04 artt. 10 e 142 – ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85), sia i siti ed i centri storici a rischio archeologico e l'agro-centuriato romano.

In particolare, nel territorio comunale di Mogliano Veneto non è indicata alcuna zona di interesse archeologico (rif. *Tavola 1-1-B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela*) ma sono presenti dei siti a rischio archeologico e porzioni di agro-centuriato romano sia a sud che ad ovest dell'ambito comunale (*Tavola 2-4 Carta delle fragilità*).



Gli ambiti a rischio archeologico, evidenziati nell'estratto cartografico di seguito riportato, individuano le aree in cui risulta, sulla base dell'esperienza della Soprintendenze ai Beni archeologici, la possibilità di rinvenimenti di resti archeologici.

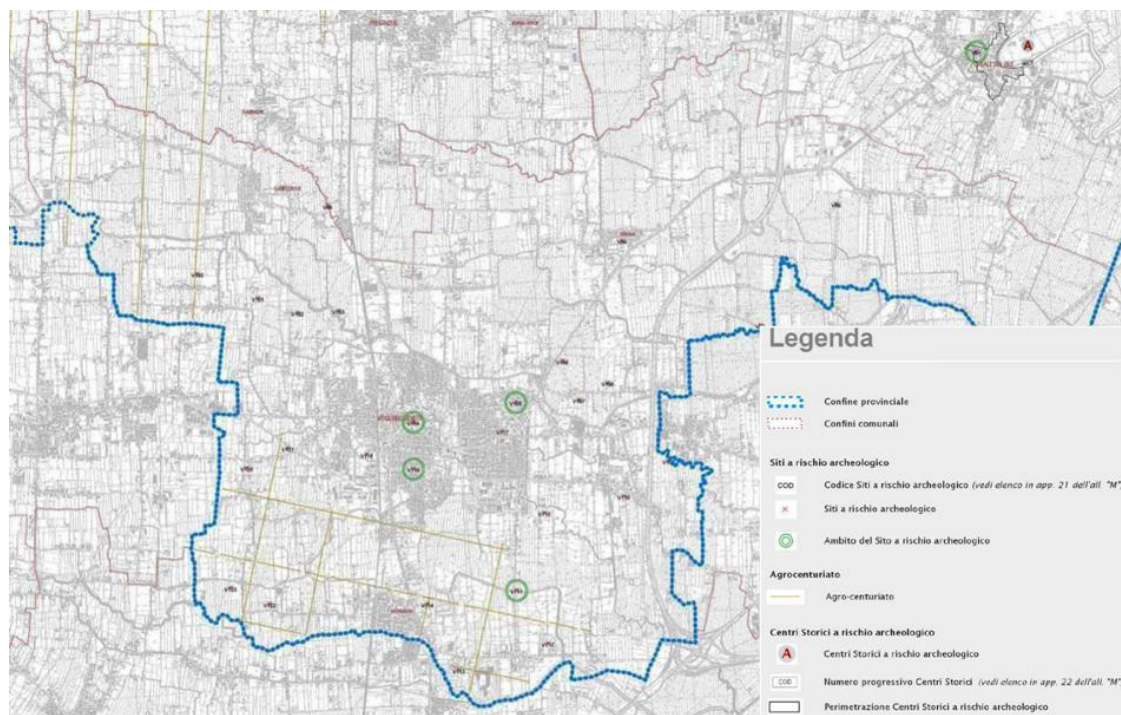
Oltre alle aree, sono indicati anche i Centri Storici in cui questi rinvenimenti potrebbero avvenire con maggiore possibilità. Tra questi non figura il centro di Mogliano Veneto.

In linea generale si può affermare che due sono i fattori strategici di soglia preistorica/storica che hanno conferito la conformazione strutturale attuale al territorio trevigiano:

- il sistema viario;
- l'organizzazione produttiva del territorio agricolo;

ambidue calatisi sulle preesistenze Venete a partire dall'età Romana e seguite, in età successiva, dalla disseminazione policentrica delle ville ad integrazione e sostegno dell'assetto produttivo così posto in essere nel territorio dal II secolo dopo Cristo.

In alcune aree sono ancora percepibili i caratteri omogenei dell'impianto originario; altre sono state "travolte" da una crescita insediativa di periferie urbane, o di costruzioni isolate, non attenta alla tutela degli ordinamenti d'antica origine del territorio. Anche l'evoluzione delle tecniche dei processi produttivi agricoli ha interferito con l'integrità delle tracce archeologiche, specialmente di quelle non direttamente percepibili, ovvero meno documentate.



Estratto Tavola 2-4 Carta delle fragilità – PTCP Treviso

Sono di seguito elencati i siti a rischio archeologico individuati nella precedente cartografia.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

N. PROGR	SETTORE	CODICE	DESCRIZIONE	CODIFICA/DATAZIONE	COMUNE	LOCALIZZAZIONE	NOTE
493	V	96	Insedimento	R	Mogliano Veneto		
494	V	97	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Bonisiolo - Casa Economia Bianchi	
495	V	98	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Zerman - Chiesa parrocchiale	
496	V	99	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Campocroce	
497	V	100	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Campocroce - Casa Bologna	
498	V	101	Tomba, materiale sporadico e strada	R	Mogliano Veneto	Campocroce - Casa Favretto	
499	V	102	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Donà	
500	V	103	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Foffano	
501	V	104.1	Iscrizione	R	Mogliano Veneto	Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta	v. V104 st
502	V	104.2	Iscrizione	R	Mogliano Veneto	Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta	v. V104 st
503	V	105.1	Materiale sporadico	M/N-E	Mogliano Veneto	Olme	v. V105 st
504	V	105.2	Elementi strutturati	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Gomiero	v. V105 st
505	V	106	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - ex Casa Gomiero	
506	V	107	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Brescancin	
507	V	108	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Olme - Casa Vesco	
508	V	109	Materiale sporadico	R?	Mogliano Veneto	Tomì - Casa Donà	
509	V	110	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Mazzocco - casa Bellio	
510	V	111.1	Elementi strutturati	R?	Mogliano Veneto	Marocco - proprietà Pisani	v. V111 st
511	V	111.2	Elementi strutturati	R	Mogliano Veneto	Marocco - Casa Gobbo	v. V111 st
512	V	112	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Marocco - Colonia Pancrazio	
513	V	113	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Marocco - Istituto sordomuti	
514	V	114	Elementi strutturati	R?	Mogliano Veneto	Marocco - Cave	
515	V	115	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Casa Pistolato	
516	V	116.1	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Quartiere Ovest	v. V116 st
517	V	116.2	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto		v. V116 st
518	V	117	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Casa Rossetto	
519	V	118	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Casa Storer	
520	V	119	NON DEFINITO	R	Mogliano Veneto	Casa Zanocco	
521	V	120	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Case Michielan	
522	V	121	Elementi strutturati	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Casa Chinellato	
523	V	122	Insedimento	R	Mogliano Veneto	Marocco - proprietà Gamaro-Ronchin-Zanetti	
524	V	123	Materiale sporadico	R	Mogliano Veneto	Ghetto - Casa Carraro	

LEGENDA:

■ ambito archeologico

■ fuori provincia

■ siti sensibili coincidenti con vincoli archeologici

■ sito "Non definito"

SETTORE:

B settore Bassano
C settore Conegliano
P settore Pordenone
SDP settore S. Donà di Piave
V settore Venezia

CODIFICA/DATAZIONE:

P Paleolitico (500.000-10.000 anni da oggi)
M Mesolitico (VIII - metà V millennio a.C.)
N Neolitico (metà V - metà III millennio a.C.)
E Eneolitico (metà III - fine III millennio a.C.)
B Età del Bronzo (inizio II millennio - X secolo a.C.)
F Età del Ferro (IX - inizio I secolo a.C.)
R Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.)
/ indicazione cronologia non precisamente determinabile

I siti indicati nel PTCP di Treviso, fanno riferimento ai rinvenimenti archeologici indicati nella Carta Archeologica del Veneto, volume IV, ARBE, 1988.

A tali siti si aggiungono inoltre:

1. la fornace romana rinvenuta nel 2005-2006 in frazione Bonisiolo, località Campi, via Prati;



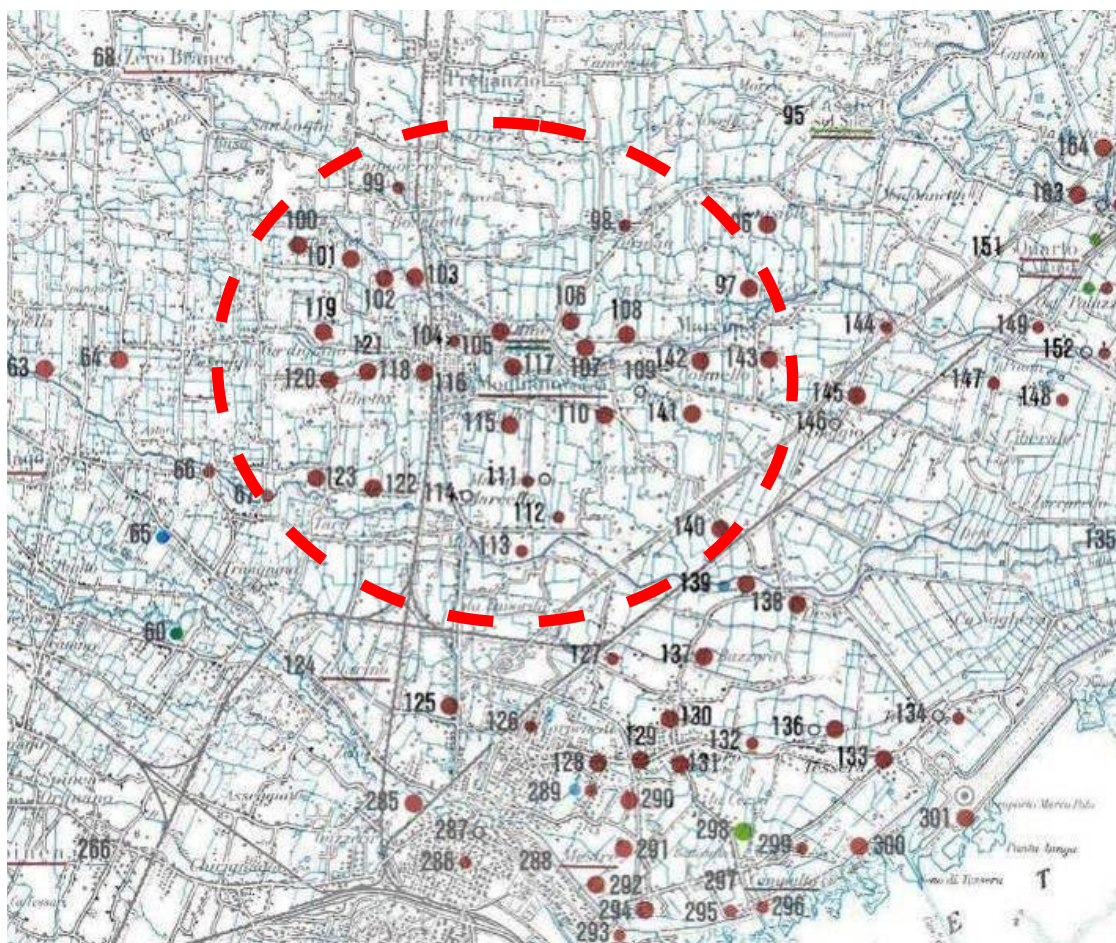
2. le sepolture rinvenute in occasione degli scavi della Abbazia di S. Maria Assunta in Mogliano Veneto nel 2008.



La Carta Archeologica del Veneto

Nella Carta Archeologica del Veneto (volume IV, ARBE, 1988) sono indicati i siti a rischio archeologico presenti nel territorio della regione Veneto.

Di seguito, si riporta l’estratto cartografico corrispondente al territorio del comune di Mogliano Veneto, nel quale si possono individuare i ritrovamenti con il relativo codice identificativo.



Legenda

- **Cerchio grande:** corrisponde a qualsiasi tipo di ritrovamento o in situ o costituito da un'associazione di materiali sufficiente per definire la qualità del sito.
- **Cerchio piccolo:** corrisponde a ritrovamento sporadico, dall'oggetto singolo ai materiali quantitativamente insufficienti per definire la qualità del sito.
- **Cerchio o serie di cerchi entro riquadro:** indicano siti complessi e arealmente ampi, per i quali si è fornito il dettaglio della tavoletta al 25.000.
- **Sottolineatura di toponimo:** ritrovamenti da zone non individuabili all'interno dell'ambito territoriale del toponimo stesso.
- Tali simboli compaiono con colore diverso a seconda delle fasi cronologiche:
 - Paleolitico (500.000 - 10.000 anni da oggi)
 - Mesolitico (VIII - metà V millennio a.C.)
 - Neolitico (metà V - metà III millennio a.C.)
 - Eneolitico (metà III - fine III millennio a.C.)
 - Età del bronzo (inizio II millennio - X secolo a.C.)
 - Età del ferro (IX - inizio I secolo a.C.)
 - Epoca romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.)
- **cerchio senza campitura colorata e sottolineatura nera:** indicano cronologia non precisamente determinabile.
- * **asterisco nero:** località con materiali da riporto artificiale moderno o contemporaneo («falso insediamento»)
- **area retinata:** aree urbane escluse dalla presente carta archeologica.
- **confine regionale.**
- **area entro riquadro tratteggiato:** area ad alta densità di rinvenimenti.
In questo caso nella carta al 100.000 non viene indicata la sequenza numerica, che si ritrova nei particolari al 50.000 inseriti in testo.

Localizzazione rinvenimenti archeologici Carta Archeologica --Foglio 51 (Venezia)



Si riporta la descrizione dei rinvenimenti, così come indicata dalla Carta Archeologica sopra citata, nel territorio comunale di Mogliano Veneto.

96. MOGLIANO VENETO (TV)

BONISIOLO-CASA GUIDOLIN

[I SO, 45°34'46" N, 0°09'09" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958.

Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte all'ESAV di Bonisiolo.

In via Altinia, frammenti di laterizi si rinvennero a più riprese ad ogni aratura su una striscia di terreno che iniziava dal campo a sud - est della casa e si inoltrava in un'altra proprietà. Si trovarono anche un frammento di ciotola in ceramica comune e tre pesi fittili da telaio di forma discoidale. Inoltre, nei campi della zona, si rinvenne la parte superiore di una macina circolare.

97. MOGLIANO VENETO (TV)

BONISIOLO - CASA ECONOMIA BIANCHI

[I SO, 45°34'08" N, 0°09'46" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

A m 700 circa a sud della casa colonica, presso il Collettore delle Acque Basse, si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Venne anche raccolta un'ansa di vaso in ceramica comune.

98. MOGLIANO VENETO (TV)

ZERMAN-CHIESA PARROCCHIALE

[I SO 45°34'46" N, 0°10'50" O, m 8] Pianura.

Materiale sporadico R, identificazione. In sito.

A sud della Casa Canonica, nel giardino, sta un rocchio di colonna (altezza cm 50, diametro cm 70). Presenta al centro della base superiore un incavo (larghezza cm 81-0) profondo qualche centimetro.

99. MOGLIANO VENETO (TV)

CAMPOCROCE

[I NO, m 11] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1976, 1977. Museo Archeologico Nazionale di Altino.

Nel 1976, nei pressi del fiume Zero, si rinvenne una coppetta in vetro verde (diametro cm 4 circa), assegnabile alla seconda metà del I sec. d.C. Nel luglio 1977, nello stesso luogo, si rinvennero tre monete in cattivo stato di conservazione, tre pesi fittili da telaio di forma tronco-



piramidale, manufatti in ferro, tra cui «due punte di trapano», «uno scalpello», un «gancio», un «catenaccio» e un «pestello», una «piastrina» in piombo, una «lamina» e un «manico» in rame. ASA 1977; «Il Gazzettino» 10/8/1977, 6/9/1977.

100. MOGLIANO VENETO (TV)

CAMPOCROCE-CASA BOLOGNA

[I SO, 45°34'34" N, 0°14'58" O, m 9]

Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Fratelli Bovo, nel campo a sud della casa colonica si rinvennero a più riprese frammenti di mattoni sesquipedali ed embrici. Si raccolse anche un frammento di collo di anfora.

101. MOGLIANO VENETO (TV)

CAMPOCROCE-CASA FAVRETTO

[I SO, 45°34'26" N, 0°14'18" O, m 9] Pianura.

Tomba, materiale sporadico e strada r, rinvenimento casuale, 1940-1950, 1954. Collocazione attuale dei reperti non definita.

In via Tagliamento, si ha notizia del rinvenimento di materiale laterizio così abbondante che servì ai contadini di una casa vicina per costruire alcuni muri divisorii della loro abitazione. Nei pressi fu trovata anche una tomba a inumazione. In vicinanza della casa colonica si rinvennero, durante i lavori di rettifica del fiume Zero, resti di una massicciata stradale.

«Il Gazzettino» 30/12/1956 e 30/12/1956.

102. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA DONA'

[I SO, 45°34'22" N, 0°13'58" O, m 9] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Magliano V.to.

In via Selve, in un campo a m 300 circa dalla casa colonica, dopo una aratura pili profonda del solito, si rinvennero frammenti di grossi mattoni e di embrici, tre pesi fittili da telaio di forma discoidale, numerosi frammenti in ceramica camune. Particolare interesse presentano due frammenti di olle, sui quali sono visibili incisioni ornamentali.

Nel primo, ad impasto rosso, vi sono linee ondulate sulla spalla; nel secondo, ad impasto bruno scuro, si vede un fregio formato da linee oblique. Dell'olla di cui faceva parte quest'altro pezzo si trovò anche la parte inferiore.



103. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA FOFFANO

[I SO, 45°34'17" N, 0°13'39" O, m 9] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori», a Mogliano V.to.

In via Selve, a m 150 circa a nord della casa colonica vicino al fiume Zero si rinvenne, a cm 90 dal p.c., un pozzo a pianta rettangolare di cm 53 x 65 circa, profondo m 3, costruito con frammenti di embrici; la base era in mattoni sesquipedali. All'interno del pozzo si rinvennero frammenti in ceramica comune, tra cui un fondo di balsamario e un fondo di olla a impasto grigio scuro, frammenti di anfore (tra cui il collo di una Dressel 6A e la metà inferiore perfettamente segata di una Dressel 6B), databili al I sec. d.C., sei pesi da telaio in cotto, tra cui uno discoidale e gli altri tronco- piramidali, pezzi di embrice, forchettoni in ferro (lunghezza cm 20 circa) a cinque denti ricurvi, di cui uno mancante. Il pozzo è stato ricoperto da una tavola.

ASA 1956; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 26; «Il Gazzettino» 12/3/1956 e 30/12/1956.

104.1. MOGLIANO VENETO (TV)

CHIESA P ARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

[I SO, m 8] Pianura.

Iscrizione R, identificazione.

Disperso.

Il Filiasi riferisce sul ritrovamento, presso la chiesa di Mogliano, di una «cassa sepolcrale» in marmo con iscrizione frammentaria di [---] rebus pater.

CIL, V, 2142; FILIASI 18112, II, p. 224; BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 25.

104.2. MOGLIANO VENETO (TV)

CHIESA PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

[I SO, m 8] Pianura.

Iscrizione R, identificazione.

In sito.

Nella parete nord del campanile della chiesa è inserita una iscrizione frammentaria molto corrosa (lunghezza cm 68, altezza cm 52-53), i cui caratteri fanno presumere una attribuzione ad età romana.

105.1. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME

[I SO, m 6 ca.] Pianura.

Materiale sporadico M/N E, raccolta di superficie, anni '60-'70.



Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Presso il Collegio Astori a Magliano è conservata una piccola quantità di materiale litico fra cui sono riconoscibili un minuscolo grattatoio frontale corta e alcune piccole lame attribuibili al Mesolitico o ad un momento iniziale del Neolitico. Si ha inoltre notizia del ritrovamento in zona di un grande pugnale litico foliato, probabilmente dell'età del Rame.

TO (GERHARDINGER 1984-1985).

105.2 MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA GOMIERO

[I SO, 45°33'47" N, 0°11'49" O, m 7] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale, 1957, 1963, 1964.

Parte disperso, parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V. to.

In via Olme, nei pressi del fiume Zero si rinvenne una grande quantità di frammenti di pozzali, ora dispersi, nessuno intero (altezza cm 6, larghezza cm 13, lunghezza massima cm 58). Recavano al centro un'incisione di grandi dimensioni a forma di «S». Durante uno scavo, a poco più di un metro dal p.c., si rinvennero i resti di un condotto di scolo orientato estovest, costituito da embrici allineati (larghezza m 0,40, lunghezza più di m 3), provvisto ai lati di spallette costituite da corsi compatti di embrici (altezza m 0,40). Il manufatto complessivamente misurava di lunghezza m 3,20. Qualche embrice venne raccolto dal Gruppo di Ricerca Storica «Astori». Nei campi a sud e a est della casa si sono rinvenuti in più occasioni frammenti di laterizi. Furono raccolti un fondo di vaso in ceramica a vernice nera, frammenti di olle in ceramica comune con decorazioni a rilievo.

«Eco di Mogliano» 1963; «Il Gazzettino» 24/3/1964; ASA 1964, 1983.

106. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-EX CASA GOMIERO

[I SO, 45°33'52" N, 0°11'41" O, m 7] PianuRa.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via S. Michele, in un campo a m 100 circa ad ovest della casa affiorarono frammenti di laterizi. Si raccolsero un piccolo frammento di vaso in ceramica comune chiara con fascia dipinta, frammenti di olla in ceramica comune a impasto grigio.

ASA 1983.

107. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA BRESCANCIN

[I SO, 45°33'43" N, 0°11'35" O, m 7] Pianura.



Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Zermanesa, nei quattro campi attorno alla casa, si rinvennero in occasione delle arature frammenti di laterizi. Furano raccolti due frammenti di piccolo vaso a vernice nera.

108. MOGLIANO VENETO (TV)

OLME-CASA VESCO

[I SO, 45°33'44" N, 0°11'03" O, m 7] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1960-1970. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Cortellazzo, nei campi a sud della casa fino alla strada si rinvennero in varie occasioni frammenti di laterizi. Nell'aprile 1970 si raccolse un collo di anfora di tipo Dressel 6A, databile al I sec. d.C.

109. MOGLIANO VENETO (TV)

TORNI-CASA DONA'

[I SO, 45°33'26" N, 0°10'50" O, m 6] Pianura.

Materiale sporadico R?, identificazione. In sito.

A m 300 circa a sud della casa colonica, presso la Fossa Storta, si rinvennero frammenti di laterizi. Nel pavimento del barco della casa è inserita qualche altinella trovata nel campo.

110. MOGLIANO VENETO (TV)

MAZZOCCO-CASA BELLIO

[I SO, 45°33'08" N, 0°11'35" O, m 6] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ronzinella, in un campo a m 150 circa a sud e a nord della casa si rinvennero frammenti di laterizi. Vennero raccolti un embrice mutilo con foro centrale, due pesi fittili da telaio di forma discoidale.

ASA 1983.

111.1. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-PROPRIETA PISANI

[I SO, 45°32'32" N, 0°12'03" O, m 5] Pianura.

Elementi strutturati R?, rinvenimento casuale, 1984.

Parte al Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to, parte presso privati.



Durante alcuni lavori di scavo del canale che dalla zona delle cave porta al fiume Dese, a m 420 circa ad ovest del ponte di via Ragusa, si rinvenne, a m 2 circa dal p. c., un pozzo costruito con altinelle. La base del manufatto misurava m 0,80 x 0,70; la profondità era di m 1,40 (cfr. scheda 114). La maggior parte delle altinelle è ora custodita presso privati; alcune sono presso il Gruppo Ricerca Storica «Astori».

«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino», 25/9/1984.

111.2. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-CASA GOBBO

[I SO, m 5] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Nel cortile della casa si rinvenne un tratto di canaletta di scolo in cotto, concava nella parte superiore (lunghezza cm 30, larghezza cm 20 circa, altezza cm 10 circa).

112 MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-COLONIA PANCRAZIO

[I SO, 45°32'08" N, 0°11'48" O, m 4] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1955. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to

In via Marocchesa, nel campo a est della chiesa della colonia si rinvennero spesso mattoni sesquipedali. A m 400 circa a sud degli edifici dell'istituto furono raccolti frammenti di laterizi e altinelle.

113. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-ISTITUTO SORDOMUTI

[I SO, 45°31'55" N, 0°12'30" O, m 4] Pianura.

Materiale sporadico R rinvenimento casuale da aratura, 1958, 1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Marocchesa, nel 1958, in un campo a m 250 circa a sud dell'istituto, presso il fiume Dese, si rinvennero frammenti di embrici e di mattoni. Altinelle furono trovate in più occasioni nel parco e nel campo ad est della stessa scuola.

114. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCCO-CAVE

[I SO, 45°32'30" N, 0°12'34" O, m 5] Pianura.



Elementi strutturati [R?], rinvenimento casuale di superficie, 1984. Disperso.

Nelle cave di argilla, trasformate in bacini per fare defluire l'acqua che periodicamente allaga la zona, si rinvenne un pozzo quadrangolare, costruito con altinelle legate con l'argilla. La base del manufatto misurava m 0,85 x 0,95, la profondità era di m 1,10. Secondo il giudizio del dr. Tombolani della Soprintendenza Archeologica del Veneto, andato in sopralluogo, il manufatto non era attribuibile all'età romana.

«La Tribuna di Treviso» 22/9/1984; «Il Gazzettino» 25/9/1984.

115. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA PISTOLATO

[I SO, 45°33'12" N, 0°12'14" O, m 6] Pianura.

Insediamiento R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ronzinella, nel campo a m 100 circa a nord della casa colonica, affiorarono frammenti di laterizi; si raccolsero anche frammenti di un piccolo vaso in ceramica comune.

116.1. MOGLIANO VENETO (TV)

QUARTIERE OVEST

[I SO, m 9] Pianura.

Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento non determinata, 1970-1980. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

Nei pressi del fiume Zero, si rinvenne un sesterzio di Adriano: Aequitas Augusti? (134-138 d.C.) (cfr. RIC 1926, II, p. 436, nr. 743.)

116.2. MOGLIANO VENETO (TV)

[I SO, m 8] Pianura.

Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento e data non determinate. Collocazione attuale dei reperti non definita.

Si ha notizia del rinvenimento di due grandi urne funerarie cilindriche in pietra, prive di coperture. Al confine con la provincia di Venezia si rinvennero tubi romani in piombo per acquedotto (fistulae).

BERTI, BOCOZZI 1956, p. 25.

117. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA ROSSETTO

[I SO, 45°33'28" N, 0°12'06" O, m 6] Pianura.



Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1956. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Casoni, nel campo immediatamente a nord della casa colonica, nel terreno di proprietà Cestaro, poi Pennati, quindi Morandin, si rinvennero frammenti di laterizi, tra i quali due embrici in pezzi. In uno di questi vi erano impronte di animale.

118. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA STORER

[I SO, 45°33'09" N, 0°13'26" O, m 7] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1957. Presso privati.

In via Trento, in due campi a m 400 circa a sud della casa colonica, presso il corso d'acqua Peseggiana, si rinvennero a più riprese frammenti di laterizi. Nella primavera del 1957 furono raccolti dal proprietario del terreno due pesi fittili da telaio discoidali e un frammento di mattone striato.

119. MOGLIANO VENETO (TV)

CASA ZANOCCO

[I SO, 45°33'48" N, 0°14'24" O, m 8] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1950-1960. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Roma, in un campo a m 200 circa a nord-est della casa si rinvennero frammenti di laterizi.

120. MOGLIANO VENETO (TV)

GHETTO-CASA MICHIELAN

[I SO, 45°33'26" N, 0°14'18" O, m 8] Pianura.

Insedimento R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Ghetto, nel campo immediatamente a nord della casa colonica si rinvennero frammenti di laterizi. Si trovò la parte inferiore di una macina circolare (diametro cm 30 circa) e furono raccolte anche due monete poi andate perdute.

121. MOGLIANO VENETO (TV)

GHETTO-CASA CHINELLATO

[I SO, 45°33'28" N, 0°14'02" O, m 8] Pianura.

Elementi strutturati R, rinvenimento casuale da aratura, 1959. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.



In via Ghetto, a nord della casa colonica, oltre la strada, nei pressi dello Scolo Pianton, si raccolsero frammenti di laterizi. Si rinvenne anche un condotto di scola, costituito da grossi mattoni e da cappi (lunghezza m 5 circa); fu raccolto un coppo.

122. MOGLIANO VENETO (TV)

MAROCO-PROPRIETA' GAMBARO, RONCHIN, ZANETTI

[I SO, 45°32'16" N, 0°14'00" O, m 6] Pianura.

Insediamiento R, rinvenimento casuale da aratura, 1940-1957. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In una vasta zona, comprendente sei o sette campi a nord del fiume Dese, si rinvennero più volte frammenti di laterizi. Nell'agosto 1957 furono trovati tre pesi fittili da telaio discoidali e frammenti di vaso in ceramica camune.

ASA 1983.

123. MOGLIANO VENETO (TV)

GHETTO-CASA CARRARO

[I SO, 45°32'32" N, 0°14'41" O, m 7] Pianura.

Materiale sporadico R, rinvenimento casuale da aratura, 1958. Gruppo Ricerca Storica «Astori» a Mogliano V.to.

In via Tarù, in un campo a m 300 circa a est della casa colonica si rinvennero a varie riprese frammenti di laterizi, tra i quali due mattoni semisesquipedali.

6.7.4 Criticità emerse

Il territorio di Mogliano Veneto presenta un patrimonio storico e culturale di rilievo, testimoniato dalle diverse permanenze rilevate. La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in zona agricola e in verde privato, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente in esame, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

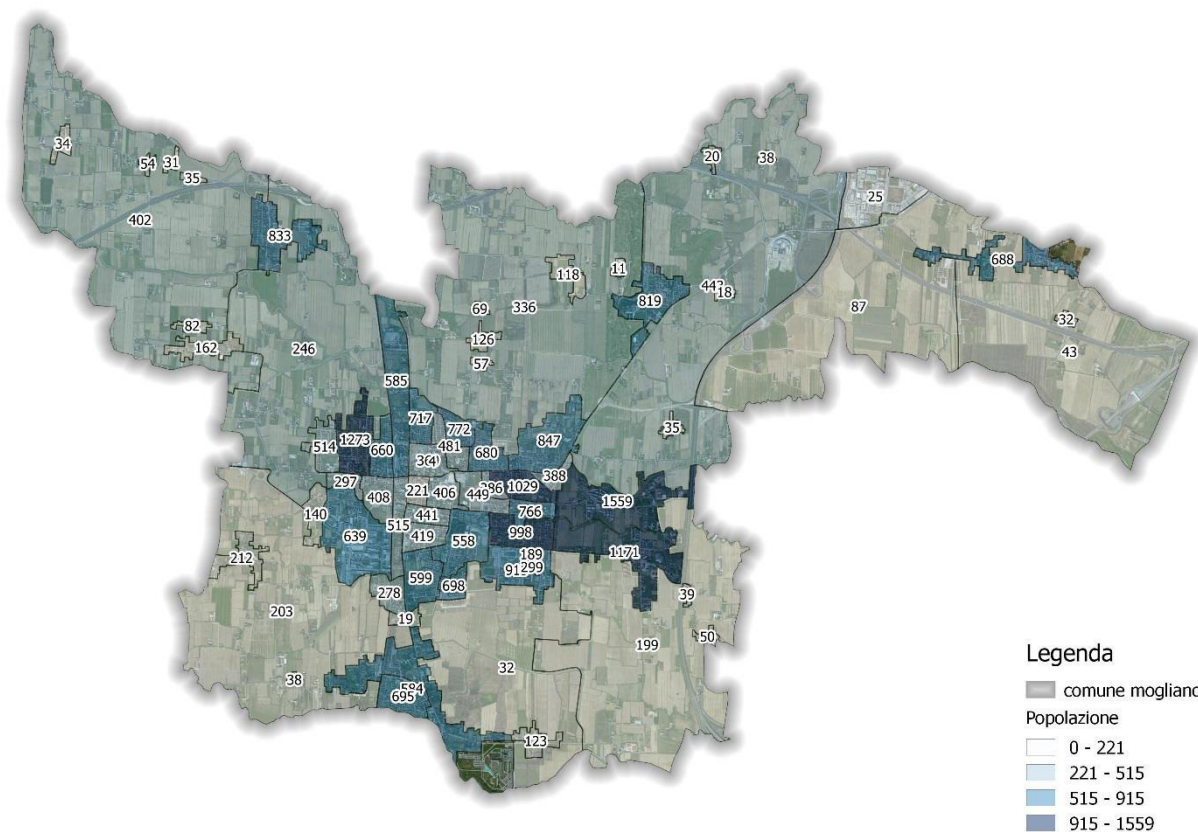


6.8 Il sistema socio-economico

6.8.1 Società

Il contesto sociale del Comune conta una discreta vitalità con una dinamica in continua evoluzione favorita dalla sua posizione strategica rispetto al contesto urbano di Treviso e dei comuni di cintura ed il sistema metropolitano di Venezia.

A scala sovralocale il Comune con i suoi attuali 27.659 abitanti (ISTAT dicembre 2015) si colloca tra i comuni più popolosi del sistema metropolitano della pianura centrale veneta. Come evidenziato in mappa nel contesto regionale i Comuni superiori a 25.000 residenti rappresentano i nodi di riferimento della rete estesa delle relazioni all'interno del sistema urbano centrale.



Popolazione in Comune per sezioni di censimento (ISTAT 2011)

La componente straniera rappresenta una rilevante quota di abitanti per i comuni soprattutto in provincia di Treviso. La percentuale media del trevigiano si attesta sul 10% con alcune amministrazioni che contano valori oltre il 15%. La loro presenza contribuisce al trend di incremento della popolazione soprattutto negli anni che hanno visto un maggior incidenza di iscritti su cancellati. Non si tratta di grandi numeri (come invece accade per la componente interna) ma sufficienti ad indirizzare positivamente o negativamente il trend demografico.

Osservando i cittadini italiani che scelgono Mogliano spostandosi da altri comuni, si nota come la numerosità oscilla intorno alle 1.000 unità, ogni anno circa vi sono circa novecento/mille nuovi



iscritti ed altrettanti cancellati con una prevalenza alternata che contribuisce in modo importante (viste le quantità) al trend di crescita o calo demografico del comune.

Questi due fattori, alla luce di una bassa natalità, sono gli elementi che maggiormente accompagnano le dinamiche demografiche di Mogliano. Tali valori descrivono un Comune particolarmente vitale in termini di mobilità (interna ed esterna) della popolazione e che è contraddistinto da un particolare interesse alla residenza soprattutto per le fasce di media età.

Mogliano è una polarità che attrae, genera relazioni grazie alla sua collocazione strategica tra Treviso e Venezia. Dei circa 27.000 residenti, quotidianamente 6.000 si spostano al suo interno per studio e lavoro (censimento 2011) suddivisi equamente per il motivo¹.

Ma oltre ai residenti più di 1.600 studenti e 6.000 lavoratori quotidianamente entrano a Mogliano incrementando di una quota rilevante i city user e che a loro volta accompagnano domande ulteriori di servizi di mobilità e di spazi urbani. Questi provengono da comuni contermini ma anche da fuori provincia (non solo Venezia) seguendo il trend regionale che vede l'incremento degli spostamenti per lavoro e studio a medio-lungo raggio e soprattutto fuori comune (mobilità intercomunale, Fonte Rapporto Statistico Veneto 2016).

Mogliano descrive una marcata attrattività per lavoratori e studenti (soprattutto medie e superiori) ed al contempo un altrettanto forte propensione alla mobilità extra comunale in particolare con Venezia (si pensi che più del 40% dei flussi totali in uscita è per la città lagunare).

¹ Fonte ISTAT 2011, pendolarismo

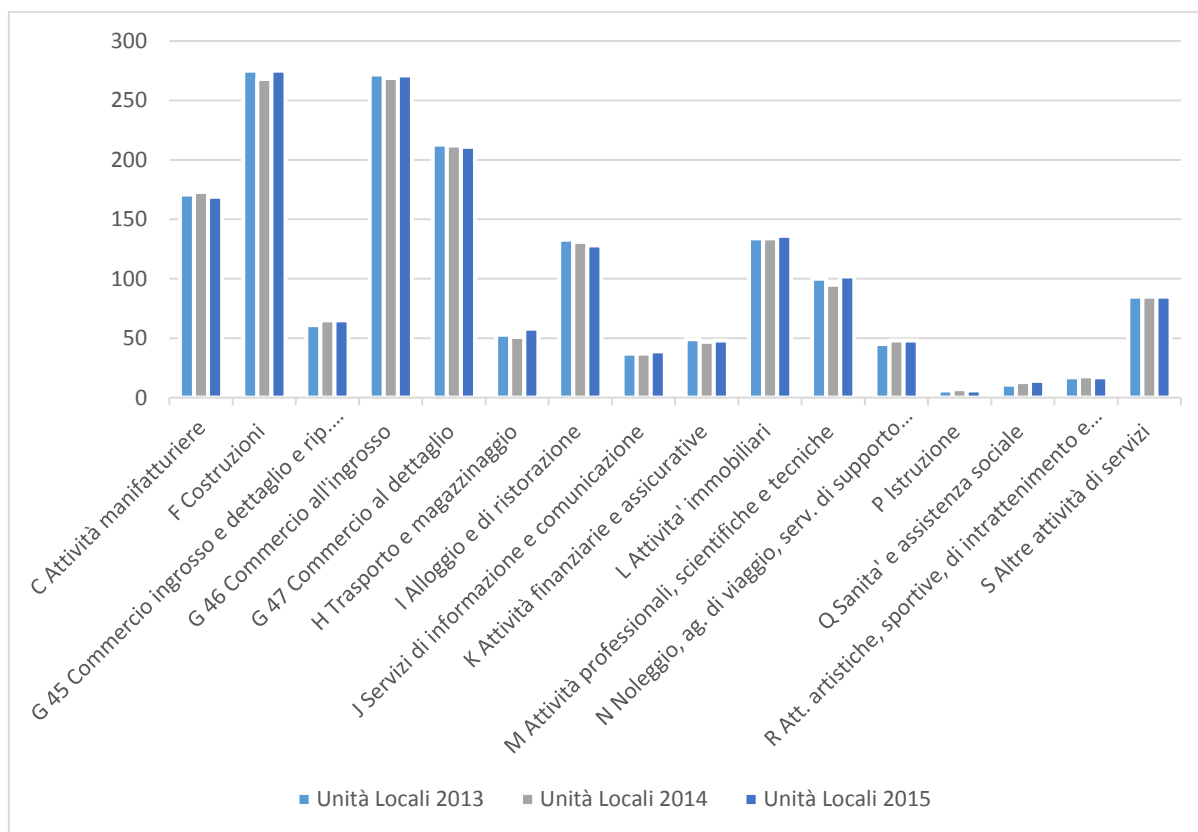


6.8.2 Economia

Il Comune di Mogliano con 1.850 imprese attive al 2015 si posiziona all'ottavo posto in provincia con valori simili ai suoi predecessori in classifica (Oderzo e Villorba), di poco distante da Vittorio Veneto (2.200), mentre i primi 4 superano le 3.000 attività (Castelfranco, Montebelluna e Conegliano) con Treviso prima ad 8.000.

In Comune si registra una prevalenza di unità locali delle costruzioni e del commercio all'ingrosso con circa 270 imprese. Entrambe nel triennio dopo un lieve calo nel 2013 registrano un incremento numerico seppur sensibile. Segue il commercio al dettaglio con una diminuzione delle imprese nell'ultimo triennio, il quarto macrosettore è quello dell'alloggio e la ristorazione con un trend di diminuzione delle unità locali, mentre l'attività immobiliare registra un incremento delle aziende.

Rilevanti sono le imprese manifatturiere, i professionisti, i servizi, i trasporti e le attività finanziarie ed assicurative. Quest'ultima categoria che numericamente è sotto le 50 unità, come ben si sa ricopre un ruolo centrale in comune che la numerosità di imprese non descrive.

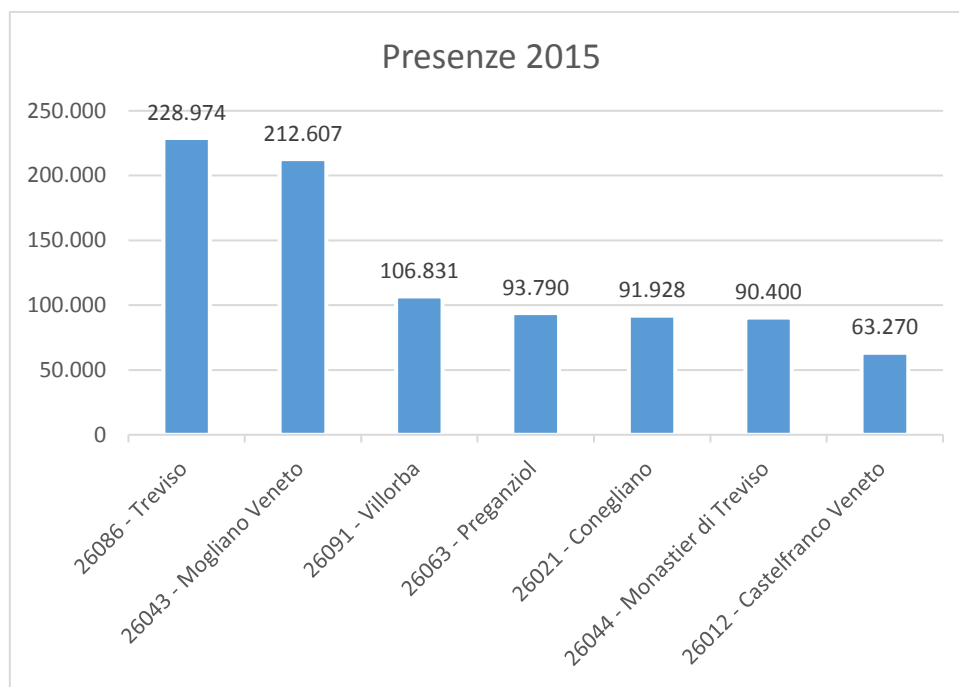


Unità locali in comune di Mogliano per categoria ATECO (2015)

Complessivamente si tratta di oltre 7.000 addetti che lavorano nelle diverse attività e che accompagnano una domanda di mobilità, servizi e fruizione del territorio.



A tal proposito si evidenzia che i dati definitivi più recenti del 2015 il Comune di Mogliano è al secondo posto in Provincia per presenze turistiche. Con circa 210.000 notti si avvicina al primo posto del capoluogo Treviso che conta poco più di 230.000 presenze. Si tratta di flussi attratti per Venezia ma anche turisti business che giungono e soggiornano in Comune per lavoro.



Presenze turistiche maggiori comuni della provincia di Treviso (Regione Veneto 2015)

Le strutture in Comune sono alberghiere ed alloggi in affitto. I secondi sono numericamente maggiori con un trend di crescita dell'offerta sia di alloggi che di B&B.

In Comune di Mogliano conta nel 2014 179 imprese attive in agricoltura con una contrazione di 11 dall'anno precedente in linea con l'andamento registrato in Regione e Provincia.



7. La valutazione di sostenibilità

7.1 La scheda di assoggettabilità alla VAS

La stima del potenziale impatto della "Variante Verde" al P.R.G. di Mogliano Veneto, alla luce della sua particolare natura, è stata valutata attraverso la realizzazione di una scheda suddivisa in due differenti matrici, la prima in cui sono analizzati gli effetti in termini prettamente pianificatori, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali.

La matrice di analisi delle interferenze sulla pianificazione territoriale e urbanistica è stata costruita attraverso la definizione delle caratteristiche delle interferenze e la verifica della coerenza con la strumentazione di riferimento vigente.

La matrice di analisi relativa ai potenziali impatti della variante sul sistema ambientale è stata effettuata adottando, ove possibile, i criteri definiti dall'art. 12 allegato I del D.Lgs. 152/06, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).

Lo strumento valutativo adottato è costituito, come detto, dalla "Scheda di assoggettabilità alla VAS", una tabella caratterizzata da quesiti che indagano tutte le possibili interferenze tra la variante Verde e l'ambiente vasto di riferimento.

Detta tabella è costituita da righe nelle quali vengono elencati e numerati i quesiti raggruppati in temi, ovvero:

- Caratteristiche generali del piano o del programma
- Aspetti generali
- Ambiente atmosferico
- Ambiente idrico
- Aspetti naturalistici
- Aspetti paesaggistici, storici e culturali
- Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali
- Aspetti socioeconomici.

Le colonne della tabella, invece, definiscono i seguenti aspetti:

a) Numero quesito

I quesiti vengono numerati al fine di una loro più facile riconoscibilità nella relazione ambientale.

b) Contenuto del quesito



Il quesito rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale. Esso si caratterizza per un'ampia genericità e ciò consente di applicare la Scheda di Assoggettabilità in ogni contesto geografico e per ogni Piano o Programma.

c) Azione del Piano o Programma

Vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito.

d) Caratteristiche degli impatti ambientali

Si descrivono gli impatti in base alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti); all'entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

e) Valutazione ambientale

Si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Non Significativo, Basso, Medio, Alto).

f) Obiettivi di sostenibilità

Si delineano in base al buon senso, ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale.

g) Monitoraggio

Qualora dalla valutazione emerga un potenziale impatto negativo sulla componente, viene segnalata la necessità di effettuare un monitoraggio capace di verificare il trend dell'impatto e, quindi, di individuare ove possibile gli interventi correttivi.

7.2 Risultato della valutazione

I possibili effetti legati alla **Variante Verde**, sono stati valutati sulla base delle due matrici descritte al paragrafo precedente, valutando le potenziali interferenze in termini prettamente pianificatori con la prima, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali.

La valutazione derivante dall'analisi della prima matrice, ha evidenziato che la Variante non è coerente con la pianificazione territoriale e urbanistica vigente. La non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell'articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati. Le richieste pervenute presso l'amministrazione comunale sono state oggetto di un'attenta valutazione, a seguito della quale le richieste sono state approvate.

La valutazione relativa alla compatibilità ambientale della **Variante Verde**, ha messo in evidenza che:

- complessivamente impatti positivi per 5 quesiti;
- complessivamente impatti negativi per 2 quesiti, ma tutti non significativi;
- non presenti alcuna interferenza ambientale per 14 quesiti.



8. Valutazione conclusiva

La Variante Verde, dunque, è stata valutata attraverso la verifica delle potenziali interferenze delle sue caratteristiche con i quesiti contenuti nella Scheda di Assoggettabilità in allegato.

Dalla scheda emerge che, in termini pianificatori, la non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell’articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l’obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati.

In merito alla compatibilità ambientale, si ritiene che non saranno generati potenziali impatti negativi significativi, anzi si avranno potenziali impatti positivi derivanti dalla mancata trasformazione delle aree oggetto di variante che, essendo destinate a rimanere come zone agricole e a verde privato, potranno generare benefici alle componenti ambientali, socioeconomiche e, in generale, risultare coerenti con l’obiettivo di contenere il consumo di suolo, andando a privilegiare la riqualificazione dell’esistente.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dall’ art. 12 del D.Lgs. 152/06 e dall’art. 6 comma 3 del D.lgs. 152/2006 si ritiene che la Variante Verde non va assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.



9. Soggetti interessati alle consultazioni

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali, in particolare D.Lgs 4/2008 e DGRV 791/2009 – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Sono stati a seguito individuati i soggetti con competenza ambientale chiamati ad esprimersi per competenza, in riferimento alle trasformazioni prevedibili a seguito dell'approvazione della Variante Verde:

- Regione Veneto - Commissione Regionale VAS;
- ARPAV Dipartimento di Treviso;
- Regione Veneto – Direzione Difesa del Suolo;
- Provincia di Treviso – Ente di area vasta;
- Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- Comune di Mogliano Veneto;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.



10. Bibliografia

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma;
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in "Dizionario dell'ambiente" (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino;
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in "Valutazione e processi di piano", (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI);
- Arnofi, Filpa (2000), L'ambiente nel piano comunale. Guida all'éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano;
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma;
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in "La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale", Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma;
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno "Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna", Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004;
- C. Socco, 2006, Linee guida per la valutazione ambientale dei PRGC, Franco Angeli editore;
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n 208 di "Urbanistica Informazioni", luglio-agosto 2006, Roma;
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova;
- N. Fabiano, P. Luigi Paolillo, 2009, La valutazione ambientale del piano. Norme, procedure, modalità di costruzione del rapporto ambientale, Maggioli editore;
- Karrer F., Fianza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Le Penseur;
- A. Cimellaro, A. Scialò, 2011, Valutazione Ambientale Strategica, DEI editore;
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti P., Vernier F. (red.), 1996 – Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol. 21;
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.



11. Allegati

Scheda di Assoggettabilità alla VAS



A Numero	B Contenuto	C Indicazioni del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti	E Valutazione di coerenza
Caratteristiche Urbanistiche del Piano o del Programma				
1	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste da Piani o Programmi sovraordinati?	Area 1: l'area è classificata dal PTCP di Treviso all'interno delle Aree urbano-rurale	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza	La riclassificazione dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è in contrasto con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
		Area 2: classificata dal PTCP Treviso all'interno del Mosaico PRG 2004 – Centri storici e aree residenziali	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza e ai servizi	La riclassificazione dell'area in "Verde Privato", è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
		Area 3: classificata dal PTCP di Treviso all'interno di Area di connessione naturalistica – fascia tampone	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza	La riclassificazione dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è in contrasto con le strategie individuate dal PTCP di Treviso.
2	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste dallo strumento urbanistico vigente?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Allo stato attuale lo SUA della ZTO C2,101 non è stato avviato, e l'esclusione dell'area non preclude la possibilità di attuazione dello strumento urbanistico attuativo per le aree rimanenti.
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area causa una riduzione della superficie destinata alla residenza e ai servizi.	La riclassificazione dell'area in "Verde Privato", non è coerente con le strategie individuate del PRG, ma rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema residenziale esistente. Le dimensioni della porzione di proprietà classificata come ZTO C1,1 sono tali da non permetterne l'edificazione.
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è in contrasto con le strategie individuate dal PRG.
3	La Variante Verde influisce direttamente o indirettamente con strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell'area in ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento", non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Allo stato attuale lo SUA della ZTO C2,101 non è stato avviato, e l'esclusione dell'area non preclude la possibilità di attuazione dello strumento urbanistico attuativo per le aree rimanenti.
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	Nessun impatto previsto	L'area non influisce con SUA approvati o previsti



		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	L'area non influisce con SUA approvati o previsti
4	La Variante Verde influisce con gli assetti esistenti o previsti per le aree contermini?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce in maniera significativa con le aree contermini
5	La Variante Verde influisce con il tessuto storico?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L'area in esame non interferisce con il tessuto storico
6	La Variante Verde influisce sull'offerta insediativa residenziale, produttiva o terziaria?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito residenziale	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a residenza e servizi	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma le dimensioni della porzione di proprietà classificata come ZTO C1,1 sono tali da non permetterne l'edificazione. La scelta di trasformarla in Verde privato contribuisce all'obiettivo di contenere il consumo di suolo
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di residenze in area agricola.	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo



7	La Variante Verde influisce sulla dotazione di standard comunale?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
8	La Variante Verde influisce sul sistema stradale esistente o previsto?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2,101 "Zona di espansione" ed è assoggettata a "Strumento urbanistico attuativo obbligatorio" ZTO C2,101.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente è classificata parzialmente come ZTO C1,1 "Zona di espansione" e parzialmente come ZTO F1.3 "Zona per attrezzature a verde" con possibilità di realizzare campi da tennis, percorsi attrezzati e attrezzature per il tempo libero, ma non rientra all'interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente ZTO E4.1 "Zona agricola con preesistenze insediative".	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto



A Numero quesito	B Contenuto del quesito	C Azione del piano o programma	D Caratteristiche degli impatti ambientali	E Valutazione ambientale	F Obiettivi di sostenibilità	E Raccomandazioni Ambientali
Caratteristiche Generali del Piano o del Programma						
1	In quale misura la Variante Verde stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?	La Variante Verde non prevede assetti territoriali atti a stabilire un quadro di riferimento per progetti o altre attività.				
2	Quale è la pertinenza della Variante Verde per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?	La Variante Verde prevede, su richiesta dei proprietari, la riclassificazione di aree edificabili privandole della potenzialità edificatoria riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili. In tal senso rappresenta una importante azione di perseguimento della politica ambientale di limitazione del consumo di suolo. In particolare le aree di variante vengono riclassificate come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato".	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
3	Quale è la rilevanza della Variante Verde per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)?	La Variante Verde ha relazione con l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, principalmente in relazione al tema delle acque e del consumo di suolo.	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
Ambiente atmosferico - componenti ambientali ARIA (Qualità dell'aria ed emissioni)						
4	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l'emissione di inquinamenti nell'atmosfera?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", rimarranno in essere gli usi attuali con il livello di emissioni ad essi legati.				



5	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l'emissione di inquinamenti nell'atmosfera generati da traffico veicolare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", rimarranno in essere gli usi attuali senza incrementare il traffico veicolare. Al contempo si elimina la possibilità di un aumento del traffico veicolare che deriverebbe dalla trasformazione prevista dal PRG vigente.				
Ambiente idrico - componenti ambientali ACQUA (Acque superficiali, Acque sotterranee, Acque marina, Acquedotti e fognatura)						
6	La Variante Verde prevede funzioni che possano permettere interventi su corsi d'acqua o in mare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali.				
7	La Variante Verde modifica il ciclo unico delle acque?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", rimarranno invariati gli usi attuali ed il relativo ciclo delle acque.				
8	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici caratterizzati da importanti zone umide?	La Variante Verde non coinvolge importanti zone umide.				
9	La Variante Verde prevede funzioni che possano permettere un regolare uso di pesticidi e diserbanti?	La Variante Verde non prevede tali funzioni. e Riclassificando le aree come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", saranno mantenuti gli usi attuali e quindi anche le funzioni agricole in cui sono potenzialmente utilizzati pesticidi e diserbanti.				
Aspetti naturalistici – componenti ambientali BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
10	Gli ambiti della Variante Verde sono situati all'interno o in prossimità di aree designate o protette dalla normativa nazionale?	Le aree interessate dalla Variante Verde non interessano direttamente aree protette. La riclassificazione delle aree oggetto di variante, comporta la non trasformazione mantenendo lo stato attualmente in essere, di conseguenza si ritiene che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 (esterni al territorio comunale), in quanto non intervengono modifiche sostanziali, che comportano il cambiamento delle aree direttamente interessate dal piano, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B della D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		



11	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali come zone costiere, aree montane o forestali?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali.				
12	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer zone agricole?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer delle zone agricole.				
Aspetti paesaggistici, storici e culturali – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO						
13	La Variante Verde interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento?	La Variante Verde non interferisce con i caratteri paesaggistici dell'ambito territoriale di riferimento, in quanto non modifica lo stato attuale dei luoghi.				
14	La Variante Verde interferisce con elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale o archeologico?	La Variante Verde , pur essendo nelle vicinanze di aree prossime a elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale e archeologico, non genera interferenze.				
Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali – componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO						
15	La Variante Verde coinvolge ambiti soggetti a rischio geologico o idrogeologico?	L'area di variante n. 1 è classificata come "P1 – pericolosità moderata area soggetta a scolo meccanico", l'area n. 2 è parzialmente interessata da "Aree allagate eventi alluvionali del 26 settembre 2007"; mentre per l'area n. 3 non sono presenti indicazioni di rilievo. La Variante non andrà a modificare lo stato dei luoghi, di conseguenza non si prevedono interferenze con il sistema idraulico e idrogeologico.				
16	Le funzioni delle aree interessate dalla Variante Verde possono entrare in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti?	La riclassificazione delle aree oggetto di Variante potrebbe porre dei limiti ai possibili usi futuri delle aree circostanti, in particolare alla loro trasformabilità.	Probabilità: bassa, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate, consente comunque di trovare soluzioni tecniche per garantire la trasformabilità di quelle adiacenti nel caso si presentino le condizioni per farlo. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		
17	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici importanti dal punto di vista turistico e/o ricreativo?	La Variante Verde interessa il Comune di Mogliano Veneto, che rientra all'interno del sistema turistico legato alla vicinanza con Venezia. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO Zona E3 "agricola ad				



		<i>elevato frazionamento</i> e "Verde Privato", si ritiene che non si verificheranno interferenze con il sistema turistico locale.				
18	La Variante Verde prevede assetti territoriali che potrebbero provocare la frammentazione di superfici agricole?	La Variante Verde prevede di privare le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificarle come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato", in tal modo non si prevedono frammentazioni di superfici agricole, ma anzi saranno salvaguardate quelli esistenti.	Probabilità: alta, in quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
Aspetti socioeconomici - componenti ambientali POPOLAZIONE E SISTEMA SOCIOECONOMICO						
19	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulle caratteristiche demografiche, sul mercato del lavoro e su quello immobiliare dell'area?	Alla luce della natura della Variante Verde , non si prevedono ripercussioni su caratteri demografici, mercato del lavoro e immobiliare.				
20	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulla qualità della vita della popolazione?	La Variante Verde potrebbe influire positivamente sulla qualità della vita della popolazione, in quanto alle aree di variante vengono sottratte le potenzialità edificatorie e riclassificate come ZTO Zona E3 "agricola ad elevato frazionamento" e "Verde Privato". In tal modo si ritiene che la popolazione avrà dei potenziali benefici derivanti dalla mancata trasformazione delle aree e dal mantenimento delle superfici agricole e a verde esistenti.	Probabilità: alta, in quanto la mancata trasformazione delle aree interessate produrrà benefici derivanti dal mantenimento delle superfici agricole e a verde. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	POSITIVO ALTO		
21	La Variante Verde potrebbe influire su previsioni di sviluppo socio-economico coerenti con la pianificazione vigente?	Si ritiene che la Variante Verde non influirà sulle previsioni di sviluppo socio-economico in quanto si tratta di aree limitate, che non pregiudicano in maniera significativa le previsioni della pianificazione vigente.	Probabilità: bassa, in quanto la mancata trasformazione delle aree interessate consente comunque di garantire, in caso si presentino le condizioni, la possibilità di effettuare le operazioni necessarie a garantire le previsioni di sviluppo. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		